

Serie Avvisi e Concorsi n. 51 - Mercoledì 20 dicembre 2017

Provincia di Milano

Città Metropolitana di Milano

Settore Risorse idriche e attività estrattive - Rilascio di concessione alla società Pirelli & C. s.p.a. per piccola derivazione di acque sotterranee a mezzo di n. 5 pozzi di presa, ad uso scambio termico in impianto a pompa di calore ed innaffiamento aree verdi (ID pratica MI03308322017), in viale Piero e Alberto Pirelli n. 25 in comune di Milano

Ai sensi e per gli effetti del regolamento regionale n. 2 del 24 marzo 2006 la Città Metropolitana di Milano - Settore Risorse idriche e attività estrattive - Servizio Risorse idriche - Viale Piceno 60 - 20129 Milano, ha rilasciato al richiedente Pirelli & C. s.p.a. con sede in comune di Milano, 20126 (MI) - Viale Piero e Alberto Pirelli, 25, il seguente decreto di concessione R.G. n. 10408 del 13 dicembre 2017 avente durata dal 13 dicembre 2017 al 12 dicembre 2032 per uso scambio termico in impianti a pompe di calore ed innaffiamento aree verdi, mediante n. 5 pozzi di presa, con portata media complessiva di 90 l/s e portata massima complessiva di 90 l/s, accatastati come fg: 81 part: 113, fg: 81 part: 45, fg: 81 part: 50 nel Comune di Milano.

Il responsabile del procedimento
Alberto Altomonte

Città Metropolitana di Milano

Settore Risorse idriche e attività estrattive - Rilascio di concessione derivazione a mezzo di n. 2 pozzi di presa ad uso scambio termico in impianti a pompe di calore sifi in comune di Milano presentata da Immobiliare lempa s.r.l.

Ai sensi e per gli effetti del regolamento regionale n. 2 del 24 marzo 2006 la Città Metropolitana di Milano - Settore Risorse idriche e attività estrattive - Servizio Risorse idriche - Viale Piceno 60 - 20129 - Milano, ha rilasciato al richiedente Immobiliare lempa s.r.l., con sede in comune di 20100 Milano MI, Via Oldofredi, 43, il seguente decreto di concessione R.G. n. 9808 del 23 novembre 2017 avente durata dal 23 novembre 2017 al 22 novembre 2032 per uso scambio termico in impianti a pompe di calore, mediante n. 2 pozzi di presa, con portata media complessiva di 13 l/s e portata massima complessiva di 40 l/s, accatastati come fg. 78 part. 259 (ex Map.li 61 e 68) nel Comune di Milano.

Il responsabile del procedimento
Alberto Altomonte

Comune di Bollate (MI)

Avviso approvazione definitiva del piano di classificazione acustica del territorio comunale, comprensivo di regolamento sulla disciplina delle attività rumorose e del piano di risanamento acustico

Si rende noto che ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 3, comma 6, della legge regionale 10 agosto 2001 n. 13, che il Consiglio comunale, con deliberazione n. 53 del 27 novembre 2017, immediatamente esecutiva, ha approvato definitivamente il piano di classificazione acustica del territorio comunale, comprensivo di regolamento sulla disciplina delle attività rumorose e del piano di risanamento acustico.

La suddetta deliberazione e gli atti ad essa allegati, oltre che pubblicati sul sito web comunale al seguente link <http://www.comune.bollate.mi.it/ita/112/voce/454/piano-di-classificazione-acustica-2017.htm>, sono depositati, in libera visione al pubblico, presso l'Ufficio Segreteria comunale per tutto il periodo di validità del piano medesimo.

Bollate, 6 dicembre 2017

Il responsabile settore sostenibilità ambientale
ed edilizia privata
Laura Delia

Comune di Bollate (MI)

Avviso di avvio del procedimento per la redazione del nuovo documento di piano afferente il piano di governo del territorio (PGT) con eventuale e conseguente aggiornamento del piano dei servizi e del piano delle regole e avvio del relativo procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS)

IL RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICA E SUAP

Vista la delibera di Giunta comunale n. 166 del 12 dicembre 2017, con la quale è stato dato avvio al procedimento per la redazione del nuovo «Documento di Piano» e dell'eventuale e conseguente aggiornamento del «Piano dei Servizi» e del «Piano delle Regole» del vigente Piano di Governo del Territorio, unitamente all'avvio del relativo procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS);

Considerato che l'Amministrazione comunale intende assicurare una adeguata informazione ai cittadini in merito alla definizione delle scelte urbanistiche e la trasparenza dell'azione amministrativa;

RENDE NOTO

Ai sensi degli articoli 2 e 13 della l.r. 11 marzo 2005 n. 12 e s.m.i.

– l'avvio del procedimento per la redazione del nuovo «Documento di Piano» e dell'eventuale e conseguente aggiornamento del «Piano dei Servizi» e del «Piano delle Regole» del vigente piano di governo del territorio, con il contestuale avvio di procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS);

AVVISA

– che chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte entro 60 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio, ovvero dal 20 dicembre 2017 e sino al 19 febbraio 2018.

I suggerimenti e/o le proposte, dovranno essere redatti in carta semplice ed in duplice copia e presentati allo «Sportello Polifunzionale» del Comune di Bollate sito in Piazza Aldo Moro n. 1 - piano terra (orari di apertura al pubblico: lunedì, giovedì e venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.00 - Martedì dalle ore 8.30 alle ore 13.00 e dalle ore 14.00 alle ore 18.00 - Mercoledì dalle ore 8.30 alle ore 13.00 e, previo appuntamento, dalle ore 14.00 alle ore 18.00 - Sabato: dalle ore 8.45 alle 12.30) oppure inviati tramite posta elettronica certificata al seguente indirizzo: comune.bollate@legalmail.it.

Il presente avviso è pubblicato sul sito informatico del Comune di Bollate (www.comune.bollate.mi.it), sul BURL, sul sito web regionale SIVAS (<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/>), sul quotidiano «La Repubblica» - edizione Milano - nonché reso pubblico sul territorio comunale mediante l'affissione di manifesti.

Bollate, 19 dicembre 2017

Il responsabile settore urbanistica e s.u.a.p.
B. Patrizia Settanni

Comune di San Donato Milanese (MI)

Strada comunale Bagnolo Poasco, eliminazione sottopasso ferroviario e realizzazione viabilità alternativa - Adozione variante al piano dei servizi del piano di governo del territorio (PGT)

Ai sensi dell'art. 13 della l.r. 12/2005 e s.m.i. e dell'art. 21 c. 4 lett. b) della l.r. 86/1983 si comunica che con del. c.c. n. 53 del 22 novembre 2017 è stata adottata la variante al piano dei servizi del piano di governo del territorio (PGT) - per la realizzazione dell'opera denominata strada comunale Bagnolo Poasco - eliminazione sottopasso ferroviario e realizzazione viabilità alternativa.

Gli atti di variante sono depositati presso la segreteria comunale e consultabili online sul sito istituzionale al link: <https://servizi.comune.sandonatomilanese.mi.it/L190/sezione/show/117694?sort=&search=&idSezione=27&activePage=>.

Il dirigente Area territorio ambiente ed attività produttive
Giovanni Biolzi

Parco Nord Milano

Adozione della variante al piano territoriale di coordinamento del Parco Nord Milano

Ai sensi dell'art. 19 della l.r. n. 86/83

SI AVVISA

con atto deliberativo n. 17 del 27 novembre 2017 la Comunità del Parco ha adottato la variante al piano territoriale di coordinamento del Parco Nord Milano.

La variante è pubblicata all'Albo del Parco Nord Milano.

La variante è pubblicata anche sul sito web regionale SIVAS alla pagina: <https://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/jsp/procedimenti/schedaProcedimento.jsf?idPiano=39502&idTipoProcedimento=1#>

La pubblicazione è della durata di trenta giorni consecutivi.

Entro tale termine chiunque può prendere visione degli elaborati depositati presso il Parco e, nei successivi sessanta giorni, proporre le eventuali osservazioni da inviarsi all'indirizzo del Parco Nord Milano, via Clerici n. 150, Sesto S. Giovanni o tramite posta elettronica certificata a: amministrazione@cert.parcNord.milano.it.

Il direttore
Riccardo Gini

PARCO NORD MILANO

cod. 107009

Sede Legale e Amministrativa: 20099 Sesto San Giovanni - via Clerici, 150

tel. 02/24.10.161

Delib. n. 17/17	Data 27 novembre 2017
--------------------	--------------------------

OGGETTO: Adozione ai sensi dell'art. 19 della l.r. 30 novembre 1983, n. 86 e successive modificazioni ed integrazioni degli atti costituenti la variante al Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Nord Milano.

DELIBERAZIONE DELLA COMUNITA' DEL PARCO

L'anno duemiladiciassette, addì 27 del mese di novembre, sono intervenuti i Signori:

N° prog.	COGNOME E NOME	Qualifica	Presenze
1	Mezzi Pietro - delegato dal Sindaco della Città Metropolitana di Milano	Componente	si
2	Arienta Alice - delegata dal Sindaco del Comune di Milano	Componente	si
3	Ruffa Ivano - delegato dal Sindaco del Comune di Cinisello Balsamo	Componente	si
4	Di Stefano Roberto - Sindaco del Comune di Sesto S.Giovanni	Componente	no
5	Savino Cristina - delegata dal Sindaco del Comune di Bresso	Componente	si
6	Seregni Sergio - delegato dal Sindaco del Comune di Cormano	Componente	si
7	Ghirardello Luciano - delegato dal Sindaco del Comune di Cusano Milanino	Componente	si
8	Guzzeloni Lorenzo - Sindaco del Comune di Novate Milanese	Componente	no

Assiste il Segretario, Dott. Riccardo Gini.

Roberto Cornelli assume la Presidenza e riconosciuta legale l'adunanza dichiara aperta la seduta.

OMISSIS



OGGETTO: adozione ai sensi dell'art. 19 della l.r. 30 novembre 1983, n. 86 e successive modificazioni ed integrazioni degli atti costituenti la variante al piano territoriale di coordinamento (P.T.C.) del Parco Nord Milano.

Premesse:

Vista la legge regionale 30 novembre 1983, n. 86, "Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l' istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale";

Richiamata la Legge 6 dicembre 1991, n. 394, "Legge quadro sulle aree protette";

Vista la legge regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio";

Preso atto che il Consiglio Regionale nella seduta del 31 marzo 2007, atto n. VIII/0351 ha approvato gli indirizzi generali per valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12;

Considerato che a seguito di approvazione da parte del Consiglio Regionale degli indirizzi citati la Giunta Regionale ha proceduto all'approvazione degli ulteriori adempimenti di disciplina (Deliberazioni di G.R. nn. 761/2010, 10971/2009 , 6420/2007 e 1343/2014);

Visto il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" concernente "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);

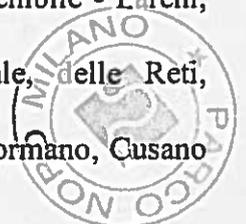
Preso atto che in data 9 febbraio 2016, mediante deliberazione del Consiglio di Gestione n. 5 è stato dato avvio al procedimento relativo alla Variante al Piano Territoriale di coordinamento del Parco e, contestualmente, alla Valutazione ambientale Strategica ed è stata individuata l'Autorità procedente e competente in materia di VAS;

Preso atto che in data 11 febbraio 2016 è stato dato avviso pubblico di avvio del procedimento per la formazione della Variante al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Nord Milano al fine di acquisire suggerimenti e proposte da parte di chiunque ne avesse interesse, anche per la tutela di quelli diffusi, per l'effettuazione delle scelte territoriali riguardanti il P.T.C. mediante avviso pubblico inserito sul BURL, n. 8, serie Avvisi e Concorsi, in data 24/02/2016, sulla Gazzetta della Martesana in data 12/03/2016 e nell'Area Procedimenti VAS di Regione Lombardia (SIVAS);

Preso atto che con la citata deliberazione di Consiglio n. 5/2016, sono stati individuati:

a) i soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPA Lombardia (Dipartimento di Milano);
- ATS Milano;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese;
- Città Metropolitana di Milano - Area Tutela e Valorizzazione Ambientale;
- b) gli enti territorialmente interessati:
- Regione Lombardia, Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile - Parchi, Tutela della Biodiversità e Paesaggio;
- Città metropolitana di Milano, Area Pianificazione Territoriale Generale, delle Reti, Infrastrutturali e Servizi di Trasporto Pubblico
- Comuni membri interessati dal PTC del Parco (Bresso, Cinisello Balsamo, Cormano, Cusano Milanino, Milano, Novate Milanese, Sesto San Giovanni);
- Autorità di bacino fiume Po.



e che inoltre, con il medesimo atto sono stati identificati i seguenti soggetti ai fini del coinvolgimento nel processo partecipativo quali soggetti interessati al procedimento:

a) soggetti quali settori del pubblico interessati all'iter decisionale:

- le associazioni delle categorie interessate (agricoltura, etc...);
- le associazioni, organizzazioni o gruppi, ambientalisti quali realtà presenti sul territorio considerato in relazione all'entità del Piano (PTC);

b) qualunque soggetto del pubblico interessato, così come definiti al punto 3.5. dell'Allegato Id) della Dgr 10 novembre 2010- n. 9/761.

Considerato che i fondamentali criteri ai quali si ispira la predisposizione della variante al PTC sono così riassumibili:

- assicurare l'adeguamento normativo del Piano;
- normare le aree di Parco Naturale (l.r. 23/2006);
- adeguare la normativa del Parco agli indirizzi regionali su tematiche come lo **sviluppo sostenibile** (Carta di Aalborg 1996), la minimizzazione del **consumo di suolo** (l.r. n. 31/2014) e l'**invarianza idraulica** (l.r. n. 4/2016);
- introdurre nella normativa del parco criteri quali quelli relativi al riuso del patrimonio edilizio esistente dismesso ed al recupero delle aree degradate;
- adeguare la norma al mutato contesto socio-economico;
- adeguare la norma al mutato assetto territoriale (l.r. n. 40/2015 di accorpamento al Parco delle aree del PLIS della Balossa),
- predisporre una norma adattabile ad un ambito protetto più ampio di quello attuale (l.r. 28/2016);
- tutelare e incrementare la qualità dell'ambiente e della **biodiversità**;
- tutelare e valorizzare il **paesaggio**;
- governare le trasformazioni in un'ottica di **sviluppo sostenibile** e di **fruizione sostenibile**;
- sviluppare l'**agricoltura** come presidio del territorio e struttura del paesaggio e della sua biodiversità;
- valorizzare il **patrimonio forestale** del parco come polmone verde strategico;
- valorizzare il **fiume Seveso** e l'**acqua** in genere come risorsa essenziale per area protetta.

Preso atto che in data 4 agosto 2016 si è tenuta la prima conferenza di valutazione, durante la quale è stato esposto il documento di scoping, nonché il documento di indirizzo per la predisposizione della variante;

Preso atto che in data 27 settembre 2017 si è tenuta la seconda conferenza di valutazione, durante la quale è stata illustrata la proposta di variante composta dai seguenti elaborati:

- a) norme tecniche di attuazione
 - b) planimetria di piano (scala 1:6.500)
 - c) tavola delle tutele (scala 1:10.000)
 - d) tavola della rete ecologica (scala 1:10.000)
 - e) Allegati 1 e 2
- e il rapporto ambientale ad essa collegato;

Preso atto che le conferenze sopracitate sono state aperte alla partecipazione dei cittadini;

Visti i verbali delle Conferenze di Valutazione Ambientale Strategica;

Valutate le osservazioni ed i contributi pervenuti in occasione delle conferenze sopra citate ed il complesso delle informazioni che emergono dalla documentazione prodotta;



Preso atto che la proposta di variante, unitamente al rapporto ambientale è stata messa a disposizione nell'Area Procedimenti VAS di Regione Lombardia (SIVAS) e presso il Servizio Progetti dell'Ente per chiunque volesse prenderne visione;

Valutati i contenuti del Parere motivato formulato dall'Autorità competente per la VAS d'intesa con l'Autorità procedente;

Valutati i contenuti della dichiarazione di sintesi redatta ai sensi dell'art. 9, Direttiva 2001/42/CE e del punto 5.16 DCR 0351/13 marzo 2007 dall'Autorità procedente;

Per tutto quanto sopra esposto:

Si propone l'adozione della presente variante al piano territoriale di coordinamento (P.T.C.) del Parco Nord Milano;

LA COMUNITA' DEL PARCO

Premesso che il Parco Regionale Nord Milano, in ottemperanza alla L.R. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i., è dotato di P.T.C., approvato con L.R. 21 maggio 1990, n. 63 e s.m.i.

Rilevato che :

- è strumento della pianificazione del Parco il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) ai sensi della L.R. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i.;
- che il P.T.C. definisce l'assetto dell'intero territorio del Parco ed è articolato nei seguenti atti:
 - a) norme tecniche di attuazione
 - b) planimetria di piano (scala 1:6.500) come previsto dall'art. 17 della L.R. 86/83 sopracitata;

Considerato che:

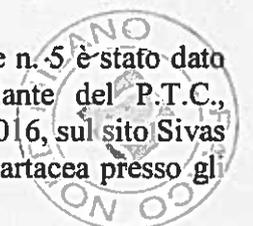
- in data 9 febbraio 2016, mediante deliberazione del Consiglio di Gestione n. 5 è stato disposto l'avvio del procedimento per la redazione di variante generale al P.T.C.;
- che a seguito dell'approvazione della suddetta deliberazione sono stati espletati gli adempimenti previsti dall'art. 19, della L.R. 86/83 e s.m.i. pubblicando l'avviso di avvio del procedimento sul quotidiano La Gazzetta della Martesana, sul sito istituzionale dell'Ente e nell'Area Procedimenti VAS di Regione Lombardia (SIVAS);
- che è stata garantita l'attivazione delle procedure partecipative e che, entro la data prevista dall'avviso pubblico (29 marzo 2016), sono state presentate N. 9 proposte/suggerimenti regolarmente registrate e mappate.

Considerato altresì che:

- la redazione della variante generale al P.T.C. e della documentazione pianificatoria complementare sono state affidate agli uffici del Parco con il supporto, per quanto concerne la procedura di VAS, del Politecnico di Milano - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani - mediante convenzione in data 07/06/2016;

Verificato rispetto allo specifico processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che interessa la variante generale del P.T.C. e la documentazione pianificatoria complementare:

- che in data 9 febbraio 2016, mediante deliberazione del Consiglio di Gestione n. 5 è stato dato Avvio al Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica della variante del P.T.C., pubblicandone l'avviso sul quotidiano La Gazzetta della Martesana il 12/03/2016, sul sito Sivas di Regione Lombardia e sul sito istituzionale del Parco e depositando copia cartacea presso gli uffici del Parco;



- che con deliberazione summenzionata sono stati individuati l'Autorità Proponente, l'Autorità procedente e l'Autorità Competente nel processo di VAS della variante generale al P.T.C. e la documentazione pianificatoria complementare;
- che l'avviso di avvio del procedimento di VAS alla variante generale del P.T.C. e la documentazione pianificatoria complementare è stato pubblicato sul quotidiano La Gazzetta della Martesana il 12/03/2016, sul sito istituzionale dell'ente e sul sito regionale SIVAS;
- che in data 05/07/2016 è stato consegnato agli uffici del Parco il Documento di Scoping, pubblicato sul Sito Sivas di Regione Lombardia e sul sito istituzionale del Parco e che in data 4 agosto 2016 è stata effettuata la conferenza di valutazione, alla quale sono stati invitati note prot. n. 5320 del 05/07/2016 (associazioni) e prot. n. 5318 del 05/07/2016 (enti) i seguenti enti/associazioni:

1. Regione Lombardia - D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile
2. Agenzia Interregionale per il fiume Po - Area Po Lombardia - Sede operativa di Milano
3. Autorità di bacino fiume Po
4. SOPRINTENDENZA Belle Arti e Paesaggio
5. Città Metropolitana - Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
6. ARPA Lombardia - Dipartimento provinciale di Milano
7. ATS Milano Città Metropolitana
8. Comune di Bresso
9. Comune di Cinisello Balsamo
10. Comune di Cormano
11. Comune di Cusano Milanino
12. Comune di Milano
13. Comune di Novate Milanese
14. Comune di Sesto San Giovanni
15. Comune di Paderno Dugnano
16. Coldiretti Milano
17. Ass. Culturale i Carpentieri di Bell
18. A.S.D. G.S. Bresso 4
19. Ass. Il Giardino Degli Aromi Onlus
20. Centro Dimensione Corporea
21. Ass. Bioecoservizi
22. Ass. Reach Italia ONLUS
23. Ass. Eupsichia
24. Spett.le Ass. Datecipista
25. Ass. Avis Volontari Italiani Del Sangue
26. Ass. Pro Patria Milano
27. Ass. AVIS (Cusano-Cormano)
28. Ass. Culturale Calabrese Cinisello Balsamo
29. Ass. OrtocomuneNiguarda
30. Ass. Legambiente ONLUS
31. Ass. Amici Parco Nord
32. Ass. Idea
33. Ass. Attive Come Prima ONLUS
34. Ass. Enten Hitti
35. Ass. Sportiva Dilet. Cormano SUB
36. Ass. Gruppo Naturalistico Della Brianza
37. RUGBY NORD MILANOIRIDE JUNIOR
38. Ass. Ambiente Acqua
39. Ass. Protezione Animali Milano
40. Ass. Amici del Milanino
41. Ass. Comitato di Quartiere Niguarda
42. Società GRAND HOTEL VILLA TORRETTA
43. Ass. Verdi Ambiente Società
44. A.N.A. Bresso;



- che in data 20/07/2017 sono stati pubblicati sul sito web SIVAS di Regione Lombardia e sul sito istituzionale del Parco: allegato1 - beni isolati; allegato2 - Lista specie arboree e arbustive autoctone; nuova proposta NTA variante rev. luglio2017; bozza azzonamento 2017; bozza vincoli 2017; Rapporto ambientale; Sintesi non tecnica, relativi alla variante generale del P.G.T.
- che la conferenza finale di VAS si è tenuta il giorno 27/09/2017, alle ore 14.30, regolarmente convocata e resa nota mediante pubblicazione dell'avviso sul sito istituzionale dell'ente, trasmissione tramite posta elettronica degli inviti (prot. n. 6504 del 20/07/2017 e prot. n. 6502, del 20/07/2017) ai seguenti enti/associazioni:
 1. Regione Lombardia - D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile
 2. Agenzia Interregionale per il fiume Po - Area Po Lombardia - Sede operativa di Milano
 3. Autorità di bacino fiume Po
 4. SOPRINTENDENZA Belle Arti e Paesaggio
 5. Città Metropolitana - Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
 6. ARPA Lombardia - Dipartimento provinciale di Milano
 7. ATS Milano Città Metropolitana
 8. Comune di Bresso
 9. Comune di Cinisello Balsamo
 10. Comune di Cormano
 11. Comune di Cusano Milanino
 12. Comune di Milano
 13. Comune di Novate Milanese
 14. Comune di Sesto San Giovanni
 15. Comune di Paderno Dugnano
 16. REACH ITALIA ONLUS
 17. EUPSICHA
 18. LEGAMBIENTE ONLUS
 19. AMICI PARCO NORD
 20. GRUPPO NAT. DELLA BRIANZA
 21. AMBIENTE ACQUA
 22. ENPA MILANO
 23. AMICI DEL MILANINO
 24. VERDI AMBIENTE SOCIETA'
 25. I CARPENTIERI DI BELL
 26. BIOECOSERVIZI
 27. AVIS
 28. AVIS (CUSANO-CORMANO)
 29. CULTURALE CALABRESE C.B.
 30. ASS. IDEA
 31. ATTIVE COME PRIMA ONLUS
 32. ENTEN HITTI
 33. QUINIGUARDA
 34. A.S.D. G.S. BRESSO 4
 35. A.S.D. NIGUARDA CALCIO
 36. CENTRO DIMENSIONE CORPOREA
 37. DATECIPISTA
 38. PROPATRIA MILANO
 39. SII - SCUOLA ITAL. DI IMMERSIONE
 40. RUGBY NORD MILANO IRIDE
 41. GENITORI LICEO CASIRAGHI
 42. IL SEGRETO DELL'ACQUA
 43. AMICI DELLA MUSICA BICOCCA
 44. ASS. GENITORI CESARI
 45. IL GIARDINO DEGLI AROMI ONLUS
 46. ORTOCOMUNENIGUARDA



- 47. GRAND HOTEL VILLA TORRETTA
- 48. Coldiretti Milano
- 49. A.N.A. Bresso

- che in attuazione dell'art. 4, comma 1, della L.R. 11/03/2005, n. 12 e s.m.i. (ai sensi dell'allegato 1 della D.G.R. IX/761 del 10/11/2010) sono stati redatti:
 - a) il Rapporto Ambientale;
 - b) la Sintesi non tecnica;
 - c) il Parere Motivato circa la compatibilità ambientale a firma dell'Autorità Competente per la VAS d'intesa con l'Autorità Procedente;
 - d) la Dichiarazione di Sintesi;

Dato atto che a seguito del processo partecipato, dei pareri/contributi pervenuti, delle risultanze delle consultazioni delle parti sociali ed economiche e del parere motivato espresso dall'Autorità Competente per la VAS, gli uffici del Parco ed il Politecnico di Milano per quanto di competenza hanno provveduto a produrre gli elaborati aggiornati della variante generale al P.T.C. e precisamente:

- a) norme tecniche di attuazione;
- b) planimetria di piano (scala 1:6.500);
- c) tavola delle tutele (scala 1:10.000);
- d) tavola della rete ecologica (scala 1:10.000);
- e) allegati 1 e 2;
- f) rapporto ambientale;
- g) sintesi non tecnica;
- h) parere motivato;
- i) dichiarazione di sintesi;

Ritenuto pertanto di adottare, ai sensi dell'art. 19 della l.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. gli elaborati costituenti la variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento nei suoi atti costitutivi (norme tecniche di attuazione; planimetria di piano; tavola delle tutele; tavola della rete ecologica; Allegati 1 e 2).

Considerato pertanto:

che le procedure di approvazione degli atti costituenti al Piano Territoriale di Coordinamento, nonché quelle inerenti le relative varianti, sono normate dall'art. 19 della l.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i.;

che ai sensi dell'art. 18, comma 6, della l.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. *“Dalla data di pubblicazione della proposta di piano o relativa variante cessano di applicarsi le norme di salvaguardia previste dalla legge istitutiva ai sensi dell'articolo 16 bis, comma 1, lettera d) e, sino alla data di pubblicazione della deliberazione della Giunta regionale di approvazione e comunque per il termine massimo non prorogabile di diciotto mesi, è vietato ogni intervento in contrasto con la proposta adottata dall'ente gestore; per le aree di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a) si applica il medesimo regime di salvaguardia sino all'entrata in vigore della deliberazione della Giunta regionale di cui all'articolo 19 e comunque per il termine massimo non prorogabile di ventiquattro mesi.”*

Visti i seguenti disposti normativi e regolamentari:

- la l.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i
- la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i.;
- la L.R. 11/03/2005, n. 12 e s.m.i.;
- il D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 e s.m.i.;
- le Deliberazioni di G.R. nn. 761/2010, 10971/2009 e 6420/2007, modelli e procedure per la Valutazione Ambientale di piani e programmi.

Visti i pareri di regolarità tecnica e di regolarità contabile resi rispettivamente dai Responsabili di



Servizio Tecnico e Finanziario resi a norma di legge, ex artt. 49 e 147 bis del TUEL n. 267/2000 e s.m.i.;

Visto l'art. 10 della D.g.r. 22 dicembre 2011 - n. IX/2718, Statuto dell'Ente.

Rammentato ai Rappresentanti degli enti territorialmente interessati presenti che è fatto obbligo a coloro che sono interessati direttamente o legati da vincoli di parentela o affinità fino al IV grado civile gli interessati alla presente deliberazione di assentarsi dalla discussione e dalla votazione con l'allontanamento dall'aula facendolo espressamente presente al fine di una corretta verbalizzazione;

Sentiti gli interventi e le dichiarazioni di voto dei Rappresentanti degli enti territorialmente interessati intervenuti, come da verbale trascritto agli atti.

Con voti unanimi, espressi nelle forme di legge,

DELIBERA

1. La premessa costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto deliberativo.

2. Di prendere atto dello svolgimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento dettagliatamente illustrata in premessa, redatta ai sensi della D.G.R. IX/761 del 10/01/2010 approvando:

- il Rapporto Ambientale
- la Sintesi non Tecnica
- il Parere Motivato circa la compatibilità ambientale a firma dell'Autorità Competente per la VAS d'intesa con l'Autorità Procedente
- la Dichiarazione di Sintesi

3. Di adottare, in quanto rispondenti alle esigenze pubbliche e private del territorio interessato, prevedendo obiettivi qualitativi e quantitativi riconducibili a quelli dichiarati dall'Amministrazione del Parco e resi pubblici in data 4 agosto 2016 in occasione della conferenza di valutazione, alla quale sono stati invitati con note prot. n. 5320 del 05/07/2016 e prot. n. 5318 del 05/07/2016 associazioni ed enti territorialmente interessati, la variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco nei suoi atti costitutivi, come sotto elencati:

- a) norme tecniche di attuazione;
- b) planimetria di piano (scala 1:6.500);
- c) tavola delle tutele (scala 1:10.000);
- d) tavola della rete ecologica (scala 1:10.000);
- e) allegati 1 e 2;
- f) rapporto ambientale;
- g) sintesi non tecnica;
- h) parere motivato;
- i) dichiarazione di sintesi;

4. Di dare atto che ai sensi dell'art. 19, comma 1 della l.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i., *"Il provvedimento d'adozione del piano territoriale di coordinamento o delle relative varianti è pubblicato a cura dell'ente gestore negli albi pretori dei comuni e delle province interessate per trenta giorni consecutivi, dandone ulteriore avviso sul BURL e su almeno due quotidiani con l'indicazione della sede ove si può prendere visione dei relativi elaborati; chiunque vi abbia interesse può presentare osservazioni entro i successivi sessanta giorni, indi il piano controdedotto, deliberato dall'ente gestore, è trasmesso alla Giunta regionale entro gli ulteriori sessanta giorni."*;

5. Di dare atto che, ai sensi dell'art. 18, comma 6, della l.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. *"Dalla data di pubblicazione della proposta di piano o relativa variante cessano di applicarsi le norme di*

salvaguardia previste dalla legge istitutiva ai sensi dell'articolo 16 bis, comma 1, lettera d) e, sino alla data di pubblicazione della deliberazione della Giunta regionale di approvazione e comunque per il termine massimo non prorogabile di diciotto mesi, è vietato ogni intervento in contrasto con la proposta adottata dall'ente gestore; per le aree di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a) si applica il medesimo regime di salvaguardia sino all'entrata in vigore della deliberazione della Giunta regionale di cui all'articolo 19 e comunque per il termine massimo non prorogabile di ventiquattro mesi.”;

6. Di dare mandato al Presidente, al Consiglio di Gestione ed al Direttore, ciascuno per le rispettive competenze, di attuare le procedure e assumere gli opportuni provvedimenti conseguenti all'attuazione della presente deliberazione.

7. di dichiarare la presente deliberazione, con separata votazione, immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 134, del D.Lgs 267/00.



ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE DELLA COMUNITA' DEL PARCO

N. 17/17 DEL 27/11/2017.....

Oggetto: Adozione di sensi dell'art. 13 della L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e successive modificazioni ed integrazioni degli atti costituenti la variante al Piano territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Nord Milano.

PARERE TECNICO

Data 27/11/2017

Il Direttore

Dott. Riccardo Gini

PARERE CONTABILE

Data 27/11/2017

Il Responsabile Area Finanziaria

Dott. Riccardo Gini

Letto, confermato e sottoscritto,

Il Segretario

Dott. Riccardo Gini

Il Presidente

Prof. Roberto Cornelli





Parco Nord Milano

Servizio Sviluppo Parco 

Via Clerici, 150 – 20099 - Sesto San Giovanni (MI)

Tel.: 022410161 - Fax: 02241016220

E_mail: amministrazione@cert.parconord.milano.it

VARIANTE ALLE N.T.A. del P.T.C. del PARCO NORD MILANO

**Norme tecniche di attuazione del Piano
territoriale di coordinamento del Parco
Regionale Nord di Milano
(Bozza 2017.5)**

ALLEGATO alla delibera
n. 17/17 di C.P.
del 27/11/2017
PARCO NORD MILANO
IL SEGRETARIO
Dott. Riccardo Gini

Agosto 2016
(agg. n. 5 – 10/17)



Sommario

TITOLO I.....	3
Disposizioni generali.....	3
Art. 1 - Ambito e contenuti del Piano Territoriale	3
Art. 2 - Elaborati del Piano Territoriale	3
Art. 3 - Effetti del Piano Territoriale	3
Art. 4 - Adeguamento dei Piani di Governo del Territorio.....	3
Art. 5 - Indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale per le aree esterne al perimetro del Parco.....	4
Art. 6 - Strumenti, provvedimenti e procedimenti di attuazione del piano territoriale.....	5
Art. 7 - Piano di settore e regolamenti	6
Art. 8 - Pareri	6
Art. 9 - Garanzie.....	6
Art. 10 Definizioni e parametri urbanistici	6
TITOLO II	7
Disciplina del Parco Regionale.....	7
Art. 11 - Disciplina delle zone del Parco.....	7
Art. 12 - Zona parco attrezzato	8
Art. 13 - Zona parco agricolo	10
Art. 14 - Zona monumentale	14
Art. 15 - Zona di riorganizzazione funzionale	16
Art. 16 - Zona edificata.....	19
TITOLO III	20
Disciplina del Parco Naturale	20
Art. 17 - Parco Naturale	20
TITOLO IV	22
Norme di settore	22
Art. 18 - Norme di tutela e prescrizioni per la salvaguardia della vegetazione.....	22
Art. 19 - Norme di tutela del patrimonio faunistico	25
Art. 20 - Tutela idrologica ed idrogeologica	25
Art. 21 - Prevenzione incendi.....	27
Art. 22 - Infrastrutture stradali e ferroviarie - Circolazione - Parcheggi.....	27
Art. 23 - Reti di distribuzione, impianti tecnologici e speciali.....	29
Art. 24 - Attività per il tempo libero.....	29
Art. 25 - Attività incompatibili	30
Art. 26 - impianti esistenti per la gestione dei rifiuti.....	33
TITOLO V	33
Norme finali.....	33
Art. 27 - Acquisizione di aree	33
Art. 28 - Vigilanza e sanzioni.....	33
Art. 29 - Poteri di deroga.....	33
Art. 30- Informazione e partecipazione di soggetti pubblici e privati.....	33
ALLEGATI	34
Allegato A "Beni isolati di significato e valore storico, artistico"	34
Allegato B "Elenco di specie arboree ed arbustive considerate autoctone, da utilizzare per gli interventi di riqualificazione ambientale".....	34

NB In grigio il recepimento dei contributi ARPA, in giallo dei contributi degli uffici; in magenta dei contributi del legale.



TITOLO I

Disposizioni generali

Art. 1 - Ambito e contenuti del Piano Territoriale

1. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco regionale Nord Milano ha natura ed effetti di piano paesaggistico coordinato, ai sensi dell'art. 57 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, con i contenuti paesistici del Piano territoriale di coordinamento della Città Metropolitana ed è approvato ai sensi e con i contenuti della legge regionale 11 giugno 1975, n. 78 (istituzione del parco d'interesse regionale Nord Milano) poi confluita nella l.r. 16 luglio 2007, n. 16 (testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi e della legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) e successive modificazioni e integrazioni.

2. Con riferimento alle disposizioni del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e della l.r. 11 marzo 2005, n. 12, il PTC del Parco regionale Nord Milano recepisce il Piano Paesaggistico regionale ed integra il piano del Paesaggio Lombardo per il territorio interessato, configurandosi come atto paesaggistico di maggiore definizione rispetto al Piano Paesaggistico Regionale, ai sensi dell'art. 33 della Normativa del Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

3. Il piano delimita il territorio del Parco individuandone il perimetro, con le modifiche successivamente intervenute rispetto al perimetro approvato con l.r. 78/75, necessarie per il migliore assetto del Parco.

4. Sulla disciplina normata nel documento si richiamano, oltre alle presenti disposizioni, le Leggi Generali e Speciali della Repubblica Italiana e della Regione Lombardia ed in particolare la LR n. 86/1983, la L.R. 12/2005 ed il D. Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004.

Art. 2 - Elaborati del Piano Territoriale

1. Il piano territoriale è composto dai seguenti elaborati:

- a) norme tecniche di attuazione
- b) planimetria di piano (scala 1:6.500)
- c) tavola delle tutele (scala 1:10.000)
- d) tavola della rete ecologica (scala 1:10.000)
- e) Allegati 1 e 2

Art. 3 - Effetti del Piano Territoriale

1. Le previsioni del P.T.C. sono immediatamente vincolanti per chiunque, sono recepite di diritto negli strumenti urbanistici comunali dei comuni interessati e sostituiscono eventuali previsioni difformi che vi fossero contenute.

2. Le previsioni del P.T.C. hanno valore a tempo indeterminato; esse tuttavia saranno verificate ed eventualmente modificate, secondo le procedure di legge, al variare delle esigenze sociali, economiche ed ambientali.

Art. 4 - Adeguamento dei Piani di Governo del Territorio

1. I comuni aderenti al Parco devono apportare al proprio Piano di Governo del Territorio, relativamente alle aree comprese nel perimetro del Parco, entro sessanta



giorni dall'entrata in vigore dei provvedimenti di approvazione del presente PTC, tutte le correzioni conseguenti, recependo il perimetro e la zonizzazione del PTC ed inserendo nelle norme di attuazione e nei regolamenti comunali il rinvio alle presenti norme.

2. I comuni medesimi devono, entro due anni dall'entrata in vigore dei provvedimenti di approvazione del presente PTC o delle sue varianti, provvedere, con apposita variante, all'aggiornamento dei propri strumenti urbanistici generali, relativamente alle aree esterne al perimetro del Parco tenendo conto degli indirizzi derivanti dal PTC di cui al successivo art. 5.

Art. 5 - Indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale per le aree confinanti con il perimetro del Parco

1. In sede di variante di adeguamento ai sensi dell'art. 4, comma 2 e comunque in sede di adozione di strumenti urbanistici comunali o di loro varianti, i comuni il cui territorio sia compreso nel Parco sono tenuti ad osservare i criteri e gli indirizzi dettati dal piano e dalle presenti norme per le aree esterne confinanti con il perimetro del Parco, così come stabilito dall'art. 18, comma 5, della l.r. 86/83, tenuto conto anche degli indirizzi di contenuto paesaggistico espressi dal Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana.

2. I criteri e gli indirizzi sono i seguenti:

- a) individuare e salvaguardare le aree libere poste confine con il parco e utili per la formazione dei corridoi ecologici previsti dalla RER, dalla REP e dalle REC; prevedendo, quando possibile, le modalità per eliminare eventuali ostacoli alla loro costruzione oggi presenti;
- b) nelle aree a confine con il Parco prevedere che, nell'attuazione degli interventi consentiti dai PGT, si ponga particolare attenzione alla riduzione dell'inquinamento luminoso;
- c) le aree marginali al perimetro del Parco sono preferibilmente destinate all'esercizio dell'agricoltura, secondo le norme della l.r. 12/05, ovvero ad attrezzature pubbliche o di interesse pubblico, con particolare riguardo al verde, al gioco, allo sport ed al tempo libero;
- d) per le aree destinate ad espansione residenziale, confinanti con il territorio del Parco, lo strumento urbanistico detta le disposizioni per l'inserimento ambientale e paesaggistico, in particolare relativamente alle sistemazioni a verde e alle alberature, privilegiando le essenze autoctone, nonché, relativamente alla scelta delle soluzioni tipologiche e architettoniche, al mantenimento ed alla conservazione delle vedute di particolare pregio, ancorché non gravate da vincolo di legge; le alberature isolate ed a filare sono tutelate sia nella predisposizione dei singoli progetti, sia nell'eventuale pianificazione attuativa;
- e) le nuove zone industriali, con esclusione di modeste attività produttive non moleste e non nocive all'igiene e alla salute pubblica, ad eccezione delle attività preesistenti alla data di istituzione del Parco, avvenuta l'11 giugno 1975 (e il 24 dicembre 2015 per le aree comprese nell'ex PLIS della Balossa), ovvero nel caso in cui si tratti di insediamenti in attuazione di previsioni dei vigenti strumenti urbanistici comunali, sono da collocarsi a debita distanza dai confini del Parco e devono prevedere equipaggiamento a verde, con fasce alberate, prevalentemente costituite da essenze autoctone. Nell'ottica del miglioramento continuo delle



prestazioni ambientali, nelle aree interessate da presenza di insediamenti industriali o zone urbanizzate, i regolamenti edilizi potranno prevedere interventi volti a favorire la realizzazione di buone pratiche a favore della biodiversità ed al miglioramento della qualità paesaggistica degli ambiti;

- f) sono individuati e protetti gli elementi naturalistici di maggior rilievo, costitutivi del paesaggio, quali l'alveo del fiume Seveso, le zone umide, la rete irrigua, le aree agricole, come individuate nei rispettivi strumenti di pianificazione comunale;
- g) la pianificazione comunale identifica e sottopone a tutela, con particolare riferimento agli elementi di interesse paesaggistico i centri storici, i nuclei e le architetture di antica formazione, gli elementi di archeologia industriale e i siti di interesse archeologico, non diversamente tutelati dalla legislazione vigente; sono censiti e sottoposti a normativa conservativa anche gli edifici isolati di particolare pregio;
- h) la pianificazione comunale tutela, nella parte esterna al perimetro del Parco, le strade soggette a pubblico transito il cui tracciato è in alcuni tratti compreso all'interno del perimetro medesimo; in particolare il taglio delle alberature lungo la viabilità è limitato a ragioni di sicurezza o pubblica utilità, con obbligo di ripiantumazione se consentito dalla legge.

3. I comuni, per le aree esterne al Parco, devono comunque coordinare le proprie previsioni urbanistiche al Piano del Parco, con riferimento ai seguenti aspetti:

- a) parcheggi perimetrali;
- b) accessi e permeabilità dei confini;
- c) continuità delle piste ciclabili;
- d) sistema del verde e delle attrezzature ludiche e sportive;
- e) sistema delle acque superficiali;
- f) insegne pubblicitarie e cartellonistica in genere.

4. Gli interventi sulle aree adiacenti al Parco, quando assoggettati a pianificazione attuativa e comunque qualora ne emerga la necessità dalla relazione di Valutazione ambientale strategica (VAS) del piano di governo del territorio (PGT), possono essere consentiti se assistiti dalle opportune misure di compensazione o mitigazione ambientale a carico dell'operatore pubblico o privato.

5. Alle aree comprese nel perimetro del Parco, ad eccezione di quelle di cui agli articoli 15 e 16, è vietata l'attribuzione di qualsivoglia indice edificatorio, anche di tipo perequativo, da parte degli strumenti urbanistici comunali.

Art. 6 - Strumenti, provvedimenti e procedimenti di attuazione del piano territoriale

1. Sono strumenti e provvedimenti di attuazione del Piano Territoriale:

- a) i piani di settore ed i regolamenti di cui all'art. 20 della l.r. 86/83;
- b) i pareri, le autorizzazioni, le concessioni d'uso, le comunicazioni all'ente gestore previste dalle presenti norme e dalla vigente legislazione;
- c) gli interventi esecutivi di iniziativa pubblica e d'iniziativa privata convenzionati;
- d) le convenzioni con il Parco.

2. Con lo strumento attuativo della convenzione, compatibilmente con le risorse disponibili, l'ente gestore potrà promuovere e prevedere incentivi e contributi a coloro che collaborano alla salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente, nei modi e nei casi previsti dalla vigente legislazione e dalle presenti norme.



Art. 7 - Piano di settore e regolamenti

Si rimanda alle previsioni di cui all'art. 20 della legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) per ciò che concerne la redazione e l'approvazione dei seguenti regolamenti:

- Regolamento d'uso;
- Regolamento forestale;
- Regolamento per il recupero degli edifici incompatibili;

Art. 8 - Pareri

L'ente gestore del parco esprime parere obbligatorio e vincolante su provvedimenti che riguardino il territorio del parco. A tale proposito si rimanda alle previsioni di cui all'art. 21 della legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale).

Art. 9 - Garanzie

1. In caso di intervento autorizzato, l'ente gestore può imporre la presentazione di idonee garanzie rilasciate da primari di istituti bancari o assicurativi, in ordine ai lavori di recupero ambientale e paesaggistico, alle eventuali mitigazioni e compensazioni ambientali ed, in genere, alle obbligazioni assunte nei confronti dell'ente gestore.

Art. 10 Definizioni e parametri urbanistici

1. Definizioni e parametri urbanistici:

- a. **Sc**: superficie coperta (mq) è la superficie risultante dalla proiezione sul piano orizzontale del profilo esterno perimetrale della costruzione fuori terra, con esclusione degli aggetti e sporti inferiori a 1,50 m;
- b. **S.l.p.**: superficie lorda di pavimento (mq) è la somma delle superfici di tutti i piani comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio escluse le superfici accessorie. Per ciò che concerne le superfici accessorie vale quanto previsto dal QUADRO DELLE DEFINIZIONI UNIFORMI di cui all'intesa 20 ottobre 2016, pubblicata sulla G.U. n. 268/2016;
- c. **Ppr**: superficie per il parcheggio privato degli autoveicoli (%) è la parte di superficie dell'ambito di intervento da destinarsi a parcheggio degli autoveicoli, di tipo permeabile o realizzata secondo i principi del drenaggio urbano sostenibile richiesti dall'osservanza del principio di invarianza idraulica di cui alla LR n°4 del 15 Marzo 2016.
- d. **SV**: superficie per il verde (%) è la parte di superficie dell'ambito di intervento da mantenere a tappeto erboso permeabile piantumato con alberature di medio ed alto fusto (esclusi giardini pensili e sistemazioni sulle coperture di box e simili).
- e. **V**: volume degli edifici (mc) è costituito dalla somma della superficie totale di ciascun piano per la relativa altezza lorda.



- f. A: altezza lorda (m), Differenza fra la quota del pavimento di ciascun piano e la quota del pavimento del piano sovrastante. Per l'ultimo piano dell'edificio si misura l'altezza del pavimento fino all'intradosso del soffitto o della copertura.
 - g. Qz: quota zero (m) è costituita dalla media delle quote dei marciapiedi stradali interessati dall'intervento, o in mancanza di questi, dalla quota dell'asse della strada.
 - h. He: altezza degli edifici (m) è l'altezza massima tra quella dei vari fronti.
 - i. Hf: altezza del fronte (m) o della parete esterna di un edificio è delimitata: - all'estremità inferiore, dalla quota del terreno posta in aderenza all'edificio prevista dal progetto; - all'estremità superiore, dalla linea di intersezione tra il muro perimetrale e la linea di intradosso del solaio di copertura, per i tetti inclinati, ovvero dalla sommità delle strutture perimetrali, per le coperture piane.
2. Non viene conteggiata nella S.l.p. la realizzazione di nuove attrezzature di cui al successivo art. 12, comma 2, lettera f) che, ad esito di un processo di valutazione ed in forza di convenzionamento con l'ente Parco e con l'amministrazione comunale territorialmente interessata, risultino idonei ad assicurare un miglioramento della vita individuale e collettiva;

TITOLO II

Disciplina del Parco Regionale

Art. 11 - Disciplina delle zone del Parco

1. Il territorio del Parco è suddiviso nelle seguenti zone:

- Zona parco attrezzato;
- Zona parco agricolo;
- Zona monumentale.
- Zona di riorganizzazione funzionale;
- Zona edificata;

2. La normativa di ciascuna zona è integrata dalle norme di settore di cui al titolo IV.

3. Il PTC individua, altresì, la fascia fluviale di tutela paesaggistica del fiume Seveso, indicata con apposito tratto grafico nelle planimetrie di piano, quale territorio di elevata rilevanza ambientale, sottoposto a particolare tutela e disciplina secondo gli specifici contenuti delle norme di cui al Titolo III e di settore di cui al Titolo IV delle presenti norme.

4. Il PTC, con riferimento a tutte le aree del Parco, individua con appositi simboli grafici nelle allegate tavole delle tutele, i principali elementi costitutivi del paesaggio sottoposti a particolare tutela:

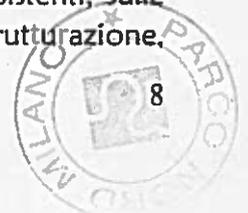
- a. ambienti naturali;
- b. beni isolati di significato e valore storico, artistico, paesaggistico e ambientale (allegato A) suddivisi in:
 - 1. complessi rurali di interesse paesaggistico;
 - 2. edifici e complessi industriali di interesse storico-paesaggistico-culturale;
 - 3. elementi di valore storico-architettonico;
 - 4. siti ed opere di interesse archeologico-industriale;
- c. gli elementi individuati dal PPR nonché quelli della RER.



5. Sono individuati con apposito simbolo grafico, gli impianti pubblici esistenti per la gestione dei rifiuti.
6. La progettazione e l'attuazione degli interventi previsti dalle disposizioni di zona devono considerare le necessità di tutela degli orizzonti spaziali e paesaggistici propri del Parco, nel rispetto del carattere fondamentale di grande spazio aperto di pianura e delle predominanza e continuità delle aree verdi, a bosco o a prato; deve altresì essere garantita la continuità dei percorsi interni al Parco e di collegamento con le aree esterne allo stesso.
7. Sono vietati l'abbandono di rifiuti di qualsiasi tipo e la formazione di ammassi e depositi, anche temporanei, di stracci, rottami, auto in demolizione e simili, compresi gli impianti di trattamento o smaltimento rifiuti, fatte salve le strutture pubbliche di cui al precedente comma 5.
8. Sono vietati i movimenti di terra, salvo autorizzazione del Parco. Non è ammessa l'apertura e l'esercizio di attività di cava.
9. Ad eccezione della zona Parco Agricolo è vietato il transito ed il pascolo degli ovini e dei caprini.
10. E' vietata l'apposizione di cartelli pubblicitari.

Art. 12 - Zona parco attrezzato

1. Le aree comprese nella zona sono destinate: al recupero naturalistico e ambientale, attraverso il potenziamento delle macchie boscate esistenti, i nuovi rimboschimenti, la salvaguardia e la formazione di nuovi prati e radure calpestabili; ad attrezzature per il verde, il gioco e lo sport; alla fruizione da parte del pubblico per il tempo libero e la ricreazione; ai parcheggi ed altre attrezzature di supporto alle attività per il tempo libero.
2. Sono ammessi in quanto compatibili con le finalità suddette:
 - a) le opere di conservazione, del suolo, ripristino e miglioramento delle canalizzazioni superficiali di drenaggio;
 - b) la realizzazione di attrezzature di supporto per il gioco e la vita all'aria aperta, purché non comportino nuovi manufatti edilizi, salvo che per la formazione di servizi igienici;
 - c) la formazione di percorsi ciclabili e pedonali;
 - d) le opere di sistemazione a verde.
 - e) l'insediamento di attrezzature pubbliche per il tempo libero, la cultura, il gioco e lo sport non agonistico, nonché i parcheggi e le altre attrezzature di supporto;
 - f) le attrezzature private asservite all'uso pubblico, nei settori del tempo libero, dello sport, dello spettacolo, della cultura, della ricreazione, dell'educazione, del benessere, nonché dell'agricoltura didattica, ricreativa e multifunzionale.
 - g) Le attrezzature per la ristorazione a condizione che siano complementari alle attrezzature di cui alla precedente lettera f).
3. Le attrezzature previste alla lettera f) sono subordinate alla loro previsione all'interno di una convenzione tra soggetti pubblici e privati interessati che ne dettagli destinazione d'uso, modalità di gestione e fruizione pubblica del servizio, dotazione minima di verde, nonché eventuali misure di recupero o mitigazione ambientale, nel rispetto dei valori massimi di cui al successivo comma 6. Coerentemente con gli obiettivi espressi dalla L.R. n. 31/2014, al fine di incentivare ed accelerare la fruizione delle strutture esistenti, sulle stesse saranno consentiti gli interventi finalizzati alla manutenzione, alla ristrutturazione,



al recupero, al riutilizzo, alla riorganizzazione planivolumetrica ed all'ampliamento a condizione che non comportino ulteriore consumo di suolo. Alla convenzione sono allegati il progetto di fruizione e le misure di inserimento, recupero o mitigazione ambientale.

4. Le attrezzature previste alla lettera f), possono essere realizzate dai proprietari privati anche mediante progetto convenzionato d'iniziativa privata.

5. Le esistenti attrezzature private di interesse collettivo sono confermate. Relativamente a tali attrezzature sono consentiti gli interventi di cui al precedente comma 3. Il potenziamento o l'insediamento di nuove o diverse attività rispetto a quelle in atto, anche se avvenga senza esecuzione di opere edilizie, è subordinata a convenzione con l'ente gestore del Parco.

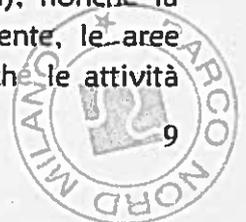
6. Nelle aree ricadenti nelle zone di cui al presente articolo, sono consentiti, relativamente alle attrezzature previste alle lettere d), e) ed f) del comma 2, gli interventi di ampliamento di edifici esistenti entro i seguenti indici, calcolati sull'area oggetto dell'intervento:

- a. superficie coperta (S_c) massima per edifici, attrezzature ed impianti coperti in forma permanente: quella esistente;
- b. altezza massima (H_e) degli edifici: sette metri, salvo valori diversi e superiori preesistenti;
- c. superficie per il verde (SV): cinquanta per cento della superficie dell'area oggetto di intervento, salvo valori diversi e inferiori preesistenti;
- d. superficie per il parcheggio privato degli autoveicoli (P_{pr}): adeguata in funzione del tipo di attrezzatura da insediare, del numero di utenti previsto e contraddistinta da la pavimentazione filtrante. A tal fine i progetti devono essere corredati da un'apposita relazione illustrativa dei criteri con cui sono stati dimensionati tali spazi. in ogni caso tale superficie non potrà essere inferiore a 10,00 mq per ogni 33 mq di S_c .

7. Nella progettazione e nell'esecuzione degli interventi di cui al comma 5 i complessi boscati naturali o artificiali e le piante isolate esistenti restano soggetti alle norme sulla tutela della vegetazione di cui all'art. 18; l'abbattimento di piante isolate è ammesso solo ove risulti indispensabile alla realizzazione del progetto e deve essere nel progetto ben dettagliato con apposita planimetria indicante le essenze interferenti con l'intervento e quelle di nuovo impianto accompagnato da apposita relazione forestale; l'impianto del bosco è effettuato con vegetazione autoctona mista arborea e arbustiva secondo gli indici ed i criteri dettati dalle leggi e regolamenti forestali vigenti.

8. Con particolare perimetro sono contrassegnate le aree temporaneamente indisponibili, in quanto ancora occupate da attrezzature aeroportuali civili. Le aree stesse restano ad ogni effetto subordinate alla disciplina del presente articolo dalla data di cessazione dell'attività aeroportuale. Resta fermo l'obbligo di osservare l'art. 18, comma 6ter, della l.r. 30 novembre 1983, n. 86 e l'art. 147, del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 nella realizzazione di nuove opere pubbliche o di pubblica utilità. Non è ammessa l'esecuzione di nuovi volumi o superfici coperte da parte di privati concessionari.

9. Sono confermate con le destinazioni in atto le attrezzature di interesse sovra comunale esistenti (Stadio Breda, Centro Scolastico Parco Nord e Ospedale Bassini), nonché la Cascina Centro Parco. Sono conservate, nei limiti della estensione esistente, le aree occupate da impianti tecnologici pubblici, le attrezzature cimiteriali, nonché le attività



insediate strettamente pertinenti alla loro funzionalità, come i parcheggi e le aree per fioristi e marmisti, salvo che per collocazione o estensione siano dichiarate incompatibili ai sensi del successivo art. 25. Le aree di proprietà pubblica alla data di entrata in vigore dei provvedimenti di approvazione del presente PTC, occupate senza titolo o con titolo scaduto e non interessate dalle funzioni di cui ai precedenti commi 3 e 4, sono destinate alla fruizione pubblica del verde, con cessazione di ogni eventuale anteriore diverso uso. Quelle invece occupate con titolo in corso di validità e non interessate dalle funzioni di cui ai precedenti commi 3 e 4, dovranno essere destinate alla fruizione pubblica del verde alla scadenza dello stesso.

10. Per le attrezzature di interesse sovra comunale esistenti indicate al comma precedente e la Cascina Centro Parco sono ammessi tutti gli interventi edilizi necessari nel pubblico interesse, anche in ampliamento dell'esistente, a condizione che non comportino ulteriore consumo di suolo. I relativi progetti sono in ogni caso assoggettati alle disposizioni della vigente disciplina in materia di beni culturali e del paesaggio. Per quanto riguarda il Centro Scolastico i progetti di ampliamento o di riuso di strutture esistenti sono finalizzati alla realizzazione, in quanto compatibile, anche di servizi di uso promiscuo per le attività scolastiche e per il Parco.

Art. 13 - Zona parco agricolo

1. Negli ambiti territoriali compresi nella zona parco agricolo, la presenza dell'attività agricola costituisce elemento essenziale del paesaggio nonché fondamentale elemento di connotazione per la struttura naturalistica del territorio. La Zona parco agricolo individua le aree per le quali l'attuazione del Parco viene effettuata con il mantenimento dell'agricoltura, nel rispetto dei caratteri del paesaggio agrario, nonché mediante l'inserimento di funzioni correlate al mondo agricolo, la formazione di percorsi, collegamenti e attrezzature per la pubblica fruizione e mediante la formazione di fasce verdi funzionali alla continuità ecologica del sistema delle aree del Parco e della Rete Ecologica locale e regionale.

2. L'attività agricola deve essere esercitata in modo da non comportare alterazione all'ambiente agrario. L'esercizio dell'agricoltura con finalità educative, ricreative e multifunzionali è soggetto alle procedure stabilite all'art. 12 per le attrezzature private asservite all'uso pubblico.

3. Nella zona di cui al presente articolo sono consentiti:

- a. le colture erbacee;
- b. l'arboricoltura;
- c. l'allevamento zootecnico sostenibile (Direttiva CE 629/1991 e succ.);
- d. l'attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli coltivati in loco;
- e. l'attività di florovivaismo;
- f. l'agriturismo e l'ospitalità rurale, secondo le disposizioni contenute nel regolamento d'uso del Parco (Legge nazionale n.96/2006; Legge Regionale TU agricoltura testo coordinato con le integrazioni contenute nella legge n. 25 del 28/12/2011; Regolamento Regionale n. 4/2008 approvato 14/12/2011);
- g. la ristorazione basata sulla filiera corta o l'alimentazione a km zero;
- h. la formazione e l'educazione ambientale;



- i. le attività ricreative, culturali, sociali, di pratica sportiva, escursionistiche e di ippoturismo finalizzate alla valorizzazione del territorio, delle attività e del patrimonio rurale;
- j. gli interventi di bonifica. Qualora i citati interventi non rientrino nel campo di applicazione dell'art. 36 della l.r. 14/98 e s.m.i. e interessino superfici superiori a 3 ettari, gli stessi, per gli aspetti di tutela ambientale e paesaggistica, sono sottoposti al parere del Parco previa presentazione di un progetto che descriva l'attività prevista e gli obiettivi di miglioramento della gestione dei fondi agricoli. Per interventi di bonifica agricola rientranti nel campo di applicazione dell'art. 36 della l.r. 14/98, gli stessi sono sottoposti al parere del Parco previa presentazione della documentazione prevista dalla disciplina attuativa della citata legge regionale. Lo spessore medio dello strato asportato nelle bonifiche non può superare i cm 50 misurati dal piano di campagna; la quota finale del terreno a bonifica non deve essere inferiore a quella dei terreni limitrofi. La realizzazione delle bonifiche non può comunque comportare l'eliminazione di elementi morfologici e degli elementi di equipaggiamento della campagna, quali piante isolate, filari, fasce alberate e siepi.

4. Sono consentiti gli interventi di livellamento finalizzati al miglioramento fondiario non comportanti asportazione di materiale inerte.

5. Gli orti annessi alla residenza sono consentiti nei limiti del fabbisogno familiare e in adiacenza all'edificato. Le limitazioni del presente comma non si applicano per le attività previste nei progetti convenzionati di agricoltura sociale, educativa, ricreativa e multifunzionale.

6. In tutto il territorio del Parco sono consentiti i soli allevamenti sostenibili. L'ampliamento delle strutture o del numero dei capi allevati degli allevamenti esistenti alla data di entrata in vigore dei provvedimenti di approvazione del presente PTC, è vietato se non finalizzato ad esigenze di adeguamento a normative vigenti e sopravvenienti o alla trasformazione in allevamenti sostenibili. L'allevamento di animali di bassa corte, è ammesso nei soli limiti del fabbisogno familiare e in adiacenza all'edificato. Le limitazioni del presente comma non si applicano per le attività previste nei progetti convenzionati di agricoltura sociale, educativa, ricreativa e multifunzionale.

7. Sono favorite le iniziative di miglioramento delle strutture di allevamento e la conversione delle attività ad alto impatto ambientale in attività di minore impatto che consentano l'ottimale integrazione tra agricoltura, tutela del paesaggio e fruibilità pubblica dei luoghi.

8. Per quanto attiene la gestione dei reflui zootecnici, si applicano i divieti della normativa regionale in materia. La distribuzione dei liquami e dei letami è vietata su terreni a riposo o set-aside, tranne nei casi di presenza di copertura vegetale e nel caso di set-aside rotazionale. Lo spandimento dei liquami dovrà essere sempre eseguito a bassa pressione. E' vietata la distribuzione dalla strada.

9. Le vasche di stoccaggio dovranno essere dimensionate secondo quanto previsto dalle normative vigenti. Nella realizzazione delle nuove vasche di stoccaggio dovrà essere prevista adeguata mitigazione mediante piantagione con essenze che a maturità raggiungono almeno l'altezza della vasca. Nella gestione delle vasche di stoccaggio, si dovranno applicare corrette tecniche agronomiche di maturazione dei reflui zootecnici in base alla normativa vigente.



10. Il solo allevamento a scopo di custodia, stagionale o simili, si configura come attività di servizio e non pratica agricola per cui è limitato a quelli tradizionali a basso impatto ambientale compatibili con le attività di agriturismo e con la fruibilità del Parco.

11. Non sono consentiti allevamenti di animali da pelliccia.

12. L'edificato rurale costituisce patrimonio da salvaguardare, quale memoria storica e sociale, soggetto tuttavia a recupero, rinnovamento ed alla valorizzazione per usi agricoli e per trasformazioni in destinazioni di cui al successivo comma 14.

13 Nella zona di cui al presente articolo, sugli edifici e strutture esistenti, sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia di cui alle lettere a), b), c), d) dell'articolo 27 della l.r. 12/2005; la nuova edificazione, qualora consentita dai commi seguenti, è ammessa solo nei casi in cui sia dimostrato l'avvenuto integrale recupero del patrimonio edilizio esistente ovvero l'impossibilità del recupero o del riuso dello stesso. Gli eventuali ampliamenti dovranno di norma confermare le sagome, le quote degli orizzontamenti e le partizioni degli alzati del nucleo abitativo rurale e mantenerne i caratteri morfologici e tipologici rilevabili, facendo ricorso all'uso di materiali coerenti con la consolidata tradizione locale.

14. Nella zona agricola sono ammesse nuove edificazioni destinate all'attività agricola, entro i limiti di cui all'articolo 59 della l.r. 12/05 ed ai soggetti di cui all'art. 60 della stessa legge e purché realizzate in funzione della conduzione del fondo o per la promozione di attività complementari alla produzione agricola, quali la vendita diretta e la trasformazione dei prodotti, la ristorazione basata sulla filiera corta o l'alimentazione a km zero, l'agriturismo e l'ospitalità rurale, la formazione e l'educazione ambientale, le attività ricreative, culturali, sociali, di pratica sportiva, escursionistiche e di ippoturismo, anche in convenzione con enti pubblici, finalizzate alla valorizzazione del territorio, delle attività e del patrimonio rurale.

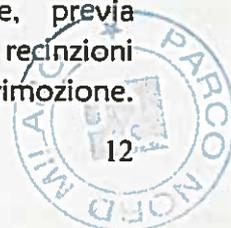
15. Nel caso di cessazione, anche parziale, dell'attività agricola, **gli interventi ammessi su manufatti non vincolati ai sensi della l.r. n. 93/80** devono essere regolati all'interno di un piano attuativo esteso all'intera azienda agricola.

16. Il mutamento della destinazione d'uso, anche senza esecuzione di opere edilizie, comporta variazione essenziale ed è sanzionato ai sensi dell'art. 31, D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380.

17. E' consentita l'installazione di tunnel per la copertura temporanea delle colture, da rimuoversi al termine del periodo stagionale di utilizzazione.

18. Nella zona di cui al presente articolo non sono consentiti:

- a. l'insediamento di nuovi impianti e attività produttive extra-agricole e la trasformazione di quelli esistenti se non per attività compatibili con quelle ammesse dalle presenti norme di zona;
- b. recinzioni delle proprietà se non, previa autorizzazione dell'ente Parco, quelle costituite da siepi di essenze autoctone e quelle strettamente connesse ad esigenze di tutela degli insediamenti edilizi agricoli o extra-agricoli, compresi gli orti, i giardini ed i piazzali di pertinenza, purché in contiguità con l'edificato esistente. Le recinzioni temporanee per attività di allevamento o a protezione delle piantagioni, o di colture di particolare pregio sono ammesse, previa autorizzazione dell'ente gestore del Parco. La realizzazione di recinzioni temporanee è subordinato alla formalizzazione di atto di impegno alla rimozione.



Tutte le recinzioni dovranno essere progettate adottando tutte le misure atte a garantire il regolare deflusso delle acque e, laddove necessario, il passaggio della piccola fauna. Tutte le recinzioni permanenti dovranno comunque essere corredate da siepe (utilizzando le specie incluse nell'elenco di cui all'Allegato "B"), preferibilmente collocata all'esterno del lotto da recingere;

- c. la chiusura dei sentieri pubblici o di uso pubblico, a meno di specifica autorizzazione rilasciata dall'Ente Parco;
- d. la chiusura degli accessi ai canali ed ai corsi d'acqua;
- e. l'ammasso anche provvisorio, al di fuori degli ambiti contraddistinti da cantieri temporanei, di materiali di qualsiasi tipo, ad esclusione delle vasche di maturazione dello stallatico e di quelli connessi con la normale pratica agricola, quali stallatico, letame, terricciati, fieni, paglie, stocchi, foraggi insilati, legnami d'opera e da ardere;
- f. gli stoccaggi, i depositi e ogni altra forma di sosta libera ed in pieno campo di letame e pollina ed altre forme di reflui solidi e palabili per una durata superiore ad un mese. La durata del deposito si intende calcolata a partire dal primo giorno in cui si mette in atto tale procedura. Tale accumulo può essere praticato ai soli fini dell'utilizzazione agronomica sui terreni circostanti ed in quantitativi non superiori al fabbisogno di letame dei medesimi e che non sia ripetuto nello stesso luogo per più di una stagione agraria. La distribuzione di pollina dovrà essere eseguita solo dopo il periodo di maturazione ed essiccazione previsto dalla normativa vigente e quando avrà raggiunto un'umidità tale da evitare la diffusione di odori.
- g. l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari di qualsiasi natura, esclusa la segnaletica a servizio del Parco, quella viaria, turistica e di esercizio;
- h. la distruzione o l'alterazione di zone umide, quali canali, fasce marginali dei corsi d'acqua;
- i. le attività produttive industriali e l'artigianato che comportino emissioni di sostanze nocive nell'aria, nell'acqua o sul suolo, ai sensi del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, anche se di modeste entità;
- j. le attività che comportino l'alterazione permanente degli spazi aperti e delle corti storiche.

19. Ad esclusione dei complessi rurali di interesse paesaggistico di cui all'allegato A, per gli edifici ospitanti funzioni extra agricole esistenti in zona agricola alla data di entrata in vigore dei provvedimenti di approvazione del presente PTC, sono ammessi, fatte salve le specifiche disposizioni di cui all'art. 14, gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia di cui alle lettere a), b), c), d) dell'articolo 27 della l.r. 12/2005; sono inoltre ammessi gli interventi di ampliamenti, purché siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- a. rispettino gli indici massimi di cui al precedente comma 14;
- b. non comportino ulteriore consumo di suolo;
- c. siano concessi una sola volta per singola unità immobiliare;
- d. per la destinazione residenziale non superino l'altezza massima di due piani fuori terra;

20. Ad esclusione dei complessi rurali di interesse paesaggistico di cui all'allegato A, sono consentiti interventi di ristrutturazione con ampliamento di edifici residenziali, finalizzati



all'adeguamento ai requisiti di cui alla l.r. 20 febbraio 1989, n. 6 (Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche e prescrizioni tecniche di attuazione)."

21. L'ente gestore del Parco coordina e promuove programmi ed iniziative per ottenere contributi a favore delle aziende agricole ricadenti nel territorio del Parco ai sensi dell'articolo 3 della l.r. 86/83 e delle norme regionali, statali e comunitarie di finanziamento dell'agricoltura. Fatte salve le eventuali priorità stabilite dalle leggi statali e regionali di settore, i contributi sono principalmente da destinarsi al rimboschimento, al miglioramento qualitativo e quantitativo degli ambienti vegetali ed al miglioramento dell'impatto dell'agricoltura sull'ambiente, ivi comprese iniziative sperimentali di bioagricoltura, lotta biologica ed integrata, in conformità agli obiettivi di riqualificazione ambientale del PTC.

22. L'ente gestore può proporre agli agricoltori singoli o associati, le cui aziende siano comprese in tutto o in parte nel territorio del Parco, convenzioni aventi principalmente ad oggetto:

- a. la conservazione e la ricostruzione di ambienti naturali, le modalità ed i relativi tempi di attuazione;
- b. la ricostruzione e riqualificazione dell'equipaggiamento naturale e paesaggistico della campagna;
- c. il miglioramento dei livelli di compatibilità ambientale nell'esercizio dell'agricoltura;
- d. l'uso del nome e del marchio del Parco a servizi per prodotti locali che presentino requisito di qualità e che ne soddisfino le finalità;
- e. l'esercizio di attività agrituristica o la gestione di specifici servizi in connessione con il sistema di fruizione del Parco.

Art. 14 - Zona monumentale

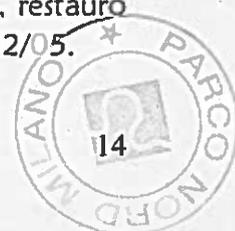
1. La zona comprende i complessi di interesse storico, monumentale, culturale, paesaggistico ed artistico esistenti nel parco. I complessi debbono essere conservati e valorizzati, sia per quanto concerne l'inserimento architettonico, paesaggistico e ambientale nel Parco, sia favorendone l'uso o l'accessibilità pubblica.

2. Nella zona monumentale sono ammesse le attività funzionali alla valorizzazione conservativa del bene tutelato, quali, la residenza, la ristorazione, l'ospitalità, la formazione e l'educazione ambientale, lo sport, le attività ricreative, culturali, sociali, anche in convenzione con enti pubblici.

3. Il PTC individua con appositi simboli nelle tavole delle tutele i complessi di valore storico, monumentale, culturale, paesaggistico ed artistico, distinti nelle seguenti categorie:

- a. complessi rurali di interesse paesaggistico;
- b. edifici e complessi industriali di interesse storico-paesaggistico-culturale;
- c. elementi di valore storico-architettonico;
- d. siti ed opere di interesse archeologico-industriale;

Relativamente ai beni di cui al comma 3 localizzati all'interno del Parco e fatte salve le disposizioni degli Organi dello Stato preposti alla tutela del vincolo di interesse storico e artistico, sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo di cui alle lettere a), b), c) dell'articolo 27 della l.r. 12/05.



4. Nell'ambito della presente destinazione funzionale, sono ammissibili gli interventi regolarmente depositati presso gli uffici del Parco da operatori antecedentemente all'adozione di tale nuova norma, e finalizzata all'ampliamento ex art. 27, lettera e), sub. 1) della l.r. 12/05 degli immobili di proprietà o legittimamente detenuti, fatte salve le disposizioni degli Organi dello Stato preposti alla tutela del vincolo di interesse storico e artistico, tali interventi saranno ammissibili coerentemente con le rimanenti prescrizioni di zona e nel rispetto del principio della compatibilizzazione e mitigazione degli impatti.

5. Fatte salve le disposizioni degli Organi dello Stato preposti alla tutela del vincolo di interesse storico e artistico, i beni di cui al comma 3 potranno anche essere oggetto di interventi di ristrutturazione edilizia e di ampliamento di cui alla lettere d) ed e) dell'art 27 della l.r. 12/05 che non comportino ulteriore consumo di suolo ed esclusivamente finalizzati alla conservazione ed alla valorizzazione dei beni stessi, previa elaborazione di uno strumento attuativo esteso all'intero complesso edilizio a tal fine individuato dagli strumenti di pianificazione comunale **in occasione di una variante di adeguamento dello strumento urbanistico comunale**, di cui al precedente art. 4.

6. Gli interventi di cui ai commi 3 e 4, ferme le concorrenti competenze degli Organi dello Stato preposti alla tutela del vincolo di interesse storico e artistico, devono comunque:

- a) essere indirizzati al recupero e al mantenimento dei caratteri storici rilevabili in ordine agli aspetti insediativi tipologici ed alle modalità costruttive;
- b) mantenere o riproporre gli impianti planivolumetrici;
- c) confermare o riproporre, nel caso di nuove funzioni e di nuovi impianti planivolumetrici, le sagome, i volumi, le partizioni degli alzati, le proporzioni e, ove possibile, adottare le precedenti quote degli orizzontamenti;
- d) confermare i materiali di impiego e le tecniche costruttive di tipo tradizionale e coerenti con le consuetudini storiche locali e con l'area protetta;
- e) essere indirizzati al recupero ed alla conservazione dei caratteri storici rilevabili in ordine agli aspetti insediativi, tipologici ed alle modalità costruttive; i materiali di impiego e le tecniche costruttive devono essere di tipo tradizionale e coerenti alle consuetudini storiche locali; sono da rimuovere gli elementi estranei alle costruzioni
- f) favorire l'uso o l'accessibilità pubblica dei complessi di valore storico, monumentale, culturale, paesaggistico ed artistico.

7. Sono vietate le opere finalizzate a frazionamento immobiliare tra edificio e aree di pertinenza.

8. Sono disciplinati dalle norme del presente articolo, ancorché non individuati nelle tavole delle tutele, i rifugi antiaerei e i bunker della seconda guerra mondiale pubblici e privati presenti nel comparto "ex Breda" e nell'adiacente aeroporto civile di Bresso. Di tali manufatti è vietata la demolizione e deve esserne curato il ripristino e, quando occorra, la conservazione e la manutenzione, nonché deve esserne garantita la fruibilità da parte del pubblico, se privati, previa accordi con la proprietà.

9. Ferme le concorrenti competenze degli Organi dello Stato preposti alla tutela del vincolo di interesse storico e artistico, i parchi storici, i viali alberati e in genere gli spazi aperti devono essere tutelati sia sotto il profilo del disegno architettonico, sia degli elementi di arredo, sia delle essenze. E' vietato sradicare, danneggiare o abbattere alberi d'alto fusto, salvo i casi di necessità determinati da morte, malattie o pericolosità delle

piante stesse per le persone o per le cose. Per l'abbattimento di piante e la loro sostituzione si applicano le norme di tutela della vegetazione previste dal regolamento regionale 5/2007. Giardini, cortili e spazi liberi sono da salvaguardare in ordine alle loro caratteristiche architettoniche e formali; non è consentito l'uso di tali spazi per destinazioni che comportino un degrado ambientale, quali deposito materiali e parcheggio. Non è consentita la loro frammentazione, ad esempio, per l'inserimento di elementi di separazione degli spazi cortilizi interni che possano causare la perdita della leggibilità e la riconoscibilità dello spazio unitario. Non sono ammessi movimenti di terra né modificazioni dell'assetto del suolo. Gli interventi devono essere caratterizzati dalla salvaguardia dei caratteri complessivi dell'ambiente ed in particolare della quantità e qualità degli elementi verdi; dalla salvaguardia dei caratteri tipologici ed architettonici dei fabbricati e degli elementi di definizione degli spazi pubblici. Nella relazione illustrativa dei progetti relativa a tali ambiti devono essere indicate le misure che si intendono adottare per la salvaguardia delle alberature esistenti durante il periodo di attività del cantiere.

10. Ferme restando disposizioni di cui ai commi precedenti, la variante di adeguamento dello strumento urbanistico comunale, può attribuire agli immobili compresi nella zona, destinazione ad attrezzature pubbliche e di interesse pubblico ai sensi dell'art. 9, l.r. 11 marzo 2005, n. 12.

11. L'edificazione di nuove costruzioni nel contesto circostante, qualora consentita dalle norme di zona, anche esternamente al perimetro del Parco, deve realizzarsi ad una distanza minima dai limiti del complesso individuato ai sensi del comma 3 tale da assicurare l'assenza di interferenze vedutistiche e funzionali con il bene tutelato.

12. Negli interventi di cui ai commi 3 e 4, devono in ogni caso essere rispettate e valorizzate le relazioni che i manufatti intrattengono con il contesto paesaggistico immediato e più ampio, con attenta progettazione degli spazi aperti e degli accessi. In particolare devono essere conservati i viali di accesso, le pavimentazioni tradizionali, le alberate, le piantumazioni ed ogni altro elemento storicamente connesso con i beni di cui al comma 1. Sono inoltre da considerare con attenzione le relazioni simboliche e di percezione visiva con altri elementi del paesaggio agrario o urbano.

Art. 15 - Zona di riorganizzazione funzionale

1. La zona di riorganizzazione funzionale comprende le aree interessate dalla presenza di strutture produttive e/o tecnologiche, industriali e/o artigianali, o di altre attività pubbliche e private che:

- a) per il loro stato di degrado, per morfologia dei manufatti presenti, per destinazione d'uso, per funzioni ospitate, si pongano in un rapporto non corretto con il contesto paesaggistico ed ambientale, ovvero che determinino situazioni di particolare criticità ambientale;
- b) per esigenze di adeguamento produttivo richiedano interventi di ampliamento o di potenziamento impiantistico;
- c) per esigenze di riorganizzazione funzionale di parti di tessuto urbano richiedano interventi complessivi di ristrutturazione urbanistica;
- d) risultino di particolare rischio ambientale per la loro interclusione, tangenza o prossimità a zone di particolare interesse naturale e paesaggistico, o a zone ospitanti attività sensibili (come scuole, ospedali, ecc.).

2. In detti ambiti il Piano persegue l'obiettivo di garantire nel tempo un'adeguata operazione di riqualificazione ambientale, morfologica e funzionale delle attività e delle strutture esistenti o una più razionale ed efficiente organizzazione degli ambiti di Parco profondamente correlati al tessuto urbanizzato interessato, occorrendo anche con trasferimento degli edifici e/o delle funzioni dichiarate incompatibili ai sensi del successivo art. 25 in ambiti esterni al Parco.

3. La riqualificazione degli ambiti di cui al comma precedente è definita in base a piano attuativo o a permesso di costruire convenzionato, di iniziativa pubblica o privata, tra l'ente gestore del Parco, la proprietà e il comune territorialmente interessato. La prevista convenzione prevede norme che, in quanto coerenti con la natura dell'intervento, comportino: accorpamento delle costruzioni; opere di compensazione e mitigazione ambientale; il massimo recupero di aree da integrare al Parco; il miglioramento complessivo della compatibilità ambientale e paesistica degli edifici e del loro contesto.

4. Le convenzioni di cui al precedente comma:

a) definiscono il tipo di strumento attuativo;

b) nel rispetto delle previsioni dello strumento urbanistico comunale vigente, definiscono: le destinazioni funzionali consentite; la tipologia degli interventi ammessi; l'entità in termini volumetrici o di superficie lorda di pavimento dell'intervento; la superficie massima copribile e l'altezza massima. Gli strumenti urbanistici comunali possono prevedere diversi indici edilizi per diversi tipi di intervento, premiando gli interventi che consentano il massimo accorpamento dell'edificato e il maggior recupero di aree da integrare al Parco, o il trasferimento di volumi ospitanti attività incompatibili in ambiti esterni al Parco;

c) prevedono norme di intervento che comportino: l'accorpamento delle costruzioni; le opere di compensazione e di mitigazione ambientale; il massimo recupero di aree da integrare al Parco; il miglioramento complessivo della compatibilità ambientale e paesistica degli edifici e del loro contesto.

5. Le convenzioni di cui ai precedenti commi possono prevedere che, salvo le aree di pertinenza degli edifici, tutte le aree libere siano cedute al comune territorialmente competente come aree per attrezzature pubbliche e siano, per tale effetto, **trasferite al Parco**; possono imporre, a tal fine, una dotazione di aree per attrezzature pubbliche di piano esecutivo anche in misura superiore ai minimi di legge; possono inoltre prevedere anche lo spostamento e la rilocalizzazione di attività incompatibili esistenti nel Parco in quanto in contrasto con le destinazioni di zona. Le convenzioni di cui ai precedenti commi possono infine prevedere che i volumi e le superfici lorde di pavimento degli edifici di cui al comma 1 **legittimamente realizzati**, possano essere convertite in diritti volumetrici da utilizzarsi in ambiti esterni al perimetro del Parco nel relativo territorio comunale compatibilmente con le norme urbanistiche nello stesso vigenti.

6. Per attività diverse da quelle di cui al comma 1 è consentito il mantenimento della funzione produttiva in atto.

7 E' vietato l'insediamento di nuove attività produttive moleste e nocive all'igiene ed alla salute pubblica. Le opere di ampliamento e di ristrutturazione urbanistica di funzioni industriali o produttive esistenti, laddove consentite dalle presenti norme, sono ammesse solo in presenza di esigenze che non possano altrimenti soddisfarsi; l'impossibilità di diversa localizzazione dovrà essere adeguatamente dimostrata e documentata mediante presentazione di certificazione di un tecnico abilitato.

8. Gli interventi di ristrutturazione edilizia e di ampliamento, nonché le opere di completamento ed il cambio di destinazione d'uso sono ammessi previa stipulazione di specifica convenzione, di iniziativa privata o pubblica, tra l'ente gestore, la proprietà ed il comune territorialmente interessato; tale convenzione dovrà prevedere un miglioramento complessivo della compatibilità ambientale delle attività, degli edifici e relative pertinenze da verificarsi in ordine ai seguenti fattori:

- a) maggiore utilità pubblica delle destinazioni d'uso;
- b) miglioramento estetico e migliore inserimento ambientale e paesaggistico degli edifici e delle relative aree di pertinenza, incremento delle alberature e delle superfici a verde;
- c) riduzione dell'inquinamento dovuto agli scarichi solidi, liquidi o gassosi, riduzione dei flussi di traffico indotti;
- d) prevedere che le aree per spazi pubblici, il gioco, lo sport e il tempo libero debbano essere collocate, ove possibile, in ambiti tali da favorire la creazione di corridoi paesistici e la continuità tra attrezzature pubbliche a livello comunale ed ambiti ricreativi del Parco;
- e) l'uso di materiali e colori, nonché soluzioni morfologiche e tipologiche coerenti con l'area protetta;
- f) adozione di criteri ecologici e di risparmio energetico favorendo l'utilizzo di fonti energetiche alternative e la diffusione di bioarchitettura.

9. E' sempre ammesso il cambio di destinazione d'uso che proponga la riconversione delle strutture esistenti per accogliere attività di servizio al Parco e/o imprenditoriali agricole o agrituristiche di cui all'art. 13, comma 7.

10. In assenza della convenzione di cui al comma 1, sugli edifici esistenti e regolari dal punto di vista amministrativo sono consentite soltanto le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché gli interventi di adeguamento tecnologico diretti alla riduzione dei fattori di inquinamento.

11. E' ammessa la prosecuzione delle attività di gestione dei rifiuti esistenti alla data di istituzione del Parco, avvenuta l'11 giugno 1975, a condizione che ciò non comporti occupazione di ulteriori superfici rispetto a quelle già legittimamente autorizzate.

12. Per le aree site nel comune di Cinisello Balsamo, poste tra la via Carolina Romani, la via Per Bresso e l'autostrada A4, le convenzioni di cui al precedente comma 4, devono comunque garantire fasce minime sistemate a verde alberato lungo il tratto autostradale, a nord e lungo le strade a sud.

13. Per le aree site nel comune di Bresso, poste tra la via XX Settembre ed il nucleo edificato intercluso di via Leopardi, le convenzioni di cui al precedente comma 4 devono comunque garantire un'adeguata fascia verde alberata lungo via XX Settembre.

14. Nel caso di interventi che abbiano per esclusivo oggetto funzioni private di interesse collettivo, ai sensi del comma secondo, lettera f), dell'art. 12, si applica la procedura prevista al quarto comma del richiamato articolo 12.

15. Fino a quando non verranno stipulate le convenzioni di cui ai commi precedenti, le aree identificate dalla presente zona continueranno ad essere disciplinate dalle previsioni contenute nell'art. 12 «Zona Parco Attrezzato».



Art. 16 - Zona edificata

1. Gli immobili compresi nella zona sono destinati al mantenimento della residenza e delle attività insediate compatibili con il Parco. Gli immobili ospitanti attività incompatibili sono soggetti, ai sensi dell'articolo 25, ad interventi, di iniziativa pubblica o privata, per il mutamento delle attività in corso o il recupero delle relative aree da integrare al Parco.

2. Tutti gli interventi ammessi debbono comunque essere finalizzati al miglioramento complessivo della compatibilità ambientale degli edifici e delle loro pertinenze, da verificarsi in ordine ai seguenti fattori:

- a) maggiore compatibilità ambientale della destinazione d'uso;
- b) miglioramento estetico e più positivo inserimento paesaggistica degli edifici e delle loro aree di pertinenza;
- c) incremento delle alberature e delle superfici a verde;
- d) riduzione dell'inquinamento indotto;
- e) riduzione dei flussi di traffico indotti;
- f) creazione di attrezzature compatibili (culturali, sportive, ricreative e per il tempo libero, ecc.);
- g) adozione di criteri ecologici e di risparmio energetico favorendo l'utilizzo di fonti energetiche alternative.

3. È comunque escluso l'insediamento di nuove attività insalubri o moleste e di depositi di materiali all'aperto nonché di medie e grandi strutture di vendita di qualsiasi genere.

4. Strumento ordinario per interventi in comparti corrispondenti all'intero perimetro di zona, eventualmente esteso a limitrofe zone di riorganizzazione funzionale e/o ad edifici incompatibili, ovvero corrispondenti a subzone funzionali, è il programma integrato di intervento (PII) disciplinato ai sensi dell'art. 87 e seguenti, LR n. 12/2005; in ogni caso ogni altro strumento di pianificazione attuativa è consentito; la relativa convenzione attuativa è stipulata anche con il Parco, per quanto di sua competenza. Il PII è formato nell'osservanza dei criteri indicati al comma 2, in quanto pertinenti.

5. Gli immobili compresi in questa zona possono essere regolati da specifiche prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali da adottarsi con atto di adeguamento di cui all'art. 4, in conformità ai seguenti criteri e disposizioni:

- a) stabilire la destinazione d'uso degli edifici, anche in difformità rispetto alla destinazione preesistente;
- b) definire gli interventi consentiti e l'indice di edificabilità ammesso, quest'ultimo anche espresso in misura di incremento percentuale rispetto all'esistente. In ogni caso lo strumento urbanistico comunale non potrà ammettere, nel caso di presentazione di titolo abilitativo semplice, un'edificabilità complessiva in misura superiore al 10% dell'edificazione preesistente in termini di volume o di superficie lorda di pavimento. Lo strumento urbanistico comunale potrà stabilire limitazioni più restrittive rispetto a quelle indicate al comma successivo, nonché il recupero degli edifici e delle aree edificate a Parco o a servizi pubblici comunali;
- c) identificare gli immobili e le aree che per loro collocazione o conformazione sono soggette a pianificazione attuativa; in tal caso non si applica la limitazione volumetrica stabilita alla precedente lettera b);
- d) prevedere, se ritenuto opportuno, diversi indici edilizi per diversi tipi di intervento, premiando gli interventi che consentano il massimo accorpamento

dell'edificato e il maggior recupero di aree da integrare al Parco o il trasferimento di volumi ospitanti attività incompatibili da altre parti del Parco;

- e) prevedere che, salvo le aree di pertinenza degli edifici, tutte le aree libere siano cedute per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale e siano per tale effetto integrate al Parco;
- f) prevedere che le aree per spazi pubblici a Parco per il gioco, lo sport e il tempo libero debbano essere collocate, ove possibile in ambiti tali da favorire la creazione di corridoi paesistici e la continuità tra attrezzature pubbliche a livello comunale ed ambiti ricreativi del Parco;
- g) prescrivere, per costruzioni e manufatti in genere, l'uso di materiali e colori, nonché soluzioni morfologiche e tipologiche coerenti con l'area protetta;
- h) orientare le costruzioni secondo criteri ecologici e di risparmio energetico favorendo l'utilizzo di fonti energetiche alternative e la diffusione di bioarchitettura ed invarianza idraulica, anche attraverso modalità che consentano la riduzione degli oneri concessori e/o particolari incentivi fiscali per gli interventi coerenti con gli obiettivi di tutela e riqualificazione ecologica ed ambientale contenuti nel presente piano e nella normativa vigente;
- g) indirizzare gli interventi al rafforzamento della rete ecologica, anche prevedendo idonee forme di riqualificazione e compensazione basata sui seguenti principi portanti: no net loss of ecological values (nessuna perdita netta di valori ecologici), no unless (nulla a meno di) e mitigation hierarchy (evitare-ridurre-mitigare-compensare).

6. Nell'ipotesi di un unico perimetro di piano attuativo, comprendente aree appartenenti al territorio di più Comuni, il piano è approvato da ciascun Comune interessato per la parte di propria competenza, ivi compreso il calcolo delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, restando per altro unitario il disegno. Le aree individuate per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale possono essere diversamente localizzate all'interno del piano esecutivo, con soluzione che garantisca massimo accorpamento al Parco.

7. Fino all'approvazione dello strumento attuativo di cui al comma 4 o della variante agli strumenti urbanistici comunali, prevista dal precedente art. 4, negli immobili esistenti sono consentiti interventi di opere interne, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, anche con mutamento di destinazione d'uso e nuove recinzioni.

TITOLO III

Disciplina del Parco Naturale

Art. 17 - Parco Naturale

- 1. Le aree comprese nel Parco Naturale sono prevalentemente destinate a:
 - a) tutelare la biodiversità, conservare ed incrementare le potenzialità faunistiche, floristiche, vegetazionali, geologiche, idriche, ecosistemiche e paesaggistiche;
 - b) conservare e ripristinare, ove possibile, gli elementi geomorfologici e paesistici;
 - c) mirare ad un uso dei suoli compatibile con le relative qualità naturalistiche;
 - d) tendere alla conservazione ed alla ricostituzione dell'ambiente;



- e) realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente naturale mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici, architettonici e delle attività agro-forestali e tradizionali;
- f) promuovere e disciplinare la fruizione dell'area a fini scientifici, culturali, educativi e ricreativi.

2. Allo scopo di garantire il rispetto delle caratteristiche naturali e paesistiche, nel Parco naturale sono vietate le attività e le opere che possano compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati, con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat. In particolare è vietato:

- a) catturare, uccidere, danneggiare e disturbare le specie animali nonché introdurre specie estranee all'ambiente, fatti salvi eventuali prelievi faunistici ed eventuali abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'ente gestore;
- b) raccogliere, asportare o danneggiare la flora spontanea, fatte salve le attività previste dal piano e la ricerca scientifica, eseguite direttamente dall'ente gestore ovvero dallo stesso autorizzate, nonché introdurre esemplari alloctoni, che possano alterare l'equilibrio naturale;
- c) modificare il regime delle acque, salvo autorizzazione dell'ente gestore;
- d) svolgere attività pubblicitarie;
- e) introdurre ed impiegare qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli vitali;
- f) introdurre, da parte dei privati, armi, esplosivi e qualsiasi mezzo finalizzato alla distruzione e alla cattura, fatti salvi gli eventuali abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'ente gestore;
- g) accendere fuochi all'aperto;
- h) sorvolare con velivoli non autorizzati, salvo quanto definito dalle leggi sulla disciplina del volo;
- i) realizzare nuovi edifici, nonché attuare interventi in quelli esistenti non finalizzati all'ordinaria e straordinaria manutenzione, al consolidamento, restauro o risanamento conservativo senza alterazione di volumi, se non per la creazione e l'ammodernamento degli impianti igienici;
- j) costruire e modificare strade e infrastrutture in genere, nonché costruire recinzioni, fatto salvo quanto direttamente eseguito dall'ente gestore o dallo stesso autorizzato;
- k) realizzare insediamenti produttivi;
- l) esercitare qualsiasi attività che determini modifiche sostanziali della morfologia del suolo;
- m) impiantare campeggi liberi o organizzati e insediamenti turistici di qualsiasi tipo;
- n) attuare interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque, fatti salvi gli interventi di normale manutenzione, nonché quanto direttamente eseguito dall'ente gestore, ovvero dallo stesso espressamente autorizzato;
- o) abbandonare rifiuti di qualsiasi natura, anche se in forma controllata e costruire depositi permanenti o temporanei di materiali di qualsiasi tipo fatto salvo quanto direttamente eseguito dall'ente gestore o dallo stesso autorizzato;
- p) introdurre cani;

- q) organizzare manifestazione folcloristiche o sportive, salvo espressa autorizzazione del Parco;
- r) effettuare qualsiasi intervento che comporti un mutamento di destinazione colturale ovvero una trasformazione d'uso dei boschi, fatto salvo quanto direttamente eseguito dall'ente gestore, ovvero dallo stesso autorizzato;
- s) effettuare tagli di piante arboree isolate o inserite in filari, nonché di siepi arboree e arbustive lungo il margine di strade, corpi d'acqua o coltivi, fatto salvo quanto direttamente eseguito dall'ente gestore, ovvero dallo stesso autorizzato;
- t) effettuare studi e ricerche che comportino prelievo in natura e/o altre deroghe di decreti, se non autorizzati dall'ente gestore;
- u) esercitare il pascolo;
- v) produrre rumori, suoni e luci.

3. Al fine di mantenere la biodiversità, nella fase progettuale e realizzativa delle opere infrastrutturali che attraversano il Parco naturale devono essere previste adeguate opere di mitigazione e compensazione ambientale.

4. all'interno del Parco Naturale resta fermo l'obbligo di osservare l'art. 18 comma 6 ter della LR n. 86/1983 e l'art. 147 D. Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004.

TITOLO IV

Norme di settore

Art. 18 - Norme di tutela e prescrizioni per la salvaguardia della vegetazione

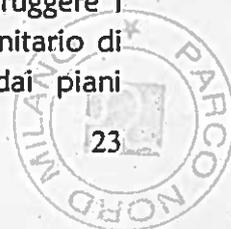
1. Gli ambiti boscati, le macchie arbustive e/o arboree, ivi comprese quelle di contorno a fiumi e canali, le zone umide e le aree di emergenza vegetazionale e floristica, costituiscono elementi di interesse naturale e paesaggistico, il cui ecosistema complesso è sottoposto a particolare tutela; gli interventi devono tendere alla conservazione e alla ricostituzione della vegetazione in equilibrio con l'ambiente (climax), favorendo la diffusione delle specie autoctone e in particolare delle loro provenienze locali.

2. In tutto il Parco gli interventi sulle superfici forestali, così come definite dalle leggi vigenti, sono disciplinati dalle disposizioni previste dalla L.R. 31/08, dal regolamento regionale 20 luglio 2007 n. 5 e s.m.i. (Norme Forestali Regionali), dal Piano di Indirizzo Forestale di cui all'art. 47 della L.R. 31/08, ove approvato, e dal presente piano, e si applicano le seguenti disposizioni:

- a. gli interventi nei boschi devono favorire l'evoluzione della vegetazione verso la massima espressione delle potenzialità naturali, evitando lo sviluppo delle specie alloctone e creando migliori condizioni per la loro graduale sostituzione con le specie autoctone;
- b. l'intervento di diradamento forestale a carico di specie definite autoctone, secondo l'elenco di cui all'allegato B alle presenti norme, mira, nei casi di locale presenza di buoni popolamenti delle specie autoctone, alla riduzione di fitopatie o attacchi parassitari e all'eliminazione di individui o polloni in soprannumero, con l'obiettivo di raggiungere una mescolanza che abbia il numero di specie locali più elevato possibile;



- c. è favorito ogni intervento atto a contenere o eliminare ridurre il contingente di specie esotiche, in particolare quelle aliene, cioè quelle a carattere infestante dannose per la conservazione della biodiversità (art. 52 del R.R. 5/07);
 - d. L'avvio di procedimenti autorizzativi previsti dalla sopraccitata legislazione forestale è in ogni caso successivo all'avvenuto rilascio, nei casi previsti, di autorizzazione paesaggistica da parte dell'ente competente in materia di esercizio delle funzioni paesaggistiche di cui alla normativa vigente.
3. Le zone umide, naturali o artificiali, così come definite dall'art. 1 della Convenzione di Ramsar del 1971, possono essere attivamente conservate nel loro stato naturale, impedendone, all'occorrenza, lo spontaneo riempimento; dev'essere mantenuta, ricostituita e migliorata, ove opportuno, l'alimentazione idrica, superficiale e di falda; devono essere eseguiti, ove necessario, gli interventi di contenimento della vegetazione spontanea necessari al medesimo fine.
4. Gli interventi di cui al comma 3 sono ammessi con le seguenti procedure:
- a. fatto salvo l'eventuale obbligo dell'autorizzazione paesaggistica, sono soggette a comunicazione all'ente gestore, almeno sessanta giorni prima dell'esecuzione, le opere finalizzate al mantenimento, alla ricostituzione ed al miglioramento dell'alimentazione idrica, nonché la risagomatura del fondo e la captazione delle acque;
 - b. fatto salvo l'eventuale obbligo dell'autorizzazione paesaggistica, è soggetto a comunicazione all'ente gestore, almeno sessanta giorni prima dell'esecuzione, l'intervento colturale e di contenimento della vegetazione spontanea, che tenga conto anche delle esigenze riproduttive delle varie specie faunistiche; per lo sfalcio del canneto la comunicazione deve indicare anche le modalità di asportazione delle parti recise.
5. In tutto il territorio del Parco è ammessa la creazione di zone umide artificiali a carattere naturalistico, il cui progetto è approvato dal Parco. Per tali nuove zone umide si applicano le disposizioni delle relative destinazioni funzionali.
6. Ferme restando le disposizioni di zona di cui al titolo II del PTC e fatti salvi gli interventi consentiti dai commi precedenti, nelle aree boscate e nelle zone umide è vietato:
- a. l'esercizio dell'agricoltura in qualsiasi forma, ad eccezione dell'attività agricola in essere che dovrà favorire forme a basso impatto ambientale e pratiche tese al sostegno della Rete Ecologica, nel rispetto degli elementi naturali presenti;
 - b. qualsiasi intervento di trasformazione d'uso del suolo;
 - c. bonificare, riempire, danneggiare, prosciugare o alterare le zone umide;
 - d. attuare interventi che modificano il regime o la composizione delle acque, fatti salvi gli interventi mirati al miglioramento o alla conservazione delle zone umide;
 - e. usare antiparassitari ed erbicidi;
 - f. spandere fanghi di depurazione;
 - g. introdurre specie vegetali e animali estranee all'ambiente;
 - h. organizzare attività pubblicitarie o manifestazioni folkloristiche o sportive;
 - i. collocare campeggi anche mobili;
 - j. disturbare, danneggiare e catturare animali selvatici, raccogliere o distruggere i loro nidi, tane e giacigli, fatti salvi gli interventi di carattere igienico-sanitario di tutela dell'ambiente e la ricerca scientifica e quanto disciplinato dai piani



faunistico-venatori e dai piani ittici provinciali e/o regionali e/o della Città Metropolitana;

- k. erigere recinzioni ad eccezione di quelle a tutela di fabbricati o impianti compresi gli orti, i giardini e i piazzali di relativa pertinenza e, previa autorizzazione dell'ente gestore, delle recinzioni temporanee a protezione di macchie di nuova vegetazione, o di aree di intervento, nonché di aree che debbano temporaneamente essere escluse dalla libera fruizione per scopi di salvaguardia, di studio o di ricerca scientifica, ovvero per ragioni di tutela della pubblica incolumità, con l'obbligo di realizzarla ad una altezza di almeno 20 cm dal piano di campagna, al fine di permettere il passaggio della fauna selvatica. Il rilascio di autorizzazione paesaggistica alla realizzazione di recinzioni temporanee è subordinato alla formalizzazione di atto di impegno alla rimozione;
- l. estirpare, rimuovere o distruggere siepi e fasce arbustive o arboree delimitanti campi o proprietà.

7. Il Parco favorisce l'incremento delle superfici boscate ed il loro miglioramento qualitativo, secondo i disposti della L.R. 31/08.

8. L'ente gestore può attivare convenzioni con i proprietari delle aree finalizzate al miglioramento vegetazionale delle aree stesse attraverso la messa a dimora di piantine forestali e/o la semina diretta di specie dall'ente gestore ovvero attraverso un più complesso intervento di riqualificazione boschiva progettato dall'ente gestore stesso ed eventualmente eseguito dal privato.

9. Gli elementi vegetali di equipaggiamento delle superfici agricole, sia arborei che arbustivi, quali le piante isolate, i filari, le siepi e le fasce alberate, sono tutelati dal presente piano in conformità al regolamento di cui all'art. 4, comma 6, della l.r. 86/83 e s.m.i., anche se esclusi dalla definizione di bosco di cui alla normativa forestale vigente; l'esercizio delle ordinarie pratiche agricole deve pertanto favorirne il mantenimento e l'ulteriore diffusione.

10. In tutto il territorio del Parco il taglio di piante isolate e di quelle dei giardini o dei parchi privati e pubblici è soggetto a preventiva istanza di taglio all'ente gestore del Parco; sono consentiti, previa preventiva istanza di potatura all'ente gestore del Parco, la potatura nei giardini e parchi pubblici e privati.

11. Per il taglio di piante isolate in parchi e giardini è prescritta la sostituzione degli individui da abbattere con esemplari preferibilmente della stessa specie e nel rispetto dei disegni originari. Nel caso di interventi edilizi che in qualsiasi misura interferiscano con la vegetazione arborea ed arbustiva, nonché con la flora erbacea nemorale esistente, il proponente l'intervento dovrà indicare quali attenzioni prestare per la salvaguardia del patrimonio vegetale. La presenza di tale vegetazione e le distanze dagli interventi edilizi proposti dovranno essere indicate nell'istanza di autorizzazione paesaggistica, ove prevista, o in altre istanze tese ad ottenere l'autorizzazione all'esecuzione di opere, con particolare riguardo a quelle opere che, pur non incidendo sull'aspetto esteriore dei luoghi, intervengono con modificazioni del sottosuolo.

14. L'arboricoltura è soggetta a preventiva istanza all'ente gestore del Parco completa di progetto. Il Parco, in sede di autorizzazione, potrà porre limiti e prescrizioni all'esercizio della stessa.

15. La raccolta della flora spontanea e dei funghi è disciplinata rispettivamente dalla legge regionale 31/08, e successive modifiche e dalla l.r. 10/08.

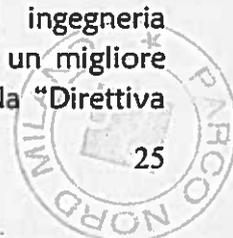


Art. 19 - Norme di tutela del patrimonio faunistico

1. L'ente gestore del Parco persegue l'obiettivo della tutela e del potenziamento della fauna autoctona; sono considerate autoctone le specie presenti nell'ambiente in tempi storici e documentate come tali.
2. La tutela del patrimonio faunistico è finalizzata a:
 - a. riqualificare gradualmente ambienti idonei per la conservazione e il potenziamento della fauna autoctone;
 - b. disciplinare i prelievi faunistici in zone di particolare tutela;
 - c. eliminare le specie alloctone invasive che costituiscono una minaccia alla conservazione della fauna autoctone ed alla biodiversità.
3. È vietata l'introduzione di qualsiasi specie faunistica non autoctona nell'intero territorio dell'area protetta.
4. L'ente gestore può, in funzione del recupero o della riqualificazione naturalistica ai fini faunistici di aree agricole, boschive o incolte, stabilire forme di collaborazione, anche attraverso convenzioni, con le organizzazioni agricole, le associazioni di protezione ambientale, le aziende agrituristiche presenti sul territorio.
5. La tutela della piccola fauna è disciplinata dalla l.r. 10/08.
6. per quanto attiene le nuove infrastrutture lineari, se ammissibili in quanto conformi alle norme di zona, il Parco dovrà verificare che esse siano dotate di corridoi ecologici adeguati a garantire lo spostamento della fauna all'interno dell'area protetta.

Art. 20 - Tutela idrologica ed idrogeologica

1. Il fiume Seveso, le sue acque, l'alveo, la relativa fascia fluviale di tutela paesaggistica, i canali ed i bacini naturali ed artificiali, i loro ambiti territoriali di pertinenza, i boschi, i prati, le macchie arbustive e la rete ecologica in genere sono tra gli elementi naturali fondamentali caratterizzanti il Parco, oggetto di salvaguardia e tutela. Tutti gli interventi nonché le utilizzazioni delle acque del fiume e delle relative fasce fluviali devono rispondere agli obiettivi di tutela, rinaturalizzazione e recupero ambientale.
2. All'interno del territorio del Parco sono vigenti:
 - il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001, contenente la delimitazione delle fasce fluviali e relativa regolamentazione di uso del suolo funzionale ad assicurare ai corsi d'acqua un adeguato spazio di deflusso e l'espansione delle piene;
 - il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, adottato il 17 dicembre 2015, contenente le mappe delle aree allagabili e degli elementi esposti a rischio, nonché le misure finalizzate ad assicurare un livello di sicurezza adeguato per il sistema insediativo ed infrastrutturale;
 - il Piano di Gestione delle Acque, adottato il 17 dicembre 2015, contenente disposizioni inerenti l'obiettivo del raggiungimento o mantenimento del buono stato per tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei;le norme summenzionate sono cogenti e sovraordinate alle presenti norme.
3. Gli interventi di difesa del suolo e di regimazione idraulica, nonché quelli finalizzati al recupero ambientale, devono privilegiare il ricorso alle tecniche di ingegneria naturalistica, utilizzando prevalentemente materiale vivo, così da ottenere un migliore inserimento dell'opera nell'ambiente naturale; a tal fine si fa riferimento alla "Direttiva

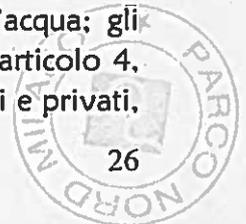


concernente criteri ed indirizzi per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica sul territorio della Regione" approvata con d.g.r. n. VI/6586 del 19 dicembre 1995 ed al "Quaderno opere tipo di ingegneria naturalistica" approvato con d.g.r. 29 febbraio 2000, n. VI/48740; tutti gli interventi sul corso d'acqua sono comunque soggetti all'autorizzazione dell'ente gestore del Parco.

4. Nelle aree interessate dagli elementi morfologici di cui al comma 1, sono vietati i movimenti di terreno, gli sbancamenti, i livellamenti, anche per fini agricoli ed ogni altro intervento che possa creare discontinuità visuali ed estetiche nel paesaggio, con alterazione della morfologia originaria dei luoghi; sono ammesse esclusivamente le opere di difesa e di consolidamento dei terreni; tali interventi devono essere comunque eseguiti preferibilmente mediante l'uso delle tecniche di ingegneria naturalistica, facendo riferimento al "Quaderno opere tipo di ingegneria naturalistica" approvato con d.g.r. 29 febbraio 2000, n. VI/48740, tranne i casi di dimostrata impossibilità all'esecuzione secondo le predette tecniche.

5. I canali naturali e artificiali, i fontanili e le teste di fontanile, costituenti la rete irrigua secondaria e terziaria, sono elementi di fondamentale importanza del Parco, la cui tutela consente di mantenere e migliorare l'assetto ecologico complessivo degli ecosistemi e devono essere pertanto attivamente conservati nel loro percorso; sono vietati gli interventi di rettificazione ed impermeabilizzazione del fondo e delle sponde, nonché gli interventi di copertura o tombinatura; sono autorizzabili dall'ente gestore del Parco esclusivamente gli interventi che si rendano necessari per eliminare localizzate perdite d'alveo e conseguire un efficace risparmio della risorsa idrica anche attraverso l'impermeabilizzazione ovvero mediante l'installazione di elementi prefabbricati dei tratti corrispondenti ai canali di ultima derivazione con presenza discontinua di acqua; il progetto di miglioramento della gestione della risorsa irrigua dovrà essere autorizzato dall'ente gestore del Parco il quale, in sede di rilascio di autorizzazione paesaggistica, potrà prevedere tutte quelle misure compensative e di mitigazione ambientale che riterrà opportune per l'ambito specifico di intervento. Gli elementi prefabbricati, in particolare, non dovranno presentare emergenze dal suolo, bensì essere completamente interrati ed installati in modo tale da garantire che le sponde, per un'altezza di almeno trenta centimetri, possano naturalmente vegetare. Gli Uffici del Parco valuteranno l'adeguatezza dei progetti di impermeabilizzazione dei tratti e le dimensioni, le misure di protezione, di mitigazione e di compensazione ambientale necessarie per garantire la tutela della risorsa irrigua e degli habitat naturali che in essa si sono instaurati e sviluppati. Per le opere di manutenzione e di sistemazione si utilizzano preferibilmente le tecniche di ingegneria naturalistica di cui al comma 3. Il taglio della vegetazione arborea di ripa, finalizzato alla pulizia delle sponde, è ammesso, previa istanza di taglio proposta all'ente gestore, a condizione che, fatte salve esigenze di funzionalità idraulica, siano mantenute le ceppaie e le piante di alto fusto. E' vietato l'utilizzo di erbicidi e del fuoco per la pulizia delle sponde del corso d'acqua. Per i canali, i fontanili, le teste di fontanile, le zone umide, sia di origine naturale che artificiale, si applicano le norme di tutela di cui all'art. 18, commi 3, 4 e 5.

6. Nelle aree adiacenti all'asta del fiume Seveso, al fine di ridurre le superfici impermeabilizzate che concorrono ad un sovraccarico idraulico del corso d'acqua; gli strumenti urbanistici dei comuni del Parco, in sede di adeguamento di cui all'articolo 4, devono, con riferimento alle coperture di parcheggi o grandi superfici, pubblici e privati,



esistenti e di progetto, promuovere tecniche che permettano un certo grado di infiltrazione delle acque nel sottosuolo. In particolare, per quanto riguarda la realizzazione di aree di parcheggio si ricorda che gli stalli devono essere impermeabili. Tuttavia una volta convogliate in fognatura le acque di prima pioggia sarà possibile disperdere nel suolo le acque di seconda pioggia contribuendo così alla ricarica della falda e all'attuazione del principio della invarianza idraulica ed idrologica.

7. Al fine del miglioramento delle caratteristiche qualitative delle acque superficiali, gli scarichi nel fiume Seveso o immessi sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo, devono necessariamente rispondere alle caratteristiche ed ai requisiti di qualità come individuati nel Programma di tutela e uso delle acque approvato con Deliberazione n. 2244 del 29 marzo 2006. E' comunque vietata l'immissione di acque che comportino il peggioramento della qualità delle acque del corpo recettore; l'attivazione di qualsiasi scarico terminale da insediamento civile, produttivo e da pubblica fognatura, nei corpi idrici superficiali e nel suolo, sono subordinati al parere dell'ente gestore del Parco, fermo restando quanto previsto dalla normativa statale e regionale vigente in materia.

8. I comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente PTC dettano, per gli elementi morfologici di cui al comma 1 prossimi all'area protetta, apposite norme di conservazione e di utilizzazione compatibili con i principi di tutela indicati al comma.

Art. 21 - Prevenzione Incendi

1. Per le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, ai fini della difesa dagli incendi e della conservazione del patrimonio boschivo, l'ente gestore esercita le funzioni attribuite dalla L. 21 novembre 2000, n. 353 (art. 8), dalla l.r. 31/08, al R.R. 5/07, ed, in particolare, dal Piano Regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi anno 2009, in conformità ai divieti di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Art. 22 - Infrastrutture stradali e ferroviarie - Circolazione - Parcheggi

1. Per le strade di futura realizzazione, laddove previste, si rimanda alla tavola delle tutele.

2. Alle strade e alle infrastrutture ferroviarie esistenti e di progetto ed alle relative fasce di rispetto e di salvaguardia, si applicano le vigenti norme nazionali e regionali.

3. Fatte salve le procedure di valutazione di impatto ambientale per le opere di cui al d.p.c.m. 10 agosto 1988, n. 377, i progetti per la realizzazione delle nuove strade, non sottoposti a valutazione d'impatto ambientale (VIA), sono soggetti all'autorizzazione dell'ente gestore del Parco, limitatamente alla porzione compresa all'interno del Parco.

4. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, del d.p.c.m. 377/88, i progetti di ampliamento o rettifica delle strade statali o provinciali esistenti, per la porzione compresa nel Parco, sono sottoposti al parere dell'ente gestore, il quale, ove il progetto comporti rilevanti conseguenze ecologiche ed ambientali, può richiedere le misure di compensazione e mitigazione necessarie a garantire il rispetto degli obiettivi di tutela ed il miglior inserimento dell'opera.

5. Il parere del Parco di cui al comma 4, concerne in particolare:

- a. l'inserimento dell'opera nel Parco sotto il profilo architettonico e paesaggistico;



- b. le particolari cautele per la riduzione dell'effetto di barriera dell'opera prevista, sia sotto il profilo visuale che sotto il profilo funzionale, in particolare per quanto riguarda le necessità di collegamento tra le diverse parti del Parco;
 - c. il tipo di finitura dei cigli stradali, in modo da escludere l'accesso veicolare delle aree verdi
 - d. la continuità ecologica del territorio protetto.
6. L'apertura di nuove strade rispetto a quelle individuate al precedente comma 1 non è consentita, se non di quelle di mero accesso da parte di privati per le quali deve essere comunque acquisita l'autorizzazione dell'ente gestore del Parco. Anche per questi interventi il Parco può richiedere le misure di compensazione e mitigazione necessarie a garantire il rispetto degli obiettivi di tutela ed il miglior inserimento dell'opera
7. Lungo tutte le strade del Parco è vietata l'apposizione di cartelli pubblicitari; le concessioni in atto, alla loro naturale scadenza, non possono essere rinnovate o prorogate.
8. Non sono ammessi nuovi distributori di carburante, ad eccezione della **zona edificata** e delle fasce di rispetto definite dal Codice della Strada attestate sulla viabilità di interesse sovracomunale, collocate lontano da zone naturalistiche di particolare interesse. Nella progettazione delle strutture connesse alle attività di distribuzione del carburante, le strutture edificate per funzioni accessorie e complementari a quella principale non dovranno avere una superficie coperta superiore al 10% dell'area di intervento; dovranno inoltre essere oggetto di tutti gli interventi finalizzati al miglioramento complessivo della compatibilità ambientale degli edifici e delle loro pertinenze da verificarsi in ordine ai seguenti fattori:
- a. miglioramento estetico e più positivo inserimento degli edifici e delle loro aree di pertinenza;
 - b. incremento delle alberature e delle superfici a verde;
 - c. riduzione dell'inquinamento acustico, luminoso e visivo;
 - d. regolarizzazione dei flussi di traffico indotti;
 - e. creazione di attrezzature compatibili con la fruizione del Parco.
- Nelle fasce di rispetto definite dal Codice della Strada sono altresì ammessi, gli impianti di distribuzione del metano per autotrazione previo accordo tra il Comune e il Parco.
9. Il verde e le attrezzature del Parco di norma sono estese anche alle fasce di rispetto di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495 e s.m.i., con esclusione comunque di opere edilizie in rilevato. Le relative recinzioni debbono essere realizzate in siepe o rete metallica.
10. La circolazione dei veicoli a motore è consentita solo su strade pubbliche, nelle aree a parcheggio e per l'accesso agli edifici, nonché nella zona di riorganizzazione funzionale ed in genere nelle aree edificate.
11. I mezzi pubblici di servizio, soccorso, vigilanza, i mezzi agricoli delle aziende operanti all'interno del Parco, i mezzi abilitati al trasporto di disabili, nonché tutti i mezzi a vario titolo autorizzati dall'ente gestore dell'area protetta hanno facoltà di circolare esclusivamente sulle strade o percorsi carrabili.
12. Il Parco e i Comuni del Parco realizzano i parcheggi in corrispondenza delle attrezzature e delle zone di maggiore accessibilità pubblica al Parco.
13. Nella definizione architettonica delle aree di parcheggio si dovrà tener conto dell'inserimento ambientale nel Parco e delle necessità di drenaggio urbano sostenibile,



soprattutto per quanto riguarda la pavimentazione così da permettere il parziale mantenimento di un certo grado di infiltrazione delle acque nel sottosuolo, le piantumazioni interne e le cortine alberate di contorno, nonché gli accessi per il migliore collegamento al sistema dei percorsi pedonali e ciclabili di progetto ed esistenti all'interno del Parco. In particolare si ricorda che gli stalli devono essere impermeabili. Tuttavia una volta convogliate in fognatura le acque di prima pioggia sarà possibile disperdere nel suolo le acque di seconda pioggia contribuendo così alla ricarica della falda e all'attuazione del principio della invarianza idraulica ed idrologica.

Art. 23 - Reti di distribuzione, impianti tecnologici e speciali

1. L'utilizzazione o l'attraversamento di terreni interessati dal presente PTC per la posa di linee o reti di servizi pubblici, elettrodotti, oleodotti, gasdotti, dei nuovi impianti di fognatura e di altre reti di distribuzione di livello locale – fatti salvi gli allacciamenti delle singole utenze agli impianti esistenti – nonché lo sviluppo, il potenziamento, la modificazione dell'ubicazione o del percorso di quelli esistenti sono ammessi solo con l'osservanza delle tutele previste dagli articoli 18 e 20 e previo rilascio di tutte le autorizzazioni necessarie.

2. Le opere di fognatura, le opere per la depurazione, i canali idrici e gli scolmatori sono da realizzarsi nel rispetto dei contenuti della LR 86/93 art. 18 comma 6 ter e della DGR 4/990 del 29/11/2013 (BURL 12/02/2014 n. 7), qui richiamati formalmente. Per i depuratori e gli impianti tecnologici esistenti, sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria nonché gli adeguamenti e gli ampliamenti funzionali.

3. Sono comunque consentiti in tutto il territorio del Parco gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle reti tecnologiche esistenti, purché da ciò non ne derivi danno ambientale né aggravamento degli effetti di barriera; sono inoltre consentiti, gli allacciamenti urgenti e quelli provvisori, della durata di anni uno, rinnovabili.

4. Ove le opere di cui ai commi precedenti siano realizzabili nel sottosuolo delle strade esistenti di pubblica comunicazione, senza che ne derivi danno alcuno né aggravamento degli effetti di barriera relativi, le stesse sono subordinate alle autorizzazioni di cui al presente Piano ed alla vigente normativa in materia di beni culturali e paesaggistici.

Art. 24 - Attività per il tempo libero

1. La fruizione del Parco in funzione ricreativa, educativa, culturale e sociale, da parte del pubblico è una delle finalità del presente Piano, subordinatamente alle esigenze di tutela dell'ambiente naturale e di salvaguardia dell'attività agricola; gli interventi nel settore perseguono i seguenti obiettivi:

- a. recupero delle zone di interesse ambientale destinate alla fruibilità pubblica, diretto alla riqualificazione delle medesime con finalità sociali e culturali ed altri usi compatibili da parte del pubblico;
- b. riequilibrio dei flussi e delle utenze all'interno del territorio del Parco per promuovere la fruizione del Parco stesso evitando fenomeni di eccessiva concentrazione o di incontrollata diffusione, incompatibili con la difesa ed il recupero dell'ambiente e con le attività agricole e forestali;



- c. fruizione integrata e complementare degli elementi naturali del territorio, esistenti o recuperati, delle attrezzature, delle presistenze storico-monumentali;
 - d. riqualificazione ambientale delle aree degradate e delle attrezzature esistenti in funzione ricreativa, didattica, educativa, culturale, turistica e sportiva;
 - e. riuso e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente.
2. Le zone di Parco, ad eccezione delle zone agricole e di parco naturale costituiscono ad ogni effetto di legge unico Parco fruibile per l'esercizio di attività per il tempo libero, il gioco e lo sport, compatibilmente con la titolarità delle aree, le previsioni di zona, le attrezzature esistenti, nel rispetto delle attività agricole e delle esigenze di protezione della flora, della fauna e di tutela del paesaggio.
3. Al fine di garantire la migliore conservazione degli ecosistemi e di evitare disturbo alla nidificazione, alla fauna ed evitare il calpestio della flora spontanea, la fruizione pubblica del Parco dovrà avvenire utilizzando i percorsi, i sentieri e le piste ciclabili esistenti.
4. L'attività equestre è vietata.
5. Fatte salve le previsioni di zona e le limitazioni di cui agli articoli precedenti, lo svolgimento di manifestazioni folkloristiche e sportive di qualsiasi genere deve essere preventivamente autorizzato dall'ente gestore, il quale, in tale sede, potrà dettare tutte le opportune prescrizioni in relazione agli ambienti interessati le condizioni per la tutela della flora, della fauna e del paesaggio, nonché la prestazione di garanzia fideiussoria per gli eventuali danni. E fatta salva ogni competenza dell'Autorità di pubblica sicurezza.
6. Con regolamento d'uso sono stabilite le norme di comportamento da parte del pubblico, le disposizioni per la tutela del verde, le limitazioni d'uso delle aree di proprietà pubblica, le norme relative alla circolazione e alla sosta dei veicoli; le norme relative all'uso delle attrezzature per il tempo libero, degli accessi al Parco, dei percorsi pedonali e ciclabili, dei parcheggi, dei punti di ristoro e di svago fissi o ambulanti.
7. L'ente gestore, mediante convenzione, promuove la collaborazione dei privati proprietari per la promozione di funzioni ed attività compatibili, per la conservazione ed il recupero dell'ambiente, della vegetazione e della fauna; la convenzione, compatibilmente con la disponibilità di risorse economiche, potrà prevedere la concessione in favore del privato dei contributi o incentivi per il conseguimento delle finalità del piano.

Art. 25 - Attività Incompatibili

1. Il Piano individua gli edifici e le aree ospitanti attività incompatibili con le prioritarie finalità ambientali delle zone; l'incompatibilità può discendere sia dalla localizzazione dell'edificio nel contesto del Parco (incompatibilità per localizzazione), sia dall'utilizzazione dell'edificio per destinazioni in contrasto con il Parco (incompatibilità per destinazione d'uso). L'elenco degli edifici e delle aree incompatibili di entrambe le specie può essere successivamente integrato dal comune, nella variante di adeguamento.
2. Gli edifici e le aree incompatibili sono destinati al trasferimento delle attività o alla riconversione in usi conformi alle destinazioni di zona, secondo le norme del Piano.
3. Al fine di garantire il recupero delle aree ospitanti attività incompatibili e degli edifici in esse insistenti, l'ente gestore del Parco può predisporre, in coerenza con le finalità del presente Piano, un regolamento per il recupero degli edifici incompatibili.

4. Il regolamento per il recupero degli edifici incompatibili, da approvarsi anche per stralci funzionali corrispondenti ad ogni singola area da recuperare, deve individuare, nel rispetto dei parametri edilizi relativi alla destinazione funzionale di competenza, le destinazioni finali delle aree individuate, prevedendo, in particolare, modalità di recupero che privilegino un assetto finalizzato alla valorizzazione delle caratteristiche ambientali del Parco. Il citato regolamento potrà inoltre indicare le modalità ed i termini per la cessazione delle attività definite incompatibili, nonché gli interventi di adeguamento necessari al riutilizzo ed alla valorizzazione dei manufatti edilizi esistenti o alla prosecuzione delle attività esistenti ritenute compatibili.

5. Il recupero delle aree può essere proposto ed attuato dall'ente gestore, da altre amministrazioni pubbliche, nonché da privati proprietari; nell'ipotesi in cui il recupero sia proposto e/o attuato da privati, l'intervento è soggetto ad apposita convenzione con l'ente gestore del Parco e con il comune territorialmente interessato; alla convenzione deve essere allegato il progetto relativo all'intervento medesimo contenente:

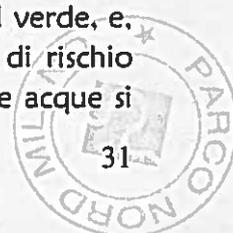
- a. una relazione nella quale venga proposta un'analisi dettagliata delle condizioni di degrado ambientale dell'area;
- b. una relazione contenente le caratteristiche geologiche, geomorfologiche, pedologiche ed idrogeologiche del sito, nonché quelle di carattere naturalistico ambientale, analizzando inoltre eventuali fenomeni di inquinamento del suolo e delle acque;
- c. una valutazione dei rischi connessi al degrado e ai rispettivi fenomeni generatori, nonché le indicazioni progettuali finalizzate al superamento della situazione di degrado e per la bonifica e la sistemazione del sito;
- d. una valutazione del degrado paesaggistico con le indicazioni per il ripristino e l'inserimento paesaggistico ambientale delle opere proposte per la sistemazione del sito;
- e. gli elaborati grafici, fotografie, indagini ed eventuali relazioni tecniche specifiche, atte a rappresentare, in scala adeguata, lo stato di fatto e le opere da realizzare;
- f. il computo metrico estimativo delle opere di recupero ambientale;

in sede di convenzione potrà essere richiesta dall'ente gestore del Parco una fidejussione di valore pari all'importo dei lavori di recupero ambientale.

6. Nel caso in cui la destinazione finale dell'area sia di fruizione ricreativa, il progetto convenzionato di cui al comma 5, deve comunque contenere:

- a. l'ubicazione, l'estensione e l'attrezzatura delle aree a verde ed a parcheggio;
- b. la localizzazione di tutti gli interventi previsti;
- c. la disposizione e le caratteristiche degli impianti a rete, nonché la loro connessione alle reti comunali e di allontanamento dei reflui;
- d. le modalità di fruizione.

7. I proprietari o i titolari di diritti sui beni di cui al comma 1 devono provvedere alla custodia, alla manutenzione e al decoro degli stessi, anche al fine di evitare fenomeni di degrado urbano, occupazioni abusive, nonché situazioni di pericolo per l'ordine pubblico, l'integrità fisica della popolazione e la sicurezza urbana. Le aree devono essere adeguatamente recintate e sottoposte ad interventi periodici di pulizia, cura del verde, e, se necessario, di disinfestazione o di derattizzazione. In particolari situazioni di rischio dovute alla presenza di amianto, serbatoi, linee di raccolta e smaltimento delle acque si



deve provvedere al mantenimento in efficienza e sicurezza delle strutture interessate o alla loro bonifica.

8. L'Ente Gestore, qualora accerti che lo stato di abbandono, di degrado urbano e di incuria delle aree e/o degli edifici di cui al comma 1 determini pericolo per la sicurezza, o per la salubrità o l'incolumità pubblica, oppure disagio per il decoro e la qualità urbana, diffida i soggetti di cui al precedente comma ad eseguire interventi di ripristino, pulizia e messa in sicurezza delle aree. Ferma restando ogni ulteriore valutazione, ai fini del presente Articolo si presumono abbandonati gli edifici che non siano mantenuti e utilizzati per più di cinque anni, ove tale non utilizzo riguardi almeno il 90% delle loro superfici.

9. Entro 120 giorni dalla notificazione della diffida di cui al comma precedente i proprietari o i titolari di diritti su detti immobili devono presentare un progetto preliminare per l'esecuzione degli interventi di sistemazione e di manutenzione, o per la riconversione funzionale degli immobili in conformità con le previsioni del Piano, allegando una relazione che espliciti le modalità e i tempi per l'esecuzione degli interventi sistemazione o di recupero urbano e di riqualificazione sociale e funzionale.

10. Decorso il termine di cui al precedente comma e constatata l'inerzia dei proprietari o dei titolari di diritti su tali beni, l'Ente Gestore del Parco, fatte salve le sanzioni penali ed amministrative previste dalle norme in vigore, può provvedere in via sostitutiva all'esecuzione di interventi di sistemazione, di manutenzione e di pulizia degli immobili, nonché a mettere in sicurezza le aree. Le relative spese sostenute dal Parco dovranno essere rimborsate dai proprietari o titolari di diritti su tali beni entro trenta giorni dalla richiesta e, in difetto, tali spese saranno rimosse coattivamente con la procedura prevista dalla normativa vigente.

11. L'Ente Gestore del Parco, qualora si tratti di aree non residenziali, il proprietario non intervenga e l'intervento sostitutivo di cui al comma precedente sia eccessivamente oneroso o comunque non immediatamente attivabile, qualora accerti che lo stato di abbandono, di degrado urbano e di incuria delle aree e/o degli edifici rappresenti un imminente pericolo per la sicurezza, o la salubrità o l'incolumità pubblica provvede a richiedere al comune territorialmente competente l'attivazione del procedimento di recupero delle aree dismesse, ai sensi dell'art. 97 bis della Legge Regionale 11.3.2005 n. 12.

12. Fatte salve eventuali convenzioni tra l'ente gestore, il comune ed i soggetti privati interessati, i volumi e le superfici lorde di pavimento degli edifici **legittimamente realizzati** ospitanti attività incompatibili possono essere rilocalizzati all'interno del Parco, in zone per destinazioni compatibili, nei termini e con le modalità previste dalle citate convenzioni, o, in alternativa, essere convertiti in diritti volumetrici da utilizzarsi in ambiti esterni al perimetro del Parco nel relativo territorio comunale, compatibilmente con le norme urbanistiche nello stesso vigenti.

13. Fino alla eliminazione delle cause di incompatibilità, ovvero fino all'acquisizione al patrimonio pubblico, sugli edifici incompatibili, nel rispetto della vigente normativa in materia di beni culturali e paesaggio, sono consentiti solo interventi di demolizione totale o parziale e di manutenzione ordinaria, ove ne sia verificata l'immediata necessità per la conservazione dell'esistente. È vietata la realizzazione di nuove recinzioni, nonché qualsiasi modificazione allo stato di fatto che possa pregiudicare l'attuazione della destinazione di Piano.



Art. 26 - Impianti esistenti per la gestione dei rifiuti

1. Sono individuati dal PTC, con apposito simbolo grafico, gli impianti di gestione di rifiuti (piattaforme ecologiche, ecocentri, isole ecologiche, ecc.) esistenti alla data di approvazione del presente Piano.
2. Per tali impianti, in occasione di rinnovi e/o modifiche ai titoli abilitativi all'esercizio dei medesimi, dovranno essere fissati i criteri e le modalità per l'adozione di opere atte ad assicurare un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale e, in caso di cessazione dell'attività, per interventi di ripristino, bonifica e recupero. Le opere di recupero ambientale saranno descritte in apposito progetto accompagnato da un computo metrico estimativo e potranno essere regolate da apposita fidejussione a garanzia del recupero.

TITOLO V

Norme finali

Art. 27 - Acquisizione di aree

1. L'ente Parco in quanto ente pubblico, dotato di propria autonomia che persegue fini d'interesse generale, promuove l'acquisizione di aree private nel rispetto delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità.
2. Le indennità conseguenti ad espropriazione sono corrisposte nelle misure e con le modalità previste dalle norme sopra richiamate.
3. I beni soggetti ad acquisizione al patrimonio del Parco o degli Enti aderenti al fine della realizzazione della destinazione prevista dal Piano, in osservanza delle procedure di evidenza pubblica, possono essere ceduti a terzi per la realizzazione delle previsioni stesse.
4. Prima dell'acquisizione, il Parco o il comune interessato verifica la legittimità edilizia degli immobili eventualmente presenti e, **in difetto, ai costi della demolizione delle opere o parti abusivamente realizzate provvederà direttamente il proprietario.**
5. Prima dell'acquisizione, il Parco o il comune interessato provvedono alla caratterizzazione dei suoli e, in presenza di contaminazioni, i costi relativi all'analisi del rischio ed alla bonifica ai sensi del D.Lgs. n. 152 del 2006, qualora non provveda direttamente il proprietario, sono dedotti dal valore degli immobili interessati.

Art. 28 - Vigilanza e sanzioni.

1. L'Ente Gestore del Parco esercita le funzioni attribuite dal Titolo III della l.r. 86/83 e da altre disposizioni di legge vigenti in materia di vigilanza e sanzioni amministrative.

Art. 29 - Poteri di deroga

1. Non sono consentite deroghe al PTC del Parco se non nei limiti e con le procedure previste dalla l.r. 86/83, art. 18, comma 6ter e dalla d.g.r. X/990 del 29 novembre 2013.

Art. 30- Informazione e partecipazione di soggetti pubblici e privati

1. L'ente gestore garantisce l'informazione e la partecipazione di tutti i soggetti pubblici e privati interessati all'attuazione del presente piano, con particolare riferimento ai comuni aderenti, alla Città Metropolitana, all'autorità di bacino, all'ATS, ai consorzi di bonifica e

irrigazione, alle associazioni culturali, naturalistiche, ricreative, ambientaliste operanti nella zona, alle categorie di operatori economici presenti sul territorio con particolare riferimento agli agricoltori.

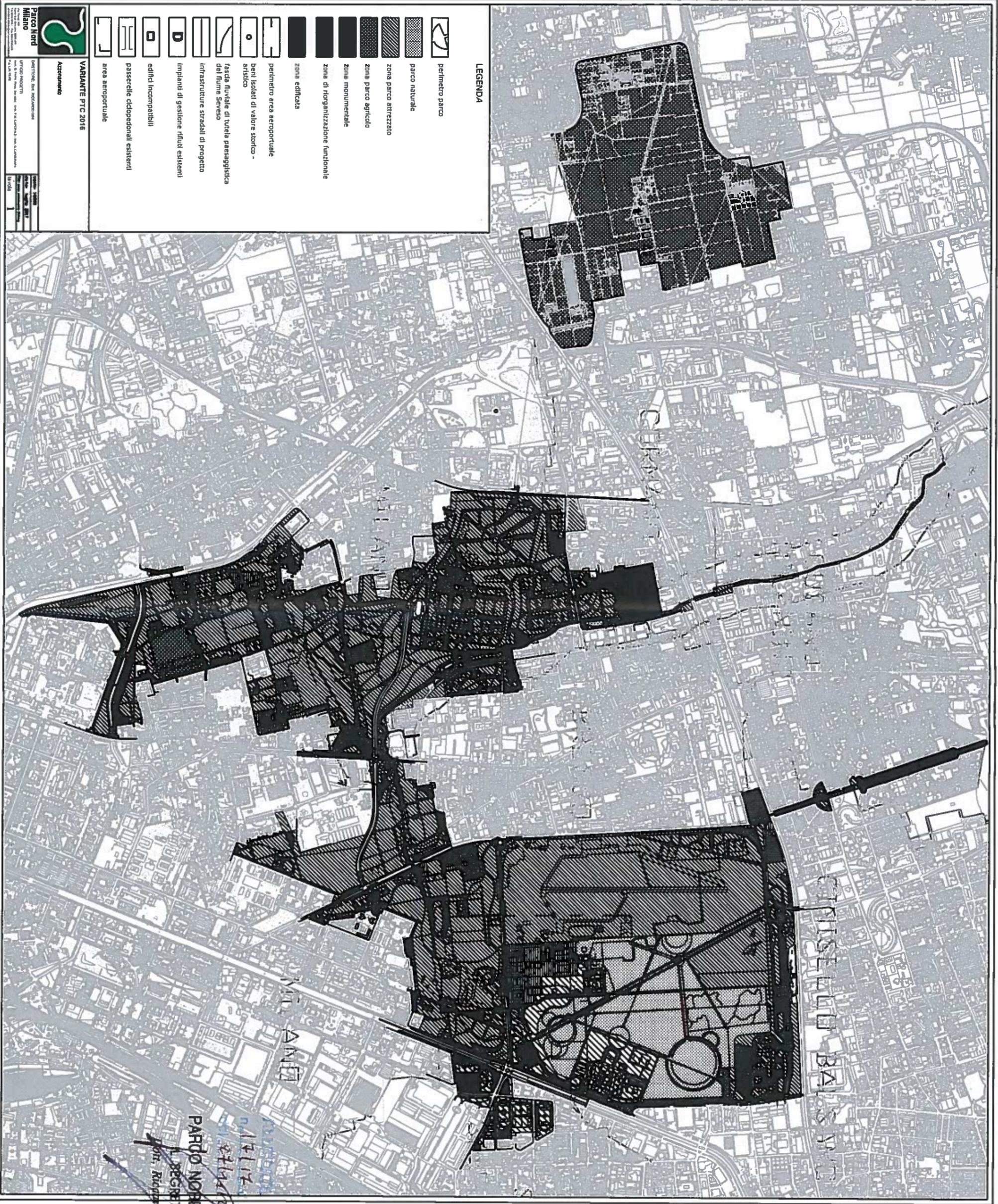
2. A tal fine l'ente gestore organizza apposite conferenze periodiche e comunque prima dell'adozione di eventuali varianti al PTC.

ALLEGATI

Allegato A - "Beni isolati di significato e valore storico, artistico"

Allegato B - "Elenco di specie arboree ed arbustive considerate autoctone, da utilizzare per gli interventi di riqualificazione ambientale"





LEGENDA

-  perimetro parco
-  parco naturale
-  zona parco attrezzato
-  zona parco agricolo
-  zona monumentale
-  zona di riorganizzazione funzionale
-  zona edificata
-  perimetro area aeroportuale
-  beni isolati di valore storico - artistico
-  fascia fluviale di tutela paesaggistica del fiume Seveso
-  infrastrutture stradali di progetto
-  impianti di gestione rifiuti esistenti
-  edifici incompatibili
-  passerelle ciclopedonali esistenti
-  area aeroportuale

VARIANTE P.T.C. 2016

Azienda

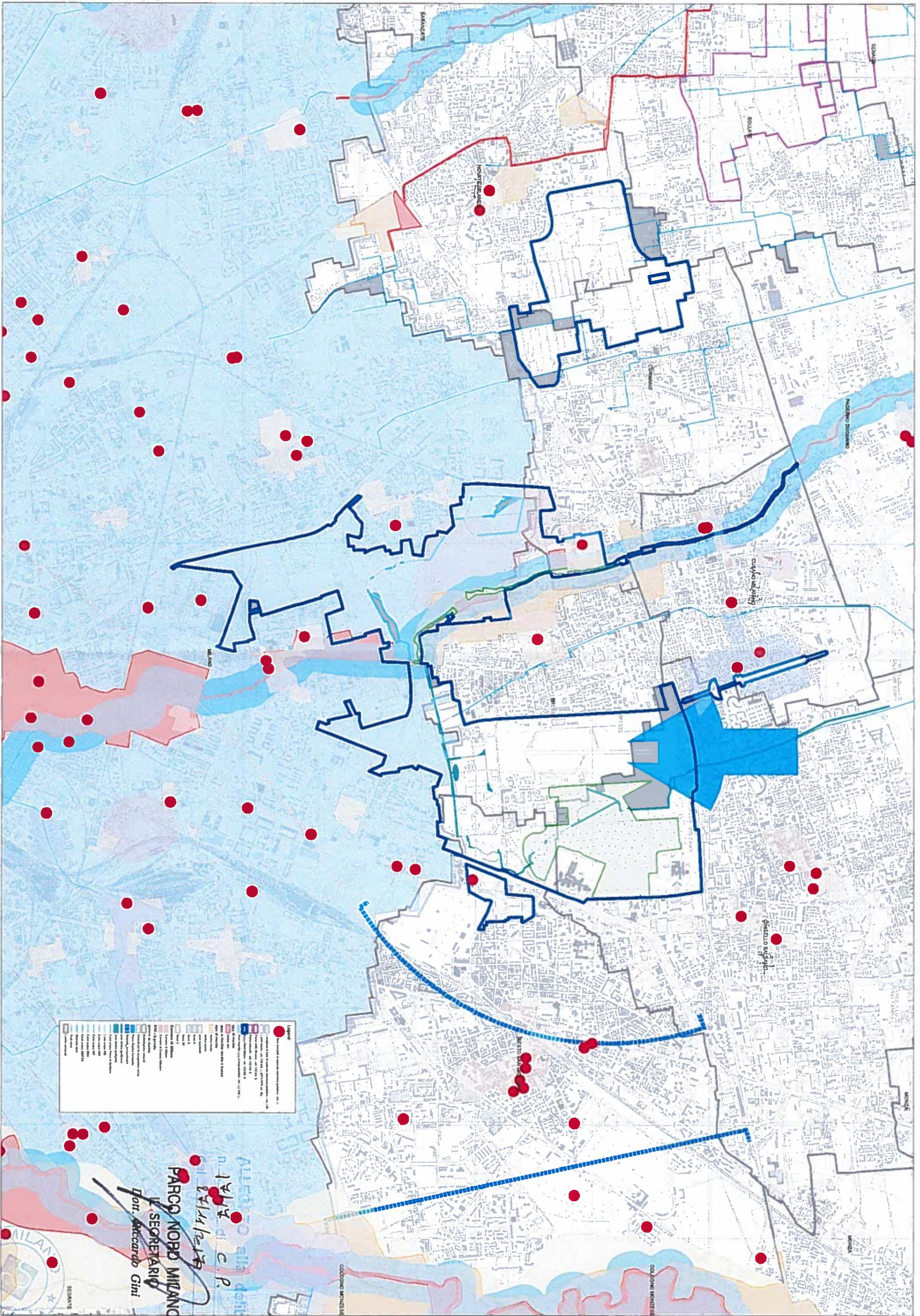
Parco Nord Milano
 Ufficio Progettazione
 Via S. Gerardo, 1 - 20122 Milano
 Tel. 02 70 70 70 70

PROGETTORE: **Studio**
 VIA S. GERARDO, 1 - 20122 MILANO
 TEL. 02 70 70 70 70

PROGETTORE: **Studio**
 VIA S. GERARDO, 1 - 20122 MILANO
 TEL. 02 70 70 70 70



area edificata
 c.p.
 PARDONORDMILANO
 SEGRETARIO
 Dott. Riccardo Gini



●	Area di intervento di recupero urbano (art. 10)
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona A
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona B
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona C
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona D
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona E
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona F
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona G
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona H
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona I
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona J
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona K
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona L
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona M
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona N
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona O
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona P
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona Q
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona R
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona S
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona T
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona U
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona V
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona W
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona X
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona Y
■	Area di intervento di recupero urbano (art. 10) - Zona Z

PARCO NORD MILANO
IL SEGRETARIO
Don. Riccardo Gini

Allegato alla delibera n. 1414 di c.p. del 12/12/13





Parco Nord Milano

Servizio Sviluppo Parco

Via Clerici, 150 - 20099 - Sesto San Giovanni (MI)

Tel.: 022410161 - Fax: 02241016220

E_mail: amministrazione@cert.parconord.milano.it

VARIANTE ALLE N.T.A. del P.T.C. del PARCO NORD MILANO

**Norme tecniche di attuazione del Piano
territoriale di coordinamento del Parco
Regionale Nord di Milano
(Allegato A - Beni isolati di significato e
valore storico, artistico, culturale)**

ALLEGATO alla delibera
n. 17/17 di C.P.
del 27/11/2016
PARCO NORD MILANO
IL SEGRETARIO
Dott. Riccardo Gini

Settembre 2016

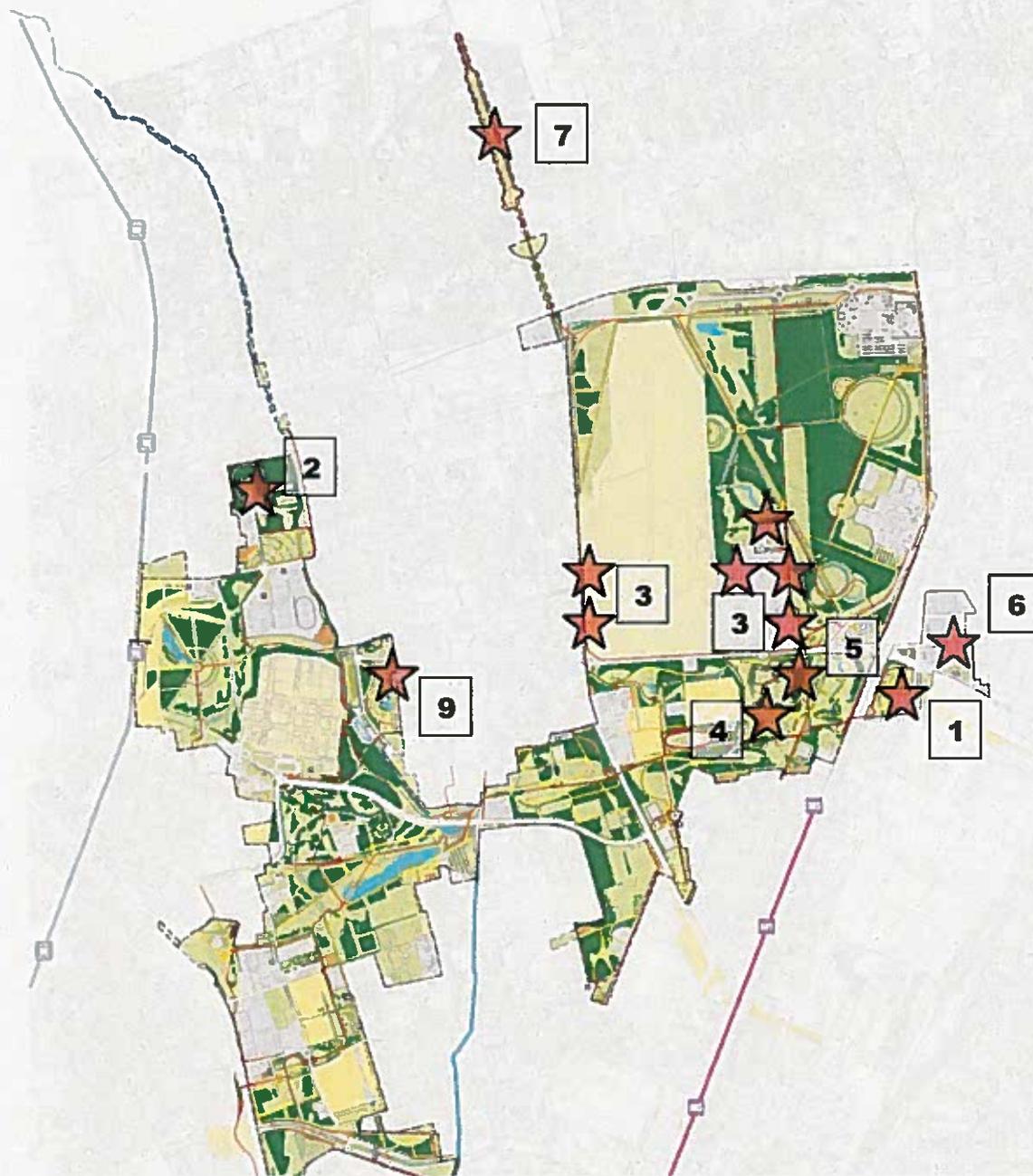


Sommario

Villa Torretta	5
Villa Imbonati, Manzoni, Brambilla, Lanza di Mazzarino, Berlingeri	9
Aeroporto di Bresso.....	13
Monumento al deportato.....	21
Montagnetta e teatrino.....	23
Stadio Breda.....	25
Quartiere Milanino.....	27
Cascina Balossa.....	30
Spazio OXY.GEN	32



Settore est del Parco



- 1** Villa Torretta
- 2** Villa Imbonati, Manzoni, Brambilla, Lanza di Mazzarino, Berlingeri
- 3** Aeroporto di Bresso (hangar Breda, palazzina voli, rifugi antiaerei, cascina centro Parco)
- 4** Monumento al deportato
- 5** Montagnetta e teatrino
- 6** Stadio Breda
- 7** Quartiere Milanino (V.le Buffoli e torre dell'acquedotto)
- 9** Spazio OXY.GEN



Settore ovest del Parco



8 Cascina Balossa



Villa Torretta

Indirizzo: Via Caduti sul lavoro - Sesto San Giovanni (MI)

Tipologia generale: architettura per la residenza, il terziario e i servizi

Tipologia specifica: villa

Configurazione strutturale: La pianta della villa si articola in due corti, nobile e rustica, entrambe aperte sul giardino, che definiscono una forma assimilabile ad una "E" (o a U doppiata), con due bracci di pari lunghezza ed uno più corto. Le strutture verticali sono costituite, per la maggior parte, da muratura portante in laterizio, variamente disposto, con file di ciottoli in alcuni punti. In occasione dell'intervento per il riuso della villa, alcune parti della corte rustica sono state ricostruite, parzialmente o integralmente. Se si eccettuano le parti di recente costruzione, nelle quali si presume siano stati realizzati solai con tecnologie moderne, le strutture orizzontali sono in legno, con orditura primaria e secondaria, e presentano soffitti a cassettoni (in parte ancora originari). Alcune sale e parte del portico sono coperti con volte, strutturali o in cannucciato. Le coperture, con struttura in legno, sono rivestite in coppi.

Epoca di costruzione: fine sec. XVI - sec. XVII

Comprende

Oratorio di S. Margherita di Villa La Torretta, Sesto San Giovanni (MI)

L'Oratorio di Santa Margherita sorge in un piccolo cortile che ospita anche il portale dell'adiacente Villa Torretta. La facciata della chiesa è barocca, dall'ornamentazione sobria che non turba le linee vagamente rinascimentali. Appena sotto al timpano in cotto è presente lo stemma gentilizio della famiglia Spinola-Anguissola[4]. Le vetrate originali, che raffiguravano Santa Margherita, da qui il nome dell'oratorio, San Domenico e San Francesco, sono andate perdute; restano gli affreschi interni, restaurati alla fine degli anni novanta dopo anni di abbandono. La chiesa venne sconsacrata nel 1925 e trasformata in un fienile. Durante il periodo Breda la chiesa era adibita a dormitorio femminile per le dipendenti[8].

Gli affreschi sulle pareti rappresentano storie bibliche (Giuditta che taglia la testa a Oloferne e il passaggio del Mar Rosso), la volta è affrescata con un Eterno in gloria e sulle pareti della cappella sono invece rappresentate alcune storie della Vergine (Annunciazione e Riposo nella Fuga in Egitto), mentre sul soffitto a volta della cappella sono rappresentate una Gloria angelica e degli Angeli musicanti. La Natività sulla pala dell'altare, di cui si trova traccia nelle note relative alle visite pastorali, è andata irrimediabilmente perduta. La paternità degli affreschi è stata a lungo dibattuta: scartata l'ipotesi che potesse trattarsi dell'opera di Sofonisba Anguissola, cugina della proprietaria originaria, per molti anni si è pensato che l'autore potesse essere Camillo Procaccini oppure anche il Morazzone[9]. Le ultime ricerche attribuiscono la paternità degli affreschi a Simone Barabino, a quell'epoca attivo a Milano nella fiorentina bottega del Procaccini.

Descrizione



Si incontra villa Torretta appena superato il confine nord ovest di Milano, alla periferia di Sesto San Giovanni: 'celata' in parte da edilizia residenziale recente, lascia intravedere l'abside dell'oratorio, oltre il muro di cinta, e la torre che da sempre le dà il nome; il contesto è totalmente cambiato nel giro di pochi anni e rispecchia la crescita industriale di quest'area urbana. La Torretta è chiusa tra arterie di traffico continuo, che perimetrano anche l'originario giardino, perduto, oggi uno spazio aperto, in corso di sistemazione, collegato alla distesa verde del Parco Nord.

Dopo anni di usi impropri e un periodo di totale abbandono, che l'hanno trasformata nella "cascina Torretta", è stata recentemente 'riscoperta': non più villa di delizia privata, ma moderno albergo a cinque stelle. Il recente intervento, nonostante gli intendimenti filologici dichiarati, ha comportato rifacimenti e completamenti sia nell'architettura sia nelle decorazioni, ma rimane il merito di aver reinserito in un ciclo vitale un bene di rilievo, forse la villa più suggestiva di Sesto, pur con l'immagine patinata, che la funzione e l'approccio al restauro hanno comportato.

Due corti, rustica e nobile, affiancate, disposte su tre lati e rivolte al giardino, ne definiscono la pianta a doppia "U"; ad un'estremità della corte nobile si innalza la torretta angolare. La struttura, di tre e quattro piani, è semplice; la movimentano le aperture, in parte a lungo tamponate, la successione di serliane al piano alto della facciata meridionale, riproposte nella torretta, il portico seicentesco a piano terra rivolto al giardino e le logge architravate superiori. Il restauro ha rivelato, all'interno, ciò che per anni era rimasto coperto sotto strati di calce e nascosto da soppalchi: affreschi estesi all'intera parete o alla sola fascia alta dei saloni, sotto volte o soffitti cassettonati dipinti.

L'interesse per gli affreschi impone una tappa obbligata all'oratorio, parallelo al fronte sud della villa: anticipato dal portale di forme barocche, è riconducibile al linguaggio di alcune chiese tardorinascimentali. Un'unica navata, conclusa da una cappella quadrata che accoglie l'altare, si distingue per un ciclo decorativo esteso a pareti e volte: molte sono state le ipotesi per identificare lo sconosciuto autore di affreschi di tale valore, riconducibili alla scuola dei Procaccini.

Notizie storiche

Alcune leggende, non supportate da testimonianze, circondano le origini della Torretta: si narra che fu proprietà della regina Teodolinda e che fu un luogo fortificato annesso alla vicina Bicocca degli Arcimboldi, alla quale la collegherebbe un lungo cunicolo. Le strutture architettoniche e due lapidi (una delle quali ancora posizionata sulla facciata dell'oratorio), datate 1607, inducono, tuttavia, a ritenere che villa e oratorio siano state costruite, o ricostruite su strutture precedenti, tra gli ultimi anni del XVI secolo e i primissimi del XVII. Le lapidi sono dedicate alla contessa Delia Spinola Anguissola: sua la volontà di edificare una villa di campagna, facilmente raggiungibile in giornata da Milano. Presto, accanto alla casa padronale, si costituì una comunità autonoma, composta da contadini e artigiani, favorita dalla lontananza dai centri abitati di Milano e Sesto San Giovanni. Gli affreschi dell'oratorio sarebbero stati realizzati tra 1610 e 1621, per iniziativa del successivo proprietario, Giovan Girolamo Marino; intorno agli stessi anni, o poco dopo, si collocherebbero anche gli affreschi dei saloni principali, al piano nobile della villa. L'edificio, oggetto di interventi diversi nel corso degli anni, ebbe vari proprietari (tra gli altri, i Serbelloni, poi Serbelloni-Busca, gli Stanga, i De Ponti, note famiglie milanesi e sestesi), fino al passaggio, nel 1903, alla società Ernesto Breda, che prelude a una lunga fase di decadenza. La Torretta è utilizzata come edificio rurale e come dormitorio per le maestranze; i saloni sono controsoffittati, le stanze frazionate in locali più piccoli, logge e portici chiusi per sfruttare al massimo gli spazi. Si aggiungono i due incendi del 1925 e della primavera 1933, che degradano ulteriormente il complesso e costringono i residenti a spostarsi. Segue



l'abbandono. Fino al vincolo della Soprintendenza, del 1961, e fino all'acquisto, venti anni più tardi, da parte del Consorzio Parco Nord Milano e agli interventi provvisori per salvare quanto rimaneva della ricchezza della villa, nell'attesa di definirne le sorti. Una convenzione con il Consorzio ha, infine, previsto, per un tempo determinato, il godimento in diritto di superficie dell'immobile ad un operatore privato, che, dal 1997, ha avviato la trasformazione del bene nell'hotel Villa Torretta.

Uso attuale: intero bene: albergo

Uso storico: intero bene: abitazione; intero bene: abitazione collettiva, cascina

Condizione giuridica: proprietà Ente pubblico territoriale.

La villa è un bene sottoposto a vincolo ai sensi dell'articolo 15 c.1 del D.Lgs 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio, DM. 01/07/1971, D.M. 21/12/1970, D.M. 11/06/1974.

Note

Il complesso è in gestione ad un albergo e centro congressi omonimo.

Per informazioni sull'accesso: www.villatorretta.it

Riferimenti bibliografici

Lincoln Cadioli P., Sesto S. Giovanni. Quindici secoli di storia sestese, Sesto San Giovanni 1954, pp. 61-70

Lincoln Cadioli P., Sesto San Giovanni dalle origini ad oggi, Sesto San Giovanni 1964, pp. 41-46

Langè S., Ville della provincia di Milano. Lombardia 4, Milano 1972, pp. 540-542

Immagini di Sesto antica, Sesto San Giovanni 1980, pp. 49, 52, 92, 100

Spampinato A.G., Profili di Sesto antica. Storia aneddotica di fatti, personaggi, ricordi e curiosità, Sesto San Giovanni 1980, pp. 89-91

Geminiani A./ Geminiani A./ Macchi R., Sesto S. Giovanni immagini di una storia, Sesto San Giovanni 1981, pp. 36, 295, 316-317

Geminiani A./ Nicolini T., Cultura e paesaggio a Sesto. Le ville, Milano 1984, pp. 42-53

Binaghi Olivari M.T./ Cereghini B./ Coppa S., Affreschi a Sesto San Giovanni. Cicli decorativi nelle ville del territorio, Sesto San Giovanni 1988, pp. 94-113

Sesto San Giovanni storia arte cultura, Cinisello Balsamo 1989

Binaghi Olivari M.T./ Süß F./ Bagatti Valsecchi P.F., Le ville del territorio milanese, Milano 1989, v. II p. 146

La Torretta, Sesto San Giovanni 1997

Enciclopedia Sesto San Giovanni, 2000

Villa Torretta Milano, Roccafranca 2002

Azzi Visentini M./ Cassanelli R./ Langè S./ Malovini C., Ville di delizia nella provincia di Milano, Milano 2003, pp. 90-97, 235

Fonti e Documenti

<http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/MI100-06841/>

ASMi, Catasto, Mappe del Catasto Teresiano, 3441, ff. 7-12

ASMi, Catasto, Mappe del Catasto Lombardo Veneto, 2814, f. 9

ASMi, Catasto, Mappe del Catasto Lombardo Veneto, allegato di rettifica, 2814, foglio unico



ASMi, Catasto, Mappe, Nuovo Catasto Terreni, 427, f. 9



(2006) vista della facciata nord, corte rustica e corte nobile



Immagine storica



Villa Imbonati, Manzoni, Brambilla, Lanza di Mazzarino, Berlingeri

Indirizzo: Via Alessandro Manzoni, 9 A (Nel centro edificato storico perimetrato al 1995) - Cormano (MI)

Tipologia generale: architettura per la residenza, il terziario e i servizi

Tipologia specifica: villa

Configurazione strutturale: Pianta ad U con ali risvoltanti sulla strada raccordate da un muro al cui centro è il cancello d'ingresso. La palazzina centrale è a due piani ed è più alta del resto del fabbricato.

Epoca di costruzione: sec. XVIII - sec. XIX

Autore: Paroletti, Vittorio Modesto, progetto; Speron, Gottardo, progetto; Cambiasi, decorazione pittorica; Toletti, Paolo, decorazione in stucco

Descrizione

La villa ha impianto a U con le ali laterali ripiegate verso l'asse centrale e unite da un muro di cinta interrotto da un cancello, che consente l'accesso al cortile d'onore.

Il corpo principale, non particolarmente profondo, è interessato al centro da un portico di tre sole campate, aperto a sud sul cortile, e da un salone circolare, leggermente sporgente a nord verso il giardino. Dalla testata occidentale del portico, sopralzato di sette gradini rispetto al piano della corte, parte uno scalone a due rampe parallele inserito in un unico vano rettangolare, il quale conduce al primo piano, arrivando a una loggia trabeata su due coppie di colonne doriche binate.

Il prospetto sul cortile è organizzato su due ordini architettonici trabeati sovrapposti, dorico l'inferiore e ionico quello superiore, e bucato al centro dal portico e dalla sovrastante loggia. Sul corpo principale si innestano, in posizione leggermente arretrata, le ali laterali, anch'esse a due piani, ma d'altezza decisamente inferiore.

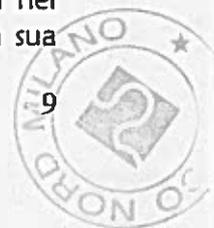
Il prospetto settentrionale sul giardino mantiene il rapporto gerarchico tra la parte centrale, leggermente sporgente e più alta, e le parti laterali, ma appare più semplice, non essendo scandito dall'ordine architettonico.

Particolarmente interessanti risultano anche gli interni, alcuni dei quali tuttora conservati com'erano ai tempi del Manzoni. In particolare, bisogna segnalare - oltre a una cappella gentilizia, ubicata al primo piano sull'angolo nord-orientale - lo studio, dove venne conclusa la tragedia dell'Adelchi e fu iniziata la prima stesura dei Promessi Sposi, e la camera da letto con alcova, occupata dalla prima moglie, Enrichetta Blondel, fino al 1837 e utilizzata dallo scrittore dopo essere convolato a nuove nozze con Teresa Borri.

Degno di attenzione appare il grande parco, che conserva molti degli alberi scelti personalmente e piantati dal Manzoni.

Notizie storiche

La villa degli Imbonati a Brusuglio, già esistente sullo scorcio del XVII secolo, appartenne, tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, a Carlo Imbonati, il quale morì a Parigi nel 1805, dopo aver nominato - con un testamento rogato nel 1795 - erede universale la sua



amante Giulia Beccaria, figlia di Cesare, moglie separata di Pietro Manzoni e madre di Alessandro. Quest'ultima, già nel novembre del 1805, fece approntare dall'architetto Gottardo Speroni il progetto per un tempietto funebre per l'Imbonati, da realizzarsi proprio nel giardino della villa di Brusuglio. Il mausoleo, edificato a partire dal 1806, l'anno seguente veniva decorato dal pittore Cambiasi e rifinito con i triglifi nel fregio e i capitelli dorici delle colonne dallo stuccatore Paolo Toletti.

La villa passata ai Manzoni - costituita da due corpi di fabbrica rettilinei e paralleli, uno con i rustici e l'altro con la residenza, ai lati di un grande cortile - doveva versare in condizioni non ottimali, dal momento che Alessandro Manzoni, avendo deciso di risiedervi, poté occupare solo pochi locali all'estremità settentrionale dell'edificio residenziale e dovette acquistare una vecchia casa, già appartenente ai Trotti e ubicata di fronte all'ingresso, sull'altro lato della pubblica via, al fine di alloggiarvi gli ospiti. Da tale situazione nacque, probabilmente, l'idea di una ricostruzione integrale, affidata, già nel 1807, all'architetto di origine torinese Vittorio Modesto Paroletti (1765-1834).

Il progetto concepito dall'architetto, tuttora conservato nella villa, prevedeva un impianto a blocco rettangolare, complesso e inusuale, con un grande scalone centrale a impianto tendente più all'ovale che al cerchio, affiancato da due cortiletti, un portico sul fronte anteriore, posizionato al centro dell'infilata di sei sale quadrate, un grande salone quadrato al centro di uno dei due lati minori e le scuderie sul retro.

Questo ambizioso progetto - forse ideato come ricostruzione della ex casa Trotti, piuttosto che come ampliamento della villa Imbonati - venne inizialmente approvato. Tuttavia, lo stesso Alessandro Manzoni concepì ben presto l'idea, assai più semplice, successivamente tradotta in progetto architettonico da Gottardo Speroni, di conservare i due corpi di fabbrica rettilinei e paralleli della villa e di collegarli alle estremità settentrionali da un nuovo corpo di fabbrica residenziale, così da creare un complesso unitario dal tradizionale impianto a U, aperto verso la strada.

I lavori, avviati nel 1811 e pressoché conclusi nel 1818, compresero anche la sistemazione del giardino, effettuata attorno al 1812-15 personalmente dal Manzoni. Nel 1813, in particolare, venne creata una montagnola con un belvedere in cima, grazie alla terra proveniente dallo scavo per la rettifica del corso del torrente Seveso, che attraversava il parco. Nel frattempo, la conversione religiosa di Giulia Beccaria rese sconveniente per la dama il permanere della salma dell'amante all'interno del perimetro della villa, per cui, probabilmente già nel 1816, venne demolito il mausoleo di Carlo Imbonati, le cui spoglie erano già state trasferite altrove, e, nel 1817, venne costruita nelle immediate vicinanze una ghiacciaia. Per lo stesso motivo, venne contemporaneamente trattata la vendita, poi rimasta senza seguito, della proprietà ai Poldi Pezzoli.

Nel 1954, in occasione dello scavo per la realizzazione di una fontana al centro del cortile, furono rinvenuti frammenti della lapide funeraria di Carlo Imbonati. Mentre i resti del mausoleo, in particolare la camera sepolcrale ipogea, vennero scoperti solo nel 1976

Uso attuale: intero bene: servizi

Uso storico: intero edificio: abitazione

Condizione giuridica: proprietà privata

La villa è un bene sottoposto a vincolo. Tipo provvedimento: notificazione (L. n. 364/1909, art. 5). Estremi provvedimento: 1914/06/06. Data notificazione: 1914/06/06

Di proprietà privata, è visibile solo dall'esterno.



Riferimenti bibliografici

<http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/M1100-02623/>

Sioli Legnani E., La tomba di Carlo Imbonati nel giardino di Brusuglio. L'architetto di Brusuglio, Milano 1955

Langé S., Ville della provincia di Milano. Lombardia 4, Milano 1972, pp. 345-347

Amerio R., Brusuglio. Guida alla visita di Villa Manzoni, Milano 1977

Mazzocca F., Manzoni. Il suo e il nostro tempo, Massimo D'Azeglio (Torino 1798-1866), Veduta di Villa Manzoni a Brusuglio, Milano 1985, p. 59 fig. 17

Beni architettonici ed ambientali della provincia di Milano, Milano 1985, p. 52

Binaghi Olivari M.T./ Süss F./ Bagatti Valsecchi P.F., Le ville del territorio milanese, Milano 1989, v. I p. 106; v. II p. 129

Azzi Visentini M./ Cassanelli R./ Langé S./ Malovini C., Ville di delizia nella provincia di Milano, Milano 2003, p. 254

Fonti e Documenti

ASMi, Catasto, Mappe del Catasto Teresiano, 3319, f. 4

ASMi, Catasto, Mappe del Catasto Lombardo Veneto, 5112, f. 1

ASMi, Catasto, Mappe del Catasto Lombardo Veneto, 2698, ff. 1-4

Massimo D'Azeglio, Veduta del giardino della Villa Mazoni a Brusuglio, Milano, Galleria d'arte moderna.



(2006) Prospetto del corpo principale verso il cortile



(2006) Prospetto del corpo principale verso il giardino



Immagine storica del corpo principale verso il cortile

Aeroporto di Bresso

(Hangar Breda, palazzina voli, rifugi antiaerei e cascina centro Parco)

Negli anni venti del XX secolo l'esigenza sempre più sentita di poter disporre di un numero maggiore di aerei induce il governo a commissionare alle principali industrie metalmeccaniche (Fiat, Reggiane, Piaggio, Breda, Macchi, Siai Marchetti) la costruzione di migliaia di aeromobili.

Alla Breda vengono commissionati 600 bombardieri. Gli stabilimenti di Sesto San Giovanni, Niguarda e Milano sono composti da acciaierie, fucine, laminatoi e fonderie e producono locomotori, veicoli ferroviari e tranviari, automotrici, macchinari elettrici, macchine agricole e propulsori per navi e piroscafi.

Di concerto con il governo viene messo a punto un progetto per realizzare un nuovo stabilimento per i cantieri aeronautici e viene scelto un sito di 230 ettari circa a Nord di Milano tra Niguarda, Bresso, Sesto San Giovanni, Cinisello e Balsamo.

Si decide di dividere a metà l'onere di acquisizione. Il 50% a carico della Breda, si estende verso oriente e comprende terreni del Comune di Bresso, del Comune di Cinisello e del Comune di Sesto San Giovanni fino a via Milanese, mentre la parte occidentale comprendente i terreni in massima parte del Comune di Bresso e del Comune di Cinisello, sarà acquisita tramite esproprio dallo Stato.

La Breda acquista dal Sig. De Ponti di Sesto San Giovanni 1.471.000 mq, poco meno di 150 ettari a £.1,53 al mq: una parte viene messa a disposizione dello Stato (circa 25 ettari); nella restante proprietà, la Società realizza uno stabilimento industriale completo (concessioni edilizie rilasciate dal Comune di Bresso per servizi ed officine l'11 luglio 1918 per hangar e altre officine nel 1919), dove troveranno lavoro circa 2.000 operai. La costruzione degli aerei, intanto, è già iniziata nei vecchi stabilimenti di Sesto San Giovanni e Milano, contestualmente alla realizzazione dei nuovi cantieri.

Frenata dai violenti conflitti sociali del dopoguerra, l'attività costruttiva, nel settore aeronautico, si risveglia grazie alla spinta delle imprese aviatorie che si susseguono in quegli anni e alla campagna propagandistica del fascismo.

L'aerodromo Breda

La produzione aeronautica della Breda si trasferisce nella nuova sede di Bresso, dove accanto alle officine vengono portate a termine moderne aviorimesse, razionalmente elevate lungo un lato di terreno appositamente spianato ed inerbito.

La pista di collaudo, situata nel territorio di Cinisello, al confine con Sesto San Giovanni, è poco disturbata dalle nebbie ed è caratterizzata da una buona permeabilità del suolo, tale da consentire il lancio e l'atterraggio anche durante la stagione piovosa.

Per integrare e rendere più efficace l'attività aeronautica, la Breda crea una scuola aviatori per piloti civili e militari, accordando brevetti di primo, secondo e terzo grado ed impartendo istruzione di volo strumentale notturno ed acrobatico.





Vista aerea da biplano dei cantieri aeronautici e del campo volo, anni Venti

La scuola raggiunge un tale sviluppo da risultare, in breve tempo, una delle più efficienti e prestigiose fornitrici di piloti.

Intanto le pratiche per l'esproprio dell'altra metà del sito proseguono lentamente; si rende, pertanto, necessario ampliare le funzioni del campo volo esistente, ad aeroporto doganale ed a sede di squadriglie militari.

Dal 1923 l'aerodromo Breda dispone di una moderna e attrezzata Palazzina Voli (simbolo di architettura razionalista molto in voga in quei tempi), con torre di controllo, uffici direttivi, punto di smistamento per i piloti, terrazza da cui gli spettatori possono assistere alle manifestazioni aeree (concessione rilasciata dal comune di Bresso nel 1922).



Palazzina voli.



A partire dallo stesso anno, la struttura è anche sede del 230° Gruppo del 1° Stormo Caccia, mentre dall'ottobre 1925 ospita il 61° Gruppo del 19° Stormo da Ricognizione.

I collaudi si susseguono a ritmo serrato; sono anche frequenti gli incidenti, con velivoli che precipitano nei campi vicini. Lo scalo, posto sulla rotta aerea Torino Trieste, serve da capolinea per le linee Pisa - Roma; Bologna - Ancona - Foggia - Brindisi; Losanna - Monaco - Berlino; nonché per le rotte obbligatorie Milano - Iselle e Milano - Chiasso.

Dal 1925 al 1929 viene allestita la Coppa Baracca competizione aviatoria di grande prestigio nazionale.

Nel 1925 è inaugurata la linea aerea di 300 Km che attraversa la Brianza, la Valsassina, lo Stelvio e l'Engadina con partenza e arrivo a Bresso.

Il 15 giugno 1930 il campo ospita la "Sagra del cielo" alla presenza del ministro dell'aeronautica

Italo Balbo.

Con R.D. n. 2580 del 31-12-1925 vengono dichiarati di pubblica utilità i terreni del sito occidentale ed ordinata l'espropriazione degli stessi nel termine di un anno dalla data di registrazione del decreto stesso (4 marzo 1926).

Il nuovo aeroporto

In realtà le operazioni di esproprio richiedono più tempo e i lavori di costruzione del nuovo aeroporto si protraggono fino al 1930. Vengono espropriati mq. 747.261 in territorio del Comune di Bresso, mq. 287.020 in territorio del Comune di Cinisello e mq. 7080 nel Comune di Balsamo. Vengono abbattuti anche numerosi filari di gelsi.

Originariamente infatti quest'area gravitava nell'orbita d'influenza della Villa Torretta ed era caratterizzata dalla coltivazione di cereali (frumento e granoturco) e dalla coltura del baco da seta; il paesaggio era quindi segnato dai tipici filari di gelsi. Il campo Breda cessa definitivamente l'attività nel marzo 1931. Il 5 luglio dello stesso anno viene inaugurato l'aeroporto di Bresso.

Il regime non ha badato a spese: il nuovo scalo, il più importante centro per la



Hangar Breda, 1939

difesa aerea dell'area milanese, dispone di una caserma per 385 avieri e 50 sottufficiali, una palazzina comando per 20 ufficiali, una palazzina alloggio per 66 sottufficiali, 14 aviorimesse, impianti sportivi (campi di calcio e piscina e tutti i servizi per le comunicazioni), officine per le riparazioni e rifugi antiaerei.

Aerei Breda

Dal 1919 al 1935 la Breda costruì 34 nuovi tipi di apparecchi in 64 versioni diverse. Tecnicamente notevoli e titolari di numerosi primati furono alcuni moderni tipi di apparecchi militari come i Breda 64 e 65 e il CC 20. Anche nel campo dell'aviazione civile la produzione fu ampia: dal piccolo apparecchio da turismo, al Breda 44, bimotore medio da trasporto, al grande trimotore metallico per passeggeri Breda 32. Per le prove aerodinamiche era stata costruita la Galleria del vento che sviluppava la velocità di 50 metri al secondo ed è ancor oggi utilizzata.

Per ospitare la costruzione di grandi velivoli nel 1939 fu progettato e costruito il grande hangar caratterizzato da contrafforti e vetrate tutt'ora esistenti. Qui venne progettato e assemblato a partire dal 1942 il leggendario quadrimotore BZ 308.

Nello stesso anno il Club aviatori fu trasformato in Cascina. A pochi metri dalla Cascina, ora sede del Parco, vi erano i "ricoveri antiaerei" sotterranei, realizzati in tempo di guerra.

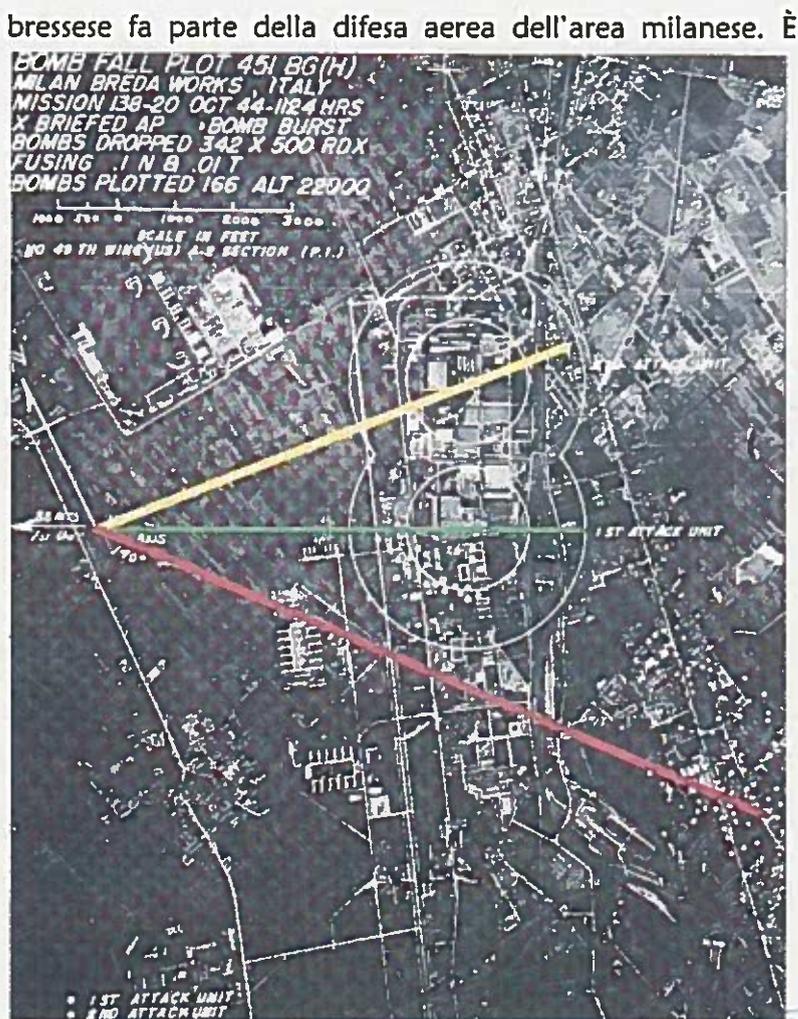
Il bombardamento

All'inizio della guerra lo scalo bressese fa parte della difesa aerea dell'area milanese. È soprattutto la sede dei Macchi 202; verso la fine del conflitto ospita anche i G 55 e i Messerschmitt Bf 109 del 1° Gruppo Caccia della RSI.

A quell'epoca risale la costruzione di alcuni rifugi antiaerei, dalla caratteristica forma triangolare. L'aeroporto diventa uno degli obiettivi militari primari per gli alleati.

"Il 30 aprile del 1944 - si legge in una relazione della Società Breda - viene sorvolato da due grosse formazioni di bombardieri delle forze alleate, che con passaggi ortogonali N-S ed E-O sganciano sull'obiettivo varie centinaia di grosse bombe dirompenti ad alto potenziale ed alcuni tizzoni incendiari, in specie questi ultimi sui velivoli decentrati, sui magazzini e sulle officine.

Gli effetti di questa incursione, seguita da scariche di mitraglia



a proiettili incendiari producono danni ingentissimi. Dopo il bombardamento non restano che rottami”.

Gli alleati centrano tutti i bersagli, in particolare distruggono completamente la caserma e tutte le infrastrutture aeroportuali.

Lo scalo di Bresso è oggetto anche di scontri con reparti tedeschi e con le forze repubblicane che, dopo l'armistizio, vi si erano insediate.

Dopo la Liberazione, per un breve periodo, viene utilizzato come campo di concentramento.

I cantieri sono un ammasso di rovine e la produzione è praticamente inesistente. Il difficile riavvio dell'attività dopo la guerra, i gravi problemi finanziari e l'esubero del personale producono l'inevitabile collasso economico della Breda.



Ricostruzione dell'Hangar Breda, gravemente danneggiato durante il bombardamento del 1944

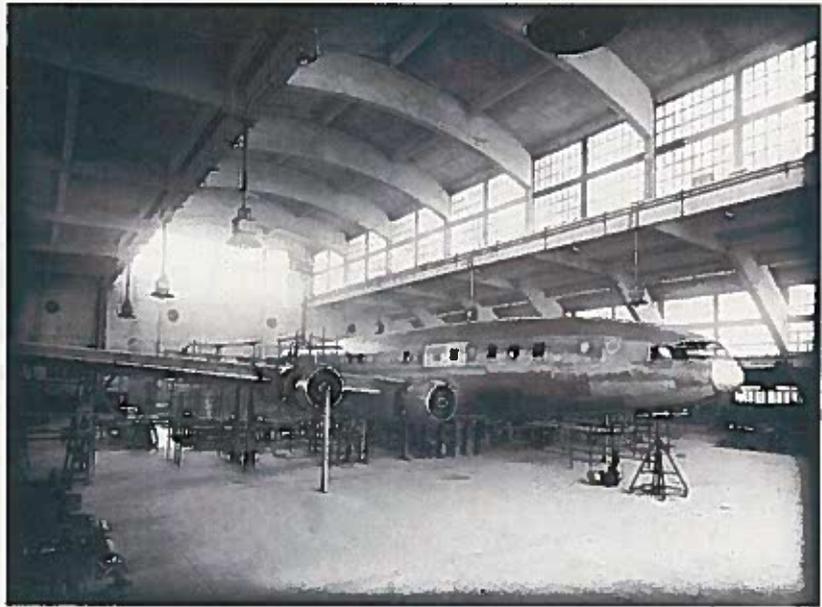
Il declino

Faticosamente, nel cantiere aeronautico si lavora al prototipo di aereo passeggeri quadrimotore di BZ 308 del progettista F. Zappata, attività che, come già riferito, viene osteggiata dalla commissione alleata di controllo perché, essendo l'aereo passeggeri più all'avanguardia ed innovativo del momento, rappresentava un elemento di pericolosa concorrenza. L'atteggiamento ostile degli alleati è uno dei fondamentali motivi che porterà la Breda sull'orlo del fallimento, allo scorporo delle varie sezioni in aziende autonome e alla totale chiusura del cantiere aeronautico nel 1951.

La "Società Italiana Ernesto Breda" si ricostituisce in holding con la denominazione di "Finanziaria Ernesto Breda". La nuova Finanziaria controllerà le varie attività delle società Breda e ne coordinerà i processi di finanziamento.

L'interruzione di produzione di velivoli da guerra, l'assenza di fondi per la ripresa della produzione di aerei civili, la chiusura della scuola di aviatori, il fallimento del BZ 308, comportano la riconversione del vecchio sito che ritorna alla sua originaria funzione agricola. La Palazzina Voli e il club aviatori diventano alloggi per il fattore e i contadini di una azienda agricola che si insedia sul posto.

Verranno sostituiti negli anni '80 dagli uffici del Parco Nord.



Hangar Breda, 1939

Il sedime aeroportuale di Bresso, di proprietà del demanio, resta zona militare e viene affidato all'aeronautica militare che avvia un lento lavoro di recupero.

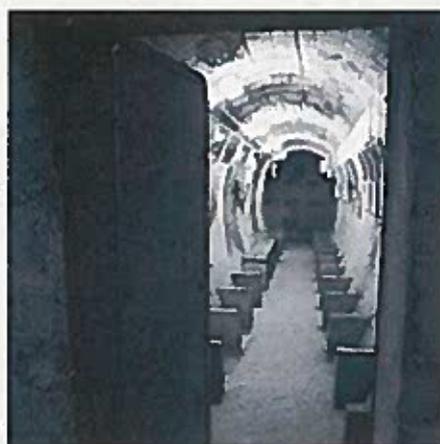
Nel primo dopoguerra lo scalo assolve il compito di aeroporto ausiliario di Linate per l'aviazione leggera.



BZ 308 sulla pista dell'aeroporto

I rifugi anti aerei della V Sezione Aeronautica della Breda si sviluppano in tutto il settore est del Parco Nord di Milano diramandosi sotto boschi e prati; ad oggi sono presenti ancora due dei ricoveri antiaerei della Breda.

Vennero progettati verso la fine del 1942 e probabilmente realizzati nei primi mesi dell'anno successivo. La loro edificazione simboleggia il tentativo della Breda di migliorare la protezione del proprio personale dai bombardamenti durante la II Guerra mondiale.



I rifugi sono delle gallerie lunghe e strette costruite in cemento armato, ognuna isolata dalle altre grazie alla chiusura di speciali porte blindate, anch'esse di uguale materiale, e sufficientemente robuste da resistere ai danni provocati da un'esplosione a breve distanza.

Questi serramenti, all'epoca, erano corredati di guarnizioni che avrebbero isolato ermeticamente il bunker da infiltrazioni di sostanze tossiche nell'eventualità che queste ultime fossero rilasciate nel corso di un attacco.

Ogni segmento del rifugio era pensato per contenere una cinquantina di persone: 50 centimetri quadri a testa corrispondenti ad un volume d'aria sufficiente a garantire una sicura permanenza per circa un paio d'ore.

Questo tipo di rifugio offriva un buon grado di sicurezza in relazione ai cosiddetti "effetti indiretti" di un'esplosione, ossia conto la proiezione di schegge e detriti e il susseguente, pericoloso spostamento d'aria. I fattori di protezione erano invece pressoché nulli riguardo al colpo in pieno: risultavano troppo esigue sia la profondità alla quale il ricovero era collocato, sia gli spessori della sua struttura in cemento armato. Eppure questo tipo di manufatti rappresentava un'ottima soluzione di compromesso fra costi e sicurezza e alcuni espedienti esecutivi potevano incrementare i livelli di quest'ultima. La forma particolarmente allungata e defilata della struttura, infatti, l'avrebbe reso un bersaglio non proprio facile da colpire. Le varie sezioni del ricovero si intersecavano ad angolo retto creando un tracciato ad andamento spezzato che avrebbe frenato ed ostacolato l'eventuale onda d'urto prodotta da uno scoppio.



Tuttavia, durante il bombardamento del 30 aprile 1944 che rase al suolo la V Sezione Aeronautica della Breda, il rifugio antiaereo in linea con la Palazzina Volo fu spaventosamente colpito in pieno. La volta delle gallerie fu totalmente asportata. Lo scuotimento e il contraccolpo provocati dalla detonazione causarono il distacco di parte del rivestimento cementizio delle pareti mettendone allo scoperto i ferri dell'armatura. Il ricovero risultava pressoché colmo di terra e detriti e almeno in un punto l'intera struttura

era collassata. Fortunatamente il 30 aprile di quell'anno era domenica, giorno festivo, e il numero delle vittime limitato per quanto tragico: 5 decessi e qualche ferito, probabilmente tutti appartenenti al personale di vigilanza.

A quei tempi la V Sezione era uno degli obiettivi principali degli attacchi degli Alleati in quanto sospettata di produrre aerei da caccia particolarmente temibili. Le 18 Fortezze volanti decollate di prima mattina dalle basi in Puglia, sganciarono le loro bombe verso l'ora di pranzo e in pochi minuti dello stabilimento rimase ben poco. Vennero colpite anche alcune abitazioni del comune di Bresso, causando altre 5 vittime, e il limitrofo aeroporto.



Monumento al deportato



Il Monumento al Deportato è un'opera scultorea del 1998 progettata dallo studio BBPR dell'architetto Lodovico Barbiano di Belgiojoso, ex deportato, e dell'architetto Alberico Barbiano di Belgiojoso, suo figlio. Si trova nel territorio del comune di Sesto San Giovanni, in cima a una collinetta composta dalle macerie delle fonderie della Breda, in particolare della IV Sezione Siderurgica.

Da alcuni documenti depositati presso il Comune di Sesto San Giovanni è possibile far risalire l'idea originaria di questo monumento al 1978, quando l'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini fece dono a Sesto, città Medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza, del progetto di un monumento, allora denominato allo schiavo di tutti i tempi, dell'architetto Lodovico Barbiano di Belgiojoso. Ma il progetto, prima di essere realizzato, incontrò diversi problemi legati alla logistica e al reperimento dei materiali pensati dall'autore: per la struttura principale aveva previsto il Cor-ten, un tipo di acciaio molto raro e costoso, così come altri materiali a cui

il progettista non voleva rinunciare.

Nel 1994 il progetto venne rispolverato dal comune di Sesto e venne contattato Belgiojoso che garantì una disponibilità pressoché totale. Il designer Giovanni Sacchi realizzò e donò alla città un modello del monumento, in legno, scala 1:10. Giuseppe Valota dell'ANED iniziò un confronto piuttosto serrato col Belgiojoso per adattare il progetto del monumento alla realtà della deportazione sestese. L'industriale Steno Marcegaglia, insediatosi con le sue aziende nell'area ex-Breda, donò il grande manufatto in Cor-ten alla comunità. I Melzi, proprietari dell'omonima cava, consigliarono una pietra d'Istria, simile a quella prevista dal progetto originario, ma a buon mercato. Collaborarono al progetto anche molte altre nuove aziende delle ex aree industriali di Sesto.

Per la posa del monumento vennero proposti tre diversi punti all'interno del Parco Nord Milano, nel territorio di Sesto San Giovanni: il rondò alberato in cui convergono tutti i percorsi del parco, la piazzola a prato che domina il campo volo e il boschetto che guarda la Breda. La scelta venne effettuata dall'allora novantenne architetto Belgiojoso, che optò per la terza soluzione. I motivi per questa scelta furono la visibilità del monumento dall'area della Breda e dal viale Fulvio Testi. Il monumento fu inaugurato il 28 novembre 1998.

Il monumento è dedicato ai cittadini che lavoravano nelle fabbriche dell'area industriale di Sesto San Giovanni, arrestati e deportati nei campi di concentramento nazisti, a seguito

degli scioperi del marzo 1944, ma anche per attività antifascista, per azioni partigiane, o semplicemente a seguito di rastrellamenti.

Si tratta di un'opera diffusa o itinerante: per salire alla cima della collinetta, si attraversa un breve tratto di sentiero acciottolato che rimanda al percorso che i deportati percorrevano per giungere alla cosiddetta scala della morte nel campo di concentramento di Mauthausen-Gusen. Lungo il tratto sinistro del sentiero si trova una pietra con incisi i nomi degli autori del progetto e la dedica, che recita:

« Monumento in ricordo dei cittadini di Bresso, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese, Milano, Monza, Muggiò, Sesto San Giovanni e degli altri comuni del circondario arrestati dai nazi fascisti nell'area industriale di Sesto San Giovanni durante la Resistenza e deportati nei campi di sterminio nazisti »

Poco dopo ha inizio una scala molto ripida, con alti gradini, che evoca appunto la scala della morte che portava alla cava di Mauthausen. Alla fine della salita comincia a intravedersi il monumento: trentuno masselli di porfido disposti a semicerchio, con incisi i 559 nomi dei deportati delle industrie della zona, sia deceduti durante la deportazione, che sopravvissuti ad essa. In origine i masselli erano 25 con 460 nomi, ma grazie alla ricerca del presidente dell'ANED di Sesto San Giovanni, Giuseppe Valota, nel 2004 il monumento è stato aggiornato ai dati più recenti e sono stati aggiunti i necessari elementi.



Al centro del semicerchio si erge una stele rappresentante la figura stilizzata del deportato, con gli arti inferiori radicati nelle pietre e con massi al posto della testa. Alla base della stele si trovano due grandi contenitori con sassi provenienti dalle cave dei campi di concentramento e sterminio di Gusen e di Mauthausen e sei teche con ceneri e terre dei campi di Gusen, Mauthausen, Dachau, Auschwitz, Ebensee, Ravensbrück e del Castello di Hartheim, dove furono deportati i lavoratori. Sempre alla base del monumento si trova la seguente iscrizione: « Il sangue dei deportati dilavò su queste pietre delle cave di Gusen e Mauthausen ».

Montagnetta e teatrino

Bonificata a partire dal 1989 la Montagnetta ospita alle proprie pendici il Teatrino Breda, con i suoi imponenti pilastri di cemento armato ormai interamente coperti dal glicine, esempio intelligente di recupero di un manufatto industriale in luogo di aggregazione per i cittadini.



Terminato nel 1994 alle pendici della Montagnetta, il Teatrino del Parco rappresenta un buon esempio di come, da una struttura industriale dismessa, si possa ricavare un luogo di aggregazione dove fare musica e spettacolo oppure semplicemente rilassarsi sulle sue panchine.

Luogo prediletto dai ragazzi con la mountain bike, attratti dalle ripide spalle del terrapieno, il teatrino ultimamente viene utilizzato per iniziative musicali e coreografie.

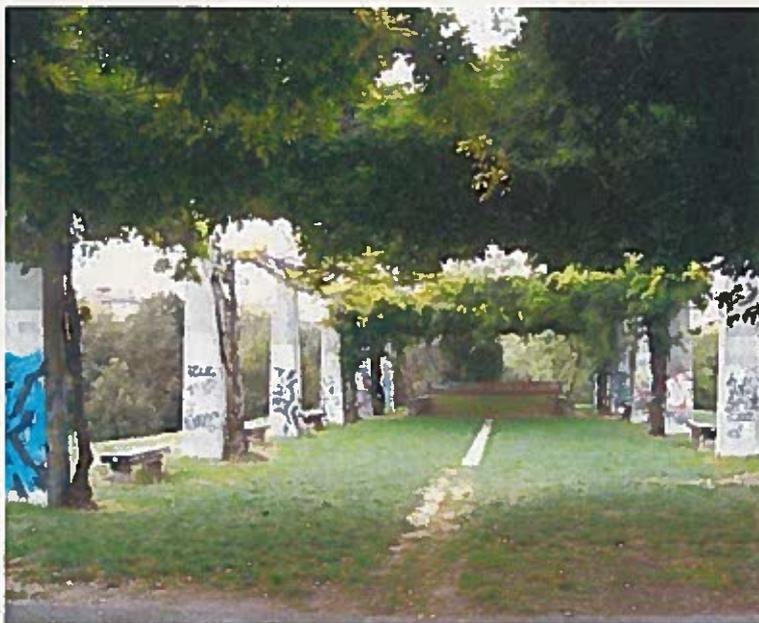
Chi ha avuto la fortuna di visitare alcuni dei parchi urbani situati nelle principali capitali europee - in particolare quelle anglosassoni - avrà notato la presenza di strutture, gazebo o anfiteatri aperti al pubblico, dove si esibiscono gruppi strumentali improvvisati o cosiddetti "artisti di strada".

È a questa concezione di un parco ricco di stimoli e opportunità creative che il Teatrino del Parco guarda.

Il Teatro all'aperto si trova in zona Montagnetta ed è visibile da viale Fulvio Testi a Sesto San Giovanni. L'ingresso più vicino che dista circa 200 m è quello di Milano - viale Suzzani.

Il Teatrino è una struttura ad uso libero, sempre aperta.
Approfondimenti

L'arch. Francesco Borella ha concepito un progetto intelligente e anche ambizioso nella sua semplicità: costruito recuperando la struttura in cemento armato formata da quattordici pilastri che in origine sostenevano una gru addetta al carico e allo scarico delle scorie d'altoforno provenienti dalle fucine Breda, il Teatrino è stato sopraelevato tramite la creazione di un terrapieno, sul quale è stato costruito un piccolo palcoscenico in cemento ed una suggestiva struttura di sezione parabolica in legno lamellare, per aumentare l'acustica e indirizzare il suono verso l'uditorio.



Il pubblico occupa uno spazio aperto ricoperto dal manto erboso e delimitato ai lati dai pilastri in cemento, alternati a panche la cui seduta è stata ricavata da vecchie e massicce traversine ferroviarie in legno (utilizzate anche per costruire le scale di accesso); il lato opposto al palcoscenico è infine occupato da una bassa gradinata in terreno erboso e cemento.

Stadio Breda

La struttura sportiva venne edificata nel 1939 ed era di proprietà delle industrie Breda; con l'acquisizione di tutte le aree agricole a nord del capoluogo lombardo da parte dell'ente Parco Nord Milano anche lo stadio è entrato a far parte del patrimonio del Parco. Come altri casi di edifici per residenza e servizi del patrimonio sestese, lo stadio venne realizzato a favore della comunità operaia nell'ambito di un contesto urbano-industriale che beneficiava dell'influenza di un modello urbanistico-paternalista promosso dall'imprenditoria locale.



Lo Stadio è costituito dal campo da gioco e da tre tribune, poste lungo i lati sud, ovest e nord, e ha una capienza di circa 4.000 posti.

La tribuna principale a sud costituisce il fronte di ingresso verso strada, è l'unica coperta e nella parte inferiore ospita gli accessi e i servizi complementari, con finestre a nastro verso l'esterno. La struttura della tribuna è in calcestruzzo armato. Al di sopra si trova la struttura in acciaio della copertura, con pilastri in profilati, travi a mensola a sbalzo in entrambe le direzioni, controtranti sul prospetto esterno e orditura secondaria di travi, su cui poggiano voltine in policarbonato.

Le tribune, così come sono oggi, sono frutto di un intervento realizzato per i mondiali di calcio del 1990, per poter ospitare gli allenamenti delle nazionali.

La Pro Sesto e il suo campo di calcio

La prima squadra di calcio sestese, l'Unione Sportiva Pro Sesto, nasce nel 1913. Nello sforzo di allestire l'organizzazione di calcio locale, i giocatori e l'allenatore contribuiscono, con sacrificio, con una quota mensile di 2 lire a persona. Su campi improvvisati, con scarpe bullonate, si giocarono le prime competizioni della squadra sestese.

Il primo campo da calcio era situato dietro l'albergo della Grotta, in viale Marelli a ridosso della ferrovia, sotto il vecchio cavalcavia che portava a Monza: si trattava di un bel prato, non del tutto livellato, delimitato con corde di canapa tirate pochi minuti prima della partita. Allo stesso modo, si ergevano porte asportabili in modo che pochi minuti dopo la fine della contesa il campo potesse ritornare libero.



Nel 1921 la Pro Sesto si fonde con il gruppo sportivo Ernesto Breda, a conferma del ruolo totalizzante delle grandi aziende che alimentano e sovvenzionano non solo l'attività sociale con i dopolavoro, ma anche la pratica sportiva.

Il campo di gioco diventa un'appendice della grande fabbrica, analogamente a quello della Falck.

Dopo una prima fase travagliata durante la prima guerra mondiale, la Pro Sesto vive i momenti più gloriosi della sua storia dal 1945 al 1950 disputando cinque campionati in serie B. In seguito a un declassamento in serie D, nel 1987 conquista la promozione in serie C2. Nel 1990 la squadra conquista la serie C1 e torna a giocare con avversari di rango quali Bologna, Como, Empoli, Venezia e Vicenza. Un periodo caratterizzato da grandi soddisfazioni, tra le quali non va dimenticata la partecipazione alla Coppa Italia di serie A.



Quartiere Milanino (V.le Buffoli e torre dell'acquedotto)

2 settembre 1908 - Su proposta di Luigi Buffoli, il consiglio dell'Unione Cooperativa sceglie Cusano sul Seveso come sede per l'edificazione del Milanino.

Cusano sul Seveso era allora un comune con vaste campagne, circa 2.500 abitanti, solo qualche industria manifatturiera, per lo più filande a vapore, tranquillo ed ordinato, dotato di buoni servizi (scuole elementari fino alla sesta classe, asilo infantile, una biblioteca popolare, la posta, la rete per l'illuminazione elettrica, la fognatura), cosparso di ville, nei dintorni case di villeggiatura di molte famiglie milanesi, aria salubre, acqua di ottima qualità, buone comunicazioni, terreno adatto sia ad orti e giardini sia alla fabbricazione di laterizi.

Il piano urbanistico di Milanino, concepito, dalla borghesia milanese quale "città ideale" per vivere, nei primi anni del Novecento, venne iniziato a costruire nel 1909 (il progetto è del 1907). L'impianto urbanistico sostanzialmente fu pensato strutturato su due assi principali, e da una serie di vie minori (su cui si affacciano i lotti edificabili), dall'andamento sinuoso. I due assi "portanti" sono: un grande viale alberato che taglia la città, viale Buffoli, sistemato a giardino; ed un altro, più urbano, al cui lato scorre la linea tramviaria per Milano, viale Cooperazione. Rigorose norme edilizie definiscono la decorazione delle fronti, l'altezza delle case, le recinzioni. Innovativi per l'Italia, sono i progetti e la realizzazione degli impianti stradali di fognatura, dell'acqua potabile, dell'illuminazione. Agli inizi del Novecento, si stava sviluppando il movimento anglosassone delle "garden cities", e Milanino fu costruita prendendo a modello le nuove cittadine inglesi di Hampstead, Letchworth, ecc..



Panoramica di Milanino

Viene costituita la Cooperativa inquilini che presto conta migliaia di soci. Nel 1913 le costruzioni di villini, ed edifici di servizio, sono oltre cento. Viene creato un centro di

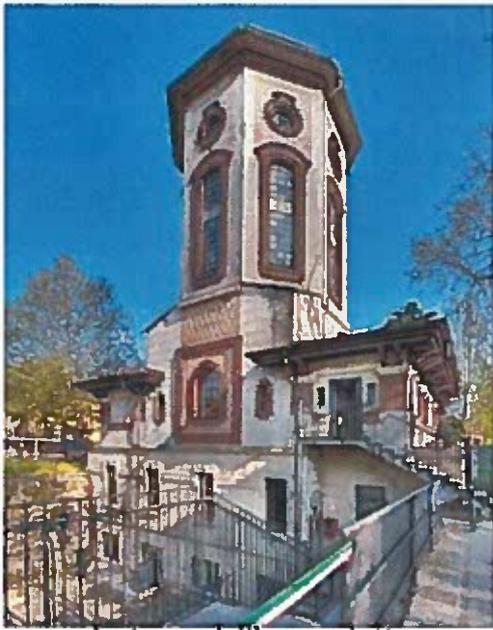


servizi, lungo viale Cooperazione, con un importante spaccio, un edificio pluripiano lungo ed imponente. Con la guerra e la Prima Guerra Mondiale (1915/18) il progetto ambizioso di Milanino entra in una crisi profonda. Alla fine della seconda guerra mondiale (1945) Milanino, in completa stasi, è edificata per circa la metà. I regolamenti edilizi mutano e la speculazione edilizia accelera l'aggressione alla città giardino. Alcuni importanti edifici vengono profondamente trasformati, altri abbattuti, per far posto a più consistenti volumetrie, soprattutto a partire dagli anni sessanta/settanta. Una petizione popolare con una precisa richiesta alla Regione Lombardia perché disponga sull'intero villaggio il vincolo ambientale previsto dalla legge 1497/39, viene consegnata negli anni ottanta. Nel 1984, l'assessore regionale al Coordinamento per il territorio e l'urbanistica, appone il vincolo. Milanino ottiene così il riconoscimento del suo valore culturale, sociale, architettonico e urbanistico. Dal 9 giugno 1997 la Regione Lombardia ha attribuito al Comune di Cusano Milanino la subdelega per l'applicazione del vincolo. Nel 2010 la Giunta Regionale con la pubblicazione della deliberazione 10 febbraio 2010, relativa ai Comuni di Cinisello Balsamo e Cusano Milanino, rende operativa la dichiarazione di notevole interesse pubblico del Sobborgo giardino di Milanino e del quartiere Regina Elena (Deliberazione Giunta regionale 10 febbraio 2010 - n. 8/11371, Comuni di Cinisello Balsamo e Cusano Milanino – Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Sobborgo giardino di Milanino e del Quartiere Regina Elena (art. 136, lett. c), d.lgs. n. 42/2004).



Ripresa di Milanino, intorno al 1910

La rilevanza paesaggistica del sobborgo giardino costruito nello spirito delle Garden Cities, in quanto testimonianza storico-culturale ed identitaria, significativa per l'organizzazione urbanistica, rapporto tra spazi pubblici e privati e tra spazi aperti e costruito, bassa densità e tipologie edilizie, quantità e qualità del verde pubblico e privato che la caratterizzano, aspetti che vanno pertanto tutelati quali componenti fortemente connotative di questo particolare paesaggio urbano”.



La torre dell'acquedotto

caratteri materici, costruttivi e decorativi del suo patrimonio edilizio, nonché nelle peculiarità vegetazionali e giardinistiche".

Le ville più vecchie, più significative e meglio conservate sono quelle di Piazza delle Rose e di Viale Buffoli, ricche di decorazioni che rispecchiano gli stili più vari, dal decò al neogotico, dal coloniale al liberty.

Milanino costituisce il più significativo esempio di sobborgo giardino costruito in Italia nello spirito delle Garden Cities teorizzate da Howard e rappresenta in tal senso una testimonianza storico-culturale e identitaria di particolare rilevanza. L'insediamento in questione presenta un'organizzazione urbanistica che lo differenzia notevolmente dal tessuto urbano circostante e dagli altri insediamenti residenziali del Nord Milano, sia per la bassa densità e le tipologie edilizie sia per la qualità e quantità del verde pubblico e privato che lo caratterizzano, aspetti che vanno entrambi pertanto tutelati quali componenti fortemente connotative di questo particolare paesaggio urbano. Il valore paesaggistico del sobborgo giardino di Milanino e del quartiere Regina Elena oltre che nei caratteri morfo-tipologici omogenei d'insieme, risiede nella varietà dei



Vista di V.le Buffoli da P.za Flora

Cascina Balossa

Cascina Balossa, una storica cascina di orticoltori, della cui esistenza sembrano esistere fin dal XII, XIII secolo. Verso il 1920 è stata acquistata dalla famiglia Tosi ed ha avuto uno sviluppo costante, fino agli anni '80, arrivando ad occupare durante la stagione estiva, più di 200 lavoratori, tra fissi e stagionali, nella produzione di insalate, erbe, cipolle, cavoli, etc.

Oggi la Cascina Balossa, integrata nel verde e in grandi spazi agricoli, è il cuore del settore agricolo del Parco, sito di valore storico ed ecologico.



Cascina Balossa rappresenta il più antico insediamento della zona, in parte conservata nel suo originario aspetto, in parte frutto di trasformazioni diverse avvenute nel secolo appena concluso.

La Cascina è costituita da un nucleo originario, La Corte, al cui ingresso si può ammirare una costruzione che risale ancora al 19° secolo. Il grosso edificio in mattoni, la Casa Rossa, risale invece al 1935.

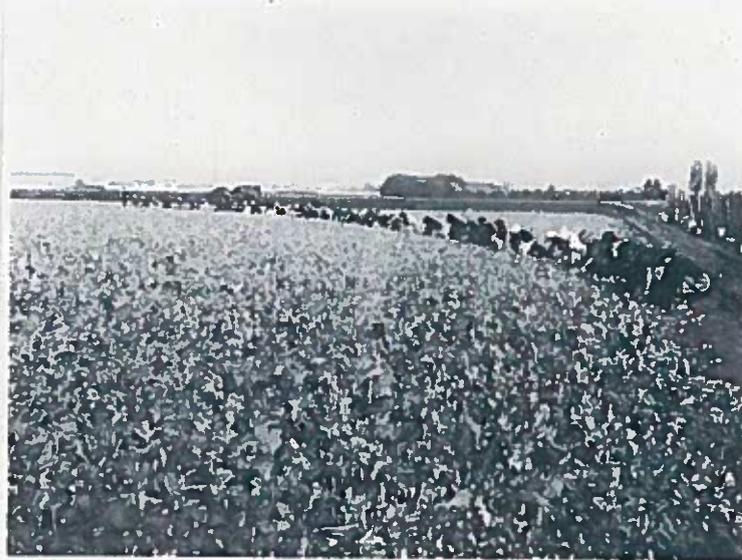


Essa custodisce al piano terra una cappella, inaugurata nel 1937 dal card. Schuster. Al primo piano c'erano le rimesse per gli attrezzi, la mensa degli operai, il lavatoio dove veniva pulita e confezionata la verdura. Al primo piano c'era il deposito delle verdure da conservare (cipolle, patate, etc.). Al secondo e terzo piano erano ubicati i dormitori per le operaie.

Tutto intorno gli edifici, adibiti a supporto della produzione orticola.

Fino al 1972, alla Cascina Balossa lavoravano folte schiere di lavoratrici stagionali.

Da marzo a settembre fino a 200 donne, oltre agli uomini e agli operai fissi, gravitavano attorno alla Cascina Intere generazioni di Novatesi e Cormanesi.

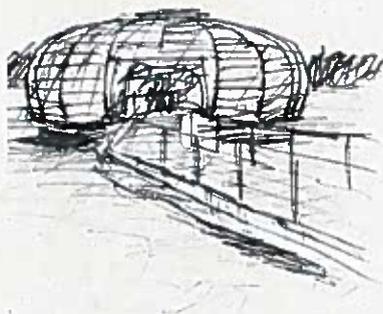


Podere Tosi - Azienda Ufficiale - Cormanese -

Operarie addette al decantamento

Spazio OXY.GEN

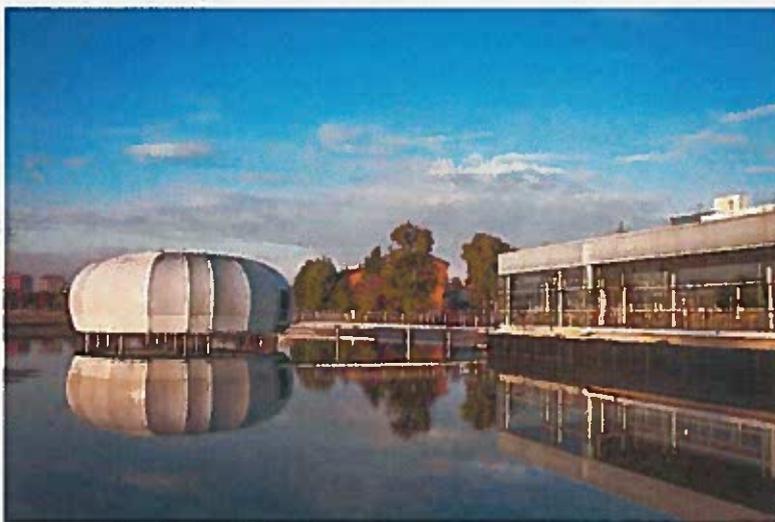
La struttura, a forma di grande bolla d'aria che "galleggia" sull'acqua, ideata dall'architetto Michele De Lucchi, è posta all'interno dei "giardini della scienza" in comune di Bresso.



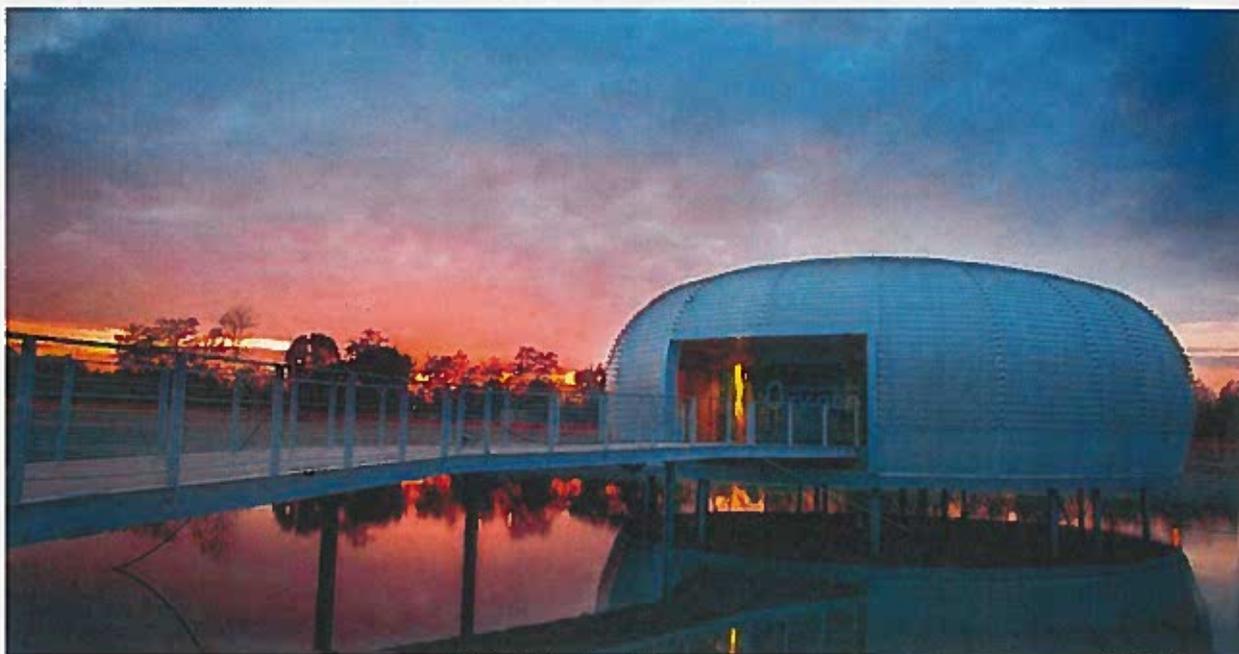
Oxy.gen è una cupola emblematico, a forma di bolla d'aria e galleggiante su un laghetto artificiale nel parco. Il padiglione, cui si accede da un piccolo ponte, è rivestito con due strati di tessuto e coperto da una grata metallica che consolida le strutture e fornisce ombra. L'aria circola attraverso i due strati di tessuto e smorza eventuali sbalzi di suono e temperatura. Al suo interno, un singolo interno è disponibile per riunioni, conferenze, presentazioni, esperimenti, conferenze, proiezioni e schermi. Questo grazie spazio cambia continuamente di video, luci, proiezioni e installazioni montate su carrelli mobili. La tecnologia trasmette informazioni, combinandola con un'esperienza sensoriale.

Al suo interno hanno luogo molteplici iniziative didattiche e culturali legate alla respirazione del corpo e dell'ambiente, con percorsi didattici 'ad hoc' per scuole, ricercatori e cittadini, tutte riconducibili al "Il respiro della scienza".

Diverse iniziative costituiscono un percorso didattico articolato, in grado di fornire una visione a tutto tondo sull'ossigeno e sulla respirazione, in particolare agli studenti delle scuole primarie e secondarie, ma anche ai ricercatori e ai cittadini che lo visiteranno. Si tratta di una metodologia innovativa che consentirà di personalizzare Oxy.gen a seconda del target e della fascia di età, rendendo ciascun partecipante "attore"



dell'esperienza che sta vivendo all'interno della struttura. In questo modo Oxy.gen rappresenta un punto di riferimento didattico e divulgativo, nel quale si fa cultura scientifica e si vive profondamente il senso dell'educazione applicata ad una tematica apparentemente complessa. Questo grazie a tecniche di apprendimento che puntano su esperienze dirette e coinvolgenti, e un percorso pensato per una partecipazione attiva delle persone.



Oltre alla funzione didattica rivolta alle scuole elementari e medie, Oxy.gen ospita corsi di ginnastica del respiro, di fisioterapia riabilitativa attinente al nostro sistema respiratorio e sarà sede di incontri, seminari e conferenze aperte al territorio.

Attraverso questa avveniristica struttura, si forniscono quindi servizi educativi, culturali e scientifici legati alla respirazione. Ecco il legame, sapientemente armonizzato nella frase "Il respiro della scienza", dove quest'ultima, incontra il cittadino e l'ambiente. Questo connubio costruito in un luogo altamente simbolico e importante quale il Parco, rappresenta la volontà della scienza di crescere anche grazie a quell'ossigeno declinabile in risorse umane, economiche, idee, inventiva.



Parco Nord Milano

Servizio Sviluppo Parco 

Via Clerici, 150 - 20099 - Sesto San Giovanni (MI)

Tel.: 022410161 - Fax: 02241016220

E_mail: amministrazione@cert.parconord.milano.it

VARIANTE ALLE N.T.A. del P.T.C. del PARCO NORD MILANO

**Norme tecniche di attuazione del Piano
territoriale di coordinamento del Parco
Regionale Nord di Milano
(Allegato B - Elenco di specie arboree ed
arbustive considerate autoctone, da utilizzare
per gli interventi di riqualificazione
ambientale)**

ALLEGATO alla delibera
n. 14/14 di C.P.
del 27/11/2017

PARCO NORD MILANO
IL SEGRETARIO
Dott. Riccardo Gini

Agosto 2016



LISTA ALBERI E ARBUSTI AUTOCTONI

(da utilizzare in funzione di orografia ed esposizione del sito, umidità e caratteristiche morfologiche del terreno)

ALBERI

Acer campestre
Acer platanoides
Alnus glutinosa
Carpinus betulus
Fraxinus angustifolia
Fraxinus excelsior
Fraxinus ornus
Ilex aquifolium
Malus sylvestris
Populus alba
Populus canescens
Populus nigra
Prunus avium
Prunus padus
Pyrus pyraster
Quercus cerris
Quercus petraea
Quercus robur
Salix alba
Sorbus domestica
Sorbus torminalis
Taxus baccata
Tilia platyphyllos
Tilia cordata
Ulmus minor

ARBUSTI (e rampicanti)

Berberis vulgaris
Clematis vitalba
Cornus mas
Cornus sanguinea
Corylus avellana
Crataegus monogyna
Euonymus europaeus
Euonymus latifolia
Frangula alnus
Hedera helix
Ligustrum vulgare
Lonicera xylosteum
Lonicera caprifolium
Prunus spinosa
Rhamnus cathartica
Rosa arvensis
Rosa canina



Salix caprea
Salix eleagnos
Salix purpurea
Salix triandra
Sambucus nigra
Viburnum opulus
Viburnum lantana

Specie arboree ed arbustive non appartenenti al bosco mesofilo planiziale,
considerate comunque idonee all'impiego nel territorio del parco

Acer monspessulanum
Acer opalus
Acer pseudoplatanus
Alnus cordata
Amelanchier ovalis
Betula pendula
Celtis australis
Coronilla emerus
Cotinus coggygria
Cytisus scoparius
Hippophae rhamnoides
Juglans regia
Juniperus communis
Laburnum anagyroides
Ostrya carpinifolia
Pinus sylvestris
Platanus hybrida
Populus tremula
Prunus cerasifera
Prunus cerasus
Prunus mahaleb
Quercus pubescens
Salix viminalis
Spartium junceum
Ulmus laevis
Ulmus glabra



PARCO NORD MILANO

VARIANTE GENERALE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

RAPPORTO AMBIENTALE



Autore

(bozza rev. 2017_0612)

ALLEGATO alla delibera
n. 17/17 di C.P.
del 27/11/2017

PARCO NORD MILANO
IL SEGRETARIO
Dott. Riccardo Gini



Abbreviazioni adottate nel documento

AQ.S.T. = Accordo quadro di sviluppo territoriale
D.C.C.M. = Deliberazione del Consiglio della Città metropolitana
D.C.R. = Deliberazione del Consiglio regionale
D.D.G. = Decreto Direttore generale Giunta regionale
DdP = Documento di Piano
D.G.P. = Delibera della Giunta provinciale
D.G.R. = Delibera della Giunta regionale
D.Lgs. = Decreto legislativo
D.P.C.M. = Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
DVN = Dorsale Verde Nord
L. = Legge
L.Q. = Legge quadro
L.R. = Legge regionale
NTA = Norme Tecniche di Attuazione
PAC = Politica agricola comune
P.d.L. = Progetto di legge
PFVP = Piano Faunistico-venatorio Provinciale
PFVR = Piano Faunistico-venatorio Regionale
PGT = Piano di Governo del Territorio
PLS = Parco Locale di Interesse Sovracomunale
PRG = Piano Regolatore Generale
PSM = Piano Strategico Metropolitano
PTC = Piano Territoriale di Coordinamento
PTCP = Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PTR = Piano Territoriale Regionale
RER = Rete Ecologica Regionale
SIC = Sito di Interesse Comunitario
s.m.i. = successive modifiche e/o integrazioni
TASP = Terreni agro-silvo-pastorali
T.U. = Testo unico
VAS = Valutazione ambientale strategica
ZPS = Zona di Protezione Speciale

Sommario

1	La Valutazione Ambientale Strategica.....	76666
1.1	Premessa.....	76666
1.2	Il contesto normativo.....	76666
1.1.1	Normativa europea.....	76666
1.1.2	Normativa nazionale.....	76666
1.1.3	Normativa regionale.....	87777
1.3	La partecipazione.....	87777
2	L' iter procedurale della VAS e lo schema metodologico.....	109999
2.1	Le fasi del processo valutativo.....	109999
2.1.1	La prima Conferenza tecnica.....	109999
2.1.2	I contributi alla redazione dei documenti di indirizzo.....	1110101010
2.1.3	I documenti di indirizzo.....	1312121212
2.1.4	Il Documento di scoping.....	1312121212
2.1.5	I contributi in vista della prima Conferenza pubblica di valutazione.....	1312121212
2.1.6	La prima Conferenza pubblica di valutazione.....	1614141415
2.1.7	I contributi per la redazione del <i>Rapporto ambientale</i>	1615151515
2.2	Il rapporto ambientale.....	1615151515
3	Quadro conoscitivo dello stato attuale dell'ambiente.....	1817171717
3.1	Acqua.....	1817171717
3.1.1	Acque sotterranee.....	2120202020
3.1.2	Pressioni generate dalla componente.....	2422222222
3.1.3	Indicatori significativi.....	2522222222
3.2	Aria.....	2624242424
3.2.1	Pressioni generate dalla componente ed indicatori disponibili/auspicabili per il monitoraggio.....	3120202020
3.2.2	Indicatori significativi.....	3220202020
3.3	Suolo.....	3220202020
3.3.1	Pressioni generate dalla componente ed indicatori disponibili/auspicabili per il monitoraggio.....	3622222222
3.4	Agricoltura.....	3724242424
3.4.1	Pressioni generate dalla componente ed indicatori disponibili/auspicabili per il monitoraggio.....	4220202020
3.5	Flora, fauna e biodiversità.....	4441414141



3.5.1	Flora.....	<u>4441414141</u>
3.5.2	Reti ecologiche.....	<u>4845454545</u>
3.5.3	Pressioni generate dalla componente ed indicatori disponibili/auspicabili per il monitoraggio <u>4946464646</u>	
3.5.4	Fauna.....	<u>5047474747</u>
3.5.5	Principali specie animali di interess ecomunitario e/o conservazionistico presenti... <u>5047474747</u>	
3.5.6	Pressioni generate dalla componente ed indicatori disponibili/auspicabili per il monitoraggio <u>5451515151</u>	
3.6	Paesaggio e beniculturali.....	<u>5552525252</u>
3.6.1	Pressioni generate dalla componente ed indicatori disponibili/auspicabili per il monitoraggio <u>5855555555</u>	
3.6.2	Indicatori significativi.....	<u>5855555555</u>
3.7	Rumore.....	<u>5956565656</u>
3.7.1	Pressioni generate dalla componente ed indicatori disponibili/auspicabili per il monitoraggio <u>6057575757</u>	
3.7.2	Indicatori significativi.....	<u>6158585858</u>
3.8	Rifiuti.....	<u>6158585858</u>
3.8.1	Pressioni generate dalla componente ed indicatori disponibili/auspicabili per il monitoraggio <u>6158585858</u>	
3.9	Energia.....	<u>6259595959</u>
3.9.1	Pressioni generate dalla componente ed indicatori disponibili/auspicabili per il monitoraggio <u>6360606060</u>	
3.10	Mobilità e trasporti.....	<u>6460606060</u>
3.10.1	Pressioni generate dalla componente ed indicatori disponibili/auspicabili per il monitoraggio <u>6561616161</u>	
3.10.2	Indicatori significativi.....	<u>6662626262</u>
4	Obiettivi, struttura, caratteristiche della Variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Nord Milano.....	<u>6764646464</u>
4.1	Obiettivi della Variante generale al PTC del Parco Nord Milano.....	<u>6764646464</u>
4.2	Contenuti della Variante generale al Piano territoriale di Coordinamento del Parco Nord Milano <u>6865656565</u>	
4.2.1	Artt. 1 – Ambito e contenuti del Piano Territoriale e 2 – Elaborati del Piano Territoriale <u>6966666666</u>	
4.2.2	Art. 3 – Effetti del Piano Territoriale.....	<u>6966666666</u>
4.2.3	Art. 4 – Adeguamento dei Piani di Governo del Territorio.....	<u>6966666666</u>
4.2.4	Art. 5 – Indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale per le aree confinanti con il perimetro del Parco <u>6966666666</u>	



4.2.5	Artt. 7 – Piani di settore e regolamenti, 8 – Pareri, 9 – Garanzie.....	<u>6966666666</u>
4.2.6	Art. 10 – Definizioni e parametri urbanistici.....	<u>6966666666</u>
4.2.7	Art. 11 – Disciplina delle zone del Parco.....	<u>7067676767</u>
4.2.8	Art. 12 – Zona parco attrezzato.....	<u>7067676767</u>
4.2.9	Art. 13 – Zona parco agricolo.....	<u>7067676767</u>
4.2.10	Art. 14 – Zona monumentale.....	<u>7067676767</u>
4.2.11	Art. 15 – Zona di organizzazione funzionale.....	<u>7067676767</u>
4.2.12	Art. 16 – Zona edificata.....	<u>7067676767</u>
4.2.13	Art. 17 – Parco Naturale.....	<u>7067676767</u>
4.2.14	Art. 18 – Norme di tutela e prescrizioni per la salvaguardia della vegetazione.....	<u>7067676767</u>
4.2.15	Art. 19 – Norme di tutela del patrimonio faunistico.....	<u>7067676767</u>
4.2.16	Art. 20 – Tutela idrologica ed idrogeologica.....	<u>7067676767</u>
4.2.17	Art. 21 – Prevenzione incendi.....	<u>7168686868</u>
4.2.18	Art. 22 – Infrastrutture stradali e ferroviarie - Circolazione - Parcheggi.....	<u>7168686868</u>
4.2.19	Art. 23 – Reti di distribuzione, impianti tecnologici e speciali.....	<u>7168686868</u>
4.2.20	Art. 24 – Attività per il tempo libero.....	<u>7168686868</u>
4.2.21	Art. 25 – Attività incompatibili.....	<u>7168686868</u>
4.2.22	Art. 27 – Acquisizione di aree.....	<u>7168686868</u>
4.2.23	Art. 28 – Vigilanza e sanzioni.....	<u>7168686868</u>
4.2.24	Art. 29 – Poteri di deroga.....	<u>7168686868</u>
4.2.25	Art. 30 – Informazione e partecipazione dei soggetti pubblici e privati.....	<u>7168686868</u>
5	Analisi di coerenza della Variante generale del PTC del Parco Nord Milano.....	<u>7269696969</u>
5.1	Analisi di coerenza esterna.....	<u>7269696969</u>
5.1.1	PTR – Piano Territoriale Regionale.....	<u>7269696969</u>
5.1.2	Piano Territoriale e Paesaggistico Regionale.....	<u>7875757575</u>
5.1.3	Piano Strategico Metropolitano Milanese.....	<u>8278787878</u>
5.1.4	Piano di indirizzo forestale della Città metropolitana di Milano.....	<u>8379797980</u>
5.1.5	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico Padano (PGRA) e contestuale Variante Piano Strategico per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI).....	<u>8379797980</u>
5.1.6	Piano di Gestione delle Acque.....	<u>8581818182</u>
5.1.7	PTCP – Piano territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano.....	<u>8682828283</u>
5.1.8	Rete Natura 2000.....	<u>8985858586</u>
5.1.9	Conclusioni dell'analisi di coerenza esterna della Variante generale del PTC del Parco Nord <u>9591919192</u>	
5.2	Analisi di coerenza interna.....	<u>9591919192</u>



5.2.1	La risposta del Piano alle debolezze emerse dalla analisi SWOT.....	<u>9793939394</u>
5.2.2	Matrice Debolezze, Obiettivi variante, Target.....	<u>9894949495</u>
5.2.3	Coerenza Obiettivi/Azioni della Variante generale.....	<u>10096969697</u>
5.2.4	Sostenibilità della Variante generale.....	<u>10298989899</u>
5.2.5	Una prospettiva allargata al territorio dei Comuni del Parco (e oltre).....	<u>105101101101103</u>
5.2.6	Alternative alla Variante di Piano: Alternativa zero.....	<u>110105105105107</u>
5.2.7	Scenario 1 – Variante con indicazioni per la connessione degli ambiti separati del Parco <u>110106106106107</u>	
6	Piano di monitoraggio.....	<u>116112112112113</u>
6.1	Indicatori ambientali e di performance.....	<u>116112112112113</u>
6.2	Scelta degli indicatori.....	<u>116112112112113</u>



1 La Valutazione Ambientale Strategica

1.1 Premessa

La VAS è un processo di valutazione, previsto dalla Direttiva dell'Unione Europea 42/2001, che affianca gli strumenti di pianificazione territoriale per considerarne i possibili effetti sull'ambiente e per indirizzare le scelte in una logica di sviluppo sostenibile.

Proprio lo sviluppo sostenibile, inteso come «uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri»¹, è, pertanto, criterio guida nella valutazione ambientale.

Pertanto, affinché la VAS possa realmente intervenire negli aspetti decisionali di un piano, occorre che sia redatta parallelamente alla elaborazione del piano stesso, accompagnandone e integrandone il processo di formazione e il relativo percorso decisionale.

Nel processo valutativo vengono considerati i valori, le sensibilità e le criticità dell'ambiente interessato dal processo di pianificazione, rispetto ai quali la VAS individua e valuta le possibili ricadute, soprattutto quelle più significative per il tipo di azione che si intende produrre, e definisce le misure atte ad impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi che potenzialmente possono essere indotti dalla attuazione del piano; per tale scopo prevede anche un monitoraggio continuo delle scelte operate.

La VAS, per sua natura, è un processo partecipativo, nel senso che, per assicurare la più ampia condivisione delle strategie e delle scelte operate, coinvolge attraverso momenti di confronto appositamente previsti i diversi portatori di interesse, sia pubblici che privati, diffusi sul territorio, i soggetti tecnici competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati.

1.2 Il contesto normativo

1.1.1 Normativa europea

La normativa europea sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE, che si pone il fine di «garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile».

La valutazione ambientale ha come esito l'elaborazione di un Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che potrebbero essere prodotti dall'attuazione di un piano rispetto all'ambiente e le eventuali alternative.

1.1.2 Normativa nazionale

La Direttiva Europea è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006, la cui parte seconda concernente "Procedure per la valutazione ambientale strategica, per la valutazione di impatto ambientale e per l'autorizzazione integrata ambientale" è stata successivamente modificata dal D.Lgs. 4/2008.

¹ «Sustainable development is development that meets the needs of the present without compromising the ability of future generations to meet their own needs». Rapporto Brundtland, Commission mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (WCED), 1987.



Il D.Lgs. specifica che il Rapporto Ambientale è sottoposto a consultazione a seguito della quale l'autorità competente esprime parere motivato.

Il piano, unitamente al Rapporto Ambientale, al parere motivato e alla documentazione acquisita durante la consultazione vengono trasmessi all'autorità proponente per l'adozione e approvazione.

1.1.3 Normativa regionale

È la L.R. n. 12/2005, "Legge per il governo del territorio", che, all'art. 4, sulla base della Direttiva Europea e al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, stabilisce che piani e programmi siano sottoposti alla valutazione ambientale.

Con D.Cr. n. VII/351 del 13 marzo 2007 sono stati approvati gli indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi e in particolare sono stati disciplinati:

- l'ambito di applicazione;
- le fasi metodologiche-procedurali della valutazione ambientale;
- il processo di informazione e partecipazione;
- il raccordo con altre normative in materia di valutazione;
- il sistema informativo.

Con D.G.R. n. VII/6420 del 27 dicembre 2007 sono stati poi definiti i modelli metodologici, procedurali e organizzativi della valutazione ambientale di piani e programmi distinguendoli per le diverse tipologie.

Con D.G.R. n. VII/10971 del 30 dicembre 2009 i modelli procedurali sono stati adeguati alle nuove normative nel frattempo emanate in materia.

1.3 La partecipazione

Le direttive europee e la legislazione nazionale e regionale in materia di VAS prevedono che le attività volte alla formazione del Piano siano caratterizzate da pubblicità e trasparenza e dalla partecipazione diretta dei cittadini e delle loro associazioni alla sua stesura. Esse invitano, pertanto, ad individuare modalità idonee alla consultazione di tutti i soggetti interessati al Piano in quanto portatori di interessi diffusi.

Per quanto riguarda la partecipazione, la normativa regionale ricorda che la Convenzione di Aarhus (del 25 giugno 1998 ratificata con legge 16 marzo 2001, n. 108) e le Direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE mettono in risalto la necessità della partecipazione del pubblico; più precisamente, il Protocollo UNECE sulla Valutazione Ambientale Strategica prevede l'allargamento della partecipazione del pubblico a tutto il processo di pianificazione/programmazione.²

In tale ottica, fin dal primo avvio del procedimento, l'Ente Parco ha promosso il coinvolgimento dei soggetti istituzionali sovra locali e locali raccogliendo i pareri e i suggerimenti circa la formulazione degli indirizzi programmatici del Piano, con particolare riferimento agli aspetti aventi una ricaduta di carattere inter e sovra-comunale.

In particolare, i momenti partecipativi obbligatoriamente previsti nel corso del procedimento di valutazione consistono in due conferenze pubbliche di valutazione, una iniziale e una conclusiva:

1. la prima, introduttiva, è volta ad illustrare il Documento di scoping e a raccogliere osservazioni, richieste di integrazioni e proposte di modifiche da parte di Enti e popolazione;

² Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi (comma 1, articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 e come "Legge per il governo del territorio" del dicembre 2005.



2. la seconda chiude il processo valutativo illustrando il *Rapporto ambientale* (e la relativa *Sintesi non tecnica*) ed esaminando le osservazioni e i pareri pervenuti.

Le conferenze di valutazione sono precedute dalla pubblicazione dei diversi documenti fino a quel momento prodotti, al fine di favorire la loro comprensione e di aiutare la discussione in sede di conferenza.

In vista del coinvolgimento dei soggetti interessati in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati e del pubblico, gli atti relativi al procedimento di VAS sono pubblicati sul sito web del Parco regionale Nord Milano e sul sito web regionale S.IV.AS., dedicato al Sistema informativo lombardo della valutazione ambientale di piani e programmi³

In particolare, la notifica dell'Avvio del procedimento relativo alla redazione degli atti della Variante generale al PTC del Parco dell'11 febbraio 2016 ha fissato al 29 marzo 2016 il termine per la presentazione di osservazioni e contributi alla pianificazione ed alla Valutazione Ambientale Strategica.

³ <https://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/jsp/procedimenti/schedaProcedimento.jsf?idPiano=39502&idTipoProcedimento=1>



2 L' iter procedurale della VAS e lo schema metodologico

2.1 Le fasi del processo valutativo

Riguardando l'intero territorio sottoposto al PTC vigente – e non rientrando quindi tra i «piani ed i programmi che comportano modifiche minori o interessano piccole aree di uso locale e che ricadono nell'ambito di applicazione della VAS»⁴ – la Variante generale del PTC del Parco Nord Milano è soggetta a VAS.

Con deliberazione n. 5 del 9 febbraio 2016, dando avvio al procedimento relativo alla redazione degli atti della Variante generale al PTC del Parco, il Consiglio di gestione del Parco, d'intesa con l'Autorità procedente (nella persona dell'arch. Davide Papa, responsabile del Servizio Sviluppo del Parco Nord Milano) e con l'Autorità competente per la VAS (nella persona del dott. Riccardo Ginì, direttore del Parco Nord Milano), ha individuato:

a) quali Soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPA Lombardia (Dipartimento di Milano);
- Agenzia di Tutela della Salute Città Metropolitanadi Milano (ATS Milano);
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese;
- Città metropolitana di Milano - Area Tutela e Valorizzazione Ambientale;

b) quali Enti territoriali interessati:

- Regione Lombardia, Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile - Parchi, Tutela della Biodiversità e Paesaggio;
- Città metropolitana di Milano, Area Pianificazione Territoriale Generale, delle Reti, Infrastrutturali e Servizi di Trasporto Pubblico
- Comuni membri interessati dal PTC del Parco (Bresso, Cinisello Balsamo, Cormano, Cusano Milanino, Milano, Novate Milanese, Sesto San Giovanni);
- Autorità di bacino fiume Po;

c) quali settori del pubblico interessati all'iter decisionale:

- le associazioni delle categorie interessate (agricoltura, etc.);
- le associazioni, organizzazioni o gruppi, ambientalisti quali realtà presenti sul territorio considerato in relazione all'entità del Piano trattato dalla Consulta delle associazioni.

2.1.1 La prima Conferenza tecnica

Al fine di individuare già in sede di impostazione dei documenti di Indirizzo le questioni tecnico-urbanistico principali, il 3 marzo 2016 si è svolta una prima Conferenza tecnica ristretta ai soli rappresentanti dei membri del Parco Nord.

2.1.1.1 Comune di Milano

In quella sede, il Comune di Milano anticipa alcune delle questioni poi presentate formalmente con il contributo datato 16 aprile 2016, trasmesso in vista della prima Conferenza pubblica di valutazione (prot. Parco Nord 3078).

⁴ <http://www.vaminambiente.it/it-IT/ps/Comunicazione/IndicazioniOperativeVAVAS>



2.1.12 Comune di Cinisello Balsamo

Il Comune di Cinisello Balsamo evidenzia la necessità di individuare con maggior dettaglio funzioni e indici nella zona di Parco lungo Via Per Bresso dove il PGT rimanda alla normativa di PTC che però non ha tutti i dati utili ad impostare le convenzioni richieste per le trasformazioni di questi ambiti territoriali lasciando quindi gli operatori potenzialmente nell'incertezza sul come procedere in queste aree.

2.1.13 Comune di Novate Milanese

Il Comune di Novate Milanese chiede la disciplina delle aree agricole di proprietà privata; rispetto a queste aree il PGT non aveva mai elaborato una particolare normativa rimandando a le previsioni della Lr 12/05. Si evidenzia la possibilità di sviluppare attività agricole finalizzate anche al commercio di prodotti a km 0 e alla didattica in modo da far ripartire un comparto agricolo attualmente poco valorizzata. Valutare le possibilità edificatorie in area agricola.

2.1.14 Comune di Cormano

Il Comune di Cormano chiede di impostare una disciplina delle aree agricole con particolare attenzione alle funzioni insediate ed insediabili, ovvero pensare ad una norma aperta a possibili evoluzioni e non finalizzata a "bloccare" un'area; una norma quindi abbastanza flessibile da permettere di valutare nel tempo anche nuove proposte che dovessero riguardare quegli ambiti territoriali e che, magari, si basi principalmente sulle convenzioni e/o i permessi di costruire convenzionati. Non ammettere o vietare tout court determinate funzioni che potrebbero emergere dal territorio ma, piuttosto, predisporre delle linee guida in grado di consentire anche l'inserimento di nuove funzioni. Chiede inoltre di definire l'utilizzo delle aree occupate da fabbricati storici (villa Manzoni), valutando cosa si possa fare in ambiti di pregio storico magari partendo dalle indicazioni che il PGT già fornisce circa i possibili usi.

2.1.15 Comune di Bresso

Il Comune di Bresso chiede di verificare se esistono ancora aree di frangia non ricomprese nel Parco pur se funzionali allo stesso (ad es. aree prossime a via Giovanni XXIII) e appurare se ci sia la possibilità di inserirle nel perimetro e/o normarle.

2.1.16 Città Metropolitana di Milano

La Città Metropolitana di Milano evidenzia come l'ex PLS della Babassa sia un ambito agricolo strategico del PTC; la Lr 12/2005 norma le attività possibili al suo interno e non bisogna rischiare di trovarsi in contraddizione con la norma regionale; l'area possiede già una propria identità diversa e complementare rispetto a quella del Parco più strutturato; può diventare un ambito destinato ad una funzione prevalentemente ambientale coinvolgendo le diverse proprietà in modo da assicurare che si avvino delle attività legittime e coordinate con la struttura storica del paesaggio agrario ed in grado anche di assicurare una promozione degli aspetti ecologici.

2.1.2 I contributi alla redazione dei documenti di indirizzo

Entro il 29 marzo 2016 al Parco Nord sono pervenuti i contributi di seguito elencati:

rif.	protoc.	data	proponente	oggetto	Localizzazione
1	2144	29/3/2016	F.lli Fumagalli	richiesta di modifica della destinazione di zona edificata ospitante edifici incompatibili con rimozione della previsione	area in via Giuditta Pasta n. 40 a Milano



2	2136	29/3/2016	Gaia Coop CNLUS	relativa agli edifici incompatibili richiesta di consentire le seguenti funzioni: produzione agricola, vendita diretta e trasformazione dei prodotti, ristorazione, abitare sociale, sport e tempo libero (maneggio), formazione ed educazione sociale, mediante recupero della Casa Rossa, restauro delle ex stalle e fenili, sistemazione della corte, riqualificazione dei capannoni.	Cascina Balossa Comuni di Cormano e Novate Milanese
3	2131	29/3/2016	Comitato amici e residenti di Bruzzano	richiesta di nuove opere di viabilità (spostamento via Giuditta Pasta)	quartiere di Bruzzano
4	2115	29/3/2016	Sig.ri Viganò, Zanni, Castelin	Richiesta di ripermutazione del parco con esclusione dell'area o attribuzione alla stessa di destinazione d'uso "zona edificata"	area posta in via Giuditta Pasta n.78a Milano
5	2109	25/3/2016	Immobiliare Serenasrl	richiesta di consentire le seguenti funzioni: attività ricreative/gioco bimbi e laboratori didattici, ristorazione, bar, strutture ricettive, palestra, fitness, esposizione piante e fiori, campo pratica golf e attività sportive e ricreative ingenerie.	aree in Comuni di Cormano (foglio 9, mappali 4, 5, 26, 27, 173, 174, 188, 243, 244, 248, foglio 7, mappali 8, 31, 32, 47) e Novate Milanese foglio 9, mappale 38)
6	2081	24/3/2016	Sig.ri Fallara e Ferrario	richiesta di modifica del confine di parco regionale con stralcio parziale dell'area interessata	area in via Giuditta Pasta n. 126/5 a Milano
7	2080	24/3/2016	Sig. Berlingieri	richiesta di stralcio dal Perimetro del Parco o, in via subordinata destinazione residenziale con usi compatibili quali il commercio al dettaglio, piccolo artigianato di servizio, servizi di supporto alla residenza, studi professionali e verde privato eliminando inoltre le previsioni di uso sociale del parco; consentendo gli interventi di ristrutturazione edilizia, e le opere finalizzate al frazionamento immobiliare.	Villa Manzoni in Comune di Cormano
8	1965	23/3/2016	Sig. Bogoni	richiesta di consentire la realizzazione di strutture sportive, ricreative e nel settore del benessere aperto al pubblico mediante strutture di un piano ft. a cielo aperto con coperture eventualmente amovibili stagionali	Via Leone da Perego, 34, Milano



9	1321	24/2/2016	GDF Systemsrl	richiesta di poter procedere all'ampliamento dell'immobile; chiusura della parte verde pubblica	Vila Torretta Sesto San Giovanni
---	------	-----------	---------------	---	----------------------------------

2.13 I documenti di indirizzo

L'Autorità procedente, in previsione della prima conferenza pubblica di Valutazione, prevista dall'iter procedurale per la VAS della Variante generale al PTC del Parco Nord Milano, ha pubblicato sul proprio sito web il 23 giugno 2016 la *Sintesi della proposta di variante* e il *Rapporto preliminare* ad essa collegato.

Il *Rapporto preliminare* predisposto dall'Autorità procedente d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, ha provveduto ad una prima ricognizione dei dati (repertori, basi dati, cartografie cartacee e numeriche, strumenti di piano) già disponibili per la redazione della Variante generale al PTC del Parco Nord Milano ed è stato oggetto di discussione ed approfondimento con i soggetti interessati in occasione della prima Conferenza pubblica del 4 agosto 2016.

2.14 Il Documento di scoping

Il *Documento di scoping*, redatto secondo le indicazioni contenute nella D.6.R VII/642 O/2007 e sue successive modificazioni ed integrazioni, è il primo documento predisposto nel corso del procedimento di VAS del PTC del Parco Nord Milano da parte dell'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente per la Vas.

È stato presentato nella prima conferenza di valutazione tenutasi il 4 agosto 2016.

I suoi contenuti sono volta:

- indicare il quadro normativo di riferimento e le linee guida che il piano dovrà seguire, mutuata dai piani e programmi sovraordinati (PTR, PTCP);
- indicare lo schema del percorso metodologico procedurale integrato tra la redazione della variante del Piano di coordinamento territoriale e la sua valutazione al fine di garantire, in ogni fase della progettazione, la sostenibilità ambientale delle scelte proposte dal piano stesso;
- individuare i soggetti coinvolti nella procedura di VAS, fornendo l'elenco delle autorità con competenze ambientali e degli Enti territorialmente interessati, chiamati ad esprimere il proprio parere in merito alle scelte del Piano e alle sue ricadute in termini ambientali e territoriali;
- individuare l'ambito di influenza del PTC;
- individuare le caratteristiche delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale, che costituisce la relazione finale del processo di valutazione;
- verificare la presenza dei Siti di Rete Natura 2000, in relazioni alle possibili interferenze con le previsioni di piano.

L'Autorità competente per la VAS ha predisposto un *Documento di scoping*, pubblicato il 5 luglio 2016 sul sito Web del Parco Nord Milano e sul sito SIVAS della Regione Lombardia e a sua volta discusso ed approfondito in occasione della Conferenza pubblica del 4 agosto 2016.

2.15 I contributi in vista della prima Conferenza pubblica di valutazione

A seguito della pubblicazione dei documenti di indirizzo e del *Documento di scoping* e in vista della prima Conferenza pubblica di valutazione e della successiva redazione del *Rapporto ambientale*, al Parco Nord sono pervenuti i contributi di seguito elencati:



rf.	protoc.	data	proponente	oggetto	Localizzazione
1	3078	18/4/2016	Comune di Milano	armonizzazione tra NTA del PTC e Piano dei Servizi del PGT di Milano	aree del comune di Milano entro i confini del Parco non indicate come "zona edificata"
				recepimento da parte del PTC del Piano di rischio Aeroporto di Bresso, approvato dopo la pubblicazione del PGT di Milano	area del comune di Milano interessata dal Piano di rischio aeroporto di Bresso
				recepimento da parte del PTC del vincolo per ostacoli e pericoli per la navigazione aerea già recepito dal PGT di Milano	aree del comune di Milano interessate
				recepimento del previsto vincolo dimiteriale in corso di adeguamento	aree del comune di Milano interessate
				recepimento delle misure di salvaguardia in vista dell'adozione definitiva del PAI del bacino del fiume Po	aree del comune di Milano interessate
				valutazione dell'eventuale allineamento tra NTA del PTC e NTA del PGT di Milano (Piano dei servizi) in vista della realizzazione di servizi privati di interesse pubblico	aree del comune di Milano interessate
				recepimento da parte del PTC della nuova fascia di rispetto del depuratore Bresso-Niguarda	area del comune di Milano interessate
				valutazione delle opportune forme di riqualificazione delle cascine dismesse	edifici interessati
2	6156	03/08/2016	ARPA Lombardia	indicazione di definire in sede di VAS ambiti di influenza del PTC coerenti con la natura di parco di cintura metropolitana del Parco Nord Milano	
				suggerimento del modello DPSIR per la classificazione delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale	



2.1.5.1 Contributi del Comune di Milano

Il Comune di Milano suggerisce di valutare l'eventuale allineamento tra le norme di attuazione del PTC del Parco e la normativa di attuazione del PGT (art. 19 comma 4 delle norme di attuazione del Piano delle Regole e art. 6 comma 5 delle norme di attuazione del Piano dei Servizi) con riferimento all'indice perequato.

Il PGT del Comune di Milano è stato approvato e pubblicato prima dell'emissione del parere favorevole di ENAC relativo al piano di rischio dell'aeroporto di Bresso e pertanto lo stesso non è riportato sulle tavole del PGT; si chiede di recepire all'interno del PTC del Parco Nord, le geometrie del piano di rischio suddetto e, nell'impianto delle NTA del PTC, l'apposita normativa tecnica di attuazione del Piano.

Chiede di recepire all'interno del PTC del Parco Nord il Vincolo per ostacoli e pericoli per la navigazione aerea dell'aeroporto di Linate (geometrie e N.T.A) al fine di limitare attività e costruzioni. In particolare il vincolo riguarda le superfici di delimitazione degli ostacoli (SOE – superficie Orizzontale Esterna) e i pericoli per la navigazione (dis cariche e le fonti attrattive per la fauna selvatica) riferimento tecnico: "Linee guida relative alla valutazione delle fonti attrattive di fauna selvatica in zone limitrofe agli aeroporti" All. n. 11 al PGT).

Il nuovo piano cimiteri del Comune di Milano è in fase di adeguamento; le previsioni della fascia di rispetto di 200 m di cui al Regio Decreto 27 LUGLIO 1934 N. 1265 sono recepite nel PGT vigente e hanno modificato quelle che il PRG indicava, di minore estensione; si chiede di recepire nel PTC le fasce suddette. La proposta del nuovo Piano cimiteri inoltre prevede l'ampliamento del Cimitero di Bruzzano nella parte nord con il conseguente ampliamento della fascia di rispetto; una volta approvato il piano, sarà quindi necessario adeguare la relativa fascia di rispetto sia nel PGT che nel PTC del Parco.

Segnala che in data 17.12.2015 con deliberazione n. 4/2015 l'Autorità di Bacino del Fiume Po ha adottato il "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Padano" (PGRA) ai sensi del DLgs 23.02.2010 n. 49 e s.m.i.

Contestualmente, sempre in data 17.12.2015, con deliberazione n. 5/2015 l'Autorità di bacino ha adottato il "Progetto di Variante al Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)".

Sarà pertanto necessario recepire il suddetto piano per le aree coinvolte all'interno del Parco Nord dopo la sua adozione definitiva; occorre comunque valutare, in attesa dell'adozione definitiva, le aree eventualmente interessate dall'applicazione di misure di salvaguardia.

Chiede di valutare l'eventuale allineamento tra NTA del PTC e NTA del PGT di Milano in vista della realizzazione nel Parco di servizi privati di interesse pubblico e generale regolati da atto di asservimento, convenzionamento o accreditamento. Il PGT recepisce e individua le aree comprese nei perimetri dei parchi regionali e al proprio interno vige l'assetto normativo di attuazione dei rispettivi PTC.

Chiede il recepimento da parte del PTC della nuova fascia di rispetto con vincolo di inedificabilità assoluta del depuratore "Bresso/Niguarda", la quale è stata ridefinita attraverso una ricostruzione storica. Si chiede di recepire all'interno del PTC del Parco Nord, in qualità di strumento sovraordinato, la fascia di rispetto del depuratore così come definita.

Chiede di affrontare il tema delle cascine abbandonate che potrebbe trovare interessanti sperimentazioni nel Parco Nord; un ambito adatto a valutare come intervenire soprattutto in relazione a quei manufatti che risultano ormai separati dalle aree coltivate.



2.1.6 La prima Conferenza pubblica di valutazione

Il 4 agosto 2016 si è svolta la prima Conferenza pubblica di valutazione, cui hanno partecipato, oltre al dott. Riccardo Gini, direttore del Parco Nord, all'arch. Davide Papa, responsabile del Servizio Progetti e Sviluppo del Parco Nord e all'arch. Paolo Bossi, del Politecnico di Milano, incaricato del supporto alla Direzione del Parco Nord nella predisposizione degli studi e dei documenti utili ai fini della VAS della Variante generale in corso di elaborazione, l'arch. Marino Bottini del Comune di Milano, Settore Pianificazione, l'ing. Flavio Capovilla, presidente di Gaia coop società cooperativa sociale O.N.L.U.S. con sede nella Cascina Balossa, il sig. Tiziano Tempera di Coldiretti, il sig. Luciano Grecchi, presidente della Consulta permanente delle Associazioni del Parco Nord, l'arch. Luisa de Carli, direttore del PL5 Grugnotorto-Villoresi, il sig. Arturo Calamini, dell'Associazione Amici del Parco Nord.

In quell'occasione, è stato illustrato e discusso il *Documento di scoping*, così come sono stati presentati e discussi i contributi con osservazioni e proposte di integrazione/modifica trasmessi alla Direzione del Parco Nord Milano da privati ed Associazioni in merito allo stesso *Documento di scoping*, oltre che alla *Sintesi della proposta di variante* e al collegato *Rapporto preliminare*.

2.1.7 I contributi per la redazione del Rapporto ambientale

A valle della prima Conferenza pubblica di valutazione, al Parco Nord sono pervenuti i contributi di seguito elencati:

rif.	protoc.	data	Proponente	oggetto	Localizzazione
1	6489	01/09/2016	Gaia Coop ONLUS	Progetto di recupero e risanamento urbanistico e riqualificazione imprenditoriale	Cascina Balossa
2	6707	09/09/2016	Autorità di bacino del Fiume Po	richiamo degli strumenti di pianificazione di bacino da considerare ai fini della definizione del Quadro conoscitivo	intera area del PTC e aree contermini

2.2 Il rapporto ambientale

Risultato principale del processo di VAS è il *Rapporto ambientale*, la cui finalità, definita dall'art. 10 della Direttiva comunitaria 2001/42/CE, è quella di individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del piano può avere sull'ambiente nonché le possibili alternative allo scenario da esso prefigurato.

Il *Rapporto ambientale* è elaborato sulla base delle indicazioni ed informazioni contenute nel *Documento di scoping* ed illustra come la componente ambientale sia considerata ed integrata all'interno del processo di formazione del piano.

I suoi contenuti, determinati dall'art. 13 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" (noto come T.U. Ambientale) e dal relativo allegato VI "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13", sono così definiti:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;



- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

In base ai riferimenti normativi ora richiamati, il presente *Rapporto* verifica la coerenza esterna ed interna della variante di piano proposta, allo scopo, da un lato, di assicurare compatibilità e mancanza di contraddizione tra i nuovi orientamenti e l'assetto previsto dagli altri piani vigenti sul territorio, dall'altro di garantire una struttura logica interna al piano che eviti elementi di discordanza tra i vari aspetti presi in considerazione.

Il *Rapporto ambientale* si fa carico, inoltre, della pianificazione e programmazione di un sistema di monitoraggio che verifichi l'applicazione del piano e ne controlli gli effetti sull'ambiente.

Il *Rapporto ambientale* è corredato da una *Sintesi non tecnica*, che la normativa regionale definisce come «un documento di grande importanza in quanto costituisce il principale strumento di informazione e comunicazione con il pubblico. In tale documento devono essere sintetizzate / riassunte, in linguaggio il più possibile non tecnico e divulgativo, le descrizioni, questioni, valutazioni e conclusioni espone nel Rapporto Ambientale».⁵

⁵ D.G.R. 10 novembre 2010, n. 9/761, Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, L.R. n. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle D.G.R. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971 allegato 1d, 6.4.



3 Quadro conoscitivo dello stato attuale dell'ambiente

Ai fini della verifica della coerenza esterna e di quella interna della Variante generale al PTC del Parco Nord, oltre che per la individuazione dello scenario di piano preferibile nel raffronto fra quello previsto e quelli eventualmente ulteriormente ipotizzabili, si è provveduto ad una preliminare individuazione delle componenti paesaggistico/ambientali significative (gli «aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente» di cui parla l'allegato I della Direttiva comunitaria 2001/42/CE) e ad una ricognizione delle fonti (cartografia e database) ad esse relative utilizzabili.

Su tali basi si sono identificati indicatori (a seconda dei casi, già disponibili o da costruire) per la descrizione degli aspetti rilevanti del contesto (pressione esercitata dalle differenti componenti, nei paragrafi seguenti), per la verifica della coerenza della Variante di PTC del Parco Nord (sezione 5), per la valutazione degli scenari considerati (paragrafo 5.2.4) e per il successivo monitoraggio degli esiti della Variante generale al PTC del Parco Nord (sezione 6), in primis attraverso il SIT in fase di implementazione (paragrafo ~~Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.~~~~Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.~~~~Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.~~~~Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.~~). Di ogni indicatore disponibile viene indicata la descrizione, il proprietario dei dati da utilizzare per il calcolo, le date di raccolta e la frequenza di aggiornamento, il valore soglia (se identificabile), la frequenza auspicabile di aggiornamento; nel caso di indicatori da costruire viene indicata la descrizione, le modalità di misura, il soggetto che dovrebbe essere il proprietario del dato, la frequenza di aggiornamento, il costo per la costruzione e aggiornamento dell'indicatore.

3.1 Acqua⁶

Il Parco Nord è situato nel settore centro-settentrionale della provincia di Milano, nella bassa pianura, a cavaliere fra le sub-fasce di paesaggio che il PTCP di Milano definisce "Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo/foraggero)" segnata dalla presenza del Canale Villoresi, per la maggior parte, e "Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento risicolo)" dove si concentrano i fontanili, per alcune aree centrali e per la metà meridionale dell'ex PLIS Balossa; il Parco è attraversato da nord a sud dal fiume Seveso (a carattere torrentizio) con la relativa sub-fascia denominata "Paesaggi dei ripiani diluviali e della alta pianura asciutta", elemento fondamentale per la flora e la fauna del territorio.

Meno di 5 chilometri più a nord scorre il Canale Villoresi, un corso d'acqua artificiale costruito nella seconda metà del XIX secolo (1885) allo scopo di estendere la rete irrigua ai territori asciutti a nord di Milano, derivando e distribuendo le acque del Ticino lungo tutto il suo percorso fino all'Adda. All'interno del Parco permangono rami del Reticolo di bonifica, il principale è il Canale derivatore di Nova che lo attraversa.

A sud scorre il Canale Breda, recentemente bonificato e naturalizzato. Era nato come canale di scolo e raffreddamento a servizio delle officine Breda e storicamente convogliava nel Seveso le acque reflue

⁶ Documenti di riferimento/fonti:

- PTR
- PPR
- Provincia di Milano, *Eco-Sistema Metropolitano 2007*
- Aqa Lombardia, *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2010-2011*
- Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE
- ARPA Lombardia, *Stato delle acque sotterranee della provincia di Milano, rapporto annuale 2012*
- A.Q.S.T. (L.R. 14 marzo 2003 n. 2) "Contratto di Fiume Seveso"
- ARPA Lombardia, *Stato delle Acque superficiali della provincia di Milano, rapporto annuale 2012*
- PGT Milano, Cinisello Balsamo, Bresso, Sesto San Giovanni, Comano, Novate Milanese e Cusano Milanese.



raccogliendo gli scarichi di Cinisello. Il velodromo ovale realizzato nel Parco Nord è stato progettato collegato al canale, per fungere all'occorrenza da scollmatore per le acque meteoriche in eccesso che intasano il Depuratore Nord Milano.

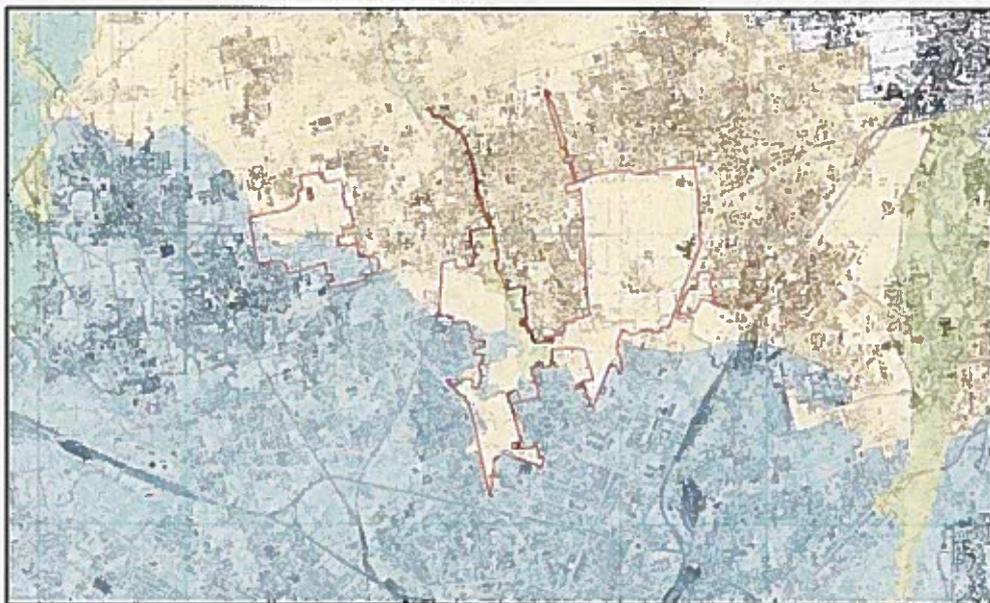


Figura 1: Le unità di paesaggio a nord di Milano identificate dal PTC di Milano (fonte: Geoportale Regione Lombardia)

A ovest del territorio della Balossa, esternamente al perimetro del Parco scorre il Torrente Garbogera che attraversa a Nord il Parco delle Groane. In zona Balossa scorrono il Canale 8 Val Seveso e il Canale 10 Val Seveso ed esternamente al territorio del Parco, a est il 9/1 Val Seveso.

Importante è la presenza dei fontanili Nuovo e Novello, ora non più attivi, ma oggetto di un progetto di riattivazione.

A parte il tratto del torrente Seveso, tutti i corsi e i bacini d'acqua (7 laghetti naturalizzati) del Parco sono artificiali, alimentati dal Canale Villoresi e da alcuni pozzi nei comuni di Milano, Bresso e Cinisello Balsamo.

Attualmente permane una situazione di pessima qualità delle acque del torrente Seveso a nord di Milano, mentre sono accettabili le acque del Villoresi che alimenta la rete di canali interni al Parco.

Qualità delle acque ed in particolare miglioramento delle acque del fiume, monitoraggio dei sistemi di depurazione ed immissione nelle reti superficiali, tutela e rinaturalizzazione delle rive, controllo delle trasformazioni urbanistiche e riduzione delle acque parassite, come già previsto anche dalla legislazione urbanistica regionale, sono oggi per il Parco obiettivi di grande importanza.

Il tema degli scarichi dei sistemi idrici o depurativi interni ed esterni al Parco, ma afferenti al fiume Seveso coinvolge direttamente il Parco a tutela del fiume, in particolare rispetto ad alcune puntuali situazioni (p. es. la vasca di laminazione di Milano). Un miglior coordinamento tra le linee definite dal PAI regionale, le direttive in merito alla manutenzione dell'alveo e lo strumento di gestione territoriale (PTC) dovrà essere a sua volta un obiettivo di primo livello.

Nel tratto di attraversamento della porzione di territorio a nord di Milano, caratterizzato da un'alta densità edilizia, il deflusso del fiume Seveso risulta non sempre ottimale, con il conseguente incremento del volume di esondazione delle acque, di notevole portata nel punto tra Cormano e Bresso e tra quest'ultima e Milano città. In zona Parco Nord è l'area adiacente al cimitero di Bruzzano (Bresso) quella maggiormente interessata dal rischio di esondazioni.

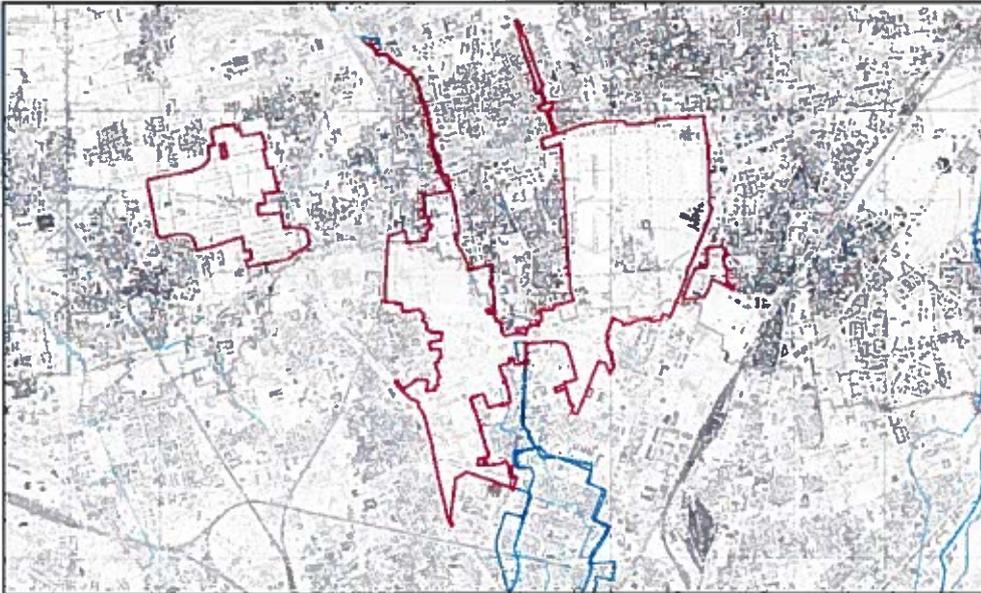


Figura 2: Carte delle esondazioni storiche in zona (fonte: Geoportale Regione Lombardia)

Diversi interventi sono stati condotti, anche da ultimo, per ridurre i fenomeni di esondazione, attraverso creazione di scolmi e l'inserimento di laminazioni per i deflussi urbani.

Il Parco non risulta compreso né nelle fasce di deflusso della piena (fasce "A"), né in quelle di esondazione (fasce "B"), né in quelle di piena catastrofica (fascia "C") previste dal PAI per i due fiumi che scorrono a est (Lambro) ea ovest (Obba, parzialmente interrato).



Figura 3: Planimetria con l'indicazione della situazione di maggior invaso per la prevista vasca di laminazione del fiume Seveso





Figura 4: Il Parco Nord rispetto alle fasce previste dal PAI per i fiumi lombardi (fonte: Autorità di bacino del fiume Po)

3.1.1 Acque sotterranee

La rete idrica superficiale ha una importante interazione con le risorse idriche sotterranee.

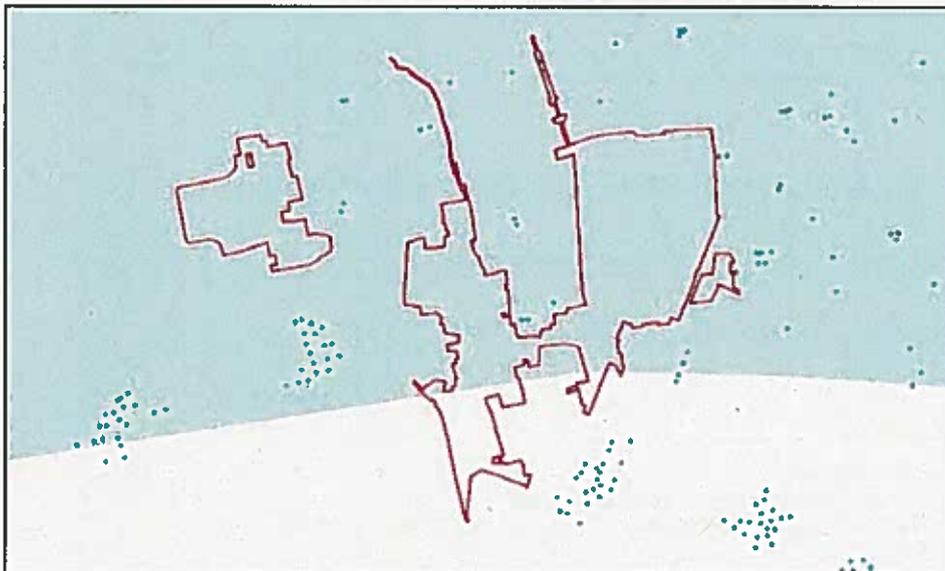


Figura 5: Punti di captazione di acque potabili e area di ricarica degli acquiferi profondi (fonte: Geoportale Regione Lombardia)

La distribuzione dei nitrati in un territorio densamente popolato, presenta differenziazione tra le varie zone. La vigente normativa per le acque potabili prevede un limite di 50 mg/l.

Nella area tra Seveso e Lambro la distribuzione è prevalentemente legata a fonti di inquinamento di tipo areale e diffuso (perdite fognarie, pratiche agricole ecc.), le concentrazioni variano dalla fascia medio bassa (16-30 mg/l) a medio alta (31-40 mg/l).

La distribuzione del cromo esavalente è legata a fonti di inquinamento puntuali. A Novate Milanese è stato recentemente (agosto 2012) individuato un sito con elevatissime concentrazioni di cromo VI. È già presente una barriera idraulica, che finora ha funzionato in modo intermittente. Altre contaminazioni si riscontrano a Cormano, Cusano Milanino e Cinisello. È importante sottolineare che nel territorio di Paderno Dugnano, sito a monte idrogeologico di Cormano, Cusano Milanino e la zona occidentale di Cinisello Balsamo, vi sono probabilmente molte fonti di cromo esavalente, legate a piccole ditte galvaniche dismesse che potrebbero spiegare parte della contaminazione che ritroviamo più a valle. Non sono però ad oggi state individuate nel dettaglio tali fonti.

I solventi clorurati sono presenti in falda in gran parte del territorio provinciale e la relativa diffusione è da tempo oggetto di monitoraggio e studio.

Vi è anche un inquinamento diffuso legato al fatto che per lungo tempo hanno agito numerose fonti inquinanti da solventi ed anche laddove sono stati effettuati interventi di bonifica e/o messa in sicurezza, sono rimasti dei residui che continuano a fluire nelle acque sotterranee.

Nell'area Seveso-Lambro le contaminazioni principali da solventi clorurati sono ubicate nel comune di Sesto San Giovanni rappresentati prevalentemente da tetracloroetilene oltre che da tricloroetilene e triclorometano, con provenienza dalla provincia di Monza e Brianza.

Contaminazioni diffuse, meno rilevanti per concentrazione, si riscontrano a Paderno Dugnano, Cormano, Bresso e Cologno Monzese con prevalenza del tetrabroetilene.

Gli inquinamenti da idrocarburi legati a punti vendita carburante sono molto numerosi e frequentemente la contaminazione presenta una scarsa diffusione verso valle; pertanto all'interno di questa tipologia di fonte inquinante, sono state segnalati soltanto i casi più rilevanti ed in particolare quelli in cui sono presenti alte concentrazioni di solventi aromatici e MTBE, sostanze che sono caratterizzate da mobilità in falda molto maggiore.

Molto frequentemente alle forti contaminazioni da idrocarburi e BTEX è associata un'elevata concentrazione di ferro e manganese.

In zona è stato individuato un deposito di carburanti che determina elevate concentrazioni in falda di idrocarburi.

La salvaguardia del fiume Seveso, del suo sistema idrico e del suo contesto è al centro del Contratto di Fiume Seveso⁷, che mira a:

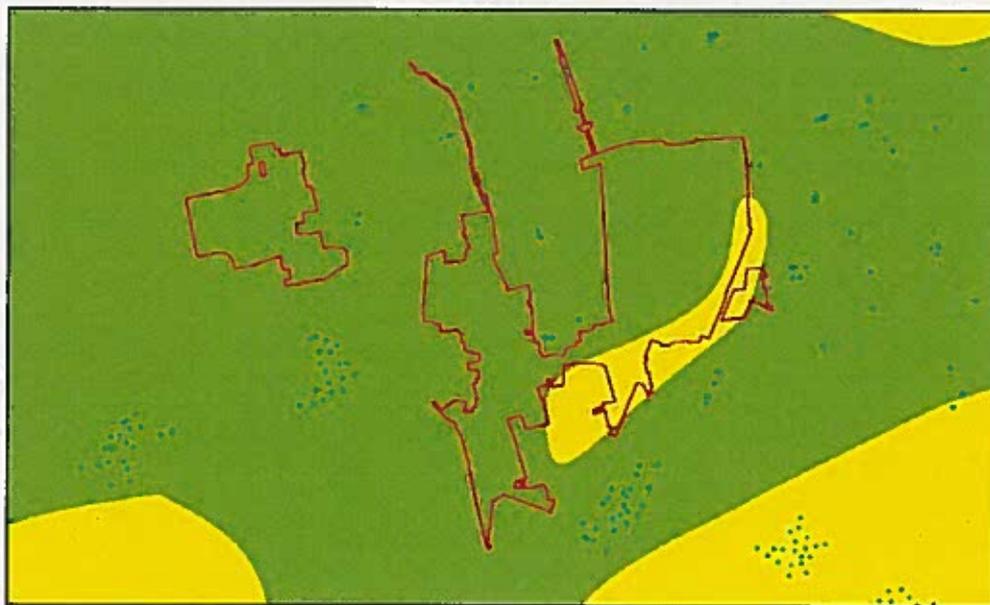
- ridurre l'inquinamento delle acque;
- ridurre il rischio idraulico;
- riqualificare il sistema ambientale e paesistico;
- riqualificare i sistemi insediativi all'interno del territorio del bacino del Seveso;
- migliorare la fruibilità delle aree perifluviali al fine di ridare al fiume centralità nelle politiche di sviluppo;

⁷ http://www.contrattidi fiume.it/export/sites/default/it/doc/Azioni/CDF_Seveso/CDFSeveso_Contratto_di_Fiume_Seveso.pdf



-
- condividere le conoscenze sul fiume e delle informazioni sulle azioni in corso o in progetto, lo sviluppo di attività di comunicazione, formazione ed educazione ambientale adeguate al raggiungimento degli obiettivi condivisi.

Nel quadro del Contratto di fiume, che rappresenta una prima risposta alle richieste ed agli obiettivi fissati dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE di integrazione tra la pianificazione di area vasta e le proposte progettuali locali nate da esigenze peculiari del territorio, nasce il progetto di riqualificazione fluviale denominato Sottobacino del torrente [sic] Seveso⁸.



⁸ <http://www.contrattidifiume.it/azioni/seveso/progetto-di-sottobacino-seveso/>



Figura 6: Punti di captazione di acque potabili (cerchi piccoli azzurri) e grado di vulnerabilità intrinseca delle acque nel sottosuolo (verde scuro = grado basso, verde = grado medio, giallo = grado alto, arancione = grado elevato; dati: Geopostale Regione Lombardia); i cerchi più grandi indicano la localizzazione delle stazioni di monitoraggio della qualità delle acque sotteranee (verde = stato buono, rosso = stato non buono; dati ARPA Lombardia)

3.1.2 Pressioni generate dalla componente

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - presenza del Fiume Seveso - presenza dei canali di derivazione dal Villoresi - buona disponibilità di acqua in seguito all'abbandono di attività industriali idroesigenti. - presenza di corsi d'acqua rinaturalizzati - presenza di bacini artificiali rinaturalizzati - rinaturalizzazione spontanea in aree lungo i corsi d'acqua; - alcuni tratti presentano una riqualificazione del corso d'acqua e delle sponde, attrezzate anche con percorsi ciclabili - il Parco rappresenta una grande superficie drenante 	<ul style="list-style-type: none"> - qualità delle acque e dell'ambiente fluviale non buona - acque di falda contaminate - rischio esondazioni
MINACCE	OPPORTUNITA'



<ul style="list-style-type: none"> - progressivo aumento del carico insediativo limitrofo al parco, cui consegue un aumento dei consumi idrici e un sovraccarico del sistema di depurazione delle acque - presenza di attività nocive 	<ul style="list-style-type: none"> - sottoscrizione del "Patto di Fiume Seveso" - fusta fluviale come matrice della rete ecologica regionale - la superficie bonificata limita le contaminazioni delle acque superficiali e profonde - i fontanili Nuovo e Novello non più attivi oggetti di un progetto di riattivazione - miglioramento della qualità delle acque - riqualificazione e salvaguardia delle sponde
---	--

3.13 Indicatori significativi

In relazione alla componente acque si segnalano i seguenti indicatori:

Indicatore 1: Grado di vulnerabilità intrinseca delle acque nel sottosuolo

Descrizione: classe di indice che misura la suscettibilità specifica dei sistemi acquiferi nelle loro diverse parti componenti e nelle diverse situazioni geometriche ed idrodinamiche ad ingerire e diffondere, anche mitigandone gli effetti, un inquinante fluido od idrovolato tale da produrre impatto sulla qualità dell'acqua sotterranea, nello spazio e nel tempo;

Classe: classe di vulnerabilità pressione stato

Proprietario: Regione Lombardia

Ultimo aggiornamento e data di raccolta del dato: 2012, 2

Valore soglia: ?

Frequenza auspicabile di aggiornamento: almeno annuale

Costo: Costo per l'Ente Parco: nessuno

Formattato: SpazioDopo: 0 pt

Formattato: Rientro: Sinistro: 0 cm, Sporgente 2 cm, SpazioDopo: 0 pt, Tabulazioni: 1 cm, Allineato a sinistra

Formattato: SpazioDopo: 0 pt

Indicatore 2: Qualità delle acque sotterranee

Descrizione: classe di indice che indica la qualità complessiva delle acque sotterranee

Classe: di pressione stato

Proprietario: ARPA Lombardia

Ultimo aggiornamento e data di raccolta del dato: 2016

Frequenza auspicabile di aggiornamento: la frequenza di monitoraggio è già ottima annuale

Costo: Costo per l'Ente Parco: nessuno

Formattato: SpazioDopo: 0 pt

Formattato: Sottolineato

Formattato: Tipo di carattere: Grassetto

Indicatore 3: Interventi di riduzione delle acque parassite

Descrizione: Mene individuato 1 numero (n) di interventi realizzati nel territorio del Parco

Classe: di risposta

Proprietario: Parco Nord

Ultimo aggiornamento e data di raccolta del dato: nd, 2

Valore soglia: ?

Frequenza auspicabile di aggiornamento: 1-annuale

Costo: Costo per l'Ente Parco: assorbito all'interno delle normali procedure di gestione del Parco

Formattato: SpazioDopo: 0 pt



Indicatore 34: Interventi di ottimizzazione dei consumi idrici

Descrizione: Vene individuato il numero (n) di interventi realizzati nel territorio del Parco

Classe di risposta

Proprietario: Parco Nord

Ultimo aggiornamento e date di raccolta del dato: nd.?

Vabre soglia: ?

Frequenza auspicabile di aggiornamento: annuale

Costo: Costo per l'Ente Parco: assorbito all'interno delle normali procedure di gestione del Parco

Formattato: SpazioDopo: 0 pt

3.2 Aria⁹

Il clima nel Parco Nord è quello tipico dell'Alta Pianura Padana, caratterizzato da inverni piuttosto rigidi ed estati calde; l'umidità relativa dell'aria è sempre piuttosto elevata. Le precipitazioni di norma sono poco frequenti e concentrate in primavera ed autunno. La ventilazione è scarsa in tutti i mesi dell'anno con persistenza di stabilità atmosferica. La situazione di continentalità dell'aria è determinata dalla presenza dei rilievi montuosi che delimitano il territorio a Nord, Ovest e Sud.

La presenza della barriera alpina influenza l'evoluzione delle perturbazioni di origine atlantica con situazioni di occlusione, riducendo le capacità dispersive dell'atmosfera e favorendo le condizioni di accumulo degli inquinanti, soprattutto in periodo invernale, ma anche la presenza di fenomeni fotochimici nel periodo estivo. La nebbia è persistente durante i mesi più freddi, in situazioni di assenza di vento.

La zona è interessata dalla presenza episodica del Föhn, un vento asciutto che si riscalda scendendo dai rilievi alpini. La frequenza di questo fenomeno è elevata nel periodo compreso tra dicembre e maggio, raggiungendo generalmente la massima intensità nel mese di marzo. Il fenomeno del Föhn, che ha effetti positivi sul ricambio della massa d'aria quando giunge fino al suolo, può invece determinare intensi effetti di accumulo degli inquinanti quando permane in quota e comprime gli strati d'aria sottostanti, formando un'inversione di temperatura in quota. Le conseguenze negative che si possono registrare nel Parco a causa delle emissioni di inquinanti in atmosfera derivano prevalentemente da fonti esterne al suo territorio, essendo inserito in un contesto altamente urbanizzato, quali il Nord Milano e la Brianza. Il Parco subisce in particolare le emissioni di inquinanti in atmosfera causate dal traffico veicolare che transita sulle strade limitrofe. Un'altra fonte rilevante di inquinanti è la combustione di origine civile, che ha un peso notevole per quanto riguarda le emissioni di anidride carbonica, ossidi di zolfo e di ossidi di azoto. I principali inquinanti aerodispersi vengono classificati in due gruppi: gli inquinanti primari e quelli secondari. I primi vengono immessi nell'atmosfera direttamente dalle sorgenti, antropogeniche o naturali, mentre gli altri si formano in atmosfera successivamente, a seguito di reazioni chimiche o fisiche che coinvolgono altre specie, sia primarie che secondarie. Le concentrazioni di un inquinante primario dipendono significativamente dalla distanza tra il punto di misura e le sorgenti, mentre le concentrazioni di un inquinante secondario, essendo prodotto dai suoi precursori già dispersi nell'aria, risultano in genere diffuse in modo più omogeneo sul territorio.

⁹ Documenti di riferimento/ fonti:

- ARPA, *Rapporto sulla qualità dell'aria delle province di Milano e di Monza e Brianza*, 2015
- ARPA, *Rapporto sulla qualità dell'aria della Città Metropolitana di Milano*, 2015
- ARPA Lombardia, *INEMAR - Inventaria Emissioni in Atmosfera: emissioni in Regione Lombardia nell'anno 2016*
- EPRA, *Greenhouse Gas Inventory 1990-2014, National Inventory Report 2016*
- PGT Milano, Cinisello Balsamo, Besen, Sesto San Giovanni, Comano, Novate Milanese e Cusano Milanino.



Nelle tabelle seguenti¹⁰ sono riassunte, per ciascuno dei principali inquinanti atmosferici, le principali sorgenti di emissione e i limiti di legge.

Inquinante			Principali sorgenti di emissione
Biossido di Zolfo	SO ₂	*	Impianti riscaldamento, centrali di potenza, combustione di prodotti organici di origine fossile contenenti zolfo (gasolio, carbone, oli combustibili)
Biossido di Azoto	NO ₂	*/**	Impianti di riscaldamento, traffico autoveicolare (in particolare quello pesante), centrali di potenza, attività industriali (processi di combustione per la sintesi dell'ossigeno e dell'azoto atmosferici)
Monossido di Carbonio	CO	*	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta dei combustibili fossili)
Ozono	O ₃	**	Non ci sono significative sorgenti di emissione antropiche in atmosfera
Particolato Fine	PM10/ PM2.5	*/**	È prodotto principalmente da combustioni e per azioni meccaniche (erosione, attrito, ecc.), ma anche per processi chimico-fisici che avvengono in atmosfera a partire da precursori anche in fase gassosa
Idrocarburi non Metanici	IPA/C ₆ H ₆	*	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta, in particolare di combustibili derivati dal petrolio), evaporazione dei carburanti, alcuni processi industriali

Figura 7: Sorgenti e miscele dei principali inquinanti (*inquinante primario, **inquinante secondario)

¹⁰ ARPA Lombardia, *Rapporto sulla qualità dell'aria delle province di Milano e di Monza e Brianza*, anno 2015, pp. 9, 26



Inquinante	Tipo di Limite	Limite
SO ₂	Limite orario	350 µg/m ³ da non superare più di 24 volte all'anno
	Limite giornaliero	125 µg/m ³ da non superare più di 3 giorni all'anno
NO ₂	Limite orario	200 µg/m ³ media oraria da non superare più di 18 volte all'anno
	Limite annuale	40 µg/m ³
CO	Limite giornaliero	10 mg/m ³ come media mobile di 8 ore
O ₃	Valore obiettivo	120 µg/m ³ come media mobile di 8 ore da non superare più di 25 volte all'anno
PM10	Limite giornaliero	50 µg/m ³ da non superare più di 35 giorni all'anno
	Limite annuale	40 µg/m ³
PM2.5	Limite annuale	25 µg/m ³ (dal 2015)
Benzene	Limite annuale	5 µg/m ³
B(a)P	Valore obiettivo	1 ng/m ³ come media annuale
As	Valore obiettivo	6 ng/m ³ come media annuale
Cd	Valore obiettivo	5 ng/m ³ come media annuale
Ni	Valore obiettivo	20 ng/m ³ come media annuale
Pb	Limite annuale	0.5 µg/m ³

Figura 8: Obiettivi e limiti di legge per la protezione della salute umana (ai sensi del D.Lgs. 155/2010)

Le centraline limitrofe stabili ARPA Lombardia di Milano, Monza, Cormano, Gniselo, Bresso, Novate e Sesto San Giovanni per l'anno in corso, danno risultati solo riguardo ad alcuni inquinanti, in particolare NO₂, CO, PM 2.5 e O₃. Per gli altri inquinanti si fa riferimento ai dati di Milano Città Metropolitana e alle campagne di raccolta dati effettuate con centraline mobili, che danno risultati lacunosi. Emerge la condizione nota di criticità che caratterizza tutta l'area metropolitana milanese estesa e che quindi coinvolge il territorio del Parco Nord. In particolare si rilevano condizioni, di superamento dei limiti di legge, per CO₂, CO, PM 2.5, O₃, NO₂, CH₄.

Le maggiori criticità per traffico e riscaldamento si rilevano nei comuni di Cinisello e Sesto San Giovanni dove si segnala anche un'alta percentuale di COV (composti organici volatili dovuti all'uso di solventi). Nel territorio di CORMANO è rilevata un'alta quantità di Cr (dati INEMAR).

Il territorio è in zona censita da ARPA Lombardia come A1, area prioritaria per l'attuazione di misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria. In sintesi il contributo emissivo principale è dato dal traffico viste le vicinanza con un tratto dell'autostrada A4, delle SSPP 35, 44, 46, di Viale Fulvio Testi e della Tangenziale Nord di Milano A52.

Si registra peraltro l'adesione di diversi Comuni della zona al Patto dei Sindaci¹¹. Le realtà firmatarie si impegnano ad agire per raggiungere entro il 2020 l'obiettivo di ridurre del 40% le emissioni di gas serra e ad adottare un approccio congiunto all'integrazione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Un cambiamento della situazione può avvenire infatti solo con impegno congiunto di carattere sovralocale.

Il Parco, peraltro, costituisce un enorme polmone verde essenziale per compensare parte delle emissioni e può contribuire grazie all'applicazione di politiche volte all'aumento della qualità dell'area ed incentivare l'uso di mobilità alternativa a quella privata, preferibilmente a basso impatto ambientale, ed incrementando la dotazione di aree boscate ed alberate presenti sul territorio.

¹¹ <http://www.pattodeisindaci.eu/index.html>



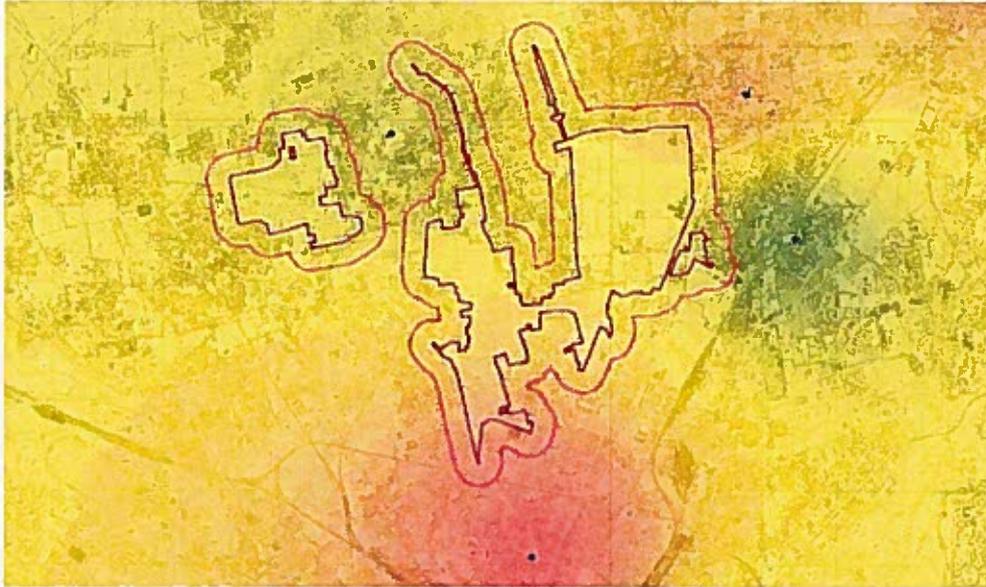


Figura 9: Intensità media dell'inquinamento da NO₂ (fonte: ARPA Lombardia, if. marzo 2016)

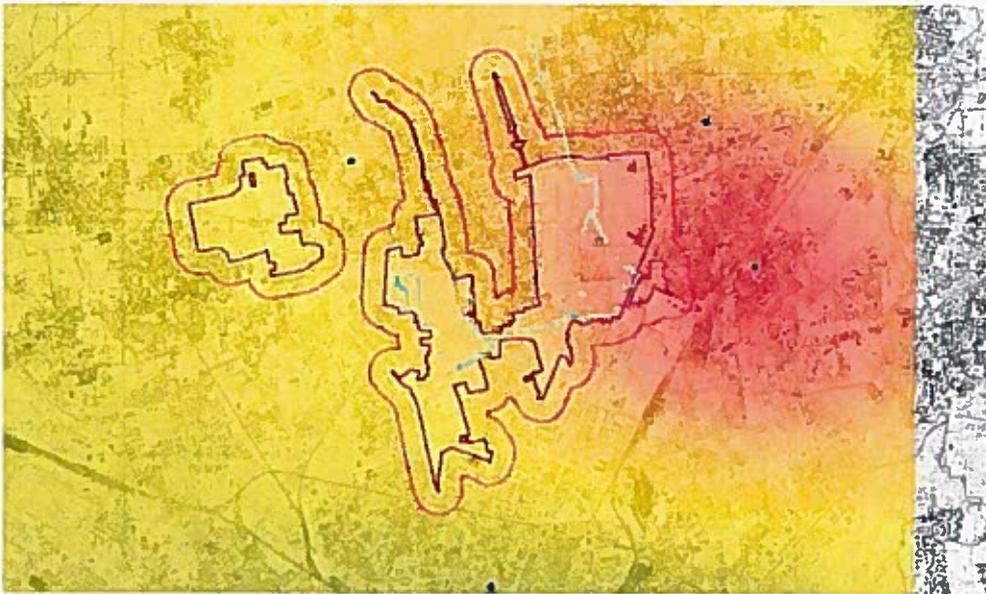


Figura 10: Intensità media dell'inquinamento da PM_{2.5} (fonte: ARPA Lombardia, if. marzo 2016)

Un ruolo in prospettiva crescente nel controllo della qualità dell'aria – col'aumentare degli studi in grado di stimare la capacità di abbattimento degli inquinanti da parte delle diverse specie vegetali – è giocato dalla vegetazione spontanea e d'impianto, di cui il Parco, in virtù della sua specifica storia, ha prodotto nel tempo una puntuale mappatura.

Le rappresentazioni cartografiche che seguono, per quanto limitate agli esemplari dei filari di impianto, danno una prima indicazione della capacità della vegetazione del Parco di migliorare la qualità dell'aria della zona¹².

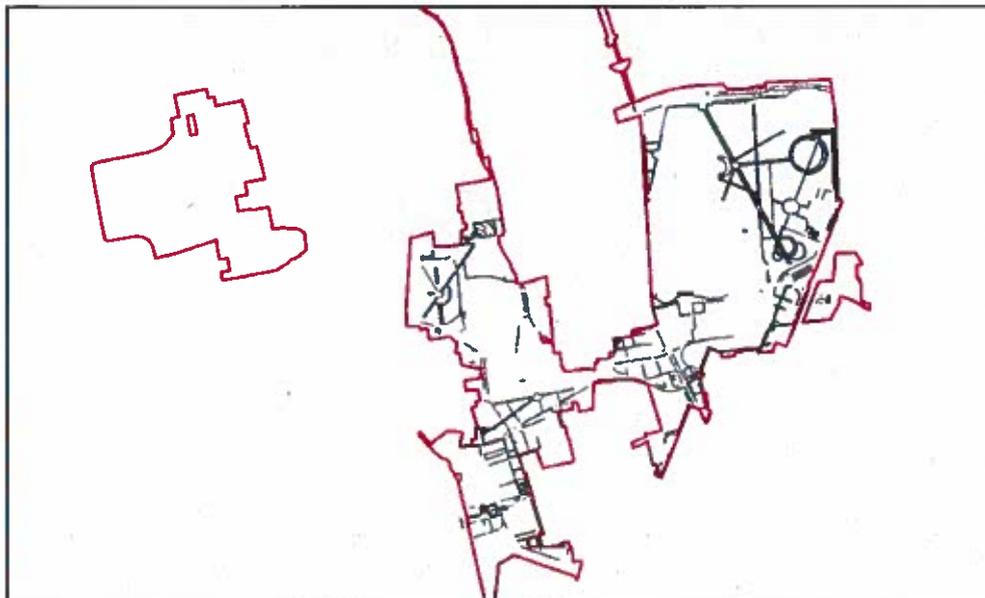


Figura 11: Capacità di trattenimento delle polveri sottili da parte della vegetazione del Parco (in verde intenso le specie ad alta capacità, in verde tenue quelle a media capacità)

¹² I parametri adottati derivano dai risultati di due progetti europei a cui il Comune di Bologna ha partecipato: GAIA - Green Area Inner City Agreement (LIFE09 ENV/IT/000074) e BLUEAP - Bologna Local Urban Environment Adaptation Plan for a Resilient City (LIFE11 ENV/IT/119).

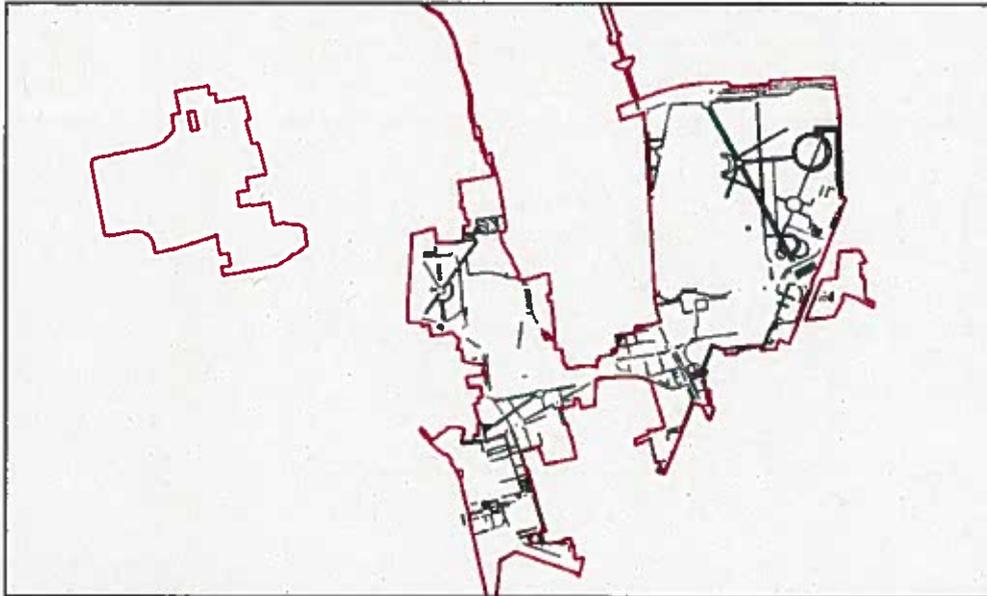


Figura 12: Capacità di assorbimento degli inquinanti gassosi da parte della vegetazione del Parco (in verde intenso le specie ad alta capacità, in verde tenue quelle a media capacità)

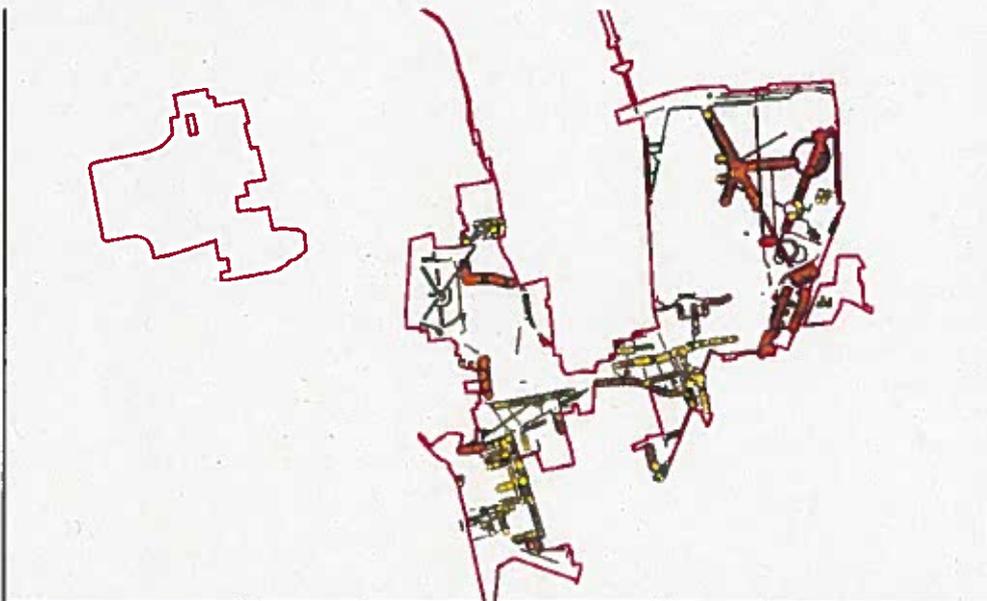


Figura 13: Quantità di CO₂ assorbita dalle specie vegetali del Parco dal loro impianto (la quantità è proporzionale alle dimensioni del simbolo; gli esemplari più vecchi sono rappresentati in rosso, quelli più giovani in verde)

3.2.1 Pressioni generate dalla componente ed indicatori disponibili/suscettibili per il monitoraggio

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>-presenza di un polmone verde</p> <p>-consapevolezza nel sistema territoriale delle problematiche relative alla qualità dell'aria ed alle politiche per ridurle.</p> <p>MNACCE</p> <p>-viabilità di scala sovralocale nelle immediate vicinanze del Parco</p> <p>- ulteriore peggioramento della qualità atmosferica a scala di bacino dovuto all'incremento del traffico veicolare e dell'urbanizzazione, con ripercussioni anche sul territorio del Parco</p>	<p>- inquinamento atmosferico tipico di una zona altamente urbanizzata</p> <p>OPPORTUNITA'</p> <p>-attuazione locale delle politiche energetiche comunitarie (Patto dei Sindaci, Piano d'azione per l'Energia Sostenibile)</p> <p>-incremento del trasporto pubblico locale e della mobilità ciclopedonale</p> <p>-rimboschimento e rinaturalizzazione del territorio</p> <p>-incentivazione della mobilità dolce</p>

3.2 Indicatori significativi

Indicatore 45: Intensità inquinanti aerei

Descrizione: **Quantità** di inquinante per unità di misura

Classe: di stato

Proprietario: ArpaRPA Lombardia

Ultimo aggiornamento e date di raccolta del dato: 2017

Vabre soglia: Esistono limiti di legge per ogni inquinante

Frequenza auspicabile di aggiornamento: **La** frequenza di monitoraggio è già ottimale

Costo: Costo per l'Ente Parco: nessuno

Formattato: SpazioDopo: 0 pt

3.3 Suolo¹³

Il territorio del Parco Nord ricade interamente nella zona della Carta geologica regionale definita "Fluvioglaciale e fluviale Würm: ghiaie e sabbie". Si tratta di formazione geologica risalente al Pleistocene superiore e anche denominata Diluvium recente, in quanto legata all'ultima glaciazione, la glaciazione Würm. È su di esso che si sono modellate le valli fluviali e gli alvei dei corsi d'acqua. La classificazione del rischio sismico nel 2015 per i comuni comprendenti il Parco è valutata tra 3 e 4.

¹³ Documenti di riferimento/fonti:

- DUSAF dal Geoportale Regione Lombardia
- Provincia di Milano, *Fenomeni di Contaminazione delle Acque Sotteranee nella Provincia di Milano*, 2002
- PGT Cinisello Balsamo, Bresso, Sesto San Giovanni, Comano, Novate Milanese e Cusano Milanino.
- PTCF Provincia di Milano
- Autorità di Bacino del Fiume Po, *PAF-Progetto di piano strategico per l'assetto idrogeologico*
- <http://ambiente.provinciamilano.it/sia/OT/home/homecatalogo.asp>
- http://www.provinciamilano.it/ambiente/risorse_idriche/acquesott/SIF.html
- www.arpalombardia.it
- www.ispambiente.gov.it
- INGV, Zonazione sismica.



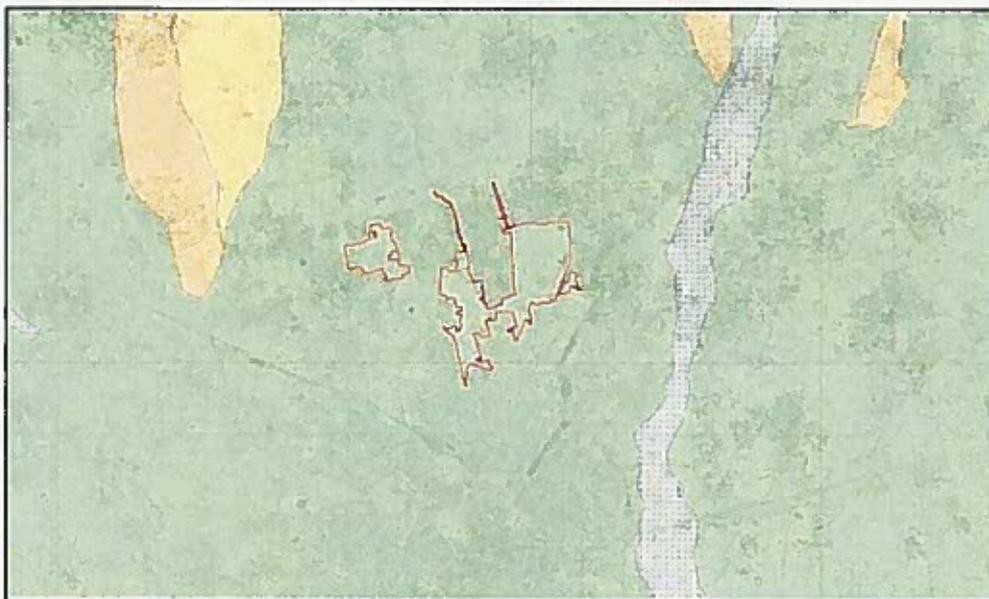


Figura 14: Dettaglio della Carta geologica lombarda (dati: Geoportale Regione Lombardia)

La densità territoriale nell'area Lambro-Seveso-Olna, si attesta a circa a 1478 abitanti/km², il contesto è altamente antropizzato e il suolo rappresenta una risorsa preziosa, "non rinnovabile".

La domanda di porzioni libere di territorio è in continuo aumento, soprattutto nelle aree a nord di Milano, ove è ubicato il Parco Nord. Il consumo di suolo è, quindi, un aspetto da tenere in debita considerazione, evitando di aumentare indiscriminatamente le urbanizzazioni e cercando di riqualificare le aree ormai compromesse, dismesse e da bonificare, presenti sul territorio.

Il numero elevato di residenti si traduce in diminuzione degli spazi verdi e in una forte impermeabilizzazione dei suoli.

La notevole antropizzazione del territorio (urbanizzazione, densità abitativa, attività produttive e reti infrastrutturali) e i conseguenti fenomeni di pressione ambientale determinano una vulnerabilità estremamente elevata in relazione ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico.

La presenza di aree vaste industriali e siti contaminati ha determinato anche una significativa compromissione qualitativa dei suoli interessati, che pertanto richiedono interventi di bonifica prima di essere disponibili per altri usi. Attività di bonifica già avviata e in continua progressione.

Le tipologie di inquinanti rinvenute comprendono principalmente i metalli pesanti, gli idrocarburi e gli idrocarburi policiclici aromatici (PA).

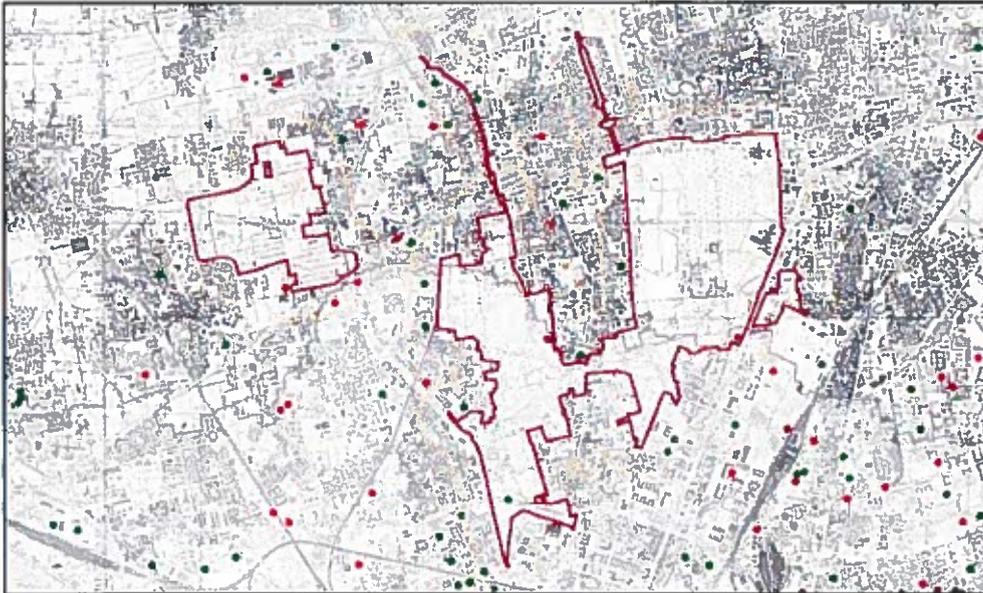


Figura 15: Siti contaminati, in rosso, e siti bonificati, in verde (dati: Geoportale Regione Lombardia)

Il territorio del Parco ad oggi risulta interessato da un unico sito contaminato, presente al vertice inferiore del suo confine occidentale (il deposito "Marino" della linea metropolitana 5); il numero dei siti contaminati sale a 4 considerando una fascia di 300 metri esterna al suo perimetro, che intercetta altri tre siti immediatamente a sud dell'ex PLS Babssa.

Il sito di Sesto San Giovanni è stato inserito¹⁴ tra le bonifiche di interesse nazionale dalla Legge 388/2000 agevolando il recupero delle aree dismesse. La competenza del procedimento è in capo al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare per il 22% della superficie territoriale interessata dalle attività di bonifica, per il 74% come aree di competenza comunale ed il restante 2,2 % aree di competenza regionale che ad oggi possono ritenersi conclusi.

Per la quasi totalità delle aree indagate ad oggi, il procedimento di bonifica dei suoli è stato comunque avviato.

L'annessione di nuove aree e segnatamente dell'ex PLS della Balossa al perimetro del Parco è, da questo punto di vista, un fattore positivo, poiché aumenta il grado di tutela delle aree limitando fortemente le possibilità di nuovo consumo di suolo.

Dati relativi all'uso del suolo:

Aree verdi urbane, sportive e ricreative totale valori espressi in ettari

Parchi Regionali	2010	2008	1999-2000
Parco Nord Milano	641,37	309,65	229,29

Percentuale uso del suolo: Residenziale totale - valori espressi in ettari

¹⁴ http://www.bonifiche.mn.ambiente.it/decisorie_2016_14.html



Parchi Regionali	2008	2008 percentuale e rispetto alla superficie complessiv a del parco	1999-2000	1999 percentual e rispetto alla superficie complessiv a del parco	variazione (ha)	variazione percentuale rispetto a tutto il parco 1999 - 2008	variazione percentuale rispetto al 1999 per fuso del suolo RESIDENZIA LE
Parco Nord Milano	1658	2,64%	18,61	3,0%	-2,03	-0,32%	-10,88%

Percentuale uso del suolo: Aree verdi urbane, sportive e ricreative totali - valori espressi in ettari

Parchi Regionali	2008	2008 percentuale rispetto alla superficie complessiv a del parco	1999-2000	1999 percentuale rispetto alla superficie complessiv a del parco	variazione (ha)	variazione percentuale rispetto a tutto il parco 1999 - 2008	variazione percentuale rispetto al 1999 per l'uso del suolo AREE VERDI URBANE, SPORTIVE E RICREATIV E
Parco Nord Milano	309,65	49,33%	229,29	36,5%	80,36	12,80%	35,05%

Cave, discariche, cantieri e aree non utilizzate totali - valori espressi in ettari

Parchi Regionali	2008	2008 percentual e rispetto alla superficie complessiv a del parco	1999-2000	1999 percentual e rispetto alla superficie complessiv a del parco	variazione (ha)	variazione percentual e rispetto a tutto il parco 1999 - 2008	variazione percentual e rispetto al 1999 per l'uso del suolo CAVE, DISCARICH E, CANTIERI E AREE NON UTILIZZAT E
Parco Nord Milano	15,59	2,48%	6,46	1,0%	9,13	1,45%	141,20%

Infrastrutture e insediamenti produttivi totali - valori espressi in ettari

Parchi Regionali	2008	2008 percentual e rispetto alla superficie complessiv a del parco	1999-2000	1999 percentual e rispetto alla superficie complessiv a del parco	variazione (ha)	variazione percentual e rispetto a tutto il parco 1999 - 2008	variazione percentual e rispetto al 1999 per l'uso del suolo INFRASTRU TURE E INSEDIAME NTI PRODUTTI VI
------------------	------	---	-----------	---	--------------------	--	--



Parco Nord 189,59 30,20% 182,37 29,05% 7,22 1,15% 3,96%
Milano

Il Parco Nord presenta una criticità riscontrata in di un'alta presenza/incidenza di aree non utilizzate¹⁵ e rientra tra i parchi in cui si è verificato un incremento delle superfici destinate a cave, discariche, cantieri e aree non utilizzate.

Se le cave e le aree non utilizzate rappresentano indubbiamente una fonte di impoverimento e degrado ambientale, una corretta impostazione degli interventi di recupero naturalistico e di gestione a favore di una fruizione sostenibile può rappresentare un'importante opportunità per favorire sia il recupero parziale di elementi di biodiversità, sia l'insorgere di processi pedogenetici.

Formattato: Titolo 3

3.3.1 Consumo di suolo

Questione a parte, per effetto della sua estrema rilevanza e della conseguente grande attualità, è quella del consumo di suolo, inteso, secondo la definizione dell'ISPRA, come «una variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato)»¹⁶. Se è vero che le NTA della Variante generale al PTC del Parco Nord, agli art. 12 – Zona parco attrezzato, art. 13 Zona parco agricolo e art. 14 – Zona monumentale, prevedono esplicitamente che gli interventi di trasformazione degli edifici esistenti non comportino consumo di suolo, è anche vero che altrove – e segnatamente nelle zone di riorganizzazione funzionale e in quelle edificate – sono comunque possibili ampliamenti e ricostruzioni. Ciò impone di monitorare con cadenza regolare l'incremento del suolo “consumato”.

3.3.13.32 Pressioni generate dalla componente ed indicatori disponibili/suscettibili per il monitoraggio

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
- l'inserimento di nuove aree non edificate all'interno del perimetro del Parco limita fortemente il consumo di suolo	- presenza di aree annesse al Parco con usi potenzialmente incompatibili (Residenziale, produttivo)
MNACCE	OPPORTUNITA'
- la presenza di aree dismesse o con usi non compatibili limitrofi e/o non lontani dal Parco potrebbe avere effetti negativi sul Parco	- riqualificazione delle aree dismesse o degradate con interventi di rinaturalizzazione; - richiesta per gli interventi di nuova edificazione, recupero e restauro di rinaturalizzazione - minimizzazione del consumo di suolo - miglioramento della qualità dei suoli e prevenire i fenomeni di contaminazione - miglioramento della qualità del suolo e mantenimento dei terreni ecologicamente produttivi

¹⁵ Regione Lombardia, Piano Regionale delle Aree Protette. All. 1- Parchi Regionali ed evoluzione dell'uso del suolo, p. 4

¹⁶ ISPRA, Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici, edizione 2017.
<http://www.ispambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici>.

Formattato: Allineato a sinistra

Formattato: Tipo di carattere: Non Corsivo



3.3 Indicatori significativi

Indicatore #6: Incremento del consumo di suolo nei comuni del Parco

Descrizione: Descrive la percentuale di incremento (%) annuale del suolo dei comuni del Parco artificialmente coperto (DUSAF).

Classe: classe di vulnerabilità di pressione

Proprietario: Regione Lombardia

Ultimo aggiornamento e date di raccolta del dato: 2015-2-7

Valore soglia: ?

Frequenza auspicabile di aggiornamento: la frequenza di monitoraggio è già ottima annuale

Costo: Costo per l'Ente Parco: nessuno

Formattato: Titolo 3

Formattato: SpazioDopo: 0 pt

Formattato: Evidenziato

Formattato: Rientro: Sinistro: 0 cm, Sporgente 2 cm, SpazioDopo: 0 pt

Formattato: SpazioDopo: 0 pt

Indicatore #7: Incremento del consumo di suolo entro il perimetro del Parco

Descrizione: ~~Descrive la percentuale di~~ incremento (%) annuale del suolo del Parco artificialmente coperto ~~"consumato"~~

Proprietario: Parco Nord

Ultimo aggiornamento e date di raccolta del dato: n.d.

Frequenza auspicabile di aggiornamento: almeno annuale

Costo: Costo per l'Ente Parco: assorbito all'interno delle normali procedure di gestione del Parco

Formattato: SpazioDopo: 0 pt

3.4 Agricoltura

Il raffronto tra le rappresentazioni dell'uso del suolo della Banca dati dell'uso e copertura del suolo - DUSAF relativa agli 2000, 2007, 2009, 2012 e 2015 evidenzia in maniera eloquente la contrazione nella zona delle aree a seminativo, sostituite, anche se solo in parte, da aree verdi, e l'erosione nell'insieme delle superfici boscate: fenomeni che assumono particolare rilevanza da una comparazione con la situazione documentata dalle riprese aeree del Gruppo Aereo Italiano del 1954. Queste immagini, peraltro, attestano un'estrema parcellizzazione dei terreni coltivati, dovuta ad un loro sfruttamento intensivo nel quadro di un'economia di sussistenza basata sulla policoltura.



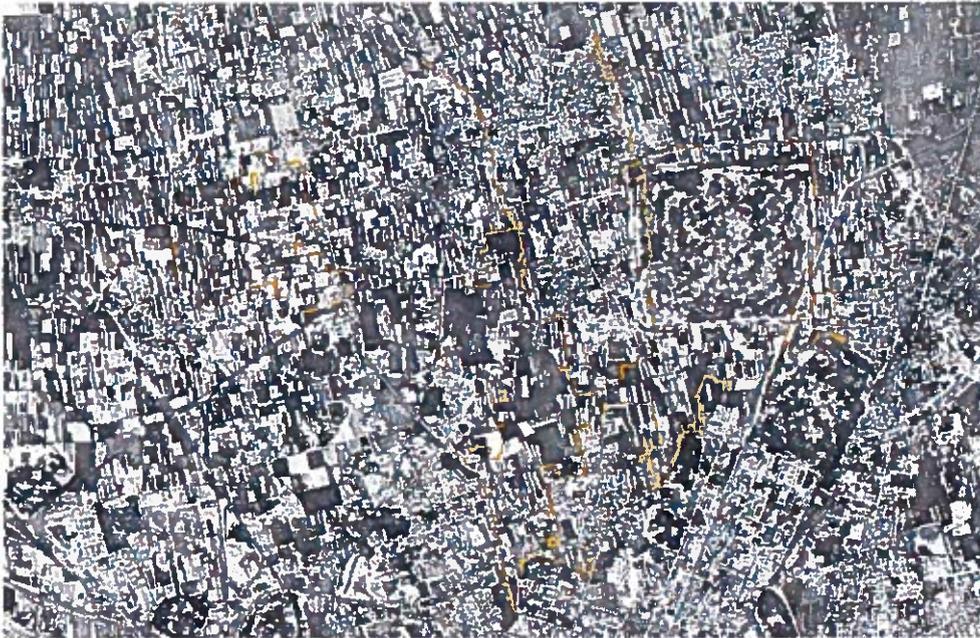


Figura 16: L'area del futuro Parco Nord Milano nelle immagini aeree del GAI (1954)

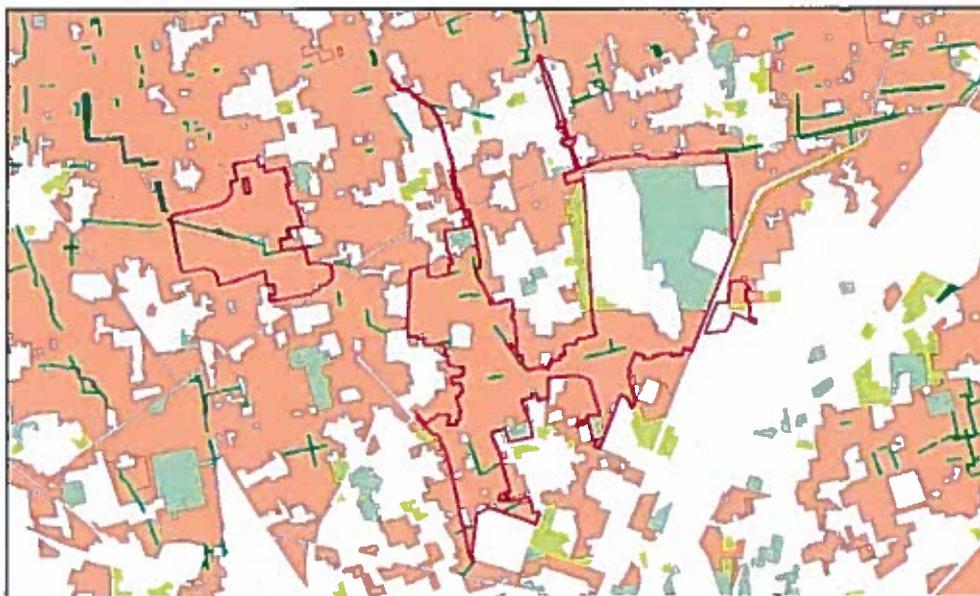


Figura 17: Aree a verde e aree in base alla immagini aeree del GAI (1954). I tratti in verde localizzano i filari di siepi (dati Ge oportale Regione Lombardia).



A fronte di tali tendenze, assume ancora più grande rilevanza il nucleo di lotti coltivati che rappresentano non solo la componente di gran lunga più importante in termini di superficie ma anche l'elemento caratterizzante l'ex PLIS della Balossa.

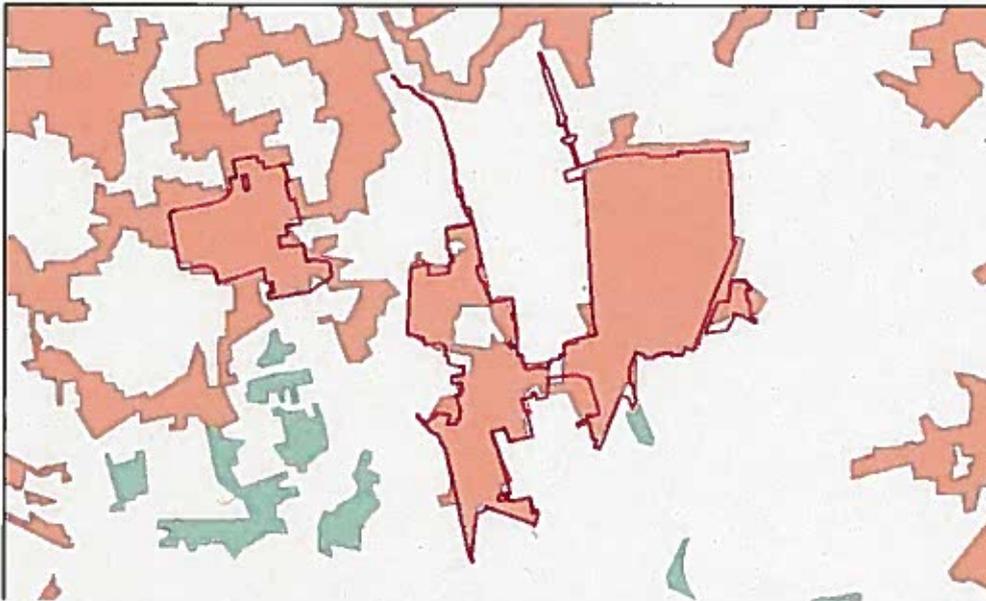


Figura 18: Aree a verde e aree coltivate nel 1980 (dati DUSAF dal Geoportale Regione Lombardia)

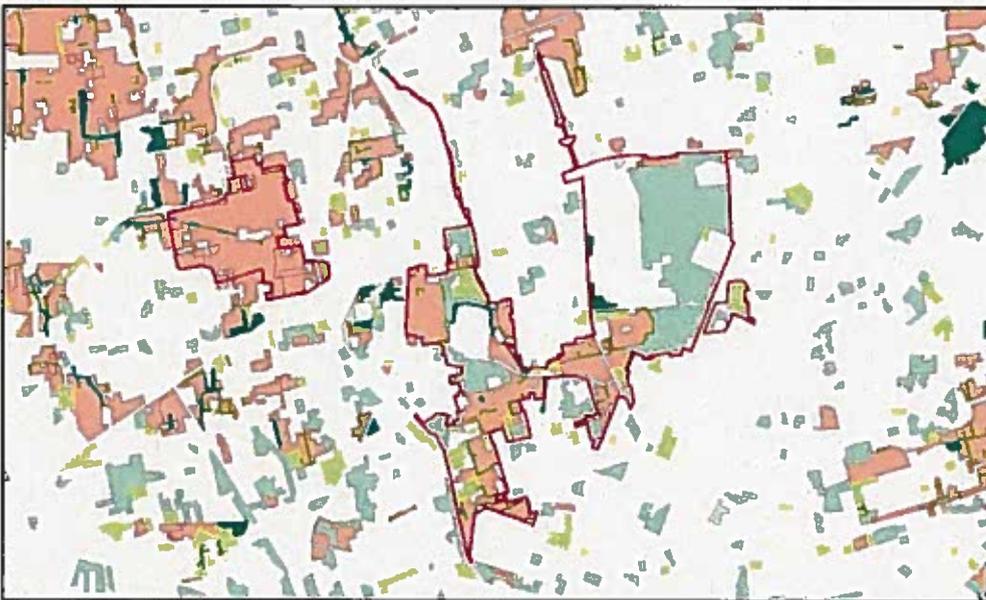


Figura 19: Aree a verde e aree coltivate nel 2000. I tratti in verde localizzano i filari di siepi (dati DUSAF dal Geoportale Regione Lombardia).

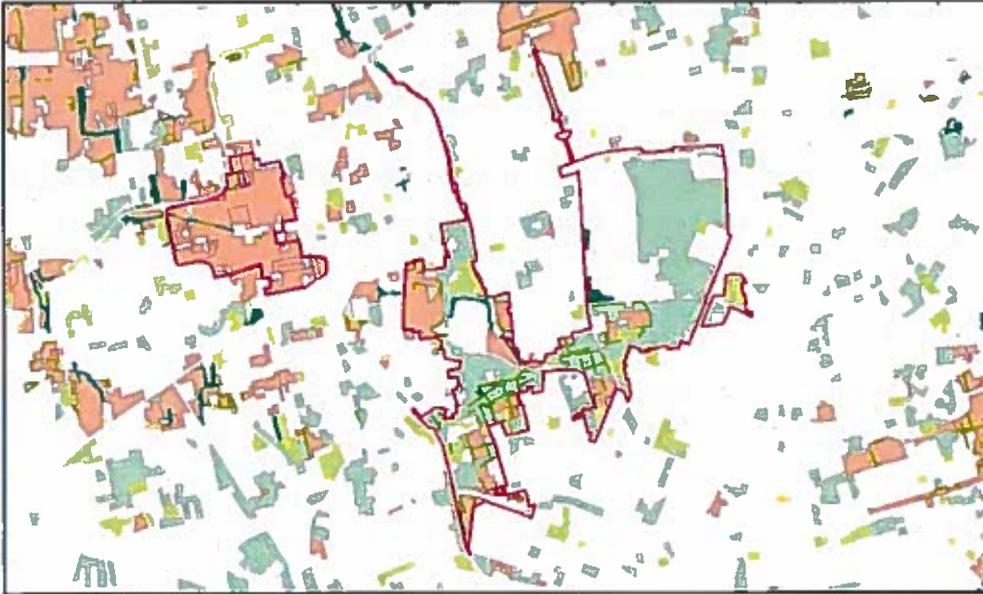


Figura 20: Aree a verde e aree coltivate nel 2007. I tratti in verde localizzano i filari di siepi (dati DUSAF dal Geoportale Regione Lombardia).

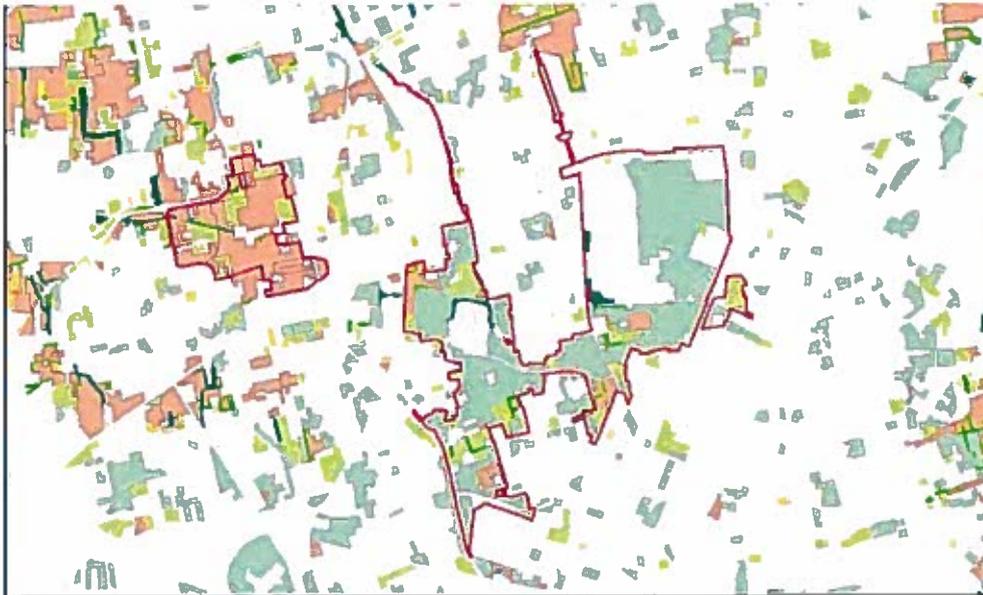


Figura 21: Aree a verde e aree coltivate nel 2009. I tratti in verde localizzano i filari di siepi (dati DUSAF dal Geoportale Regione Lombardia).



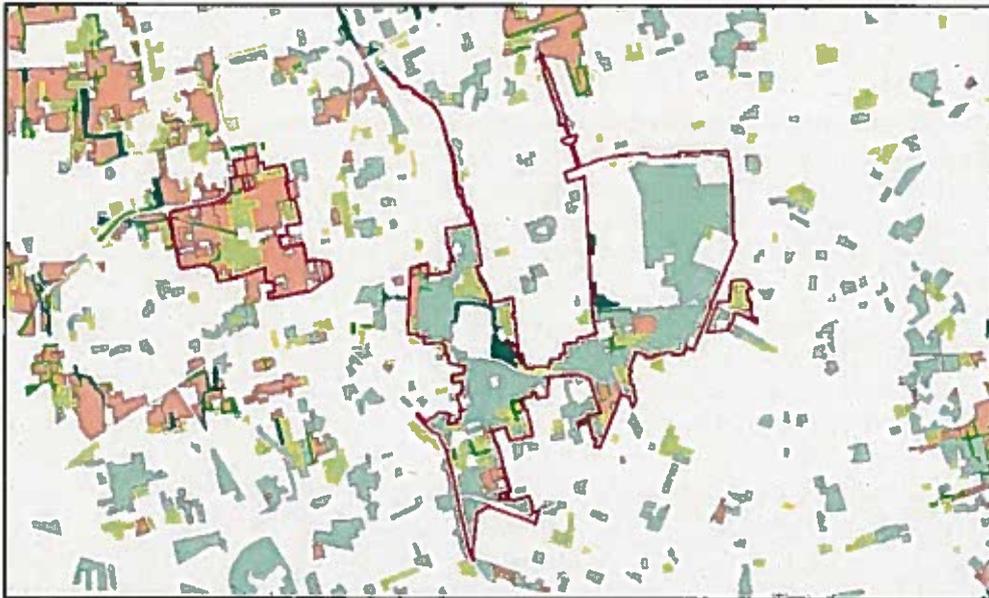


Figura 22: Aee a verde e aee coltivate nel 2012. I tratti in verde localizzano i filari di siepi (dati DUSAF dal Geoportale Regione Lombardia).

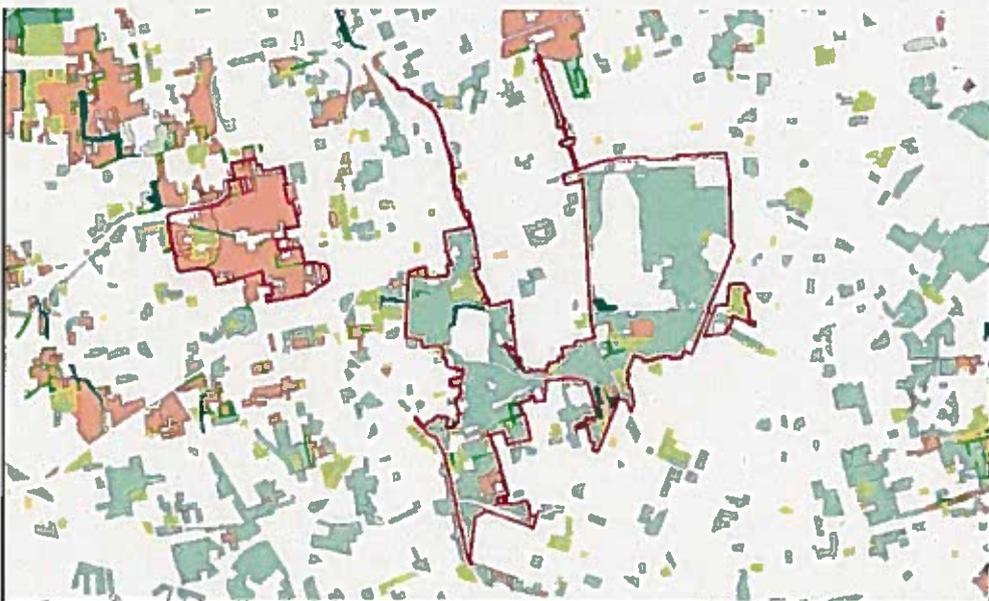


Figura 23: Aee a verde e aee coltivate nel 2015. I tratti in verde localizzano i filari di siepi (dati DUSAF dal Geoportale Regione Lombardia).

Alle valutazioni puramente quantitative, la carta relativa alla Capacità d'uso del suolo,¹⁷ con l'indicazione del valore agricolo di celle unitarie rispetto alle quale il dato viene discretizzato, consente di abbinare anche valutazioni di ordine qualitativo.

La situazione relativa agli anni 2008-2011, aggiornata al 2013, evidenzia chiaramente la duplice natura del Parco Nord Milano: l'estensione originaria risulta priva di valore agricolo, salvo alcune aree di confine della porzione occidentale del nucleo principale, di valore agricolo moderato, e l'estremità sud di quella stessa porzione, di valore agricolo alto; il nucleo corrispondente all'ex PLIS Balossa ha quasi interamente valore agricolo moderato, con una presenza marginale di terreni di valore agricolo alto lungo il perimetro ovest e immediatamente all'esterno di questo.

L'elaborazione precedente, soprattutto se messa in relazione con i varchi individuati dalla RER e con l'immagine fisica attuale del territorio, evidenzia il carattere strategico delle isole di terreni di valore agricolo moderato tra il nucleo dell'ex PLIS Balossa e la porzione occidentale del nucleo principale, così come delle aree più estese di valore agricolo moderato o addirittura alto a nord-ovest del nucleo dell'ex PLIS Balossa in vista della conservazione e della deframmentazione richieste per i varchi presenti.



Figura 24: Il valore agricolo del terreno (agg. 2013) posto in relazione con i varchi individuati dalla RER e con l'immagine fisica del territorio: il colore verde più intenso indica un valore agricolo maggiore (dati: Geoportale Regione Lombardia)

3.4.1 Pressioni generate dalla componente ed indicatori disponibili/suscettibili per il monitoraggio

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
----------------	--------------------

¹⁷

http://www.geoportale.regione.lombardia.it/metadata?pp_id=PublishedMetadata_WAR_geoportalemetadaportlet&pp_lifecycle=0&pp_state=maximized&pp_mode=view&PublishedMetadata_WAR_geoportalemetadaportlet_view=editPublishedMetadata&PublishedMetadata_WAR_geoportalemetadaportlet_uid=22B66AAB-5FC7-4E59-A5BF-47A33D85D8E9}&PublishedMetadata_WAR_geoportalemetadaportlet_editType=view&PublishedMetadata_WAR_geoportalemetadaportlet_fromAsses=true&rid=local



<ul style="list-style-type: none"> - presenza dei lotti coltivati nell'ex PLIS della Balossa - valore strategico delle aree agricole in vista della conservazione o deframmentazione dei varchi previsti da Rete Natura 2000 <p>MNACCE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - contrazione delle aree coltivate - uso intensivo dei terreni coltivati - presenza di aree dismesse <p>OPPORTUNITA'</p>
<ul style="list-style-type: none"> - la parcelizzazione rende difficoltoso il controllo delle colture e dei potenziali inquinanti usati in agricoltura - tendenza all'abbandono dei terreni coltivati 	<ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione delle aree incolte - migliorare la qualità del suolo e preservare i terreni ecologicamente produttivi - indirizzare l'agricoltura verso pratiche ecocompatibili - valorizzare il corridoio ecologico rappresentato dalle aree agricole

Formattato: Titolo 3

Formattato: SpazioDopo: 0 pt

3.4.2 Indicatori significativi

Indicatore 58: Incidenza area di parco agricolo

Descrizione: rapporto superficie area parco agricolo / superficie totale del parco

Classe di stato

Proprietario: Parco Nord

Ultimo aggiornamento e data di raccolta del dato: 2017

Valore soglia: ?

Frequenza auspicabile di aggiornamento: annuale

Costo: Costo per l'Ente Parco: assorbito all'interno delle normali procedure di gestione del Parco

Indicatore 69: Incidenza della superficie destinata ad attività agricola biologica

Descrizione: rapporto superficie destinata ad attività agricola biologica / superficie totale del parco

Classe di stato

Proprietario: Parco Nord

Ultimo aggiornamento e data di raccolta del dato: da strutturare n.d.

Valore soglia: ?

Frequenza auspicabile di aggiornamento: annuale

Costo: Costo per l'Ente Parco: assorbito all'interno delle normali procedure di gestione del Parco

Indicatore 710: Imprese agricole presenti all'interno del perimetro del parco

Descrizione: numero di imprese e(n)

Classe di stato

Proprietario: Parco Nord

Ultimo aggiornamento e data di raccolta del dato: da strutturare

Valore soglia: ?

Frequenza auspicabile di aggiornamento: annuale

Costo: Costo per l'Ente Parco: assorbito all'interno delle normali procedure di gestione del Parco

Indicatore 811: Imprese agricole convenzionate per fuso del logo del Parco Nord Milano sulle confezioni dei propri prodotti



Descrizione: numero di imprese (n)

Classe: di risposta

Proprietario: Parco Nord

Ultimo aggiornamento e date di raccolta del dato: destrutturaron.d.

Valore soglia: ?

Frequenza auspicabile di aggiornamento: annuale

Costo: Costo per l'Ente Parco: assorbito all'interno delle normali procedure di gestione del Parco

Indicatore Q12: Valore agricolo del terreno →

Descrizione: valore in €/mq per tipo di coltura (terreno nudo)

Proprietario: Regione Lombardia sustime Agenzia delle Entrate

Ultimo aggiornamento e date di raccolta del dato: 2017

Valore soglia: ?

Frequenza auspicabile di aggiornamento: annuale

Costo: Costo per l'Ente Parco: assorbito all'interno delle normali procedure di gestione del Parco nessuno

3.5 Flora, fauna e biodiversità¹⁸

3.5.1 Flora

Il Parco Nord si compone di ambiti territoriali con grandi differenze tra le diverse sub unità paesaggistiche. Nonostante sia nato dalle macerie dei bombardamenti in un territorio fortemente urbanizzato, presenta ambiti caratterizzati da marcata rinaturalizzazione (o naturalizzazione indotta): dopo le iniziali operazioni di recupero ambientale e piantumazione, il "ripristino ecologico"¹⁹ dell'area è progredito anche in maniera spontanea. Al suo interno si possono trovare, ora, numerose specie faunistiche e floristiche significative ed importanti, molte delle quali anche protette.

L'istituzione del Parco Nord Milano ha avviato un percorso di tutela, ripristino e riqualificazione delle aree non ancora compromesse dall'edificazione o dall'infrastrutturazione che ha favorito numerose specie faunistiche e floristiche autoctone e ha permesso loro di mantenere popolazioni o ricolonizzare spontaneamente l'area, affermando la loro presenza in un contesto fortemente antropizzato e di decrescente biodiversità.

Per il Nord Milano costituisce un importante elemento di riequilibrio, per la tutela ed il potenziamento della biodiversità quale "core area", tanto da essere stato individuato come elemento secondario delle reti ecologica regionale contribuendo al mantenimento degli habitat di Rete Natura 2000 della regione biogeografica Continentale.

I primi significativi interventi di forestazione risalgono al 1983, quando furono messe a dimora alcune migliaia di piante che oggi presentano già un buon livello di crescita, tanto che i boschi più maturi presenti nel Parco coprono una superficie che supera i 60 ettari e i filari che bordano i percorsi ciclopedonali sono composti da

¹⁸ Documenti di riferimento/Fonti:

- ARPA Lombardia, *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2010-2011*
- Fondazione Lombardia per l'Ambiente, *Afante della biodiversità nelle aree protette del Nord Milanese*, 2012
- Busa G., Bottinelli A., Castiglioni L.R., *Censimento delle specie memorabili del Parco*, 2010.
- Campana F., Redondi A., *Le erbe spontanee dei boschi*, 2011.
- Provincia di Milano, *Ecosistema Metropolitano. La sostenibilità dei Comuni per la provincia di Milano*, rapporto 2007
- ISPRA, *Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend*, rapporto 194, 2014
- Direttiva "Habitat" (92/43/CEE)

¹⁹ Cf. <http://www.isprambiente.gov.it/contentfiles/00003700/3718+63-2005.pdf>



piante con altezze intorno ai 15-20 metri. Per quanto attiene alla flora, tra gli alberi di alto fusto, gli arbusti e le piante ornamentali, attualmente il Parco Nord conta la presenza di oltre 100 specie, tra le quali il 30 per cento autoctone.

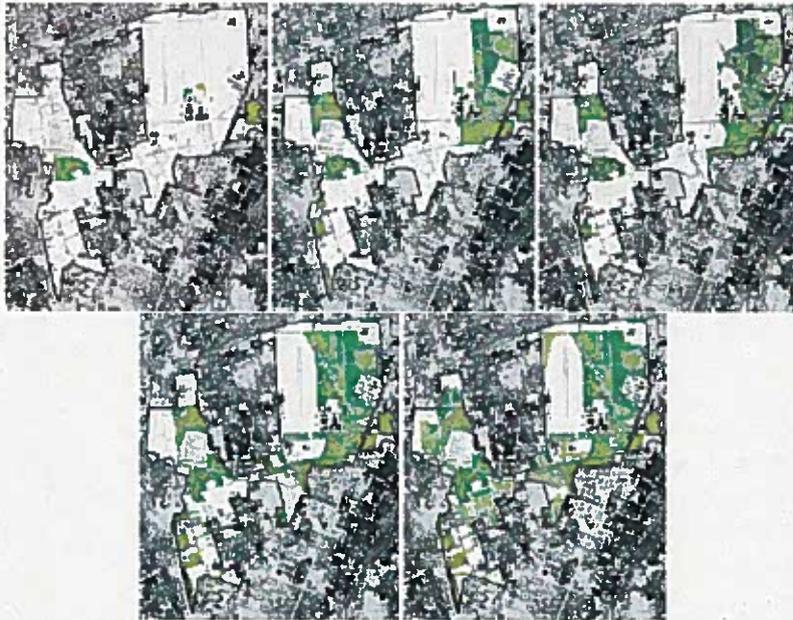


Figura 25: Le aree a verde del Parco Nord nel 1983, nel 1988, nel 1993, nel 1998 e nel 2003

Vi si trovano essenze quali la farnia, il cerro, l'olmo campestre, il pioppo bianco, il pioppo nero e l'acero campestre, il ciliegio selvatico, il pino silvestre, oltre ad alberi di origine esotica quali la quercia rossa, il pino dell'Himalaya ed altri come l'ontano napoletano, il frassino maggiore, l'acero di monte e l'acero riccio.

Tra gli inserimenti di arbusti selvatici è stato favorito il pado, il prugnolo, il biancospino, lo spincervino, il nocciolo e la frangola. Tra le piante nemorali si segnalano il *Galanthus nivalis* e il *Leucojum vernum*, più conosciuti come bucaneve e campanellino di primavera, l'anemone dei boschi (*Anemone nemorosa*), la *Corydalis intermedia* e la *Scilla bifolia*, tutte piante oggi protette da specifiche leggi regionali.

Tra le aree di maggiore pregio naturalistico del Parco si segnalano:

- un'area boscata di significativa estensione (circa 60 ettari), nel settore nord-orientale dell'area protetta;
- il cosiddetto "Boschetto GEV", localizzato tra la Cascina sede del Parco e il campo volo di Bresso, al quale sono affiancati alcuni piccoli stagni;
- piccoli specchi d'acqua artificiali con vegetazione ripariale naturale, quali i laghetti presso viale Fulvio Testi e i laghetti di Bresso, e i relativi canali di alimentazione;
- il campo volo di Bresso, di particolare pregio in termini naturalistici per le sue grandi estensioni di prato maggesi senza accesso per il pubblico;
- il parco privato della Villa Manzoni, con presenza di alberi secolari, un sito particolarmente importante per numerose specie di flora nemorale e faunistiche;
- il fiume Seveso, con relativa vegetazione ripariale, la cui importanza è legata all'avifauna, alla flora nemorale e al ruolo che svolge di corridoio ecologico per le specie terrestri;

-
- l'area agricola nella zona denominata "sako del gatto", nell'angolo sud-orientale del Parco;
 - altre aree a vocazione agricola con prati da fieno, in particolare se arricchite dalla presenza di siepi e filari;
 - il territorio della Balossa con estensione territoriale è di circa 140 ettari, per la maggior parte occupato da campi coltivati o incolti, delimitati in misura molto esigua da siepi e filari e da una fascia boscata lungo il Fontanile Nuovo e il Fontanile Novello (ora inattivi). Lo strato erbaceo è più ricco nelle fasce boscate residue con specie tipicamente nemorali.

Le coltivazioni erbacee, i prati da vicenda, le coltivazioni orticole, gli orti familiari ed i giardini privati coprono circa l'80% del territorio del Parco. I terreni non più soggetti a coltivazione da parte dell'uomo registrano la presenza di specie tipiche delle terre incolte quali la seppola canadese (*Coryza canadensis*), il farinello comune (*Chenopodium album*), la sanguinella (*Digitaria sanguinalis*), il romice crespo (*Rumex crispus*) e il pabbio comune (*Setaria viridis*) e specie maggiormente legate ai prati stabili polifiti quali il trifoglio (*Trifolium repens*, *Trifolium pratense*), il dente di leone (*Taraxacum officinale*) e la silene rigonfia (*Silene vulgaris*). La vegetazione naturaliforme di tipo boschivo coincide pressoché unicamente con una fascia boscata lungo i fontanili inattivi. Lo strato arboreo risulta dominato in modo esclusivo dalla Robinia (*Robinia pseudoacacia*), pianta alloctona che ha sostituito quasi ovunque le specie autoctone e dal Sambuco (*Sambucus nigra*), mentre quello arbustivo risulta dominato pressoché interamente da Rovi (*Rubus spectabilis*). Lo strato erbaceo della fascia boscata, elemento residuale di boschi naturaliformi che probabilmente caratterizzavano più estensivamente l'area un tempo, presenta ancora specie tipicamente nemorali come l'edera arborea (*Hedera helix*), il sigillo di Salomone (*Polygonatum multiflorum*), il ranuncolo (*Ranunculus ficaria*) e la pervinca (*Vincaminor*).

I campi coltivati sono in misura molto esigua delimitati da siepi e filari, costituiti generalmente da ligustro (*Ligustrum vulgare*) e da alcuni rari elementi igrofilici come il Salice bianco (*Salix alba*) ed alcuni gebi (*Morus sp.*). Le potenzialità faunistiche dell'ex PLS della Balossa sono uno degli ambiti nei quali vi sono le maggiori possibilità di sviluppo. La morfologia del territorio e la sua collocazione in prossimità dei centri urbani e progetti di rimboschimenti e di ripristino dei canali di irrigazione possono rappresentare elementi di forte crescita sotto questo aspetto. Questa parte di Parco pur con le forti restrizioni determinate dalle infrastrutture lineari nelle aree circostanti, consente la continuità del fondamentale sistema ecologico fra il Parco Nord Milano e il Parco delle Groane oltre a essere elemento residuale di grande importanza di un territorio agricolo superstite nel processo di espansione indiscriminata dell'edificato nell'area milanese.



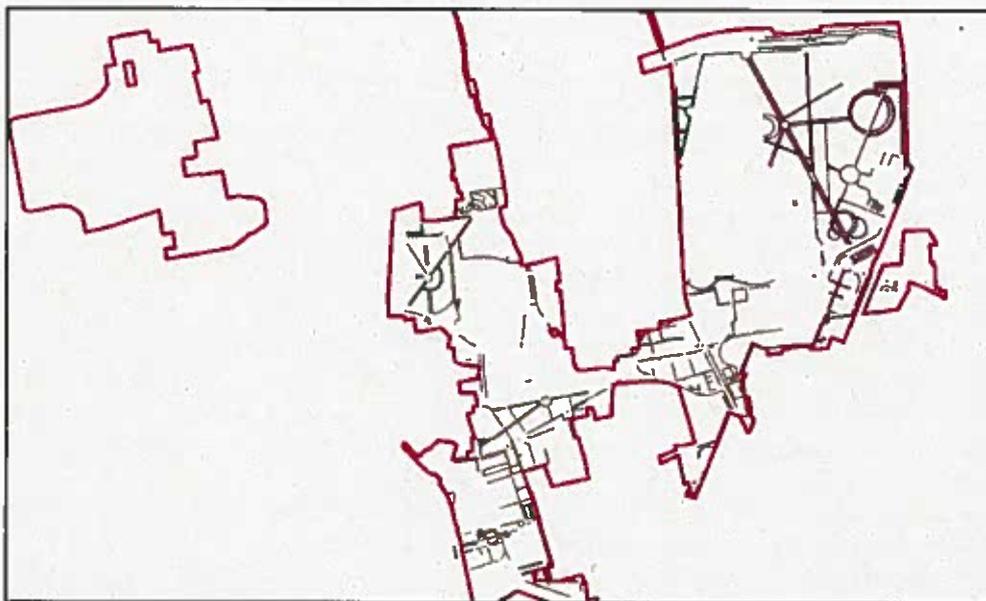


Figura 26: Età degli esemplari vegetali costituenti i flori del Parco (in rosso gli esemplari più vecchi, in verde quelli più giovani)

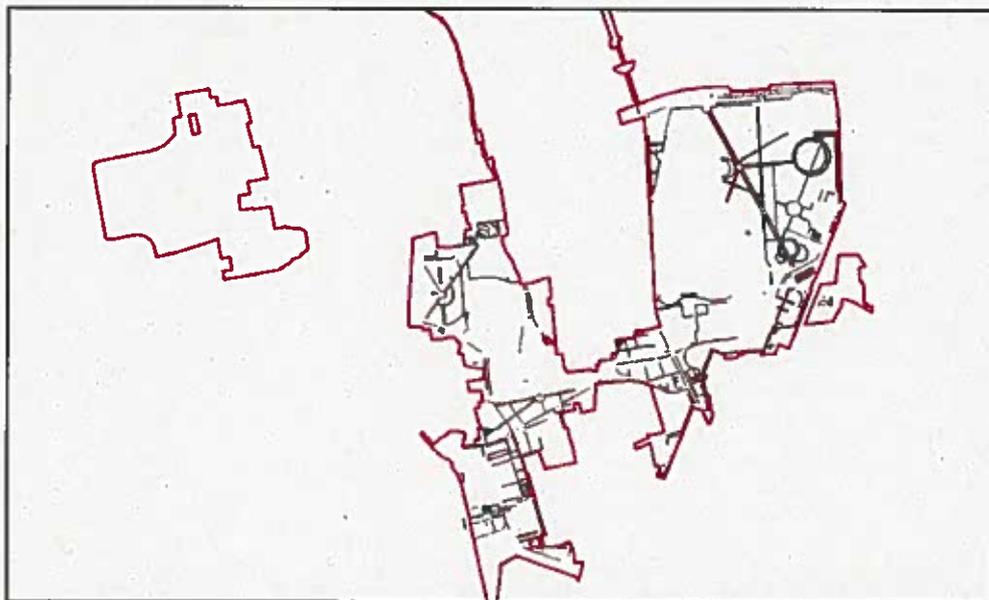


Figura 27: Allergenicità delle specie vegetali costituenti i flori arborei del Parco (in rosso le specie ad alta allergenicità, in verde quelle ad allergenicità nulla)

3.5.2 Reti ecologiche²⁰

L'area è caratterizzata dalla presenza di una fittissima rete di autostrade e strade locali, che spezzano in numerosi punti la connettività ecologica tra aree relitte naturali e semi-naturali. Infatti le due aree del parco rappresentano l'eccezione di presenze compatte e riconoscibili per dimensione di aree libere strutturate dal punto di vista naturalistico e ambientale.

L'area del PLIS della Balossa rappresenta dunque un elemento centrale in vista della connessione tra i parchi delle Groane (considerato "area prioritaria per la biodiversità")²¹, del Grugnotorto-Villoresi e del Parco Nord Milano, in un ambito territoriale connotato da elevate criticità ambientali e da importanti barriere infrastrutturali legate alla mobilità. Legato a ciò, un tema ugualmente rilevante è quello del rapporto tra gli spazi liberi urbani dei comuni circostanti, che diventano l'elemento strategico di ricomposizione naturalistica di un paesaggio altamente antropizzato con presenza di una fittissima rete di autostrade e strade statali, che spezzano in numerosi punti la connettività ecologica tra aree relitte naturali e seminaturali.

In relazione alla riconnessione tra l'ex PLIS Balossa e la restante parte di Parco Nord, un prezioso riferimento è rappresentato dal progetto "RiconnettiM", finalizzato alla connessione ecologica dei parchi Balossa, Nord, Villa Litta, Parco oltre il Pippeto, e parco dell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini, sviluppato dal Parco Nord (insieme a quello che allora era il PLIS della Balossa, oltre che ai comuni di Milano, Cormano e Novate Milanese e all'associazione il Giardino degli Aromi) e cofinanziato nel 2015 dalla Fondazione Cariplo²².

²⁰ Documenti di riferimento/fonti:

- Fondazione Lombardia per l'Ambiente, *La connessione ecologica nel sistema delle aree protette del nord Milanese*, 2011
- ERSAF, *Linee guida per la valorizzazione delle funzioni di connessione ecologica dell'agricoltura in corrispondenza della RER Lombardia*, 2013
- Parco Nord Milano, *Documento di indirizzo relativo alla variante al perimetro del Parco Regionale Nord Milano*, novembre 2014
- PGT Cinisello Balsamo, Bresso, Sesto San Giovanni, Cormano, Novate Milanese e Cusano Milanino.
- PTCP Provincia di Milano
- PTR
- D.G.R. del 30 dicembre 2009 - n. 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi"

²¹ Cf. tema "Aree naturali protette" dal Geoportale Regione Lombardia e <http://www.isprambiente.gov.it/it/banche-dati/biodiversita>

²² <http://parcobalossa.it/progetto-riconnettimi>



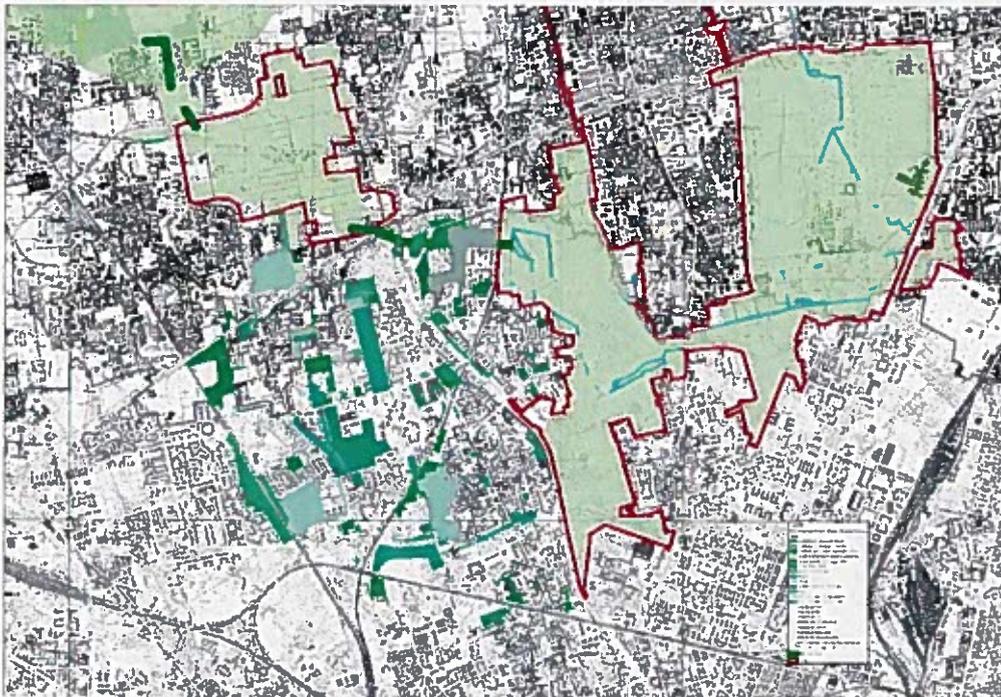


Figura 28: Il varco individuato dalla RER tra l'ex PLIS Balossa e la restante parte di Parco Nord e le aree oggetto del progetto "RiconnetIM"

3.5.3 Presin generate dalla componente ed indicatori disponibili/auspicabili per il monitoraggio

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - Parco Nord tra le aree importanti per la biodiversità - presenza del corridoio naturale del torrente Seveso 	<ul style="list-style-type: none"> - varco tra Parco Nord e ex PLIS della Babssa (da deframmentare, vedi paragrafo 5.1.8 e seguenti) - collegamento difficoltoso tra Parco Nord e Parco del Grugnotorto - assenza di collegamento tra ex PLIS della Balossa e Parco delle Groane - corridoio naturale del Seveso in aree altamente antropizzate
MINACCE	OPPORTUNITA'
<ul style="list-style-type: none"> - difficile dialogo tra gli Enti Locali investiti della gestione dei varchi - potenziamento delle infrastrutture 	<ul style="list-style-type: none"> - presenza del Parco Nord chiamato a svolgere un ruolo propositivo e di coordinamento delle azioni delle Amministrazioni comunali - rafforzamento della rete ecologica territoriale attraverso la definizione di assi di connessione verde tra i sistemi verdi territoriali localizzati: - obbligo di deframmentazione della rete ecologica

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"> - obbligo di deframmentazione del collegamento tra Parco Nord e Parco del Grugnotorto - obbligo di deframmentazione del varco tra Parco Nord e ex Plis della Babssa - obbligo di potenziamento del varco tra ex PLIS della Babssa e Parco delle Groane - obbligo di valorizzazione e deframmentazione del corridoio naturale del Seveso - opere di mitigazione in riferimento a infrastrutture esistenti in fase di progettazione |
|---|

3.5.4 Fauna

La presenza faunistica stabile o transitoria (in particolare gli uccelli) è fortemente influenzata da diversi fattori climatici e ambientali non solo interni al parco. Di notevole influenza, soprattutto per le specie che qui si riproducono, è il rispetto del loro habitat. Di questo bisogna tener conto anche in previsione dei necessari interventi di manutenzione e nelle pratiche agricole. Estremamente dannosi si sono rivelati lo sfalcio (in particolare della zona della vasta prateria costituita dal Campo Volo di Bresso) se non effettuato nel rispetto dei periodi di nidificazione o la pulizia/manutenzione delle pozze e dei piccoli bacini ad acqua ferma, luogo di riproduzione degli anfibi. Per gli animali terrestri il pericolo fondamentale resta la fitta rete stradale che circonda il parco, barriera per gli spostamenti e al tempo minaccia per la loro sopravvivenza se non delimitata.

3.5.5 Principali specie animali di interesse comunitario e/o conservazionistico presenti²³

Attualmente nel Parco Nord sono presenti diverse specie di uccelli, tipiche degli agroecosistemi, delle zone umide, delle aree boscate e praterie. Alcuni mammiferi tra i quali il riccio, lo scoiattolo rosso europeo e lo scoiattolo grigio nordamericano e, di più elevate dimensioni, la volpe e la donnola. Diffusa è la presenza di chiroteri, del coniglio selvatico e di piccoli roditori (talpa europea, crocidura minore, arvicola di Savi, arvicola terrestre e il toporagno). Nelle zone umide sono presenti alcune specie di anfibi quali il tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*), la raganella italiana (*Hyla intermedia*), il rospo smeraldino (*Bufo viridis*) e la rana verde minore (*Pelophylax synklepton esculentus*). È stata accertata la presenza di tre specie di rettili: la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*) e il biacco (*Hierophis viridiflavus*).

La creazione e lo sviluppo negli anni di zone di bosco fitto, alternato ad ampie radure, filari di alberi e arbusti ha favorito un sorprendente aumento della presenza dell'avifauna catabogabile. Per quanto riguarda altre specie

²³ - Gentili A., Stato delle ricerche sull'epeto fauna del Parco Nord Milano e del PLIS del Grugnotorto e Babssa nell'ambito del progetto "Connessione ecologica e inattuazione nel sistema delle aree protette del nord milanese", 2010.

- WWF Lombardia, Parco Nord Milano, Università degli Studi di Pavia, Indagine preliminare sulle presenze ornitiche nel compensario del Parco Nord Milano, relazione tecnica, 1990.

- Siliprandi M., Aggiornamento avifauna Parco Nord, relazione tecnica, 2010.

- Tucci R., *Elenco preliminare della fauna vertebrata presente nel territorio del Parco Nord Milano*, relazione tecnica, 2000.

- Provincia di Milano, Piano faunistico venatorio provinciale

- Regione Lombardia, Piano faunistico venatorio regionale

- Fondazione Lombardia per l'Ambiente, *L'avifauna nidificante nel sistema delle aree protette del nord Milanese*, 2010

- Direttiva Uccelli (2009/147/CE) Allegato I

- Parco Nord, *Avifauna delle aree protette del Nord Milanese*, 2012

- Parco Nord Milano, *Anfibi e rettili di casa nostra*, 2009.



l'insediamento nel parco è più difficoltoso visto l'ambiente altamente antropizzato che lo circonda e la scarsità di connessioni con altre zone verdi. Ad oggi non esiste un censimento relativo agli insetti.

3.5.5.1 Check-list degli uccelli del Parco Nord Milano aggiornata al 31 dicembre 2011²⁴

N.	Nome italiano	Nome scientifico	Specie di interesse comunitario (All. I Direttiva Uccelli)	SPEC	Fenologia
1	Akavola	<i>Anas crecca</i>			A-1 (2006)
2	Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>			SB, W
3	Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>		3	NB
4	Nitricora	<i>Nycticorax nycticorax</i>	X	3	M
5	Sgarza ciuffetto	<i>Ardeola rablides</i>	X	3	A-1 (2006)
6	Airone guardabuoi	<i>Bubulcus ibis</i>			A-1 (2009)
7	Gazetta	<i>Egretta gazetta</i>	X		A-1 (2010)
8	Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>			MW
9	Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>	X	2	A-2 (2001, 2008)
10	Tufetto	<i>Tachybaptus ufcotlis</i>			M
11	Falco pecchiaiolo	<i>Penis apivovus</i>	X		M
12	Nibbio bruno	<i>Milvus migans</i>	X	3	M
13	Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>	X	2	A-1 (2011)
14	Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	X		A-1 (2001)
15	Abanella reale	<i>Circus cyaneus</i>	X	3	W
16	Abanella minore	<i>Circus pygargus</i>	X		M
17	Sparviera	<i>Accipiter nisus</i>			SB, W
18	Poiana	<i>Buteo buteo</i>			MW
19	Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>	X	3	A-1 (2011)
20	Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>			SB, W
21	Falco cuculo	<i>Falco tvesperinus</i>	X	3	M
22	Smeriglio	<i>Falco columbarius</i>	X		A-1 (2011)
23	Lodolaia	<i>Falco subbuteo</i>			M, B?
24	Falco peregrino	<i>Falco peregrinus</i>	X		MW
25	Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>			SB, W
26	Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>			M
27	Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>			MW
28	Gabbiano comune	<i>Chroicocephalus ridibundus</i>			W
29	Piccione domestico	<i>Columba livia</i> var. domestica			SB
30	Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>			SB, W
31	Totora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>			SB
32	Totora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>		3	M
33	Parocchetto dal collare	<i>Psittacula kramel</i>			SB
34	Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>			M
35	Babaganni	<i>Tyto alba</i>		3	A-1 (2007)
36	Civetta	<i>Athene noctua</i>		3	SB
37	Allocco	<i>Strix aluco</i>			W
38	Gufò comune	<i>Asio otus</i>			SB, W
39	Rondone comune	<i>Apus apus</i>			NB
40	Rondone pallido	<i>Apus pallidus</i>			M
41	Rondone maggiore	<i>Apus melba</i>			M
42	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	X	3	A-2 (1999, 2011)
43	Guccione	<i>Merops apiaster</i>		3	M
44	Upupa	<i>Upupa epops</i>		3	M
45	Trociolo	<i>Jynx torquilla</i>		3	NB

²⁴ Parco Nord, *Avifauna delle aree protette del Nord Milanese*, 2012.

Legenda: M = Migratrice (in questa categoria sono incluse anche le specie dispersive e quelle che compiono erasmismi di una certa portata); B = Nidificante (viene sempre indicato anche se la specie è sedentaria); S = Sedentaria; B? = Nidificante da accertare; W = Svernante (in questa categoria sono incluse anche le specie la cui presenza nel periodo invernale sembra assimilabile a un vero e proprio svernamento); A = Accidentale (viene indicato il numero di segnalazioni, e non di individui, ritenute valide); Ex Ø = estinta?



46	Picchio verde	<i>Picus viridis</i>		2	SB
47	Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>			SB
48	Allodola	<i>Allauda avensis</i>		3	SB, MW
49	Topino	<i>Riparia riparia</i>		3	M
50	Rondine	<i>Hirundo rustica</i>		3	MB
51	Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>		3	MB
52	Paspalone	<i>Anthus trivialis</i>			M
53	Piscola	<i>Anthus pratensis</i>			MW
54	Spioncello	<i>Anthus spinoloto</i>			MW
55	Curetola	<i>Motacilla flava</i>			M
56	Balerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>			S, B?, W
57	Balerina bianca	<i>Motacilla alba</i>			SB, W
58	Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>			W
59	Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>			W
60	Petrosso	<i>Eithacus rubecula</i>			SB, MW
61	Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>			MB
62	Codrosso	<i>Phoenicurus ochruros</i>			SB, W
63	Codrosso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>		2	MB
64	Staccino	<i>Saxicola rubetra</i>			M
65	Salmipalo	<i>Saxicola torquatus</i>			SB (ext?)
66	Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>		3	M
67	Merlo	<i>Turdus merula</i>			SB, M, W
68	Cesena	<i>Turdus pilaris</i>			W
69	Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>			M
70	Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>			M, W
71	Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>			M
72	Fanapaglia	<i>Locustella naevia</i>			M
73	Fanapaglia comune	<i>Acrocephalus</i>			M
74	Cannaiola comune	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>			M
75	Canapino comune	<i>Hippolais polyglotta</i>			MB
76	Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>			MB, W
77	Beccafico	<i>Sylvia borin</i>			M
78	Bigliarella	<i>Sylvia curruca</i>			M
79	Serpazzola	<i>Sylvia communis</i>			M
80	Lui bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>		2	M
81	Lui verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>		2	M
82	Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>			M, B?
83	Lui grosso	<i>Phylloscopus trochilus</i>			M
84	Regolo	<i>Regulus regulus</i>			W
85	Fiorrancino	<i>Regulus ignicapilla</i>			M
86	Pegiamasche	<i>Muscicapa striata</i>		3	MB
87	Bala dal collare	<i>Ficedula albicollis</i>	X		M
88	Bala nera	<i>Ficedula hypoleuca</i>			M
89	Codbugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>			SB, W
90	Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i>			SB
91	Cinciallegra	<i>Parus major</i>			SB
92	Cincia mora	<i>Peiparus ater</i>			W
93	Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>			W
94	Rampichino comune	<i>Ceitha brachydactyla</i>			A - 1 (2006)
95	Pendolino	<i>Remiz pendulinus</i>			W
96	Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>			M
97	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	X	3	MB
98	Averla capiossa	<i>Lanius senabr</i>		2	M
99	Ghiandaia	<i>Garulus glandarius</i>			W
100	Gazza	<i>Pica pica</i>			S
101	Taccola	<i>Corvus monedula</i>			S
102	Conacchianera	<i>Corvus corone</i>			W
103	Conacchiagiglia	<i>Corvus comix</i>			SB, W
104	Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>		3	SB, W
105	Passera d'Italia	<i>Passer domesticus italiae</i>			SB
106	Passera matuglia	<i>Pas sermontanus</i>			SB
107	Finguello	<i>Fingilla coelebs</i>			SB, W



108	Peppola	<i>Fringilla montifringilla</i>			W
109	Vezelino	<i>Serinus serinus</i>			MB
110	Vedone	<i>Carduelis chloris</i>			SB
111	Cadellino	<i>Carduelis carduelis</i>			SB
112	Lucherino	<i>Carduelis spinus</i>			W
113	Fandio	<i>Carduelis cannabina</i>		2	M
114	Cuffalato	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>			A - 1 (2006)
115	Fosone	<i>Coccothraustes</i>			M
116	Mglaino di palude	<i>Emberiza schoenicus</i>			W

3.552 Check-list degli uccelli dell'ex PLIS della Balossa aggiornata al 31 dicembre 2011²⁵

N.	Nome italiano	Nome scientifico	Specie di interesse comunitario (All. I Direttiva Uccelli)	SPEC	Fenologia
1	Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>		3	MB
2	Comoniano	<i>Phalacrocorax carbo</i>			M
3	Sparvier	<i>Accipiter nisus</i>			SB
4	Polana	<i>Buteo buteo</i>			M
5	Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>			SB
6	Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>			MB
7	Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	X		MW
8	Piccione domestico	<i>Columba livia</i> var.			SB
9	Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>			SB
10	Totora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>			SB
11	Civetta	<i>Athene noctua</i>		3	SB
12	Gufo comune	<i>Asio otus</i>			M
13	Rondone comune	<i>Apus apus</i>			MB
14	Picchio verde	<i>Picus viridis</i>		2	M
15	Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>			M
16	Allodola	<i>Alauda arvensis</i>		3	MB
17	Rondine	<i>Hirundo rustica</i>		3	MB
18	Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>		3	MB
19	Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>			M
20	Pispola	<i>Anthus patens</i>			M
21	Cu trettola	<i>Motacilla flava</i>			M
22	Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>			SB
23	Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>			W
24	Passera scopolola	<i>Prunella modularis</i>			W
25	Pettirosso	<i>Eritacus rubecula</i>			W
26	Corrosso spazzacamino	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>			SB
27	Staccino	<i>Saxicola rubetra</i>			M
28	Cu bianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>			M
29	Mero	<i>Turdus merula</i>			SB
30	Cesena	<i>Turdus pilaris</i>			W
31	Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>			M
32	Canapino comune	<i>Hippobais polyglotta</i>			MB
33	Capinea	<i>Sylvia atricapilla</i>			MB
34	Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>			M
35	Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>		3	MB
36	Balia nea	<i>Ficedula hypoleuca</i>			M
37	Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i>			W
38	Cincialega	<i>Parus major</i>			SB

²⁵ Parco Nord, *Avifauna delle aree protette del Nord Milano*, 2012.

Legenda: M = Migratrice (in questa categoria sono incluse anche le specie dispersive e quelle che compiono erasmismi di una certa portata); B = Nidificante (viene sempre indicato anche se la specie è sedentaria); S = Sedentaria; B? = Nidificante da accertare; W = Svernante (in questa categoria sono incluse anche le specie la cui presenza nel periodo invernale sembra assimilabile a un vero e proprio svernamento); A = Accidentale (viene indicato il numero di segnalazioni, e non di individui, ritenute valide); Ex? = estinta?



39	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	X	3	M, B7
40	Gazza	<i>Pica pica</i>			SB
41	Coronachia gagliarda	<i>Corvus cornix</i>			SB
42	Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>		3	SB
43	Passera d'Italia	<i>Passer domesticus italiae</i>			SB
44	Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>		3	SB
45	Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>			SB, W
46	Verdone	<i>Serinus serinus</i>			MB
47	Verdone	<i>Carduelis chloris</i>			SB
48	Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>			SB
49	Lucerino	<i>Carduelis spinus</i>			W
50	Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	X	2	M

3.5.6 Pressioni generate dalla componente ed indicatori disponibili/auspicabili per il monitoraggio

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - Il Parco Nord viene classificato tra le aree importanti per la biodiversità - presenza di vaste aree naturali e semi-naturali; - le specie animali che popolano gli habitat sono in progressivo aumento 	<ul style="list-style-type: none"> - altissima antropizzazione del territorio circostante che limita l'interconnessione tra le aree naturali interne al Parco e tra queste e quelle esterne - la fruizione massiccia arreca disturbo alla fauna
MINACCE	OPPORTUNITA'
<ul style="list-style-type: none"> - mancanza di una politica di gestione dei parchi condivisa avente come conseguenza l'isolamento degli ambiti naturali senza possibilità di interconnessione 	<ul style="list-style-type: none"> - conservazione e salvaguardia degli ambiti naturali e rafforzamento della rinaturalizzazione dell'intorno - ricucitura degli ambiti naturali al fine del potenziamento della rete ecologica - mitigazione delle infrastrutture e creazione di passaggi faunistici

3.5.7 Indicatori significativi

Indicatore 103: Estensione area di parco a bosco

Descrizione: estensione in ha

Classe: di stato

Proprietario: ~~Ente Parco~~ Parco Nord

Ultimo aggiornamento e date di raccolta del dato: 2017

Valore soglia: ?

Frequenza auspicabile di aggiornamento: annuale

Costo: Costo per l'Ente Parco: assorbito all'interno delle normali procedure di gestione del Parco

Indicatore 114: Specie arborea ~~o bro~~ principali caratteristiche

Descrizione: ~~Numero~~ di specie e loro principali caratteristiche (specie denominazione, età, capacità di assorbimento di CO₂ e altri inquinanti aerei, acqua trattenua, allergenicità)

Classe: di stato

Proprietario: ~~Ente Parco~~ Parco Nord

Ultimo aggiornamento e date di raccolta del dato: 2017

Formatted: Titolo 3

Formatted: SpazioDopo: 0 pt

Formatted: SpazioDopo: 0 pt

Formatted: Rientro: Sinistro: 0 cm, Sporgente 2 cm, SpazioDopo: 0 pt

Formatted: SpazioDopo: 0 pt



Valore soglia: ?

Frequenza auspicabile di aggiornamento: annuale

Costo: Costo per l'Ente Parco: assorbito all'interno delle normali procedure di gestione del Parco

Indicatore 135: Specie faunistiche protette

Descrizione: Numero di specie e loro principali caratteristiche

Classe: di stato

Proprietario: Ente Parco Parco Nord

Ultimo aggiornamento e data di raccolta del dato: n.d.?

Valore soglia: ?

Frequenza auspicabile di aggiornamento: annuale

Costo: Costo per l'Ente Parco: assorbito all'interno delle normali procedure di gestione del Parco

Indicatore 136: Interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici

Descrizione: Numero degli interventi

Classe: di risposta

Proprietario: Ente Parco Parco Nord

Ultimo aggiornamento e data di raccolta del dato: n.d.?

Valore soglia: ?

Frequenza auspicabile di aggiornamento: annuale

Costo: Costo per l'Ente Parco: assorbito all'interno delle normali procedure di gestione del Parco

3.6 Paesaggio e beni culturali²⁶

Le linee guida del Piano Regionale delle Aree Protette (DGR 8/6238 del 19 dicembre 2007) nel perseguire la tutela del patrimonio paesaggistico intendono il paesaggio quale «componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni e parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni». La definizione si ispira direttamente alla Convenzione Europea del Paesaggio che, con il termine "paesaggio", designa «una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni» (art. 1). Tale definizione è ripresa dal Piano Territoriale Paesistico Regionale all'art. 1 delle norme di attuazione.

La complessità insita in tale definizione, fondata su una imprescindibile complementarità tra i valori ambientali e quelli culturali legati alla dimensione antropica del territorio trova piena corrispondenza nel Parco Nord Milano, in cui convivono le aree di più marcata valenza naturalistica a nord con le aree verdi urbane a sud; le une e le altre segnate, al loro interno o nei loro pressi, da tracce storiche sorprendentemente risparmiate dalle vicende belliche e dal continuo e impetuoso sviluppo urbanistico degli ultimi decenni.

Il territorio del Parco è infatti eterogeneo per sua natura e storia e questo lo rende da diversi punti di vista unico nel suo genere: il torrente Seveso e le sue sponde di grande rilevanza naturalistica, il parco nato dalla naturalizzazione di aree bombardate ora dal forte valore simbolico oltre che ambientale, il territorio agricolo

²⁶ Documenti di riferimento/Fonti:

- Piano Regionale delle Aree Protette, D.G.R. 8/6238 del 19 dicembre 2007
- Convenzione Europea del Paesaggio, 2000
- PGT Milano, Cinisello Balsamo, Bresso, Sesto San Giovanni, Comano, Novate Milanese e Cusano Milanino.
- PPR.



della Balossa con il sistema di fontanili e canali artificiali di cui oggi si impone il recupero anche dal punto di vista funzionale.

I complessi delle ville Manzoni e Torretta oltre a rappresentare architetture di pregio e di interesse storico-artistico non comuni, costituiscono due preziose testimonianze dello stretto rapporto che ha legato per secoli le famiglie più facoltose di Milano alle loro residenze extraurbane, dove, oltre a godere della tranquillità della campagna, potevano anche governarne lo sfruttamento a fini produttivi.

L'architettura rurale che sopravvive nel territorio della Balossa e in prossimità della stessa in diversi casi versa in stato di semiabbandono o reca le tracce di profondi, se non radicali, interventi di ristrutturazioni.

Anche alla luce delle sollecitazioni contenute nel documento trasmesso dal Comune di Milano in vista della prima Conferenza pubblica di valutazione, nel quale si chiedeva di affrontare il tema delle cascine abbandonate che potrebbe trovare interessanti sperimentazioni nel Parco Nord, soprattutto nel caso di edifici ormai privi di pertinenze coltivate, si impone la compilazione di un inventario sistematico di tali edifici, esteso ad una fascia di territorio adeguatamente ampia all'esterno del perimetro del parco.

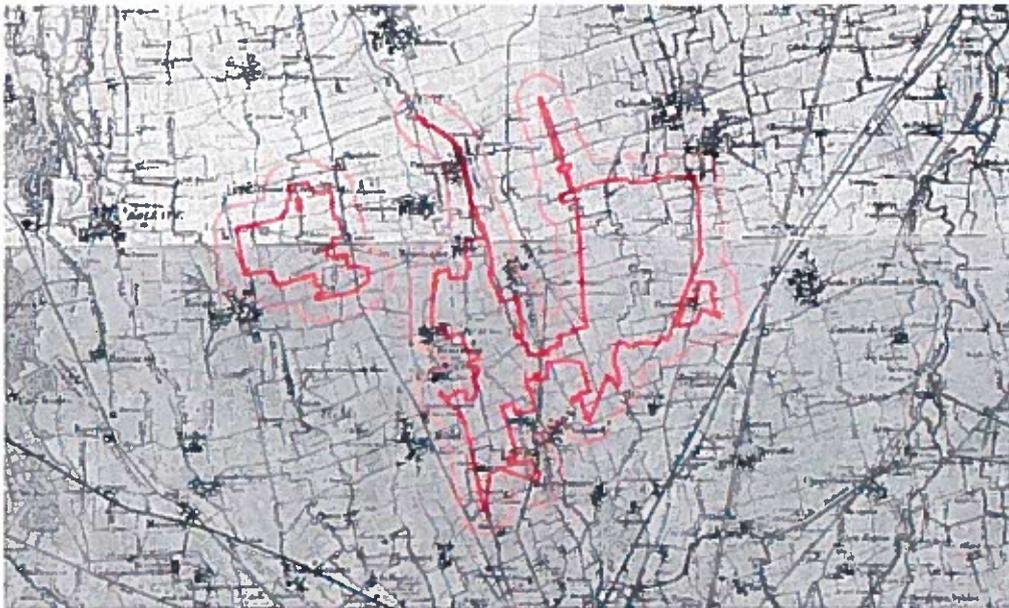


Figura 29: La Carta dei dintorni di Milano (1842) con l'indicazione dei nuclei rurali originariamente presenti nei pressi del Parco

Per parte sua, la presenza dell'aeroporto turistico di Bresso assume pieno significato storico se legata non solo a quella della adiacente Palazzina volo (1922), che ne garantiva il funzionamento, ma anche a quella del grande hangar Breda (1939, oggi utilizzata per lo stoccaggio di prodotti destinati alla grande distribuzione da Grandi Magazzini e Supermercati il Gigante spa), a quella della torre piezometrica, degli edifici sopravvissuti nel cosiddetto "condominio industriale" originariamente parte del complesso dei cantieri aeronautici, della storica galleria del vento (1936, ancora oggi utilizzata da Leonardo S.p.A. - Helicopters, già Agusta Westland). Ad attestare la variegata produzione delle officine Ernesto Breda - che a Sesto San Giovanni aveva localizzato la Sezione I, elettromeccanica, locomotive e meccanica varia, la Sezione II, ferroviaria, la Sezione III, fucine, la Sezione IV, siderurgica e la Sezione V, aeronautica, con alcune strutture anche a Cinisello - è il carattere non di



rado sperimentale della stessa sopravvivono alcuni tratti di un tracciato misto su binario metallico e su pista di cemento destinato alla prova di veicoli ibridi di cui poi non fu proseguita la produzione.

Testimonianze del periodo bellico sono i rifugi antiaerei costruiti a difesa dei lavoratori delle officine Breda e le casematte poste a protezione dell'area dello stesso aeroporto.

A nord, lungo il collegamento verso il Parco del Grugnotorto sorge il Sobborgo giardino di Milanino e del Quartiere Regina Elena nei Comuni di Cinisello Balsamo e Cusano Milanino. L'area è considerata di notevole interesse pubblico. Il quartiere ispirato al modello delle "città-giardino" inglesi si è sviluppato tra il 1909 e il 1923 integrandosi con l'area del quartiere Regina Elena, oggetto di un quasi contemporaneo progetto. L'elemento connotativo è il sistema del verde pubblico.

Il Teatrino (1994), sulla Montagnetta Breda, è delimitato da una struttura formata di pilastri in cemento armato che in origine sostenevano una gru adetta al carico e allo scarico delle scorie d'altoforno.

L'eterogeneità dei beni che qui sono stati richiamati, costituisce al tempo stesso una criticità del Parco e la sua ricchezza: un connubio di testimonianze e potenzialità naturali che se valorizzate ne fanno un caso unico nel territorio lombardo. Un grande ostacolo alla loro fruizione è costituito dalla fitta rete di infrastrutture che delimita il parco, in particolare l'autostrada A4 e la ferrovia che ostacolano il collegamento con il territorio della Balossa delimitato a ovest e nord anche dalla SP 40.

Are e tutelate per legge

Ex art. 142 lett. c) D.Lgs. 42/2004

- Corso e sponde del Fiume Seveso

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico con dichiarazione di notevole interesse pubblico

Ex art. 136 esegg. D.Lgs. 42/2004

- Sobborgo giardino di Milanino e del Quartiere Regina Elena nei Comuni di Cinisello Balsamo e Cusano Milanino

Beni culturali con dichiarazione di notevole interesse pubblico

Ex art. 10 e segg. D.Lgs. 42/2004

- Villa Imbonati, Manzoni, Brambilla, Lanza di Mazzarino, Berlingeri a Cormano
- Villa Torretta a Sesto San Giovanni
- Villa Patellani a Bresso (bene all'esterno del perimetro del Parco)
- Villa Clerici a Milano (bene all'esterno del perimetro del Parco)

Beni di interesse culturale catalogati in SRBeC

- Chiesa di S. Vincenzo Martire e casa a corte (nel complesso di Villa Manzoni)
- Cappella di Santa Margherita (nel complesso di Villa Torretta)
- Deposito Buzzini, a Novate nei pressi della Balossa

Beni di interesse culturale interni al Parco, non censiti:

- Rifugi antiaerei delle ex Acciaierie-Breda
- Palazzina Vob, Bresso
- Casematte a difesa del campo volo
- Hangar Breda
- Galleria del vento
- Cascina Balossa



3.6.1 Pressioni generate dalla componente ed indicatori disponibili/auspicabili per il monitoraggio

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - presenza di ambiti naturali ed agricoli consolidati che connotano fortemente il paesaggio e ne elevano la qualità; - vincoli paesistici come da D.Lgs. 42/2004 - presenza di numerosi elementi di rilievo culturale ed architettonico con importanza storica - presenza di manufatti storici in grado di connotare l'identità del parco - recupero e riqualificazione degli elementi di degrado e valorizzazione delle valenze presenti - i fontani Nuovo e Novello non più attivi oggetti di un progetto di riattivazione 	<ul style="list-style-type: none"> - presenza di strade di grande scorrimento che influiscono negativamente sulla percezione del paesaggio; - cattivo stato di manutenzione di alcuni dei beni culturali presenti - territorio frammentato
MINACCE	OPPORTUNITA'
<ul style="list-style-type: none"> - pressione antropica - proseguimento dell'abbandono delle strutture con rilevanza storico-culturale. - potenziamento dell'attività aeroportuale 	<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento del rapporto di percezione del paesaggio tra il Parco e l'intorno urbanizzato - costituzione di un piano di intervento per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali in cattivo stato di conservazione - valorizzazione della ricchezza culturale, simbolica e storica

3.6.2 Indicatori significativi

Indicatore 147: Situazioni di incompatibilità con la natura del parco (attività incompatibili; edifici degradati)

Formattato: SpazioDopo: 0 pt

risolte

Descrizione: **N** numero e loro principali caratteristiche

Classe: di risposta

Proprietario: ~~Ente Parco~~ Parco Nord

Ultimo aggiornamento e date di raccolta del dato: nd.?

~~Valore soglia: ?~~

Frequenza auspicabile di aggiornamento: annuale

~~Costo:~~ Costo per l'Ente Parco: assorbito all'interno delle normali procedure di gestione del Parco

Indicatore 158: Interventi di riqualificazione di soprassuoli esistenti a fini paesaggistici

Descrizione: **N** numero e loro principali caratteristiche

Classe: di risposta

Proprietario: ~~Ente Parco~~ Parco Nord

Ultimo aggiornamento e date di raccolta del dato: nd.?

~~Valore soglia: ?~~

Frequenza auspicabile di aggiornamento: annuale

~~Costo:~~ Costo per l'Ente Parco: assorbito all'interno delle normali procedure di gestione del Parco

Indicatore 169: Progetti di miglioramento forestale a fini idrogeologici realizzati



Descrizione: Numero e loro principali caratteristiche

Classe: di risposta

Proprietario: Ente Parco Parco Nord

Ultimo aggiornamento e date di raccolta del dato: nd?

Vabre s oglia: ?

Frequenza auspicabile di aggiornamento: annuale

Costo: Costo per l'Ente Parco: assorbito all'interno delle normali procedure di gestione del Parco

3.7 Rumore²⁷

Il rumore all'interno del Parco Nord è un altro fattore potenzialmente critico, di origine esclusivamente antropica. Esso è causa di disturbo alle specie animali che popolano l'area, nonché di danno alla salute umana.

Le fonti sono prevalentemente il traffico veicolare delle grandi arterie di collegamento presenti sul territorio, alcune attività ancora presenti nell'ambito del Parco o nelle immediate vicinanze e l'aeroporto turistico di Bresso, che non ha un'intensa attività, ma è anche sede di uno scalo dell'elisoccorso.

Dal punto di vista delle azioni per la riduzione delle criticità dovute al rumore l'Ente Parco può far uso di elementi di mitigazione e dialogare con le Amministrazioni Comunali affinché all'interno dei singoli strumenti di pianificazione vengano stabiliti vincoli di tutela che consentano di ampliare le zone di rispetto e si individuino accorgimenti per ridurre l'impatto ambientale causato dal rumore.

La normativa vigente stabilisce che i Comuni predispongano, per la determinazione dei massimi livelli sonori equivalenti, la zonizzazione del territorio comunale in aree definite secondo la loro destinazione.

²⁷ Documenti di riferimento/fonti:

- ARPAL Lombardia, *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2010-2011*
- PGT Milano, Cinisello Balsamo, Bresso, Sesto San Giovanni, Cormano, Novate Milanese e Cusano Milanino.
- DP C.M. 1 marzo 1991
- D.G.R. 25 giugno 1993, n. 5/37724
- L.Q. sull'inquinamento acustico 26.11.1995 n. 447
- L.R. 10 agosto 2001 n. 13.



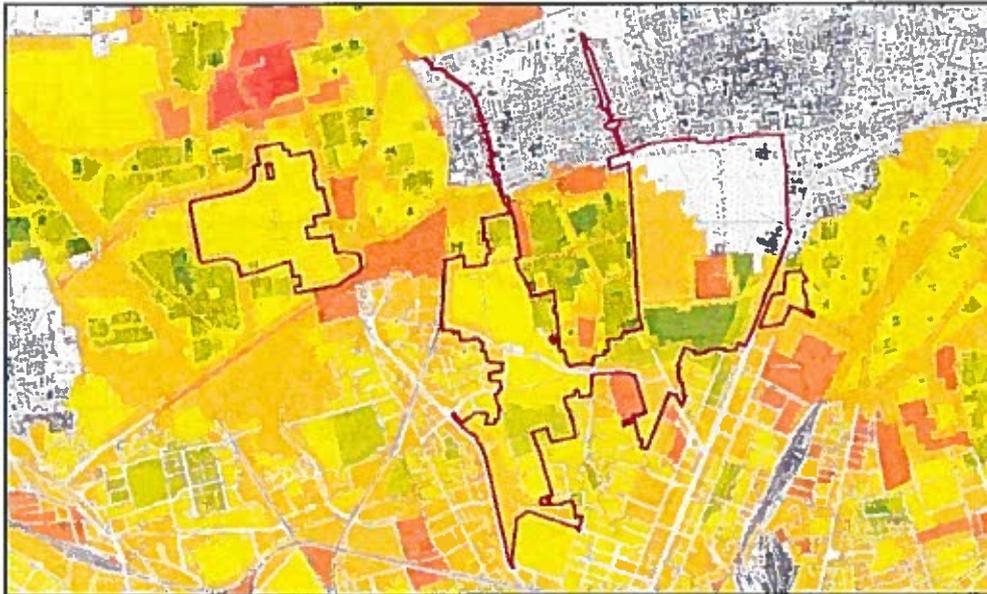


Figura 30: Classi acustiche identificate in zona (dati: Geoportale Regione Lombardia)

Scopo fondamentale è di tutelare innanzitutto le aree di particolare interesse e pregio, in cui la presenza di rumore costituisce una limitazione alle attività in esse localizzate. La classificazione acustica suddivide il territorio comunale in classi omogenee per livello di tollerabilità della rumorosità ambientale. L'identificazione delle classi risulta spesso complessa, per la mancanza di metodi o criteri applicabili a prescindere dal contesto; diviene quindi fondamentale la conoscenza puntuale del territorio. L'obiettivo è quello di prevenire il deterioramento delle zone non inquinate acusticamente e di fornire uno strumento di pianificazione complementare al piano di governo del territorio che detti norme di tutela acustica del territorio comunale. L'eventuale presenza sul territorio di livelli di rumore superiori a quanto fissato dalla normativa comporta l'obbligo della predisposizione e dell'adozione di un Piano di Risanamento Acustico da parte dell'Amministrazione Comunale. Non tutti i comuni ne sono ancora dotati e, tra quelli esistenti, non sono ancora ben allineate le finalità; ciò nonostante il fatto che proprio l'adozione di piani di zonizzazione acustica e la previsione di opere di mitigazione agli impatti generati dalle fonti di rumore, principalmente il traffico veicolare, sono sicuramente degli strumenti indispensabili nel governo di questo aspetto ambientale.

Il Parco è, da parte sua, un grande elemento di riequilibrio per i fattori di inquinamento acustico, potendone mitigare, attraverso la creazione di ulteriori fasce continue di vegetazione e aree boscate compatte (soprattutto nelle zone oggi più aperte e prive di barriere vegetali), gli effetti più negativi.

3.7.1 Pressioni generate dalla componente ed indicatori disponibili/suscettibili per il monitoraggio

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - il Parco costituisce una grande barriera di mitigazione degli effetti negativi dovuti al rumore - delocalizzazione progressiva delle attività incompatibili 	<ul style="list-style-type: none"> - poca possibilità di agire direttamente sulle fonti di rumore - rilevante impatto acustico dovuto al traffico veicolare - presenza di attività rumorose



	- presenza dell'aeroporto di Bresso
MINACCE	OPPORTUNITA'
- attività con significativa produzione di rumore potenzialmente localizzabili nel territorio circostante	- dialogare con le Amministrazioni locali per migliorare il livello di tutela del Parco rispetto alle fonti di rumore - riduzione delle criticità grazie a piani di risanamento acustico - interventi di mitigazione e compensazione ambientale

3.7.2 Indicatori significativi

(tra parentesi grandezza di riferimento, responsabile del dato ufficiale, valore attuale del dato; in verde i dati già disponibili, in viola i dati solo parzialmente disponibili, in rosso i dati disponibili solo in prospettivo).

Indicatore 1720: Pressione sonora

Descrizione: Intensità della pressione sonora (in DbdB)

Classe di pressione

Proprietario: Regione Lombardia Parco Nord su dati del Comune di appartenenza territoriale

Ultimo aggiornamento e date di raccolta del dato: 2017?

Valore soglia: ?

Frequenza auspicabile di aggiornamento: annuale

Costo: Costo per l'Ente Parco: accolto all'interno delle normali procedure di gestione del Parco nessuno

Formattato: SpazioDopo: 0 pt

3.8 Rifiuti²⁸

L'Ente parco ha provveduto nel tempo a liberare il territorio da discariche, orti e insediamenti abusivi e ha strutturato un'organizzazione atta a mantenere il livello di pulizia raggiunto. Lo svuotamento dei cestini, la raccolta dei continui e diffusi scarichi abusivi di rifiuti ingombranti sui bordi strada e nei parcheggi, oltre ad una quota derivante dall'attività aziendale dell'ente, generano una mole di rifiuti significativa. Nel territorio è attiva la raccolta differenziata.

Il tema dei rifiuti è in capo alle singole amministrazioni comunali, fondamentale è il continuo dialogo e l'informazione, mirata a concordare la promozione di iniziative rivolte all'educazione ambientale e alla raccolta differenziata, mobilitandosi per contrastare episodi di sversamento abusivo.

Particolare attenzione deve essere posta in caso di bonifica di nuove aree, dove devono valere le "Linee guida in materia di bonifica di siti contaminati" (D.G.R. 10 febbraio 2010 - n. 8/11348), il problema va affrontato caso per caso trattandosi di territorio con un forte passato industriale e soggetto ad usi promiscui.

3.8.1 Presbni generate dalla componente ed indicatori disponibili/auspicabili per il monitoraggio

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
----------------	--------------------

²⁸ Documenti di riferimento/fonti:

- D.G.R. 10 febbraio 2010 - n. 8/11348. Una guida in materia di bonifica di siti contaminati
- www.apalombardia.it
- PGT Cinisello Balsamo, Bresso, Sesto San Giovanni, Comano, Novate Milanese e Cusano Milanino.
- PTCP Provincia di Milano



- sistema di raccolta dei rifiuti differenziati efficace	- presenza di occasionali depositi abusivi di rifiuti - potenziale presenza di siti contaminati non ancora identificati e/o bonificati
MNACCE	OPPORTUNITA'
- aumento del fenomeno di abbandono di rifiuti in aree degradate, con potenziale presenza di elementi pericolosi ed inquinanti.	- dialogo con le Amministrazioni Comunali - iniziative di educazione ambientale e raccolta differenziata; - ulteriore incremento della raccolta differenziata tramite la sensibilizzazione della popolazione, - riqualificazione delle aree degradate con conseguente riduzione delle problematiche di abbandono riscontrate e prevenire i fenomeni di contaminazione - ulteriore incremento della raccolta differenziata tramite la sensibilizzazione della popolazione sull'argomento

3.9 Energia²⁹

Il passaggio verso un'economia a basse emissioni inquinanti è quello che si prefigge l'Europa attraverso il Piano 20-20-20 sottoscritto da tutti i Paesi membri per il periodo successivo al termine del Protocollo di Kyoto. L'obiettivo è riuscire, entro il 2020, a ridurre del 20% le emissioni dell'anidride carbonica in atmosfera, raggiungere la produzione del 20% di energia elettrica dalle fonti rinnovabili, ridurre i consumi del 20% attraverso il risparmio energetico.

È questa una politica importante verso la *green economy*, cioè un modo di produrre per cui l'ambiente è visto come un'opportunità di crescita, di stabilità e di prosperità duratura, uno strumento di lotta alla povertà, uno stimolo all'innovazione.

Il Parco nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, per ottimizzare le risorse economiche e energetiche, ha scelto di impiegare energia elettrica verde sfruttando fonti energetiche rinnovabili (biomasse ed energia solare), evitando l'immissione in atmosfera di gas climalteranti ottenendo da parte della Global Power S.p.a. tramite il Consorzio Cev la certificazione che attesta la provenienza del 100% del proprio fabbisogno elettrico da fonti rinnovabili.

Il riconoscimento attesta l'impegno del parco nel centrare l'obiettivo della Commissione Europea "Obiettivo 20 20 20":

- riduzione dell'emissione dei gas serra del 20%.
- 20 % del fabbisogno ricavato da fonti rinnovabili.
- aumento del 20% dell'efficienza energetica.

L'energia è un tema fondamentale in un contesto di sviluppo sostenibile. È importante che venga debitamente considerata nei processi di pianificazione per indirizzare le scelte di sviluppo e governo del territorio. L'obiettivo

²⁹ Documenti di riferimento/Fonti:

- Consorzio Parco Nord Milano, *Progetto preliminarie fonti energetiche rinnovabili 2010*, Relazione generale, 2012
- Piano d'Azione per l'Energia (PAE), approvato con D.GR. 4916/2007,
- ARPA Lombardia, *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2010-2011*



dovrebbe essere quello di incrementare tale percentuale nell'ottica di una totale futura indipendenza dalle energie non rinnovabili e l'attuazione di politiche volte al risparmio energetico. Il consumo principale è dovuto all'illuminazione pubblica, necessaria per la fruibilità e la sicurezza interna al Parco, tale esigenza è in contrasto con quella di limitare i consumi e evitare inquinamento luminoso. Diviene fondamentale trovare un equilibrio per garantire questa priorità senza alterare per quanto possibile l'assetto naturale del parco. Tali intenti dovrebbero essere condivisi rendendone partecipi i comuni coinvolti.

3.9.1 Illuminazione ed inquinamento luminoso

Con la L.R. n. 17 del 27 marzo 2000, l'illuminazione notturna in regione Lombardia è stata normata al fine di ridurre l'inquinamento luminoso inteso come «ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata e, in particolar modo, se orientata al di sopra della linea dell'orizzonte» (art. 1, comma 2).

Particolare attenzione è richiesta a tutela delle aree naturali protette al fine di garantire la «conservazione degli equilibri ecologici» sia al loro interno sia all'esterno.

In tale ottica, si suggerisce in particolare che le azioni dei Comuni volte alla riduzione dell'inquinamento luminoso (ai sensi dell'art. 4 della citata L.R. 17/2000) siano opportunamente armonizzate così da massimizzare i benefici per il territorio del Parco Nord Milano e delle sue adiacenze.

3.9.13.92 Pressioni generate dal componente ed indicatori disponibili/suscipibili per il monitoraggio

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - buon utilizzo di fonti energetiche rinnovabili - ridotto consumo energetico interno per gli usi del Parco - ruolo esemplare nell'uso di energie alternative per i fabbisogni interni 	<ul style="list-style-type: none"> - ruolo marginale nella pianificazione di politiche di riduzione dei consumi di energia
MINACCE	OPPORTUNITA'
<ul style="list-style-type: none"> - limitato interesse verso le fonti energetiche rinnovabili da parte dell'opinione pubblica - potenziale inquinamento luminoso conseguente alla diffusione della illuminazione pubblica 	<ul style="list-style-type: none"> - promotore di corsi di educazione ambientale e di buone pratiche nell'uso razionale dell'energia - possibilità di incrementare l'uso di fonti energetiche rinnovabili - coinvolgimento e sensibilizzazione degli enti pubblici



3.10 Mobilità e trasporti³⁰

Il Parco Nord si colloca in territorio fortemente congestionato dal traffico in presenza di una fittissima rete di infrastrutture lineari, che spezzano in numerosi punti la connettività ecologica tra aree naturali e seminaturali, determinando la scarsa o nulla connettività ecologica tra i diversi settori che compongono il Parco Nord Milano, o tra lo stesso Parco Nord Milano e i limitrofi PLS del Grugnotorto – Villorese e Parco delle Groane. Si segnala anche la presenza dell'aeroporto turistico di Bresso all'interno del parco che, non essendo liberamente accessibile al pubblico diviene zona di rifugio per la fauna.

In particolare sono di grande impatto:

- SP 46 Rho-Monza, con progetto di ampliamento tra Babossa e Groane, quale proseguimento della A52-Tangerzale Nord Milano
- SP 44 Strada Statale dei Giovi tra Babossa e Parco Nord
- SP 35 Superstrada Milano-Meda tra Babossa e Parco Nord
- A4 Autostrada Torino-Trieste tra Babossa, Parco Nord e Grugnotorto
- Viale Fulvio Testi est del parco
- Il tracciato ferroviario della linea Milano-Venezia tra Babossa e Parco Nord



Figura 31: Fotoinserimento del nuovo tracciato della SP 46 Rho-Monza (fonte: Viabilità di adduzione al sistema autostradale esistente A8-A52 RHO-MONZA. Studio di impatto ambientale)

Il Parco è facilmente raggiungibile, fattore positivo per la fruibilità, ma negativo per la salute della fauna e la tutela degli habitat.

³⁰ Documenti di riferimento/fonti:

- DD.G. 7 maggio 2007 - n. 4517 "Criteri ed Indizi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture statali ed ambiente naturale"

"Viabilità di adduzione al sistema autostradale esistente A8-A52 RHO-MONZA. Studio di impatto ambientale"

- PTR

- PTCP Provincia di Milano- PTR

- PGT Cinisello Balsamo, Bresso, Sesto San Giovanni, Comano, Novate Milanese e Cusano Milanino.

Con il centro di Milano il collegamento è garantito oltre che dalla viabilità di superficie anche dalla linea 5 della metropolitana, che qui ha fermata Bignami-Parco Nord, o dalla linea 3 nei pressi della Balossa, fermata Comasina.

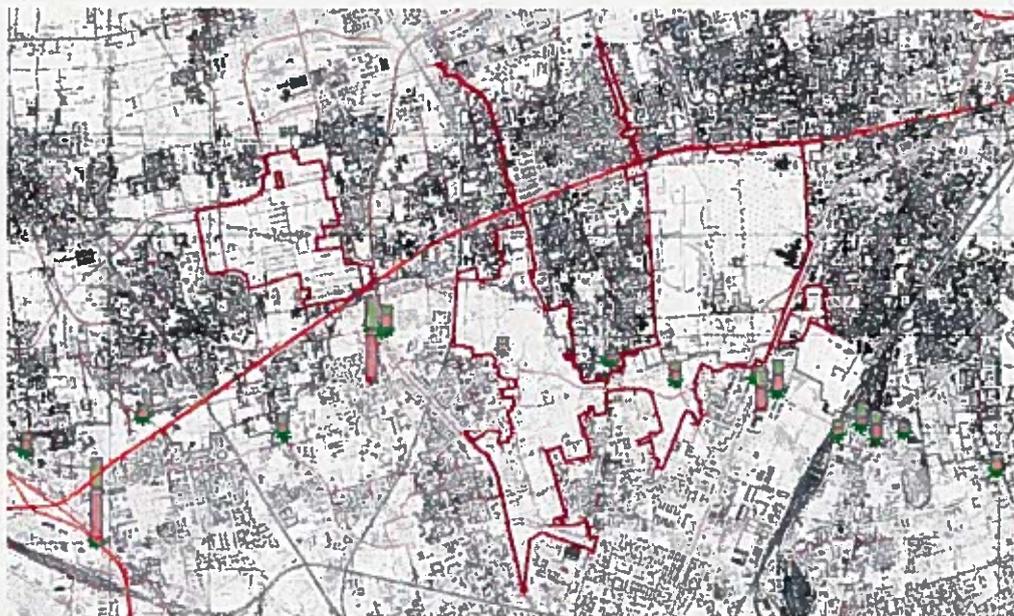


Figura 32: Volume medio orario del traffico in ingresso a Milano (in tonalità di verde) e in uscita (in tonalità di rosso) per tipologia di veicoli (dati AMAT)

Ad alleviare la condizione viabilistica della zona dovrebbero, però, contribuire il completamento della Pedemontana e l'ampliamento della SP Rho-Monza. Quest'ultimo, realizzato come da progetto con l'applicazione di pratiche di mitigazione, dovrebbe favorire la connessione con le Groane.

La Regione Lombardia prevede che la realizzazione delle grandi infrastrutture sia perseguita attraverso la stipula di Accordi di Programma o altri Tavoli di confronto fra i diversi soggetti coinvolti, che consentono di governare il processo di sviluppo progettuale e di realizzare gli interventi promuovendo il necessario dialogo con il territorio e con il Governo centrale, con attenzione alle problematiche ambientali. In un contesto altamente congestionato come quello del Nord-Milanese i nuovi interventi, anche di potenziamento infrastrutturale, dovrebbero diventare occasione di ridiscussione del territorio al fine di un miglioramento anche della qualità della vita. In quest'ottica deve essere vista la previsione di promuovere la mobilità sostenibile, incentivando l'uso di mezzi pubblici e la mobilità dolce (pedonale, ciclabile). Attualmente le piste ciclabili sono diffuse all'interno degli ambiti naturali, ma il parco è ancora difficilmente raggiungibile dal centro di Milano.

3.10.1 Presbngenerate dalla componente ed indicatori disponibili/auspicabili per il monitoraggio

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
- collegamento ferroviario con Milano	- territorio attraversato da viabilità sovralocale
- vicinanza alla MM3 e della MM5	- fitissima rete di infrastrutture lineari



- possibilità di muoversi all'interno del Parco con una mobilità dolce	
MINACCE	OPPORTUNITA'
- Mancanza di dialogo con Amministrazioni locali e sovrabcali	- dialogo e gestione condivisa delle problematiche con le Amministrazioni locali e sovrabcali
- Potenziamento delle infrastrutture	- interventi con opere di mitigazione su infrastrutture esistenti in fase di progettazione
	- sviluppo della mobilità dolce
	- interventi nella progettazione di opere atte a promuovere le connessioni ecologiche

3.102 Indicatori significativi

Formattato: SpazioDopo: 0 pt

Indicatore 1921: Estensione sentieri per la fruizione (divisi in privi di barriere architettoniche e non)

Descrizione: Estensione in (km)

Classe: di risposta

Proprietario: Parco Nord

Ultimo aggiornamento e date di raccolta del dato: nd.?

~~Valore soglia: ?~~

Frequenza auspicabile di aggiornamento: annuale

~~Costo:~~ Costo per l'Ente Parco: assorbito all'interno delle normali procedure di gestione del Parco

Indicatore 1922: Estensione percorsi ciclabili per la fruizione (divisi in privi di barriere architettoniche e non)

Descrizione: Estensione in (km)

Classe: di risposta

Proprietario: Parco Nord

Ultimo aggiornamento e date di raccolta del dato: nd.?

~~Valore soglia: ?~~

Frequenza auspicabile di aggiornamento: annuale

~~Costo:~~ Costo per l'Ente Parco: assorbito all'interno delle normali procedure di gestione del Parco

Indicatore 23: Diffusione di fonti rinnovabili

Descrizione: numero di interventi volti all'installazione di impianti di sfruttamento di fonti rinnovabili

Classe: di risposta

Proprietario: Parco Nord

Ultimo aggiornamento e date di raccolta del dato: nd.

Frequenza auspicabile di aggiornamento: annuale

Costo per l'Ente Parco: assorbito all'interno delle normali procedure di gestione del Parco

Formattato: SpazioDopo: 0 pt



4 Obiettivi, struttura, caratteristiche della Variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Nord Milano

4.1 Obiettivi della Variante generale al PTC del Parco Nord Milano

La Variante generale al PTC del Parco Nord Milano è presentata nel *Documento di sintesi della proposta di variante*³¹ a partire da un confronto con il PTC vigente. In particolare, il *Documento* riconosce le seguenti "esigenze" primarie:

- assicurare l'aggiornamento normativo del Piano. La variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Nord Milano risale al 1990 e, pur in presenza di successivi aggiornamenti, non risulta più adeguata ad alcuni rilevanti provvedimenti normativi successivamente emanati, tra cui:

- art. 20 della Lr. 12/2005 "Effetti del piano territoriale regionale. Piano territoriale regionale d'area";
- art. 77 della Lr. 12/2005 "Coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione";
- legge regionale 19 ottobre 2006, n. 23, Istituzione del Parco Naturale Nord Milano;
- art. 3 ter della Lr. 86/83 "Rete ecologica regionale";
- art. 17, c.1, della Lr. 86/83 "Strumento di pianificazione del parco";

Si tratta della necessità di adeguare la normativa del Parco agli indirizzi regionali su tematiche come lo sviluppo sostenibile, la minimizzazione del consumo di suolo, il riuso del patrimonio edilizio esistente dismesso ed il recupero delle aree degradate, coordinandoli con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore peraltro in fase di aggiornamento a seguito dell'approvazione della Lr 31/2014.

- Adeguare la norma al mutato contesto socio-economico. L'applicazione della norma, negli ormai quarant'anni di vita del Parco, ha evidenziato come la stessa vada adeguata all'attuale concezione di parco quale strumento di primaria importanza per la salvaguardia della biodiversità lombarda ed opportunità per la valorizzazione e la promozione dei cittadini, del paesaggio ed il suolo inteso come spazio aperto multifunzionale, strumento in grado di garantire la conservazione di ambienti ad elevato valore naturalistico, in grado di fungere da sorgente di biodiversità anche per il territorio circostante e di garantire la necessaria connessione ecologica tra ambienti tra loro disgiunti.

L'importanza strategica dell'area Parco va dunque ormai ben oltre la mera conservazione esercitata all'interno dei propri confini amministrativi e la normativa di Parco non può non considerare questo assunto.

- Adeguare la norma all'attuale contesto territoriale. Con Lr. 22 dicembre 2015, n. 40, anticipando le indicazioni fornite dal PDL regionale di riforma delle aree protette, il Parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) della Balossa è stato accorpato al Parco regionale Nord Milano.

Questo accorpamento ha determinato il manifestarsi di due rilevanti esigenze, da un lato, per le aree oggetto di ampliamento del Parco regionale Nord Milano nei comuni di Cormano e di Novate Milanese, l'adozione della variante al piano territoriale di coordinamento entro due anni dalla data di entrata in vigore della citata legge n. 40, dall'altro, sperimentare forme di gestione del territorio coerenti con l'esigenza di tutelare il paesaggio, le attività agricole, silvicole e pastorali e di promuovere il recupero delle colture tradizionali strettamente collegate al territorio rurale.

³¹ Vedi il punto 8



Sino ad ora Parco Nord Milano è stato infatti solo marginalmente interessato dalla presenza di attività agricole ora, a seguito del recente ampliamento, l'area protetta assume un ruolo cruciale nella difesa del territorio rurale e nella promozione della qualità dei luoghi attraverso la tutela delle aree agricole, evitando di ridurre ulteriormente le potenzialità produttive di un comparto primario già in difficoltà in queste aree e di arrecare conseguentemente ulteriori danni al paesaggio.

L'agricoltura infatti, oltre a garantire un evidente presidio del territorio, può diventare funzionale alla struttura del paesaggio ed alla sua biodiversità.

Si riconoscono, pertanto, i seguenti obiettivi generali e i relativi obiettivi di dettaglio, derivanti dalla lettura dell'intero Piano (ovvero della parte in variante e della parte mantenuta invariata):

- **Tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente e la biodiversità**
 - qualità delle acque e miglioramento delle acque del fiume Seveso
 - monitoraggio dei sistemi di depurazione ed immissione nelle reti superficiali
 - tutela e rinaturalizzazione delle rive
 - controllo delle trasformazioni urbanistiche
 - riduzione delle acque parassite
 - ottimizzazione dei consumi idrici
- **Tutela e valorizzazione del paesaggio**
 - verifica e monitoraggio delle emissioni autoctone (traffico veicolare, ecc.)
 - azioni di contenimento e miglioramento
 - proposte di mobilità sostenibile tra i centri abitati
 - educazione e sensibilizzazione, promozione e valorizzazione di progetti ed iniziative che riducano la componente traffico
 - riuso ed il recupero degli ambiti degradati
 - fruizione sostenibile dell'area parco
- **Tutela e valorizzazione delle aree agricole**
 - Specifiche politiche per l'irrigazione
 - contenimento della frammentazione fondiaria
 - tutela da nuove infrastrutture
 - sviluppo di energie rinnovabili
 - miglioramento e ottimizzazione urbanistica e architettonica degli insediamenti rurali
 - riuso degli insediamenti dismessi o degradati
 - snellimento e ottimizzazione degli iter amministrativi
 - consulenza, ricerca e monitoraggio di finanziamenti pubblici e privati
 - introduzione di premialità verso comportamenti ambientali e paesaggistici positivi
- **Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale**
 - interventi di assestamento, gestione, rimboschimento e pulizia dalle specie esogene infestanti
 - tutela dei boschi
 - miglioramento della qualità arborea
- **Governo delle trasformazioni in un'ottica di sviluppo sostenibile**
 - controllo della qualità degli insediamenti
 - armonizzazione territoriale e paesaggistica degli insediamenti produttivi

4.2 Contenuti della Variante generale al Piano territoriale di Coordinamento del Parco Nord Milano

La Variante si concentra sulle Norme Tecniche di Attuazione, mantenendo il resto della struttura del Piano vigente, fatta salva l'estensione del territorio per accorpamento col Parco della Babossa. Le Norme tecniche di attuazione della Variante generale di PTC sono organizzate in 5 titoli (Disposizioni generali, Disciplina del Parco



Regionale; Disciplina del Parco naturale; Norme di settore; Norme finali) e sono corredate da due allegati (Beni isolati di significato e valore storico, artistico; Elenco di specie arboree ed arbustive considerate autoctone, da utilizzare per gli interventi di qualificazione).

Gli articoli complessivi sono 30, rispetto ai 16 delle vigenti NTA, articolati (ove occorra) all'interno in sezioni e punti.

4.2.1 Artt. 1 – Ambito contenuti del Piano Territoriale e 2 – Elaborati del Piano Territoriale

Gli articoli, che corrispondono all'art. 1 delle vigenti NTA, aggiornano i riferimenti e l'elenco degli elaborati del Piano al mutato quadro legislativo.

4.2.2 Art. 3 – Effetti del Piano Territoriale

L'articolo corrisponde al comma 1 della sezione I dell'art. 2 delle vigenti NTA. L'eliminazione del termine "urbanistiche" dall'espressione «previsioni urbanistiche del PTC» estende in prospettiva il valore del dettato dell'articolo a temi/questioni non strettamente attinenti alla dimensione fisica del territorio, quali quella ecosistemica e/o fruitiva.

Altre correzioni risultano marginali.

4.2.3 Art. 4 – Adeguamento dei Piani di Governo del Territorio

L'articolo, corrispondente alla sezione I dell'art. 2 delle vigenti NTA, aggiorna i riferimenti al mutato quadro normativo.

4.2.4 Art. 5 – Indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale per le aree confinanti con il perimetro del Parco

L'articolo, corrispondente al comma 2 della sezione II e all'intera sezione IV dell'art. 2 delle vigenti NTA, aggiorna i riferimenti al mutato quadro normativo.

Si osserva che la lettera e) del comma 2 dell'articolo fa riferimento ad un art. 20 "Beni isolati di valore storico paesaggistico" non presente nell'ultima bozza di NTA.

L'articolo corrisponde alla sez. I dell'art. 3 delle vigenti NTA.

4.2.5 Artt. 7 – Piani di settore e regolamenti, 8 – Pareri, 9 – Garanzie

Gli articoli – corrispondenti rispettivamente alle sezioni I e IV dell'art. 3 delle vigenti NTA, alla sezione VI del medesimo articolo e alla sua sez. VII – appaiono caratterizzati da una maggiore essenzialità e da un più diretto riferimento alla normativa regionale in materia.

4.2.6 Art. 10 – Definizioni e parametri urbanistici

L'articolo sopperisce ad una carenza delle vigenti NTA, fornendo diverse definizioni relative a grandezze cui si riferiscono altri articoli delle NTA.



4.2.7 Art. 11 – Disciplina delle zone del Parco

L'articolo identifica le zone su cui si basa il PTC e norma questioni di carattere generale.

I commi 6, 7, 8 e 9 corrispondono rispettivamente ai commi 1, 4, 5 e 6, sez. II dell'art. 4 delle vigenti NTA.

4.2.8 Art. 12 – Zona parco attrezzato

L'articolo corrisponde all'art. 11 delle vigenti NTA.

4.2.9 Art. 13 – Zona parco agricolo

L'articolo, corrispondente all'art. 6 delle vigenti NTA, rappresenta una delle più significative integrazioni alle stesse. Il dettato dell'art. delle NTA vigenti infatti ha da un lato per oggetto una "subzona" (la Subzona Parco Metropolitan Agricolo della più ampia Zona Parco Naturale attrezzato a livello Metropolitan), dall'altro norma un'area molto meno rilevante dal punto di vista dell'estensione dell'intero Parco.

4.2.10 Art. 14 – Zona monumentale

L'articolo corrisponde all'art. 8 delle vigenti NTA.

4.2.11 Art. 15 – Zona di riorganizzazione funzionale

L'articolo corrisponde all'art. 7 bis delle vigenti NTA.

4.2.12 Art. 16 - Zona edificata

L'articolo corrisponde all'art. 9 delle vigenti NTA.

4.2.13 Art. 17 - Parco Naturale

L'articolo corrisponde all'art. 5 delle vigenti NTA.

4.2.14 Art. 18 – Norme di tutela e prescrizioni per la salvaguardia della vegetazione

Il comma 2 corrisponde al comma 10 dell'art. 18 delle NTA vigenti.

4.2.15 Art. 19 – Norme di tutela del patrimonio faunistico

L'articolo precisa meglio una generica indicazione nelle NTA vigenti.

4.2.16 Art. 20 – Tutela idrologica ed idrogeologica

L'articolo definisce meglio quanto accennato nelle NTA vigenti.



4.2.17 Art. 21 – Prevenzione incendi

L'articolo corrisponde al comma 3 della sezione II dell'art. 4 delle vigenti NTA.

4.2.18 Art. 22 – Infrastrutture stradali e ferroviarie - Circolazione - Parcheggi

L'articolo corrisponde all'art. 11 e alla sez. I dell'art. 12 delle vigenti NTA.

4.2.19 Art. 23 – Reti di distribuzione, impianti tecnologici e speciali

L'articolo corrisponde alla sez. II dell'art. 12.

4.2.20 Art. 24 – Attività per il tempo libero

L'articolo corrisponde all'art. 13 e alla seconda parte del comma 3 dell'art. 14 delle vigenti NTA.

4.2.21 Art. 25 – Attività incompatibili

L'articolo corrisponde all'art. 10 delle vigenti NTA. Rispetto a quest'ultimo, il titolo ora non si riferisce più agli edifici, ma alle attività incompatibili; per quanto il testo della norma continui a parlare anche di "incompatibilità per localizzazione". Art. 26 – Impianti esistenti per la gestione dei rifiuti

L'articolo sopperisce ad una carenza delle vigenti NTA.

4.2.22 Art. 27 – Acquisizione di aree

L'articolo corrisponde all'art. 14 delle vigenti NTA.

4.2.23 Art. 28 – Vigilanza e sanzioni

L'articolo corrisponde all'art. 15 delle vigenti NTA.

4.2.24 Art. 29 – Poteri di deroga

L'articolo corrisponde all'art. 16 delle vigenti NTA.

4.2.25 Art. 30 – Informazione e partecipazione di soggetti pubblici e privati

L'articolo sopperisce ad una carenza delle vigenti NTA.



5 Analisi di coerenza della Variante generale del PTC del Parco Nord Milano

5.1 Analisi di coerenza esterna

Il presente paragrafo ha lo scopo di richiamare i contenuti e le disposizioni dei piani e dei programmi vigenti alla scala sovraordinata con i quali la Variante generale al PTC del Parco Nord deve armonizzarsi.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Lombardia in applicazione dell'art. 19 della L.R. 12/2005 ha natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico (PPR: inteso come specifica sezione del PTR) ai sensi della legislazione nazionale (D.Lgs. 42/2004). In molti studi e documenti di settore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Milano, oggi Città Metropolitana, in corso di recepimento, "reinterpretazione"³² e adeguamento nel quadro del Piano strategico della Città metropolitana di Milano ed i piani di settore regionali e/o provinciali definiscono il quadro di riferimento della pianificazione del Parco. L'analisi di coerenza viene condotta identificando gli obiettivi generali della Variante e definendo la loro 'coerenza' agli obiettivi generali dei Piani sovraordinati.

5.1.1 PTR – Piano Territoriale Regionale

Il PTR, approvato nel 2010 dal Consiglio regionale, costituisce un «atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province», come previsto dall'art. 19, comma 1, della L. r. n. 12 del 2005, Legge per il governo del territorio.

Esso delinea la visione strategica di sviluppo per la Lombardia e costituisce una base condivisa su cui gli enti territoriali sono chiamati a strutturare le proprie strategie e idee progettuali. Le sezioni di cui si compone il Piano sono:

- **Il PTR della Lombardia: presentazione:** illustra i presupposti normativi del Piano, la struttura, il percorso di costruzione e l'approccio adottato.
- **Documento di Piano:** definisce gli obiettivi di sviluppo della Lombardia individuando macro-obiettivi e obiettivi, linee orientative dell'assetto del territorio, effetti diretti e indiretti
- **Piano Paesaggistico:** integra e aggiorna i contenuti del Piano Paesaggistico vigente
- **Strumenti Operativi e Sezioni Tematiche:** individua strumenti, indirizzi e linee guida per raggiungere gli obiettivi delineati, approfondendo specifici temi
- **Valutazione Ambientale:** contiene il Rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di VAS del Piano.

È il documento di piano ad esplicitare i 3 macroobiettivi del PTR che sono:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo.

³² Cfr. Città metropolitana di Milano, *Milano metropoli reale, metropoli possibile. Piano strategico triennale del territorio metropolitano (2016-2018)*, D.C.C.M. 12 maggio 2016.



Tali macro obiettivi, a loro volta, sono declinati in 24 obiettivi specifici che toccano i temi dell'ambiente, dell'assetto territoriale, dell'assetto economico/produttivo, del paesaggio e del patrimonio culturale, dell'assetto sociale. Gli obiettivi sono riferiti ai Sistemi territoriali:

- Sistema Metropolitano;
- Sistema della Montagna;
- Sistema Pedemontano;
- Sistema dei Laghi;
- Sistema della Pianura Irrigua;
- Sistema del Po e grandi fiumi

Il Parco Nord Milano appartiene al Sistema metropolitano per il quale sono definiti i seguenti obiettivi specifici:

- ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17)
- ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14,17)
- ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorse scarse migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17)
- ST1.4 Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia (ob. PTR 2,13)
- ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee (ob. PTR 2, 12, 24)
- ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili (ob. PTR 2, 3, 4)
- ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3,4, 5, 9, 14,19, 20,21)
- ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci (ob. PTR 2, 3)
- ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23,24)
- ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18,19, 20)
- ST1.11 EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio (ob. PTR 2,9,10,11,12,14,19,20,21).

In qualità di area protetta, il Parco Nord Milano, è chiamato, innanzitutto, a mettere in campo strumenti adeguati al raggiungimento degli obiettivi di natura ambientale.



OBIETTIVI PPR	preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi	recupere e conservare il sistema dei segni storici e trasformazioni storiche dell'uomo	favorire le iniziative che favoriscano la partecipazione attiva dei cittadini, alla pianificazione, alla realizzazione e alla manutenzione delle opere pubbliche	promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione e l'uso consapevole dell'ambiente	valorizzare quegli elementi del paesaggio e delle zone che in seguito a trasformazioni provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono	salvaguardare la biodiversità regionale e locale con finalità di pianificazione ecologica	salvaguardare e valorizzare l'idrografia naturale	valorizzare il sistema idrografico artificiale	non imporre salvaguardie paesaggiali o culturali su edifici storici	contenere i processi di dispersione urbana	ricomporre i contesti perturbati;	riqualificare e riorganizzare gli ambienti con promossi e degradati
<p>OBIETTIVI PTC PARCO</p> <ul style="list-style-type: none"> • qualità delle acque • miglioramento delle acque del fiume Seveso • monitoraggio dei sistemi di depurazione nel territorio nelle reti superficiali • tutela e autorizzazione delle nuove autorizzazioni di controllo delle urbanistiche • riduzione delle acque parassite • ottimizzazione dei consumi idrici 								X				
<p>Tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente e la biodiversità</p>						X	X	X				



Tutela e valorizzazione delle aree agricole	<ul style="list-style-type: none"> • Specifiche politiche per l'irrigazione e l'ottenimento della fertilità • Tutela e manutenzione delle infrastrutture in fasce produttive • Sviluppo di energie rinnovabili • Miglioramento e ottimizzazione urbanistica e architettonica degli insediamenti rurali • Uso degli insediamenti dismessi o degradati • Sviluppo e ottimizzazione degli interventi infrastrutturali • Consulenza, ricerca e monitoraggio di iniziative pubbliche e private verso ambienti e paesaggi postivi 	X	X	X	X	X	X	X
---	--	---	---	---	---	---	---	---



<p>Governo delle Telerie e valorizzazione del patrimonio forestale in un'ottica di sviluppo sostenibile</p>	<ul style="list-style-type: none"> • in termini di assestamento, gestione e imboschimento e pulizia dalle specie esotiche in foreste • tutela dei boschi • miglioramento della qualità arborea • controllo della qualità degli impianti • armonizzazione territoriale e paesaggistica degli impianti produttivi 	<p style="text-align: center;">x</p>										
---	--	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------



5.1.2 Piano Territoriale Paesaggistico Regionale

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, vigente in Lombardia dal 2001, è sezione specifica del PTR che, in applicazione dell'art. 19 della L. r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs n.42/2004).

L'art. 1 della Normativa del piano esplicita le sue finalità che sono:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Il piano è costituito sostanzialmente da due parti:

- a. Il Quadro di Riferimento del paesaggio lombardo che contiene una descrizione critica e interpretativa dello stato di fatto;
- b. la normativa e i documenti di indirizzo che contengono sia linee guida e indirizzi di tutela che si applicano all'intero territorio regionale, organizzati per ambiti e unità tipologiche di paesaggio, ma anche per temi ed elementi, sia le Norme di attuazione che ripropongono nella loro struttura i tre livelli di intervento: la pianificazione territoriale e urbanistica ai diversi livelli (Regione, Province, Comuni), l'esame paesistico dei progetti, le azioni programmatiche e le politiche di tutela.

La cartografia di piano costituisce il nodo, concettuale ed operativo, tra il Quadro di Riferimento Paesistico e i Contenuti Dispositivi e di indirizzo. Il PTR rappresenta, dunque, il piano quadro e il documento regionale di indirizzo di un più vasto sistema di pianificazione paesistica denominato "Piano del paesaggio lombardo". I Piani Territoriali di Coordinamento provinciali (cui si faceva riferimento prima della L. 56/2014) e i Piani di Governo del Territorio completano il sistema, articolando e meglio specificando indirizzi e disposizioni del piano regionale.

Oltre a fornire linee guida e indirizzi di tutela delle diverse componenti del paesaggio (naturali, storiche e d'identità culturale) che si applicano all'intero territorio, il Piano detta prescrizioni di tutela immediatamente operative in riferimento a tre ambiti considerati di rilevante interesse regionale: ambiti di elevata naturalità, struttura insediativa storica, mobilità storica e di interesse paesistico.



Tutela e valorizzazione del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> •veniva e monitoraggio delle emissioni autostrade (traffico veicolare, ecc) •azioni di contenimento e miglioramento •proposte di mobilità sostenibile i centri abitati •educazione •sensibilizzazione, promozione e valorizzazione di progetti ed iniziative che riducano la componente traffico •riuso ed il recupero di ogni ambito degradati •difesa e sostenibile dell'area parco 	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Tutela e valorizzazione delle aree agricole	<ul style="list-style-type: none"> •Specifiche politiche per l'irrigazione •contenimento della frammentazione (on diramata di nuove infrastrutture •sviluppo di energie rinnovabili •miglioramento e ottimizzazione urbanistica e architettonica •insediamenti rurali •riuso degli insediamenti dismessi degradati •smellimento e ottimizzazione degli IIR amministrativi •consulenza, ricerca e monitoraggio di finanziamenti pubblici e privati •introduzione di premialità verso comportamenti ambientali e paesaggistici positivi 	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale	<ul style="list-style-type: none"> •interventi di assottigliamento, gestione, rimboschimento e pulizia dalle specie esogene infestanti •studie e boschi •miglioramento della qualità arborea 	X												



Governo della Lombardia di Milano	controllo della qualità degli insediamenti armonizzazione territoriale e paesaggistica degli insediamenti produttivi		X					X					
--	--	--	---	--	--	--	--	---	--	--	--	--	--



5.1.3 Piano Strategico Metropolitan Milanese

La Città metropolitana di Milano ha approvato, con delibera di Consiglio del 12 maggio 2016, il Piano strategico del territorio, documento orientativo all'elaborazione del futuro Piano territoriale metropolitano.

Il Piano strategico individua "sei piattaforme progettuali" (indicate da parole-chiave) su cui poggiare l'azione della Città metropolitana nei prossimi anni:

- semplificare procedure e accesso ai servizi (*agile e performante*)
- collegare il sapere al saper fare (*creativa e innovativa*)
- valorizzare le differenze e scambiare con i territori vicini e lontani (*attraente e aperto al mondo*)
- rigenerare territorio e ambiente (*intelligente e sostenibile*)
- connettere persone, imprese, territori (*vece e integrata*)
- sostenere l'inclusione sociale e gestire in forma associata i servizi (*coesa e cooperante*).

Il Piano istituisce Zone omogenee per riorganizzare e razionalizzare le forme di cooperazione intercomunale esistenti ed esercitare in forma decentrata funzioni di competenza metropolitana.

Per ciascuna delle zone omogenee definisce specifiche strategie di intervento.

5.1.3.1 Le Zone omogenee coinvolte

5.1.3.1.1 Zona omogenea Nord Milano

Il Parco nord Milano ricade all'interno della zona omogenea identificata come "Nord Milano".

La zona è descritta come un territorio particolarmente complesso e diversificato, densamente abitato e infrastrutturato, interessato da un intenso processo (in itinere e ancora lontano dal concludersi) di terziarizzazione, spesso organizzato per parti distinte a causa del permanere di grandi impianti produttivi dismessi; un territorio però che svolge anche un importante ruolo di cerniera tra diverse parti dell'area metropolitana e dove è fondamentale la presenza del Parco Nord Milano come cardine di un sistema ambientale fragile definito intorno al Lambro e al Seveso e alle aree tutelate dai PLIS.

In questo quadro il Piano strategico metropolitano individua cinque linee di lavoro che possono orientare l'azione della Zona omogenea:

- un'Agenda per la rigenerazione urbana, che nasce dalla necessità di trovare politiche e mezzi adeguati alla riconversione delle molte aree in disuso che caratterizzano la zona e che trovano un esempio ecitante, per significatività e dimensione, nelle aree ex Falck e nello scalo ferroviario, che vedranno nei prossimi anni la riconversione a "Città della Salute e della Ricerca";
- la rete verde del Nord Milano, nell'ottica di consolidare, valorizzare e mettere a sistema gli elementi che contribuiscono a comporre la rete verde del Nord Milano. Un processo in cui il Parco Nord, assume il ruolo di elemento cardine di un sistema verde che connetta tra loro e valorizzi i diversi PLIS (Parco del Grugnotorto-Villoresi, Parco della Media Valle del Lambro, Parco della Martesana ecc.) e i molti altri ambiti non ricompresi nei parchi, ma individuati nella "Rete Ecologica" e/o classificati come "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico". Una linea di intervento che il Piano suggerisce e quella di dare una vocazione di servizio alle aree verdi non agricole ipotizzando strutture sportive integrate con percorsi attrezzati e diversificati e sviluppando, pertanto, una rete ciclopedonale intercomunale in grado di connettere il polmone verde del Parco Nord con gli altri sistemi urbani del verde;
- un programma per l'innovazione che, sulla spinta delle opportunità che offrirà il completamento della dorsale di fibra ottica nel Nord Milano, valorizzi progetti innovativi che accompagnino la riconversione di alcuni settori manifatturieri in difficoltà soprattutto verso la sfera dei servizi;



-
- la cooperazione per lo sviluppo, in grado di superare le difficoltà che derivano da un agire frammentato attivando politiche e progetti condivisi, capaci di attrarre investimenti e di ottenere finanziamenti di diversa natura, in particolare europei, operando con la logica della Zona omogenea e in partnership con Città metropolitana;
 - una task force per la semplificazione che possa mettere in campo azioni orientate a garantire maggiore efficacia ed efficienza, attraverso la semplificazione dell'azione amministrativa, l'omogeneizzazione di norme, regolamenti e pratiche e la messa in comune di buone prassi ed esperienze.

Si tratta di strategie orientative del futuro Piano Territoriale metropolitano e che costituiscono oggi riferimento per lo sviluppo della variante di Piano del Parco Nord Milano.

5.1.4 Piano di indirizzo forestale della Città metropolitana di Milano

Il 17 marzo 2016 la Città metropolitana di Milano ha approvato il Piano di Indirizzo Forestale, che avrà valore per i prossimi 15 anni

Il Piano identifica anche per i Comuni in cui ricade il Parco Nord Milano, «che per ragioni gestionali non ha identificato boschi nel suo territorio di competenza», uno specifico indice di boscosità. Localizza inoltre sulla Carta tecnica regionale sia le aree a bosco soggette al Piano stesso ("boschi PIF"), sia i nuovi boschi e i sistemi verde finanziati ex art. 42 comma 1b della L.R. 31/1983.

5.1.5 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico Padano (PGRA) e contestuale Variante Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)

Obiettivo prioritario del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001 - Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001) è «la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti». Il PAI consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico; esso coordina le determinazioni assunte con i precedenti stralci di piano e piani straordinari, apportando in taluni casi le precisazioni e gli adeguamenti necessari a garantire il carattere integrato proprio del piano di bacino.

Il Parco Nord non intercetta nessuna delle fasce fluviali perimetrate dal PAI e soggette a specifiche disposizioni.





Figura 33. Il Parco Nord in relazione alle fasce fluviali individuate dal PAI.

Il Piano di gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), attuativo della Direttiva 2007/60/CE, adottato il 17 dicembre 2015, è corredato dalle mappe delle aree allagabili e degli elementi esposti a rischio, nonché le misure finalizzate ad assicurare un livello di sicurezza adeguato per il sistema insediativo e infrastrutturale. Il piano identifica 4 aree:

ITN008N00800109101MRP01 (torrente Seveso, rischio medio: area più estesa);

ITN008N00800109101HRP01 (torrente Seveso, rischio alto: area compresa nella precedente);

ITN008N00804400302LRP01 (fontane S. Giacomo, rischio lieve: area più estesa);

ITN008N00804400302MRP01 (fontane S. Giacomo, rischio medio: area compresa nella precedente).

5.1.7 PTCP – Piano territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano

Il Piano territoriale di coordinamento della Città Metropolitana di Milano (già Provincia di Milano), vigente fino all'approvazione del futuro Piano Territoriale metropolitano, articola i propri macro-obiettivi, enunciati nell'art. 3 delle NTA, in sei punti:

1. **Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni:** verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso.
2. **Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo:** verificare la coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto ai diversi livelli di accessibilità, valutati in relazione alla presenza e alla capacità del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni, e verificare la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative.
3. **Potenziamento della rete ecologica:** favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei vardi ineditati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.
4. **Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo:** favorire la densificazione della forma urbana, il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse o degradate, la compattazione della forma urbana, conferendo una destinazione consolidata, che privilegi la superficie a verde permeabile alle aree libere intercluse e in generale comprese nel tessuto urbano consolidato. Qualora le aree interessate da previsioni di trasformazioni di iniziativa pubblica o privata non siano attuate, favorirne il ritorno alla destinazione agricola. Escludere i processi di saldatura tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture.
5. **Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare:** favorire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde. Tutelare i valori identitari e culturali dei luoghi. Favorire la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione urbana e architettonica di qualità e alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Favorire l'impiego di tecniche urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale per il perseguimento del macro-obiettivo.
6. **Incremento dell'housing sociale in risposta all'abbisogno abitativo e promozione del piano casa:** favorire la diversificazione dell'offerta insediativa al fine di rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Favorire interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica integrati con il tessuto urbano esistente e motori virtuosi per il recupero delle periferie. Prevedere il reperimento di aree da destinare ad interventi di housing sociale e l'introduzione negli strumenti di pianificazione locale di meccanismi urbanistici che favoriscano la realizzazione degli interventi stessi.

In relazione al macro-obiettivo 1, interessante è sicuramente quanto disposto in merito agli ambiti agricoli; questi rivestono un grande rilievo quale fondamentale risorsa fisica ed economica da tutelare e valorizzare. Le politiche agricole comunitarie e regionali riconoscono il ruolo produttivo primario dell'attività agricola, richiamando altresì il carattere multifunzionale dell'agricoltura, il suo valore paesistico-ambientale e il suo ruolo di presidio del territorio.

L'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico costituisce uno dei principali contenuti del PTC della CM, ed è stato oggetto di un'approfondita analisi condotta sull'intero territorio della Provincia di Milano, includendo anche le aree situate all'interno dei Parchi regionali. Va ricordato che in materia le norme hanno efficacia prescrittiva e prevalente sulla pianificazione urbanistica comunale.

Nel Parco Nord Milano non sono state riconosciute aree identificabili come ambiti agricoli d'interesse strategico tuttavia tale carenza è stata superata con l'acquisizione delle aree dell'ex PLIS della Balossa.

Le norme d'attuazione del PTC della CM propongono una serie di indirizzi di valorizzazione, di uso e di tutela volti a rafforzare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, con particolare riguardo a funzioni di



ricarica della falda, di sviluppo della rete ecologica e naturalistica, di incentivazione dell'agricoltura biologica e delle produzioni di qualità realizzate con tecniche agricole integrate.

La proposta di Piano di Parco si muove, coerentemente a quanto espresso dal PTCP, nella direzione della promozione di un'agricoltura di qualità mediante l'applicazione di sistemi di certificazione e di gestione forestale sostenibile (ad es. FSC o PEFC), il mantenimento ed il ripristino delle pratiche colturali tradizionali (es. brughiere, pascoli, ecc.), la ricostruzione di siepi e filari, il ripristino dei canali irrigui, ecc. Specifiche politiche per l'irrigazione, il contenimento della frammentazione fondiaria, la tutela da nuove infrastrutture, lo sviluppo di energie rinnovabili, il miglioramento e l'ottimizzazione urbanistica e architettonica degli insediamenti rurali, il riuso degli insediamenti dismessi o degradati, lo snellimento e l'ottimizzazione degli iter amministrativi, la consulenza, la ricerca ed il monitoraggio di finanziamenti pubblici e privati in ambito regionale, nazionale ed europeo, sono attività sostenute dalla proposta di Piano di Parco che mira, inoltre, a definire ed introdurre modalità flessibili per il recupero ed il riuso del patrimonio edilizio rurale dismesso che, nel mantenimento dei caratteri storico-architettonici ed individuando forme di armonica coerenza paesaggistica ne consentano destinazioni d'uso che, per finalità compatibili, pur confermando l'attività agricola circostante come prevalente, possano rappresentare una forma di riutilizzo con minor consumo di nuovo suolo, attuando così, ad una scala di maggior dettaglio, quanto già perseguito dal PTCP (macro-obiettivo 4).

Il riequilibrio ecologico e paesistico del territorio provinciale, tema trasversale ai macro-obiettivi 2, 4 e 5 del PTCP della Provincia di Milano, è obiettivo pure della nuova proposta di Piano di Parco che mira a risolvere situazioni problematiche presenti nell'area di parco (attività incompatibili, edilizia degradata, ecc.) inserendo apposite previsioni atte a determinare il riuso ed il recupero di tali spazi.

Inoltre il tema specifico della maggiore qualità dell'aria è perseguito attraverso azioni di contenimento e miglioramento, proposte di mobilità sostenibile tra i centri abitati, educazione e sensibilizzazione, promozione e valorizzazione di progetti ed iniziative che riducano la componente traffico e il conseguente inquinamento.

Per quanto riguarda il potenziamento della rete ecologica (macro-obiettivo 3), in accordo con quanto definito dalla Rete ecologica regionale (RER), la Rete ecologica provinciale realizza un sistema di interconnessione ecologica, tutelando i beni ambientali e naturalistici, gli equilibri ecologici e la biodiversità con efficacia prescrittiva e prevalente.

Un'attenzione particolare è stata rivolta ai varchi della Rete ecologica provinciale, in quanto punti cruciali per il mantenimento della Rete e quindi della funzionalità ecologica del territorio.

Sono stati riconsiderati i varchi già individuati, verificate le previsioni di espansione urbana ipotizzate negli ultimi anni in corrispondenza di ambito corridoi ecologici e perimetrati i nuovi varchi necessari.

È stato anche messo a punto il progetto denominato Dorsale Verde Nord, che rappresenta la struttura portante del sistema di connessione ecologica e ambientale della parte settentrionale della provincia e propone la riqualificazione ecologica degli ambiti non edificati nell'area compresa tra il Ticino e l'Adda. A questa si aggiungono le dorsali del Lambro e dell'Olona, anch'esse strategiche nello sviluppo della Rete.

La Variante generale al PTC del Parco condivide gli obiettivi del PTCP destinando particolare attenzione al tema della qualità delle acque (ed in particolare del fiume Seveso, unico corridoio ecologico esistente nella densa urbanizzazione del Nord Milano in grado di collegare il Parco con il territorio della Provincia a nord della fascia urbanizzata dei comuni di prima e seconda cintura) attraverso il monitoraggio dei sistemi di



depurazione ed immissione nelle reti superficiali, la tutela e rinaturalizzazione delle rive, il controllo delle trasformazioni urbanistiche e la riduzione delle acque parassite.

Oltre al dato fluviale anche l'aspetto forestale costituisce uno dei temi caratterizzanti il Parco che con i suoi ca. 100 ettari di bosco rappresenta un polmone verde strategico la cui valenza va ben oltre i propri confini.

Il miglioramento forestale sarà perseguito tramite appositi interventi di assestamento, gestione, rimboschimento e pulizia dalle specie infestanti esotiche.

Infine relativamente all'obiettivo di un innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare (macro-obiettivo 5) la proposta di Piano di Parco sottolinea l'esigenza di un'attività coordinata tra Città Metropolitana, Parco e Comuni e dedica particolare attenzione alle attività produttive esistenti e alle loro esigenze di modernizzazione e razionalizzazione.

	OBIETTIVI PTC	Compatibilità ecologica e paesistica o ambientale delle trasformazioni	Integrazione fra i sistemi infrastrutturali e della mobilità	Ricostituzione della rete ecologica provinciale	Compatibilità della forma urbana	Innalzamento della qualità habitativa	Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa
	OBIETTIVI PTC PARCO						
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e la biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> • qualità delle acque e miglioramento delle acque del fiume Seveso • monitoraggio dei sistemi di depurazione ed immissione nelle reti superficiali • tutela e rinaturalizzazione delle rive • controllo delle trasformazioni urbanistiche • riduzione delle acque parassite • ottimizzazione dei consumi idrici 	X		X	X		
Tutela e valorizzazione del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> • verifica e monitoraggio delle emissioni a utocione (traffico veicolare, ecc.) • azioni di contenimento e miglioramento • proposte di mobilità sostenibile tra i centri abitati • educazione e sensibilizzazione, promozione e valorizzazione di progetti ed iniziative che riducano la componente traffico • riuso ed il recupero degli ambiti degradati • fruizione sostenibile dell'area parco 		X		X	X	



Tutela e valorizzazione delle aree agricole	<ul style="list-style-type: none"> • Specifiche politiche per l'irrigazione con tenimento della fertilità della terra • tutela da nuove infrastrutture • sviluppo di energie rinnovabili • miglioramento e ottimizzazione urbanistica e architettonica degli insediamenti rurali • riuso degli insediamenti dismessi o degradati • snellimento e ottimizzazione degli interventi amministrativi • consulenza, ricerca e monitoraggio di finanziamenti pubblici e privati • introduzione di premialità verso comportamenti ambientali e paesaggistici positivi 	X		X			
Tutela e valorizzazione del patrimonio del bosco	<ul style="list-style-type: none"> • interventi di assessment, gestione, rimboscimento e pulizia delle specie esogene infestanti • tutela dei boschi della qualità arborea 			X			
Governare le trasformazioni	<ul style="list-style-type: none"> • controllo della qualità degli insediamenti • armonizzazione territoriale e paesaggistica degli insediamenti produttivi 	X			X	X	

5.18 Rete Natura 2000¹¹

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). È richiesto anche il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

Il Parco si trova in regione biogeografica "continentale".

¹¹ <http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>



Ad oggi da parte delle Regioni italiane sono stati individuati i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), una parte dei quali è stata designata a Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e a Zone di Protezione Speciale (ZPS), alcuni sono siti di tipo C, ovvero SIC/ZSC coincidenti con ZPS.

Il Parco Nord non rientra in tali elenchi. I SIC più vicini sono la Pineta di Cesate a nord-ovest e la Valle del Rio Pegorino, compresa nel Parco regionale della Valle del Lambro a nord-est.

5.1.8.1 RER – Rete Ecologica Regionale²⁴

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

Il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, è stato approvato con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009.

La RER è stata realizzata con i seguenti obiettivi generali:

- fornire al Piano Territoriale Regionale un quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e di debolezza, di opportunità e di minacce presenti sul territorio governato;
- aiutare il PTR a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, aiutandoli ad individuare le priorità ed a fissare target specifici in modo che possano tenere conto delle esigenze di riequilibrio ecologico;
- fornire alle autorità regionali impegnate nei processi di VAS, VIA e Valutazione d'incidenza uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- consolidare e potenziare adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi ed aree di particolare interesse naturalistico;
- riconoscere le "Aree prioritarie per la biodiversità";
- individuare un insieme di aree (elementi primari e di secondo livello) e azioni per i programmi di riequilibrio eco-sistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- fornire uno scenario eco-sistemico di riferimento su scala regionale e i collegamenti funzionali per:
 - l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE);
 - il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette regionali e nazionali;
 - l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- prevedere interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti eco-sistemici, e più in generale identificare gli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale;

²⁴ Documenti di riferimento/ fonti:

- Fondazione Lombardia per l'Ambiente, *La connessione ecologica nel sistema delle aree protette del Nord Milanese*, 2011

- ERSAF, *Linee guida per la valutazione delle funzioni di connessione ecologica dell'agricoltura in corrispondenza della RER Lombardia*, 2013

- PGT Cinisello Balsamo, Bresso, Sesto San Giovanni, Comano, Novate Milanese e Cusano Milanino.

- PTCF Provinciale di Milano

- PTR

- D.G.R. del 30 dicembre 2009 - n. 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione e degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi"



- riconoscere le reti ecologiche di livello provinciale e locale e fornire strumenti alle Amministrazioni di competenza per futuri aggiornamenti e integrazioni.

La RER si sviluppa a livello regionale attraverso uno schema che individua: siti di Rete Natura 2000; Parchi, Riserve naturali, Monumenti Naturali e PLIS; principali direttrici di frammentazione dei sistemi di relazione ecologica; ambiti prioritari (gangli) di riqualificazione in contesti ecologicamente impoveriti; corridoi ecologici primari, da conservare ovvero ricostruire mediante azioni di rinaturalizzazione; principali progetti regionali di rinaturalizzazione. Il Documento di Piano del PTR (Piano Territoriale Regionale) prevede che la traduzione, sul territorio, della RER avvenga mediante progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, al fine di «garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche».

La RER si articola secondo tre livelli, quello regionale primario, quello provinciale e quello comunale; per il primo livello è predisposto uno Schema Direttore che individua, secondo un disegno generale, gli elementi portanti da mettere in relazione, corrispondenti ai SIC e ZPS della Rete Natura 2000 ed alle aree protette nazionali, regionali e locali (PLIS) ed ancora ai Monumenti naturali. Alle citate aree si aggiungono gli elementi specifici della stessa Rete ed in dettaglio si distinguono: le Aree di interesse prioritario per la biodiversità; i Corridoi ecologici primari in ambito pianiziale; i Gangli primari di livello regionale in ambiti antropizzati; le Principali direttrici di permeabilità esterna; gli Elementi di primo livello delle reti ecologiche provinciali (REP).

Il Parco Nord viene riconosciuto come elemento di secondo livello della RER e classificato tra le "Aree importanti per la biodiversità"; l'ex PLS della Balossaviene riconosciuto come elemento di secondo livello.

Per il settore S2- Nord Milano, a cui appartiene il Parco Nord, la RER riconosce quale "corridoio primario" la Dorsale Verde Nord Milano, corridoio ecologico regionale n. 28, tra il Parco del Ticino e la Valle del Lambro. Rispetto ad esso, la RER individua dei varchi da deframmentare nei quali è necessario intervenire al fine di incrementare la connettività ecologica. Nello specifico l'area è caratterizzata dalla presenza di una fittissima rete di autostrade e strade locali, che spezzano in numerosi punti la connettività ecologica tra aree relitte naturali e semi-naturali. Infatti le due aree del parco rappresentano l'eccezione di presenze compatte e riconoscibili per dimensione di aree libere strutturate dal punto di vista naturalistico e ambientale.

In generale, per quest'area la RER riconosce la necessità di favorire la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività, riconoscendo tra le criticità "la scarsa o nulla connettività ecologica tra i diversi settori che compongono il Parco Nord Milano, o tra lo stesso Parco Nord Milano e i limitrofi PLIS del Grugnotorto-Viloresio e della Balossa"

La RER individua inoltre per questa area alcuni obiettivi specifici tra i quali:

- opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) a N e a W del settore;
- interventi in corrispondenza del varco tra Parco Nord ed ex PLS Balossa, attraverso opere di deframmentazione ecologica, al fine di incrementare la connettività ecologica;
- conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agro-ecosistema;
- incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.;
- mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone;
- mantenimento delle piante vetuste;
- creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli;

in particolare per quanto riguarda il Torrente Seveso:



- attenzione alla regolazione delle acque nei periodi di magra;
- mantenimento delle aree di esondazione;
- ripristino di zone umide laterali;
- mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni);
- mantenimento delle fasce tampone;
- creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici;
- mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi;
- interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alctone (es. Nutria, pesci alloctoni);

per quanto riguarda le superfici urbanizzate:

- interventi di deframmentazione;
- mantenimento dei varchi di connessione attivi, miglioramento dei varchi in condizioni critiche, evitare la dispersione urbana, mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chirotteri;
- adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

per quanto riguarda le infrastrutture lineari:

- prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

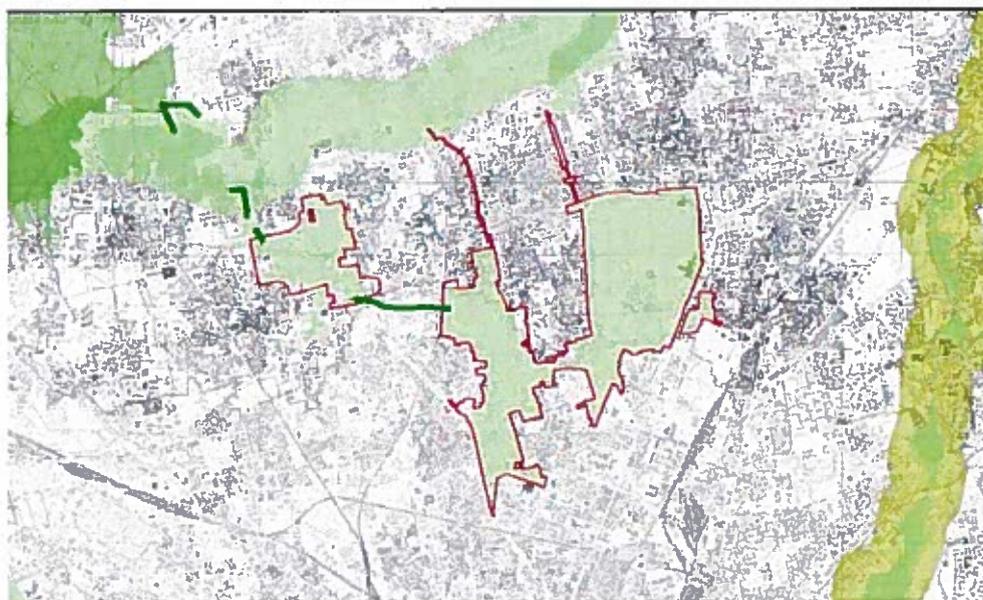


Figura 35: Dettaglio della RER (dati: Geoportale Regione Lombardia)

5.1.8.2 REP – Rete Ecologica Provinciale

Ad un livello di maggior dettaglio, nella REP si individua un corridoio ecologico secondario che si sviluppa sulle aree del PLIS della Balossa e una linea principale di connessione con il verde che si articola lungo il Parco Nord Milano, sui quali occorre intervenire con opere di deframmentazione, come individuato dalla RER, s tantell fortelivello di urbanizzazione e di infrastrutturazione presente.

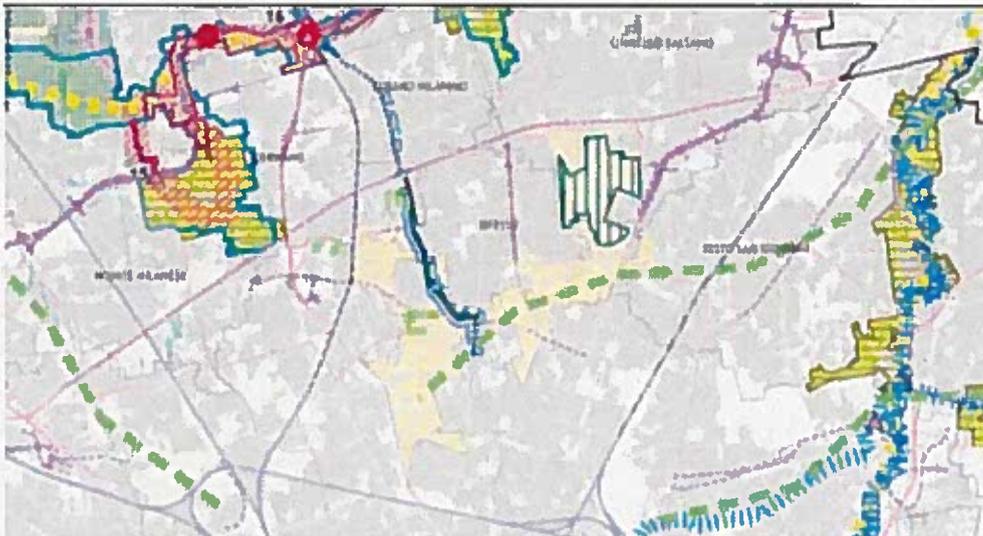


Figura 36: Dettaglio della REP (dal: Città Metropolitana di Milano)

Con riferimento a tali elementi della REP, il PTCP prevede che i Comuni individuino gli interventi specifici di riqualificazione e potenziamento ecologico ed ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto metropolitano. Il piano ha anche come obiettivo principale dal punto di vista ecologico, il rafforzamento della rete ecologica territoriale attraverso la definizione di assi di connessione verde tra i grandi sistemi verdi territoriali localizzati ai confini del territorio comunale: i varchi della rete ecologica provinciale, il Parco Nord Milano e il PLIS della Balossa.

L'area del PLIS della Balossa rappresenta dunque un elemento centrale in vista della connessione tra i parchi delle Groane, del Grugnotorto-Vilbresi e del Parco Nord Milano, in un ambito territoriale connotato da elevate criticità ambientali e da importanti barriere infrastrutturali legate alla mobilità. Legato a ciò, un tema ugualmente rilevante è quello del rapporto tra gli spazi liberi urbani dei comuni circostanti che diventano l'elemento strategico di ricomposizione naturalistica di un paesaggio altamente antropizzato con presenza di una fittissima rete di autostrade e stradestatali, che spezzano in numerosi punti la connettività ecologica tra aree relitte naturali e seminaturali.

OBETTIVI RER	Incrementare gli ecosistemi naturali, gli ecosistemi con funzione tampone e gli ecosistemi filici, in particolare in corrispondenza degli elementi che compongono la RER	VARCHI: intervenire attraverso opere di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica	Aree urbane: evitare dispersione urbana, mantenimento del sito produttivo, misure di attenzione alla sicurezza nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici	Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione ed inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione, favorire la connettività con Aree prioritarie
OBETTIVI PTC PARCO				



<p>Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e la biodiversità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • qualità delle acque e miglioramento delle acque del fiume Seveso • monitoraggio dei sistemi di depurazione ed immissione nelle reti superficiali • tutela e rinaturalizzazione delle rive • controllo delle trasformazioni urbanistiche • riduzione delle acque parassite • ottimizzazione dei consumi idrici • verifica e monitoraggio delle emissioni autoctone (traffico veicolare, ecc.) • azioni di contenimento e miglioramento • proposte di mobilità sostenibile tra i centri abitati • educazione e sensibilizzazione, promozione e valorizzazione di progetti ed iniziative che riducano la componente traffico • riuso e recupero degli ambienti degradati • fruizione sostenibile dell'area parco 	<p style="text-align: center;">X</p>	<p style="text-align: center;">X</p>	<p style="text-align: center;">X</p>
<p>Tutela e valorizzazione del paesaggio</p>		<p style="text-align: center;">X</p>	<p style="text-align: center;">X</p>	<p style="text-align: center;">X</p>



Tutela e valorizzazione delle aree agricole	<ul style="list-style-type: none"> • specifiche politiche per l'irrigazione e contenimento della frammentazione fondiaria • tutela da nuove infrastrutture • sviluppo di energie rinnovabili • miglioramento e ottimizzazione urbanistica e architettonica degli insediamenti rurali • uso degli insediamenti dismessi o degradati • allineamento e ottimizzazione degli iter amministrativi • consulenza, ricerca e monitoraggio di finanziamenti pubblici e privati • introduzione di premialità verso comportamenti ambientali e paesaggistici positivi 	X	X	
Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale	<ul style="list-style-type: none"> • interventi di assessorato, gestione, imboschimento e pulizia delle specie esogene infestanti • tutela dei boschi • miglioramento della qualità arborea 	X		
Governo delle trasformazioni in un'ottica di sviluppo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> • controllo della qualità degli insediamenti • armonizzazione territoriale e paesaggistica degli insediamenti produttivi 	X	X	X

5.1.9 Conclusioni dell'analisi di coerenza esterna della Variante generale del PTC del Parco Nord

L'analisi di coerenza esterna ha messo in evidenza che gli obiettivi generali e i relativi obiettivi di dettaglio della Variante rispettano le indicazioni strategiche dei Piani sovraordinati ed i relativi macro obiettivi ed obiettivi.

5.2 Analisi di coerenza interna

La discussione intorno all'evoluzione del territorio del parco deve essere rapportata a criteri generali di sostenibilità, attraverso i quali riuscire ad attivare un dialogo tra i vari soggetti coinvolti e stabilire dei tempi di raggiungimento degli obiettivi condivisi. Questo avviene più facilmente se si pongono dei target ambientali intesi come gli elementi di riferimento internazionali e nazionali con i quali confrontare gli obiettivi di piano, sia per ricondurre l'esperienza locale a situazioni più generali (e porre il confronto sugli esiti in modo oggettivo) sia per trarne indicazioni operative e procedurali (operando confronti rispetto a



'buone pratiche'). Si ritiene di identificare tali target all'interno dei 'Sustainable Development Goals' definiti nel 2015 nella Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2030 delle Nazioni Unite. Tra i 17 Obiettivi sono scelti i seguenti come i più adatti per il contesto territoriale del Parco sud:

- **Acqua pulita e servizi sanitari:** entro il 2020, proteggere e ristabilire gli ecosistemi idrici, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, acquiferi e laghi,
- **Energia accessibile e pulita:** entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica,
- **Lavoro dignitoso e sviluppo economico:** entro il 2030, ideare e attuare politiche per promuovere il turismo sostenibile che crea posti di lavoro e promuove la cultura e prodotti locali,
- **Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti,** incluse le infrastrutture regionali e transfrontaliere, a sostegno dello sviluppo economico e del benessere umano, con particolare attenzione a un accesso a prezzi accessibili ed equo per tutti,
- **Città e comunità sostenibili:** entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo per capita delle città, anche con particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione comunale e degli altri rifiuti; entro il 2030, consentire l'accesso universale a spazi sicuri, inclusivi e accessibili, verde e pubblico, in particolare per donne e bambini, persone anziane e persone con disabilità
- **Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze:** migliorare l'educazione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale in materia di mitigazione del cambiamento climatico, adattamento, riduzione dell'impatto e preavviso.

In cascata, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017-2030 si configura, anche alla luce dei cambiamenti intervenuti a seguito della crisi economico-finanziaria degli ultimi anni, come lo strumento principale per la creazione di un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO₂, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali causa di crisi locali, come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo. All'interno della Strategia Nazionale sono state selezionate le seguenti scelte ed obiettivi strategici nazionali, in quanto considerati prioritari per il contesto considerato:

• **PERSONE:**

III. Promuovere la salute e il benessere

- **II.1** Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
- **II.2** Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione

• **PIANETA:**

I. Arrestare la perdita di biodiversità

- **I.2** Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
- **I.3** Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione
- **I.4** Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura

II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

- **II.2** Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
- **II.6** Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera

III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

- **III.4** Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
- **III.5** Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia di territori e paesaggi

• **PROSPERITÀ:**

II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità



- IL2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

A partire dai criteri sopra elencati e sulla base dell'analisi del contesto territoriale e ambientale eseguita, si definiscono di seguito i criteri da utilizzare per la valutazione della Variante:

Chiaramente, tutti i target stabiliti a livello legislativo devono essere automaticamente soddisfatti.

5.2.1 La risposta del Piano alle debolezze emerse dalla analisi SWOT

Sulla base dei succitati target (che definiscono anche un elemento temporale di riferimento) una prima valutazione della coerenza interna è tesa a comprendere come la Variante risponda alle debolezze messe in evidenza dalla analisi SWOT.

Analizzando le debolezze seguendo la componente ambientale che viene colpita, per l'ACQUA si denota come non ci siano obiettivi di dettaglio che riguardano il rischio esondazioni, mentre è previsto il monitoraggio ed il miglioramento della qualità delle acque del fiume Seveso, il monitoraggio dei sistemi di depurazione e immissione nelle reti superficiali e vengono richiamate specifiche politiche per l'irrigazione. Il problema delle falde inquinate non è specificamente considerato. Occorre considerare che il riequilibrio dei sistemi idrici è un target internazionale a brevissimo periodo (entro il 2020). In effetti la Variante acquisisce e rende coerente il Piano con gli strumenti di gestione delle acque così come segnalato da AIPO nella prima Conferenza di valutazione; pertanto nell'avere acquisito la coerenza esterna con tali strumenti precipuamente dedicati alla protezione e gestione delle acque e secondo quanto richiamato nell'art. 20, si può considerare che la variante risponda anche a tale debolezza.

Per quanto riguarda l'ARIA si evidenzia una debolezza derivante dalla particolare localizzazione periurbana del parco ed il piano individua un obiettivo legato al 'generale' controllo della qualità degli insediamenti. D'altro canto i target internazionali a riguardo hanno un periodo di raggiungimento relativamente lungo (20130).

Per quanto riguarda il SUOLO, si rileva la debolezza derivante dalla presenza di usi potenzialmente incompatibili, numerosi obiettivi dovrebbero fare conseguire azioni in grado di risolvere tale debolezza, offrendo spazi pubblici e verdi in grado di dare un contributo al raggiungimento dei target internazionali nel 2030.

Per quanto riguarda l'AGRICOLTURA, debolezze derivano dalla presenza di aree dismesse da una parte, dall'altra dall'uso intensivo delle aree coltivate. Più obiettivi del piano sono finalizzati a risolvere la prima debolezza, mentre nel caso della seconda non si riscontrano obiettivi dedicati, che potrebbero essere ispirati dai target internazionali e nazionali.

Per quanto riguarda FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA' si sottolinea come oltre alla limitazione delle connessioni tra le aree naturali del parco e quelle esterne, esista la debolezza della fruizione massiccia che reca disturbo alla fauna. Ben tre obiettivi sono in grado di proporre azioni limitanti la prima debolezza (con forte allineamento ai target internazionali e nazionali), mentre sulla fruizione l'obiettivo di dettaglio "fruizione sostenibile dell'area a parco" consente di definire azioni in grado di eliminare tale debolezza.

In relazione a PAESAGGIO E BENI CULTURALI, le debolezze derivanti dalla posizione del parco possono essere annullate in conseguenza alle azioni derivanti da almeno quattro obiettivi di dettaglio.

In relazione a RUMORE, le debolezze sono dovute sia alla presenza di attività rumorose sia all'impatto del traffico veicolare fuori dal parco gli obiettivi intervengono proponendo il monitoraggio della pressione sonora sia azioni che favoriscano collegamenti sostenibili tra i vari centri abitati, in modo da alleggerire il traffico locale.

In relazione ai RIFIUTI non esistono obiettivi mirati, ma il piano contempla almeno un obiettivo generale che potrebbe fare scaturire azioni efficaci nel risolvere le debolezze, coerentemente con i target definiti



La debolezza sulla componente ENERGIA viene risolta mediante un obiettivo di dettaglio per le aree agricole, a contributo dei target internazionali che prevedono per il 2030 il raddoppio del tasso globale di miglioramento della efficienza energetica.

Per quanto riguarda MOBILITA' E TRASPORTI almeno un obiettivo promuove la mobilità sostenibile tra i centri abitati come contributo alla riduzione della mobilità veicolare.

In relazione alle RETI ECOLOGICHE le debolezze sono tutte collegate alla difficoltà di collegamenti tra le diverse aree del parco e tra queste ed altre aree a parco che gli obiettivi del piano non affrontano direttamente in quanto interessano ambiti territoriali di non diretta pertinenza del piano.

5.2.2 Matrice Debolezze, Obiettivi variante, Target

COMPONENTE AMBIENTALE	DEBOLEZZE	OBIETTIVI GENERALI / OBIETTIVI DI DETTAGLIO	TARGET
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> - qualità delle acque e dell'ambiente fluviale non buona - acquedotti falda contaminate 	<p>Tutela e miglioramento la qualità dell'ambiente e la biodiversità: qualità delle acque e miglioramento delle acque del fiume Seveso, monitoraggio dei sistemi di depurazione ed immissione nelle reti superficiali</p> <p>Tutela e valorizzazione delle aree agricole: specifiche politiche per l'irrigazione</p>	<p>Entro il 2020, proteggere e ristabilire gli ecosistemi idrici</p> <p>Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico</p>
ARIA	<ul style="list-style-type: none"> - inquinamento atmosferico tipico di una zona altamente urbanizzata 	<p>Governo delle trasformazioni in un'ottica di sviluppo sostenibile: controllo della qualità degli insediamenti</p>	<p>Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo per capita delle città, anche con particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione comunale</p> <p>Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera</p>
SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> - presenza di aree annesse al Parco con usi potenzialmente incompatibili (Residenziale, produttivo) 	<p>Tutela e miglioramento la qualità dell'ambiente e la biodiversità: monitoraggio dei sistemi di depurazione ed immissione nelle reti superficiali,</p> <p>Tutela e valorizzazione del paesaggio: controllo delle trasformazioni urbanistiche</p> <p>Governo delle trasformazioni in un'ottica di sviluppo sostenibile: controllo della qualità degli insediamenti</p>	<p>Entro il 2030, consentire l'accesso universale a spazi sicuri, inclusivi e accessibili, verde pubblico</p> <p>Arrestare il consumo del suolo</p>
AGRICOLTURA	<ul style="list-style-type: none"> - contrazione delle aree coltivate - presenza di aree dismesse 	<p>Tutela e miglioramento la qualità dell'ambiente e la biodiversità: controllo delle trasformazioni urbanistiche, riuso e recupero degli ambienti degradati</p> <p>Tutela e valorizzazione delle aree agricole: tutela da nuove infrastrutture, contenimento della frammentazione fondiaria, miglioramento e ottimizzazione urbanistica e</p>	<p>Entro il 2030, ideare e attuare politiche per promuovere il turismo sostenibile che crea posti di lavoro e promuove la cultura e prodotti locali</p> <p>Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità</p>

¹⁹ In rosso sono evidenziate (all'interno della tabella) le debolezze cui non si trova direttamente risposta negli obiettivi del piano, in viola quelle alle quali si trova una risposta parziale.



		architettura degli insediamenti rurali, uso degli insediamenti dismessi o degradati, snellimento e ottimizzazione degli iter amministrativi, consulenza, ricerca e monitoraggio di finanziamenti pubblici e privati	
FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'	<ul style="list-style-type: none"> - altissima antropizzazione del territorio circostante che limita l'interconnessione tra le aree naturali interne al Parco e tra queste e quelle esterne - la fruizione massiccia area disturbo alla fauna 	<p>Tutela e miglioramento la qualità dell'ambiente e la biodiversità: controllo delle trasformazioni urbanistiche</p> <p>Tutela e valorizzazione del paesaggio: fruizione sostenibile dell'area parco</p> <p>Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale: gestione, rimboschimento e pulizia dalle specie esogene infestanti, miglioramento della qualità arborea</p>	<p>Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive</p> <p>Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura</p>
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	<ul style="list-style-type: none"> - presenza di strade di grande scorrimento che influiscono negativamente sulla percezione del paesaggio; - cattivo stato di manutenzione di alcuni dei beni culturali presenti - territorio frammentato 	<p>Tutela e miglioramento la qualità dell'ambiente e la biodiversità: tutela degli elementi morfologici</p> <p>Tutela e valorizzazione del paesaggio: uso e recupero degli ambiti degradati, fruizione sostenibile dell'area parco</p> <p>Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale: tutela dei boschi</p>	<p>Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia di territori e paesaggi</p>
RUMORE	<ul style="list-style-type: none"> - poca possibilità di agire direttamente sulle fonti di rumore - rilevante impatto acustico dovuto al traffico veicolare - presenza di attività rumorose - presenza dell'aeroporto di Bresso 	<p>Tutela e valorizzazione del paesaggio: verifica e monitoraggio delle emissioni autoctone (traffico veicolare, ecc.)</p> <p>Tutela e valorizzazione del paesaggio: proposte di mobilità sostenibile tra i centri abitati</p>	<p>Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico</p>
RIFIUTI	<p>potenziale di inquinamento legato al traffico di rifiuti</p> <p>potenziale presenza di rifiuti abbandonati nei boschi</p>	<p>Governo delle trasformazioni in un'ottica di sviluppo sostenibile: controllo della qualità degli insediamenti, armonizzazione territoriale e paesaggistica degli insediamenti produttivi</p>	<p>Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico</p>
ENERGIA	<ul style="list-style-type: none"> - ruolo marginale nella pianificazione di politiche di riduzione dei consumi di energia 	<p>Tutela e valorizzazione delle aree agricole: sviluppo di energie rinnovabili</p>	<p>Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica</p>
MOBILITA' TRASPORTI	<ul style="list-style-type: none"> - territorio attraversato da viabilità sovralocale - fittissima rete di infrastrutture lineari 	<p>Tutela e valorizzazione del paesaggio: azioni di contenimento e miglioramento, proposte di mobilità sostenibile tra i centri abitati</p>	<p>Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, incluse le infrastrutture regionali e transfrontaliere, a sostegno dello sviluppo economico e del benessere umano, con particolare attenzione a un accesso a prezzi accessibili ed equo per tutti</p>
RETI ECOLOGICHE	<ul style="list-style-type: none"> - varco tra Parco Nord ed ex PLIS della Balossa (da deframmentare, vedi paragrafo 5.1.6 e seguenti) 	<p>Tutela e miglioramento la qualità dell'ambiente e la biodiversità: tutela e rinaturalizzazione delle rive</p>	<p>Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche</p>



	<p>collegamenti infrastrutturali a Parco Nord e Parco del Naviglio</p> <p>azioni di collegamento tra il PTO della Babossa e Parco del Naviglio</p> <p>- corridoio naturale del Seveso in aree altamente antropizzate</p>	<p>Tutela e valorizzazione del paesaggio fruizione sostenibile dell'area parco</p>	<p>urbano/rurali</p>
--	--	--	----------------------

5.2.3 Coerenza Obiettivi/Azioni della Variante generale

Avendo di fatto considerato che la Variante consiste nell'ampliamento del territorio del parco avvenuto per incorporazione del parco della Babossa e nella ridefinizione delle Norme Tecniche di Attuazione per recepire le innovazioni normative dalla stesura vigente e per renderle idonee alla gestione dell'area della Babossa caratterizzata da sue peculiarità, si passa alla verifica della coerenza dell'articolato normativo corrispondente alle "azioni" del Piano con gli obiettivi dallo stesso definiti.

Dall'analisi (riportata di seguito) si evince che alcuni obiettivi di dettaglio non hanno un corrispondente articolato che possa fare conseguire il raggiungimento dell'obiettivo stesso. In particolare non esiste nessun articolo che parli di riduzione delle acque parassite, ma nell'Art. 10 è esplicitato il richiamo nella definizione della superficie per il parcheggio ai principi del drenaggio urbano sostenibile richiesti dall'osservanza del principio di invarianza idraulica di cui alla LR n°4 del 15 marzo 2016. Pertanto si può affermare che tale obiettivo venga attuato nel controllo delle trasformazioni ai sensi della normativa vigente. Allo stesso modo l'obiettivo di dettaglio "verifica e monitoraggio delle emissioni autoctone (traffico veicolare, ecc.)" non produce un articolo che ne configuri la materializzazione; peraltro in più articoli (in particolare art.15 Zona di riorganizzazione funzionale ed Art. 16 Zona edificata) si richiedono la riduzione dell'inquinamento dovuto agli scarichi solidi, liquidi o gassosi, riduzione dei flussi di traffico indotti e la riduzione dell'inquinamento indotto e dei flussi di traffico indotti; tale richiesta presuppone, in caso di intervento, la comparazione della situazione in trasformazione con quella esistente. L'obiettivo di dettaglio "educazione e sensibilizzazione, promozione e valorizzazione di progetti ed iniziative che riducano la componente traffico" non trova corrispondenza nell'articolato delle NTA in quanto le stesse non sono strumento atto alla attuazione dell'obiettivo. Esso può essere fattivamente tradotto in azione richiamando lo strumento attuativo della "convenzione". In relazione all'obiettivo "contenimento della frammentazione fondiaria non esiste un articolo direttamente conseguente; peraltro nell'Art. 16 comma 8 punto e si recita: "prevedere che, salvo le aree di pertinenza degli edifici, tutte le aree libere siano cedute per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale e siano per tale effetto integrate al Parco"; l'effetto dell'integrazione al territorio del Parco in parte risponde all'obiettivo in questione. In secondo luogo, l'art.14 al comma 7 recita "Sono vietate le opere finalizzate a frazionamento immobiliare tra edificio e aree di pertinenza". In relazione all'obiettivo "miglioramento e ottimizzazione urbanistica e architettonica degli insediamenti rurali" il PTC nell'art. 11 delle NTA individua i 'complessi rurali di interesse paesaggistico' come elementi costitutivi del paesaggio sottoposti a particolare tutela. In relazione agli edifici rurali tout court, l'Art. 13 comma 12 definisce l'edificato rurale patrimonio da salvaguardare, quale memoria storica e sociale, soggetto tuttavia a recupero, rinnovamento ed alla valorizzazione per usi agricoli e per trasformazioni in destinazioni previste dal successivo comma 14. Non viene esplicitamente accolta il contributo del Comune di Milano di introdurre il tema delle 'cascine' anche in aree isolate rispetto al territorio agricolo attuale. In relazione all'obiettivo di dettaglio "snellimento e ottimizzazione degli iter amministrativi" l'Art. 30 delle NTA prevede l'organizzazione di apposite conferenze annuali tra i soggetti interessati e coinvolti alla attuazione del Piano.



OBIETTIVI GENERALI PTC PARCO	OBIETTIVI DI DETTAGLIO DEL PTC PARCO	NTA VARIANTE PTC
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e la biodiversità	• qualità delle acque e miglioramento delle acque del fiume Seveso	Art. 20 Tutela idrologica ed idrogeologica; (comma 1)
	• monitoraggio dei sistemi di depurazione ed immissione nelle reti superficiali	Art. 20 Tutela idrologica ed idrogeologica; (comma 7) Art. 23 Reti di distribuzione, impianti tecnologici e speciali (comma 2)
	• tutela e rinaturalizzazione delle rive	Art. 20 Tutela idrologica ed idrogeologica; (comma 3,5)
	• controllo delle trasformazioni urbanistiche	Art. 5 - Indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale per le aree confinanti con il perimetro del Parco Art. 15 - Zona di riorganizzazione funzionale Art. 16 - Zona edificata Art. 20 Tutela idrologica ed idrogeologica (comma 6) Art. 22 Infrastrutture stradali e ferroviarie - Circolazione - Parcheggi (comma 13) Art. 25 Attività incompatibili
	• riduzione delle acque parassite	Art. 10 Definizioni e parametri urbanistici ed art. di ad esso correlati
	• ottimizzazione dei consumi idrici	Art. 20 Tutela idrologica ed idrogeologica (comma 5)
	• tutela degli elementi morfologici	Art. 20 comma 4
Tutela e valorizzazione del paesaggio	• verifica e monitoraggio delle emissioni autoctone (traffico veicolare, ecc.)	Art. 15 (comma 8 lett. c) - Art. 16 (comma 2 lett. e)
	• azioni di contenimento e miglioramento	Art. 22 - Infrastrutture stradali e ferroviarie - Circolazione - Parcheggi Art. 15 - Zona di riorganizzazione funzionale N.B. gli articoli sono volti ad un contenimento e miglioramento della rete infrastrutturale mediante il controllo della fase progettuale e la regolamentazione del traffico mediante divieto in alcune zone Art. 5 - Indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale per le aree confinanti con il perimetro del Parco (comma 3)
	• proposte di mobilità sostenibile (a) (centrabilità)	nn.
	• educazione e sensibilizzazione, promozione e valorizzazione di progetti ed iniziative che educano la componente traffico	nn.
	• riuso e recupero degli ambienti degradati	Art. 15 - Zona di riorganizzazione funzionale Art. 25 - Attività incompatibili Art. 12 - Zona parco attrezzata Art. 13 - Zona parco agricolo Art. 24 - Attività per il tempo libero
• fruizione sostenibile dell'area parco	nn.	
Tutela e valorizzazione delle aree agricole	• specifiche politiche per l'irrigazione	Art. 5 Indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale per le aree confinanti con il perimetro del Parco (comma 2 lett. D) <i>Ormai si dice che la rete irrigua è da tutelare</i>
	• tutela da nuove infrastrutture	Art. 20 Tutela idrologica ed idrogeologica; (comma 5) Art. 22 Infrastrutture stradali e ferroviarie - Circolazione - Parcheggi (comma 13)
	• contenimento della frammentazione fondiaria	Art. 16 (comma 8 lett. e) - Art. 14 (comma 7)
	• sviluppo di energie rinnovabili	Art. 15 - Zona di riorganizzazione funzionale, (comma 8)
	• miglioramento e ottimizzazione urbanistica e architettonica degli insediamenti rurali	Art. 11 (comma 4 lett. b1) - Art. 13 (comma 12)
	• riuso degli insediamenti dismessi o degni dati	Art. 13 - Zona parco agricolo, (Comma 12,13)
	• snellimento e ottimizzazione degli interventi amministrativi	Art. 30 Informazione e partecipazione di soggetti pubblici e privati
	• consulenza, ricerca e monitoraggio di finanziamenti pubblici e privati	Art. 13 - Zona parco agricolo, (Comma 21,22)
	• introduzione di permittività verso comportamenti ambientali e paesaggistici positivi	Art. 15 (comma 4 lett. b) - Art. 16 - Zona edificata (comma 5)
Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale	• interventi di assessorato, gestione, rimboscamento e pulizia delle specie esogene infestanti	Art. 18 - Norme di tutela e prescrizioni per la salvaguardia della vegetazione (comma 2, lett. C)
	• tutela dei boschi	Art. 18 - Norme di tutela e prescrizioni per la salvaguardia della vegetazione (comma 1)
	• miglioramento della qualità arborea	Art. 18 - Norme di tutela e prescrizioni per la salvaguardia della vegetazione (comma 2, lett. A, comma 7)
delle trasformazioni in un'ottica di sviluppo	• controllo della qualità degli insediamenti	Art. 5 - Indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale per le aree confinanti con il perimetro del Parco Art. 15 - Zona di riorganizzazione funzionale Art. 16 - Zona edificata



	Art. 25 Attività incompatibili
• armonizzazione territoriale e paesaggistica degli insediamenti produttivi	Art. 5 Indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale per le aree confinanti con il perimetro del Parco (comma 2 lett. C)

5.2.4 Sostenibilità della Variante generale

A partire dai criteri di sostenibilità internazionali e nazionali elencati all'inizio di questo paragrafo (5.2) e sulla base dell'analisi del contesto territoriale e ambientale eseguita, si definiscono di seguito i criteri da utilizzare per la valutazione della sostenibilità della Variante (e le relative motivazioni):

Criteri di sostenibilità contestualizzati	Componente di riferimento
1. Proteggere e ristabilire gli ecosistemi idrici	ACQUA
<i>Il territorio del Parco vede la presenza del Fiume Seveso, di canali di derivazione dal Villaresi, una buona disponibilità di acqua in seguito all'abbandono di attività industriali idroesigenti, presenza di corsi d'acqua e di bacini artificiali rinaturalizzati e rappresenta una grande superficie drenante</i>	
2. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	SUOLO e ARIA
<i>Il Parco limita fortemente il consumo di suolo e costituisce un polmone verde molto importante anche per il controllo delle problematiche relative alla qualità dell'aria ed alle politiche per ridurre</i>	
3. Creare comunità e territori resilienti e incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	AGRICOLTURA
<i>La presenza dei lotti coltivati nell'ex PLS della Balossa propongono il valore strategico delle aree agricole in vista della conservazione e deframmentazione dei varchi previsti da Rete Natura 2000</i>	
4. Custodire i paesaggi e i beni culturali	PAESAGGIO e BENI CULTURALI
<i>La presenza di ambiti naturali ed agricoli consolidati connotano fortemente il paesaggio e ne elevano la qualità; inoltre numerosi vincoli paesistici da D.Lgs. 42/2004 e altrettanti elementi di rilievo culturale ed architettonico con importanza storica e manufatti storici connotano l'identità del parco</i>	
5. Aumentare la superficie protetta terrestre, assicurare l'efficacia della gestione e arrestare la perdita di biodiversità	FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'
<i>Il Parco Nord viene classificato tra le aree importanti per la biodiversità, esistono vaste aree naturali e semi-naturali; e le specie animali che popolano gli habitat sono in progressivo aumento</i>	
6. Ridurre l'impatto ambientale negativo per capita delle città, con particolare riferimento ai rifiuti, al rumore, alla mobilità e trasporti ed al consumo di energia	RUMORE, RIFIUTI, ENERGIA, MOBILITA' E TRASPORTI
<i>Il Parco costituisce una grande barriera di mitigazione degli effetti negativi dovuti al rumore con debolezzazione progressiva delle attività incompatibili; possiede un sistema di raccolta dei rifiuti differenziati efficace; fa riscontrare un buon utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e un ridotto consumo energetico interno per gli usi del Parco e un ruolo esemplare nell'uso di energie alternative per i fabbisogni interni. Rendere i trasporti sostenibili è un bisogno cui inevitabilmente bisogna cercare di dare una risposta: il collegamento ferroviario con Milano, la vicinanza alla fermata della MM3 ed della MM5 e la possibilità di muoversi all'interno del Parco con una mobilità dolce permette al Parco di orientare le</i>	



Il Parco può spingere i cittadini verso stili di vita sostenibili e consapevoli

Facendo interagire le azioni di Piano con i precedenti Criteri di sostenibilità si mettono in evidenza le interazioni critiche esistenti tra i due elementi

In relazione alle Azioni di Piano si ritiene di considerarle in maniera aggregata, avendo già precedentemente esaminato le specifiche interrelazioni con le debolezze evidenziate nel territorio e la corrispondenza tra Azioni specificate per articolato normativo e Obiettivi generali e di dettaglio della Variante. Si annota inoltre che le stesse non stravolgono l'articolato precedente, ma lo adeguano in relazione all'accorpamento del PLIS Balossa.

Pertanto si evidenziano come Azioni aggregate della Variante le seguenti:

Azione aggregata 1. Rivistazione della normativa vigente: consistente in due parti principali ovvero:

- l'adeguamento alle nuove norme intervenute dopo l'approvazione dell'attuale Piano del Parco. Esse consistono nel recepimento in particolare di:
 - art. 20 della Lr. 12/2005 "Effetti del piano territoriale regionale. Piano territoriale regionale d'area";
 - art. 77 della Lr. 12/2005 "Coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione";
 - legge regionale 19 ottobre 2006, n. 23, Istituzione del Parco Naturale Nord Milano;
 - art. 3 ter della Lr. 86/83 "Rete ecologica regionale";
 - art. 17, c.1, della Lr. 86/83 "Strumento di pianificazione del parco".

- Nuova organizzazione e integrazione dell'articolato normativo.

Azione aggregata 2: Ampliamento dei confini del Parco per accorpamento del PLIS Balossa.

In considerazione della presenza di richieste in pendenza ancora da evadere, si considera di evidenziare nella verifica di sostenibilità anche le relazioni tra queste ed i criteri di sostenibilità definiti, onde evidenziare particolari criticità degli stessi.

Si ottiene pertanto la seguente matrice delle interrelazioni Azioni del PTC/Criteri di sostenibilità definiti:

	Criterio 1	Criterio 2	Criterio 3	Criterio 4	Criterio 5	Criterio 6	Criterio 7
Azioni di PTC	Proteggere e stabilire gli ecosistemi biotici	Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	Creare comunità e territori resilienti e incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	Custodire i paesaggi e i beni culturali	Aumentare la superficie protetta forestale, l'efficacia della gestione e assicurare la biodiversità	Ridurre l'impatto ambientale negativo per la salute della città, con particolare riferimento ai rifiuti, al rumore, alla mobilità ed al consumo di energia	Promuovere la salute e il benessere



Rivisitazione della normativa vigente							
Adeguamento a provvedimenti normativi successivi	+	+		+			
Nuova organizzazione e integrazione dell'articolato normativo	+	+	+		+	+	+
Ampliamento dei confini del Parco per accorpamento del PLS Balossa		?	+	+	?	+	+
Suggerimenti /richieste da parte di soggetti vari							
1-2144-29/3/2016						?	
2-2136-29/3/2016			+			?	+/?
3-2131-29/3/2016		?				?	
4-2115-29/3/2016					-		
5-2109-25/3/2016			+			?	
6-2081-24/3/2016					-		
7-2080-24/3/2016					-	?	
8-1965-23/3/2016		?				?	
9-1321-24/2/2016				?/+			?/-

La lettura della matrice evidenzia l'impostazione essenzialmente sostenibile della Variante, con una buona corrispondenza positiva tra Azioni aggregate del Piano e Criteri di sostenibilità. Resta da sottolineare come la discontinuità degli ambiti di Parco generatasi con l'accorpamento della Balossa non garantisce di



ottimizzare gli obiettivi 2 e 5 in quanto l'aumento della dimensione del Parco senza un continuo territoriale riduce la capacità ecosistemica ad una somma di contributi che potevano preesistere all'accorpamento, potendo non ottimizzare la gestione e non modificare la capacità di arrestare la biodiversità e gli effetti negativi su suolo e aria.

Pertanto si ritiene di definire un 'Approfondimento degli effetti attesi' considerando fattuale situazione della pianificazione nelle aree tra i due ambiti disgiunti del Parco.

In relazione alle richieste in attesa di pronunciamento si evidenzia qualche interrelazione positiva, alcune interrelazioni che si presentano essenzialmente negative in quanto contrastano con i criteri di sostenibilità assunti, ed una serie di elementi che andrebbero approfonditi in quanto potenzialmente capaci di produrre effetti positivi (ad esempio sul lavoro o sugli stili di vita) ma dopo successiva verifica della loro capacità di mantenere almeno invariate le risorse presenti e non pregiudicare i paesaggi e la continuità tra ecosistemi. Esistono altresì interrelazioni che farebbero deporre per un impatto positivo o negativo, ma che richiedono approfondimenti specifici a livello di progetto presentato.

Pertanto si ritiene di proporre un "Approfondimento degli effetti attesi dalla risposta positiva alla richiesta inoltrata al Parco" sotto forma di tabella nella quale si mettano in evidenza:

- Il suggerimento/richiesta presa in considerazione;
- i criteri di sostenibilità per i quali si è riscontrata una possibile interazione incerta;
- una sintesi delle principali problematiche che hanno portato ad ipotizzare l'incertezza dell'interazione;
- attenzioni e mitigazioni, utili in fase di attuazione e gestione del piano, volti a garantire una più efficace integrazione della dimensione ambientale, nonché la compensazione degli effetti potenzialmente negativi.

5.25 Una prospettiva allargata al territorio dei Comuni del Parco (e oltre)

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) dei Comuni del Parco dovrà essere adeguato alla Variante di PTP, così come gli attuali PGT sono stati approvati in quanto conformi al vigente Piano.

A seguito dell'unione dell'ex PLIS della Babossa con il Parco Nord Milano, il comune di Novate Milanese, in cui in parte ricade l'area della Babossa entra a far parte dei comuni di pertinenza del Parco Nord.

Attraverso l'analisi delle ipotesi strategiche e azioni previste dai PGT appartenenti territorialmente al Parco si cerca di evidenziare una potenziale capacità del Parco come promotore di relazioni e azioni positive anche al di fuori del territorio di sua competenza. A tal fine si esaminano le scelte strategiche presenti nei PGT e le azioni previste per le aree contermini con il Parco, ma al di fuori dell'area di pertinenza del Parco stesso. Tali scelte vengono successivamente rappresentate su una mappa.

L'obiettivo del PGT del Comune di Novate riguarda la creazione di nuovi spazi verdi urbani ed extraurbani e il potenziamento delle connessioni tra le aree interne, al fine della creazione di un anello verde fruibile che circonda la città, ed esterne al fine di realizzare a scala comunale i progetti sovralocali di reti ecologiche e dorsali verdi. È interessante da considerare in relazione alla Variante ed alle potenzialità di diffusione del modello Parco Nord all'esterno del suo territorio. Tale obiettivo trova il perno nell'ex PLIS della Babossa, oggetto, innanzitutto, di un progetto di valorizzazione interna che dovrebbe portare ad una maggiore fruizione da parte dei cittadini e che ha avuto una prima concretizzazione nell'accorpamento al Parco Nord Milano. Uno degli interventi prioritari per consentire la fruizione dell'area è legato alla creazione di un sistema di itinerari ciclopedonali, anche a carattere tematico, sfruttando il più possibile i percorsi esistenti integrandoli con il ripristino di vecchie tracce. Inoltre si dovrà provvedere all'insediamento di funzioni



esplicitamente rivolte ai cittadini: percorsi didattici ed educativi, doposcuola e sedi di associazioni locali, vendita di prodotti a km 0, orto botanico e biblioteca naturalistica, agricamp e agriturismo.

La funzione agricola del parco si accompagna a quella ecologica e naturalistica potenziata attraverso azioni di individuazione di nuovi varchi e link verdi, tenendo conto della grande criticità rappresentata dalla presenza della barriera infrastrutturale della Rho-Monza e dell'autostrada A4.

Il PGT ipotizza anche la possibilità di una connessione polifunzionale (ecologica, fruttiva, paesistica) dell'area della Balossa con il Parco Nord attraverso il parco cittadino di Via Cavour.

Il Comune di Cormano definisce, attraverso il suo PGT, le seguenti strategie di intervento:

1. Consumo di suolo: a) contenimento dell'espansione delle superfici urbanizzate di nuova previsione in un solo ambito di trasformazione; b) aumento della superficie destinata all'ex PLIS della Balossa; c) inserimento di misure normative tese ad incentivare il riutilizzo dell'edificato esistente.
2. Ambiente e rete ecologica: rafforzamento della rete ecologica territoriale attraverso la definizione di assi di connessione verde tra i grandi sistemi verdi territoriali localizzati ai confini del territorio comunale: i varchi rete ecologica provinciale, il Parco Nord Milano.
3. Paesaggio: mantenimento e valorizzazione degli elementi di rilevanza paesaggistica e ambientale attraverso il rafforzamento delle relazioni e delle connessioni tra i vari elementi di rilevanza paesaggistica.
4. Servizi e attrezzature pubbliche: a) completamento e ampliamento del sistema delle piste ciclabili; b) rafforzamento del centro sportivo attraverso il trasferimento del campo sportivo esistente a sud di via Somalia e realizzazione di un polo sportivo integrato; c) rafforzamento della rete ecologica comunale; d) rafforzamento degli assi verdi di collegamento con il sistema del Parco Nord; e) ampliamento del Parco nelle aree dell'ex PLIS della Balossa.
5. Mobilità: a) potenziamento della rete stradale sovracomunale e della rete ferroviaria; b) riqualificazione di alcuni nodi stradali di interesse locale (Comasina - via del Lavoro; via Cesare Battisti - via Nazario Sauro); ampliamento della rete ciclo-pedonale.
6. Insediamenti: mantenimento dell'attuale perimetro dell'urbanizzato; interventi di densificazione e sostituzione edilizia; incrementi residenziali solo in funzione della realizzazione di edilizia sociale privata (housing sociale); salvaguardia delle aree produttive; trasferimento in zone produttive consolidate esterne al centro edificato delle attività produttive/artigianali non più compatibili con il tessuto residenziale.

Sono innanzitutto le tematiche relative alla rete ecologica e alla mobilità ad interessare le aree di pertinenza del Parco Nord che risultano posizionate ad ovest e a sud del centro abitato. Se esiste una condizione di continuità tra territorio urbano e aree del Parco Nord Milano storico le aree dell'ex PLIS Balossa risultano, invece, meno integrate e separate dalle aree urbane per mezzo degli assi viari della Comasina e della Milano-Meda. Le diverse aree del Parco Nord, così come ridefinite a seguito dell'annessione del PLIS Balossa, non sono, perciò, tra loro interconnesse. Il PGT prevede una serie di interventi volti a garantire la connessione tra le aree del parco di propria pertinenza e tra queste e il tessuto cittadino attraverso la riqualificazione di assi stradali interni con percorrenza est-ovest mediante opportuno corredo vegetale e realizzazione di percorsi ciclo-pedonali, in modo da ottenere contemporaneamente un'estensione della rete ecologica. Anche la nuova stazione di Bruzzano, localizzata immediatamente a sud di Cormano, è nodo di relazione con il Parco Nord Milano e la Villa Manzoni attraverso la realizzazione di un percorso pedonale lungo il binario ferroviario da innestare sulla Strada Provinciale.

Si tratta di obiettivi strategici condivisi dalla Proposta di variante del Piano di Parco.



Si segnala, inoltre che l'azonamento del Parco Nord Milano classifica quale area monumentale, oltre alla Villa Manzoni, anche l'area cimiteriale di Brusuglio non compresa, invece, tra i beni sottoposti a tutela dal PGT di Cormano.

La variante generale del PGT del Comune di Bresso è stata approvata in data 30 Gennaio 2017. Il Parco Nord rappresenta certamente una presenza molto significativa all'interno della città di Bresso che, pertanto, definisce diversi obiettivi condivisi con il Parco; innanzitutto lo sviluppo di una rete ciclopedonale in grado di ricucire il sistema dei parchi urbani tra di loro e con il Parco Nord che lambisce buona parte del perimetro comunale.

Inoltre la riqualificazione dell'asse del fiume Seveso mediante riqualificazione dell'alveo e delle sponde, nonché delle aree lungo il bacino.

Infine il potenziamento delle connessioni verdi attraverso la riqualificazione di alcune aree, anche urbanizzate e la creazione di nuovi collegamenti.

In particolare, in merito a tale aspetto, il PGT prevede la riqualificazione urbanistica e ambientale del Quartiere Leopardi, sito interamente all'interno del tessuto del Parco Nord e classificato in parte come zona edificata in parte come zona di riorganizzazione funzionale. Il quartiere comprende strutture produttive e tecnologiche, industriali e artigianali, che, per stato di degrado, morfologia e destinazione d'uso determinano situazioni di forte criticità rispetto al contesto ambientale e paesaggistico in cui si pongono. Richiedono inoltre interventi di ampliamento e potenziamento impiantistico. Le modalità di riqualificazione, opportunamente concertate tra i diversi Enti coinvolti, devono essere volte necessariamente al miglioramento della qualità paesaggistica ed ambientale sia degli edifici che del loro contesto prevedendo anche misure di mitigazione quali la creazione di filari alberati in grado di ridefinire in termini percettivi, il nucleo edificato.

Il potenziamento delle connessioni verdi è perseguito anche attraverso la creazione di un collegamento ciclopedonale in quota a cavallo dell'area ex Fonderia Viba, volto a ricucire le due "ali di farfalla" del Parco Nord che circondano Bresso e che sono separate dalla presenza della viabilità e del fiume Seveso. Così come è previsto, mediante un ponte ciclopedonale di attraversamento autostradale, la connessione diretta tra la porzione di Parco Nord ricadente nel comune di Bresso e il Parco del Grugnotorto ricadente nei comuni di Cinisello Balsamo.

Infine il PGT persegue un incremento delle aree fruibili all'interno del Parco attraverso la riqualificazione e l'utilizzo di aree residuali e non più funzionali alla sede aeroportuale.

Il PGT del comune di Cusano Milanino articola l'insieme degli obiettivi, delle strategie e delle azioni di piano rispetto a tre grandi sistemi territoriali:

1. il sistema paesistico-ambientale, ovvero gli elementi di naturalità, le aree agricole e forestali, di idrografia e i quadri paesistici che compongono, anche nella loro relazione con il territorio urbanizzato
2. il sistema insediativo, ovvero le varie forme di utilizzo antropico del territorio edificato (aree residenziali, per servizi, per la produzione)
3. il sistema infrastrutturale della mobilità, ovvero gli elementi che compongono gli spazi funzionali alle relazioni tra parti di città e di territorio, nelle loro diverse forme e gerarchie funzionali.

Nell'ambito del sistema paesistico-ambientale risultano prioritari:

1. la tutela degli spazi aperti, da perseguire attraverso la definizione di una rete ecologica comunale e la qualificazione dei valori ecosistemici presenti;



2. il miglioramento della qualità paesaggistica, attraverso il controllo della compatibilità degli interventi rispetto al loro contesto, la valorizzazione di alcuni "epicentri" paesaggistici quali il PLIS del Grugnotorto e l'asta del fiume Seveso e la mitigazione degli impatti visivi degli elementi detrattori del paesaggio.

Per quanto riguarda il sistema insediativo gli obiettivi prioritari sono:

1. migliorare la qualità dell'ambiente urbano attraverso la contestualizzazione degli interventi, il miglioramento delle prestazioni ecologiche degli edifici, la riqualificazione dei margini urbani, la qualificazione degli ingressi alla città;
2. rafforzare l'"immagine" del centro urbano;
3. qualificare la funzione pubblica e collettiva delle trasformazioni;
4. aumentare la preferibilità della manovra edilizia sul patrimonio esistente;
5. favorire il mix sociale degli insediamenti;
6. qualificare il sistema dei servizi a popolazione e imprese.

Gli obiettivi del sistema infrastrutturale della mobilità si declinano in:

1. migliorare l'accessibilità e la connettività con le reti infrastrutturali di scala interprovinciale e regionale;
2. qualificare le infrastrutture esistenti;
3. aumentare la sostenibilità ambientale e sociale del sistema della mobilità attraverso, ad esempio, il rafforzamento delle forme di mobilità dolce ciclopedonale.

Un ruolo importante viene assunto dal sistema del verde che trova un elemento cardine proprio nel Parco Nord Milano che si insinua all'interno del tessuto urbano attraverso l'asta del Seveso ad ovest viale Buffoli ad est. Il PGT rafforza le connessioni verdi all'interno del territorio con un'azione attraverso il mantenimento di tutte le aree a verde esistenti all'interno del tessuto urbano; la realizzazione di nuove aree a verde lungo il Seveso e l'individuazione di due connessioni orizzontali una a nord l'altra a sud dell'abitato. La creazione di nuove aree verdi lungo il Seveso è legata ad uno specifico ambito di trasformazione (Ambito di trasformazione 3) volto a trasformare a funzione prevalentemente residenziale l'attuale comparto produttivo.

Il PGT del comune di Cinisello Balsamo ha i seguenti obiettivi generali di piano definiti in base ai seguenti sistemi funzionali: il sistema infrastrutturale, il sistema ambientale, il sistema insediativo, il sistema dei servizi.

Il piano affronta, innanzitutto, gli aspetti della mobilità prevedendo una serie di azioni volte a proteggere la città dal traffico di attraversamento, garantire una migliore connessione con i comuni limitrofi mediante il rafforzamento dell'asse est-ovest, potenziare la rete ciclabile e le aree di sosta veicolare. Tali obiettivi vengono raggiunti mediante azioni specifiche sulle infrastrutture stradali; tra queste interessa direttamente l'area del Parco Nord la ridefinizione della via per Bresso volta al suo miglioramento in termini di percorribilità e sicurezza.

Il sistema ambientale è affrontato dal piano sia a scala territoriale con azioni di salvaguardia e potenziamento del sistema del verde e degli spazi aperti, sia a scala più strettamente urbana con la definizione di indirizzi e regole funzionali ad aumentare la qualità energetico ambientale del costruito. Il



Parco Nord Milano assume il ruolo di nodo del sistema ambientale di qualità urbana e fruitiva del sistema metropolitano.

Le strategie riguardanti il sistema insediativo sono volte a garantire una maggiore qualità del costruito attraverso il controllo di tipi, linguaggi e forme degli edifici e degli spazi aperti, la garanzia della sostenibilità delle tecniche e dei materiali utilizzati, il mix funzionale, la tutela degli edifici di interesse, il giusto rapporto tra spazi edificati e spazi verde.

I nuovi insediamenti previsti negli Ambiti di Progettazione Strategica (APS), individuati negli Ambiti di Trasformazione (AT), saranno orientati alla migliore integrazione con i sistemi di verde previsti in tali ambiti, oltre a garantire nuovo elevato standard di qualità urbana ed abitativa complessiva come condizione preliminare per la possibilità di attivare le iniziative edilizie.

Interessa l'area del Parco Nord l'APS "Cardo" (APS 3) che si configura come asse sud-nord della città ed in particolare il sotto ambito APS 3.1 costituente la Porta Sud della città i cui fronti edili affacciano direttamente sul Parco Nord; la riqualificazione e nuova progettazione di quest'ambito sono dettate fortemente dalla presenza del Parco con cui si auspica di costruire relazioni fisiche e visive attraverso l'adozione di un linguaggio coerente a quello del suo paesaggio.

La città di Milano esprime i propri obiettivi di sviluppo e le strategie che intende perseguire nel Documento di Piano del PGT articolandoli in 15 punti riferiti a tre politiche principali; di essi i seguenti fanno riferimento al territorio comunale prossimo o in relazione col Parco:

la città attrattiva che intende:

1. progettare un riequilibrio di funzioni tra centro e periferia favorendo progetti intercomunali
2. modernizzare la rete di mobilità pubblica e privata in rapporto con lo sviluppo della città, secondo una logica di rete e ottimizzando i tracciati esistenti
5. valorizzare le identità dei quartieri tutelando gli ambiti monumentali e paesaggistici

la città vivibile che intende:

6. connettere i sistemi ambientali esistenti a nuovi grandi parchi urbani fruibili
9. ripristinare la funzione ambientale dei corsi d'acqua e dei canali

la città efficiente che intende:

11. diffondere servizi alla persona di qualità alla scala del quartiere (scuole, giardini, negozi di vicinato, artigianato, spazi ludici e sportivi...)
12. rafforzare il sistema di spazi pubblici a scala locale
13. vivere la città 24/7/365 grazie ad una politica sulla temporaneità dei servizi e sull'accessibilità dei luoghi
14. garantire qualità e manutenzione degli spazi pubblici e delle strutture destinate a servizio
15. incentivare servizi privati di pubblico interesse attraverso il principio della sussidiarietà

Il Parco Nord è direttamente coinvolto nella creazione di un sistema verde di scala sovracomunale che connetta ad esso gli spazi frammentati presenti in area urbana attraverso la creazione di raggi verdi.



5.2.6 Alternative alla Variante di Piano: Alternativa zero

L'allegato I della Direttiva comunitaria 2001/42/CE richiede che il Rapporto ambientale relativo alla Variante illustri «gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente» (presentati al precedente cap. 3) e la sua «evoluzione probabile» senza fattuazione della Variante stessa, così da poter stimare gli effetti positivi legati alla sua approvazione.

Lo scenario in assenza di variante (Alternativa zero) in questo caso è irrealistico per gli obiettivi stessi che hanno motivato la Variante, ovvero l'adeguamento del PTC del Parco Nord al sistema normativo vigente (cogente) e l'adeguamento delle NTA per garantire capacità di gestione dell'area di ampliamento della Balossa.

Peraltro, se si considerano le poche norme non direttamente legate ad un adeguamento normativo, si comprende come l'Alternativa zero (ovvero le NTA esclusivamente deputate a rimodellare la normativa al contesto socio-economico attuale ed all'allargamento dell'area del Parco) sia meno sostenibile della Variante considerata.

In particolare, del PTC vigente risulta ormai superata l'impostazione dell'articolo 10 delle NTA avente ad oggetto gli edifici "incompatibili" presenti all'interno del perimetro del parco. Appare infatti difficilmente praticabile con sistematicità l'unica strada contemplata nelle vigenti NTA per gli edifici incompatibili «non compresi in zona edificata e in perimetro di pianificazione attuativa», ovvero quella della «acquisizione al patrimonio del Consorzio o degli Enti consorziati».

Ugualmente da sostituire – soprattutto in vista di una sua applicazione all'ex PLIS della Balossa – si presenta oggi la formulazione dell'art. "6 – Subzona Parco Metropolitan Agricolo", legata, nei suoi principi, nel suo impianto e nelle sue disposizioni, alla situazione del nucleo originario del Parco Nord Milano.

Essendosi constatata la poca efficacia del ricorso alla modalità della pianificazione esecutiva convenzionata prevista dalle NTA vigenti (per la difficoltà di definire una forma di intervento la cui efficacia si legasse a condizioni e obiettivi non precisamente dettagliati e circoscritti) si è deciso di riproporre una norma in grado di produrre effetti maggiormente positivi (come dimostrato alla luce dei fatti) ovvero l'art. "7-bis – Zona di riorganizzazione funzionale", con il regime di salvaguardia previsto dal comma 8 «fino a quando non vengono stipulate apposite convenzioni» «tra l'ente gestore del parco, la proprietà e il comune interessato».

L'applicazione della normativa vigente al nucleo dell'originario PLIS della Balossa appare nei fatti non percorribile. L'incoerenza che si riscontra tra le disposizioni relative all'area della Balossa nei due PGT dei due Comuni interessati (art. 55 "Ambito agricolo di interesse paesistico AG1" del PGT di Novate, art. 9 "Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Balossa" del PGT di Cormano), prima ancora che tra le relative cartografie, comporta la necessità della definizione di una norma nuova.

Conduce allo stesso genere di conclusioni la constatazione che i due PGTsi limitano a disposizioni di natura sostanzialmente restrittiva, limitandosi, peraltro comprensibilmente, ad indicare interventi e comportamenti consentiti o meno, senza proporre un vero e proprio progetto di parco agricolo, né conseguentemente rianciare l'area come risorsa e incentivarne multifunzionalità e fruibilità.

5.2.7 Scenario 1 – Variante con indicazioni per la connessione degli ambiti separati del Parco

Si evidenzia che la Variante, come già il Documento programmatico con gli Orientamenti Iniziali, non prevede alcuna variazione del perimetro del Parco successiva all'accorpamento dell'ex PLIS della Balossa,



pertanto non definisce alcun intervento di razionalizzazione delle aree di margine o frangia, come peraltro richiesto dal Comune di Bresso in sede di Prima conferenza tecnica ristretta né tantomeno alcuna zona di ulteriore ampliamento.

La redazione della Variante generale del PTC del Parco deve, viceversa, rappresentare una preziosa opportunità anche per lo studio di strategie di medio-lungo periodo orientate all'armonizzazione dei confini e delle dotazioni del Parco, così come dei raccordi con le infrastrutture esistenti e delle relazioni con le aree adiacenti, in un'ottica non solo di acquisizione, ma anche di permuta di superfici e/o di perequazione di diritti urbanistici.

Ciò appare particolarmente urgente in relazione ad una delle carenze della Variante evidenziata dall'analisi condotta al paragrafo 5.1.8.1, ossia il mancato perseguimento dell'obiettivo di deframmentare il varco esistente tra ex PLIS della Balossa e restante parte di Parco Nord, oggi reso ancora più urgente dall'accorpamento delle due realtà.

In relazione agli *Orientamenti Iniziali*, si deve constatare che l'ancora solo parziale revisione del PTR – limitata a quanto disposto dalla L.R. n. 31 del 28 novembre 2014 per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato – e la redazione ancora in itinere del PTC della Città Metropolitana rendono difficoltose tanto la verifica, quanto l'«armonizzazione di alcuni aspetti del PTC», che al paragrafo g. del *Documento programmatico* si auspicava fosse «attivo e ben integrato» con quei Piani.

Come già evidenziato, sembra richiedere un approfondimento il sistema della viabilità ciclo-pedonale, soprattutto in vista del necessario raccordo, da un lato, tra i percorsi dell'ex PLS Balossa e quelli della restante parte di Parco Nord e, dall'altro, tra gli uni e gli altri e la rete ciclo-pedonale esterna al Parco.

Una delle criticità sopra evidenziate, quella relativa al mancato avvio di azioni finalizzate alla deframmentazione del varco esistente tra l'area dell'ex PLIS Balossa, può essere superata solo con una proiezione del progetto di Parco oltre i suoi confini attuali e con programmi in grado di coinvolgere le aree adiacenti.

Un riferimento prezioso in tal senso è rappresentato dal già citato progetto "RiconnettiMI", destinato precisamente alla verifica di fattibilità dell'acquisizione di aree tra i due nuclei del Parco nella prospettiva di costruire una infrastruttura ecologica trasversale di connessione tra elementi primari e secondari tanto della RER quanto della REP. Il progetto, dal carattere fin dalle premesse spiccatamente progettuale, arriva alla definizione di un protocollo di intesa, il "Contratto di rete" che, se in essere, garantisce già la fattibilità degli interventi, rendendo con ciò di fatto differibile la rettifica e/o l'estensione dei confini del Parco. Nel caso in cui, viceversa, il protocollo non fosse sottoscritto, quest'eventualità viene in prima battuta riferita ad aree più estese, di proprietà pubblica, con caratteristiche tali da essere definite "nodali" nella rete ecologica ipotizzata (come nel caso delle aree Bruzzano Nord ed ex O.P. Pini). Pur a fronte della criticità delle aree, soggette ad una previsione di urbanizzazione da parte del PGT di Milano, una connessione più diretta e maggiormente riconoscibile con realtà in gran parte già esistenti e preziose come l'ex O.P. Pini, sede di un interessante caso di giardino comunitario (*community garden*), e con lottile porzioni di territorio aperto non del tutto compromesse configurerebbe ancor di più il Parco Nord come parco a carattere (anche) "agricolo urbano" in grado di dar conto (con le aziende agricole della Balossa, gli orti del Parco Nord, il giardino comunitario dell'ex O.P. Pini) delle molte accezioni che tale espressione può assumere.



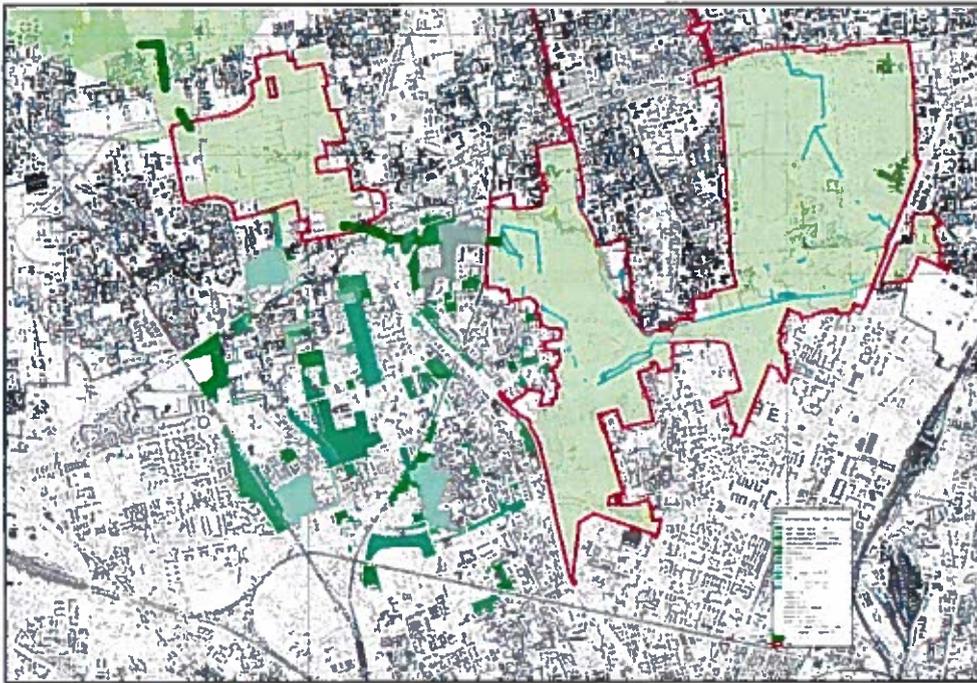


Figura 37: Individuazione delle aree libere utili ai fini della defammentazione del varco esistente ex PLIS Balossa e estante parte di Parco (prog. RicconettiM)

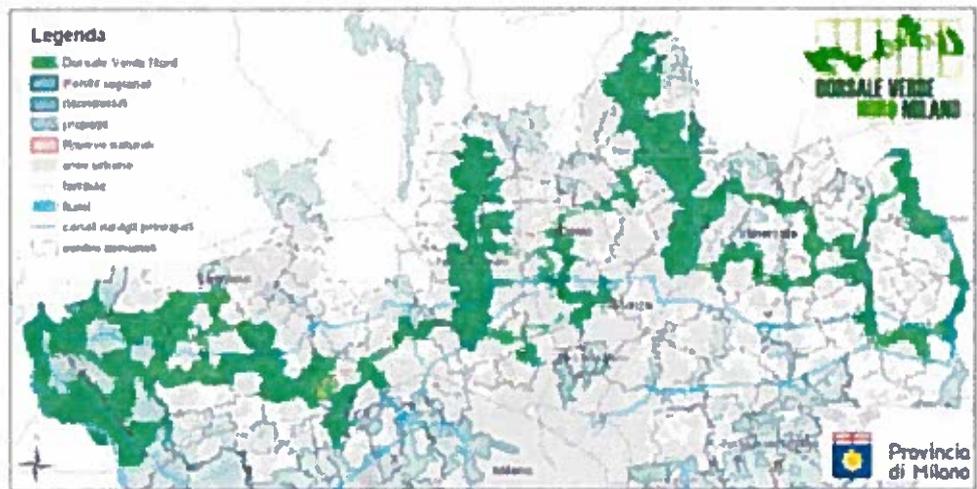


Figura 38: Rappresentazione d'insieme della Dorsale Verde Nord - Milano



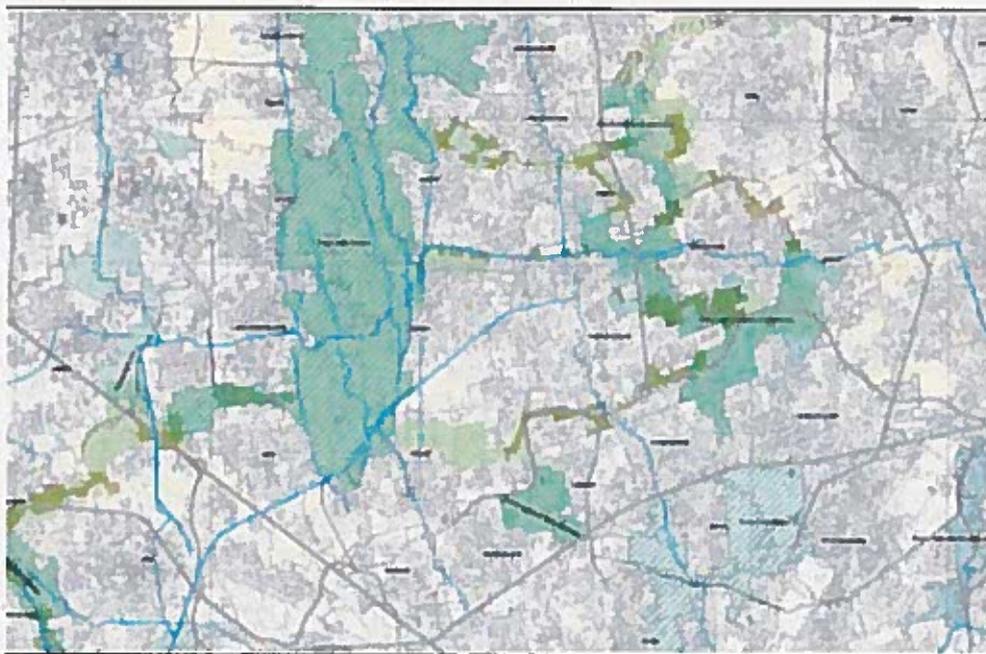


Figura 39: Particolare della Dosale Verde Nord - Milano che comprende l'area della Balossa, lasciando di fatto isolato il Parco Nord Milano

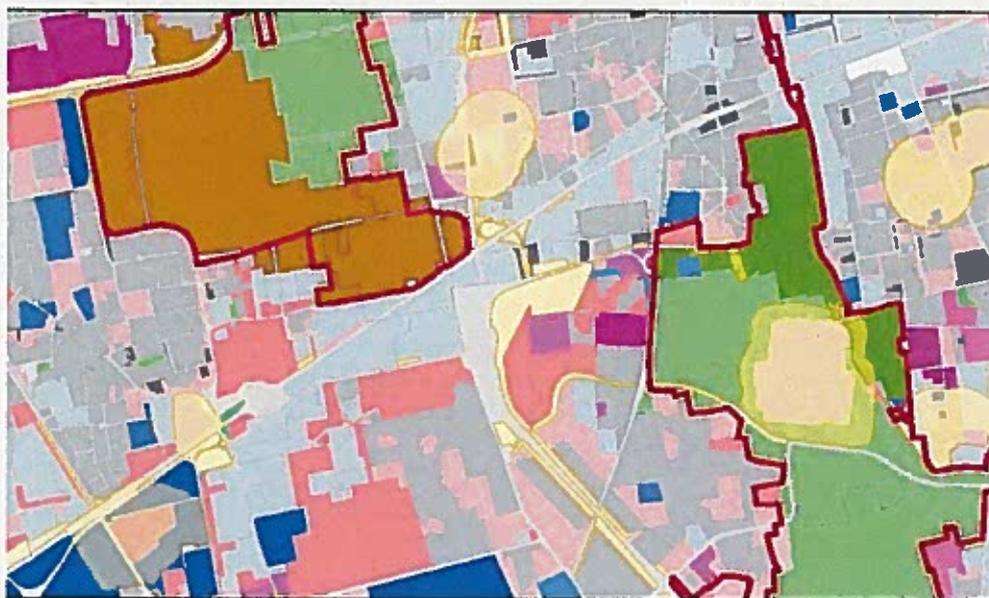


Figura 40: Il MSURC (Mosaico Informatizzato degli Strumenti urbanistici comunali) relativo al varco tra ex PLS Balossa e Parco Nord (fonte: Geoportale Regione Lombardia)



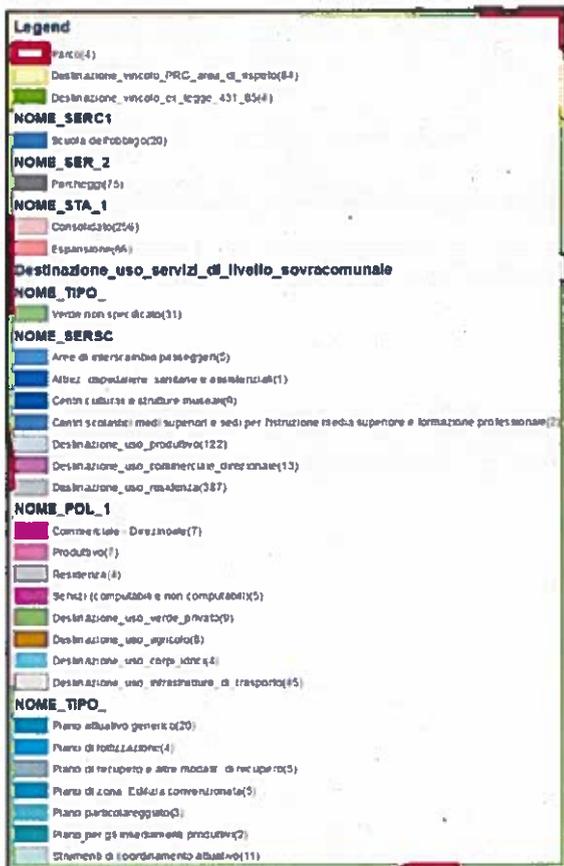


Figura 41: Legenda del MISURC (Mosaico Informatizzato degli Strumenti urbanistici comunali) relativo al varco tra ex PLIS Balossa e Parco Nord (fonte: Geoportale Regione Lombardia)

Per parte sua, il Mosaico regionale informatizzato degli Strumenti urbanistici comunali (MSURC) evidenzia l'esigenza di un più attivo supporto alla ricostituzione di continuità ecosistemica in zona, genericamente indicata dall'esigenza di deframmentazione del varco richiesta dalla RER.

Lo scenario alternativo a quello previsto dal piano può dunque derivare dall'inserimento nelle NTA di una specifica disposizione che preveda, in sede parere preventivo all'adozione dei PGT adeguati al nuovo PTC, la verifica del recepimento dell'esigenza di concorre a tale obiettivo; similmente, tale disposizione dovrebbe chiamare i comuni interessati a farsi carico della regolarizzazione del perimetro del Parco, nei termini possibili e per le aree di rispettiva competenza.



Azioni di PTC	Criterio 1 Proteggere e stabilire ecosistemi tipici	Criterio 2 Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	Criterio 3 Creare comunità e territori resilienti e incrementare l'occupazione sostenibile di qualità	Criterio 4 Custodire i paesaggi e i beni culturali	Criterio 5 Aumentare la superficie protetta, assicurare l'efficacia della gestione e assicurare la pacifica biodiversità	Criterio 6 Ridurre l'impatto ambientale negativo per la capacità, con particolare riferimento ai rumori, alla mobilità ed al consumo di energia	Criterio 7 Promuovere la salute e il benessere
<i>Rivisitazione della normativa vigente</i>							
Adeguamento a provvedimenti normativi successivi	+	+		+			
Nuova organizzazione e integrazione dell'articolato normativo	+	+	+		+	+	+
<i>Ampliamento dei confini del Parco per accorpamento del PLS Balassa</i>		+	+	+	+	+	+



6 Piano di monitoraggio

6.1 Indicatori ambientali e di performance

L'art. 10 della Direttiva comunitaria 2001/42/CE dispone che la Variante generale al PTC, come tutti i piani e i programmi cui si riferisce, sia soggetta a monitoraggio «al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisi e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune».

Soggetto attuatore del monitoraggio sarà il Parco Nord Milano.

Per parte loro, l'art. 5 e l'allegato I, lettera I) della stessa Direttiva dispongono che sia fornita una adeguata «descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio» e l'art. 9, al paragrafo 1, che il pubblico ne sia informato.

Stante la vicinanza e l'auspicata connessione tra Parco Nord Milano e Parco delle Groane, la selezione degli indicatori proposti ai fini delle operazioni di monitoraggio tengono conto di quelli proposti al capitolo 9 della versione di novembre 2012 del *Rapporto ambientale* redatto dall'Autorità competente per la VAS della Variante al PTC di quell'Ente.

Un discorso a sé merita l'area di parco agricolo (ex PLIS Babssa) interessata dal nuovo tracciato della SP 46 Rho-Monza nel quadro dei lavori di «Riqualifica con caratteristiche autostradali della SP 46 Rho-Monza, dal termine della tangenziale Nord di Milano (galleria artificiale) al ponte sulla linea ferroviaria Milano-Varese (compreso)». ³⁶ Già il PTCP della Provincia di Milano inseriva gran parte dell'allora autonomo PLIS della Babssa tra le «zone periurbane su cui attivare politiche polivalenti di riassetto fruitivo ed ecologico». Oggi la zona, in quanto destinata ad essere significativamente segnata dall'ampiamiento della sede stradale, rientra a pieno titolo fra quelle in relazione alle quali la DGR 1343/2014 impone di «prevedere che le opere interferenti con le aree di particolare pregio all'interno dei Parchi siano accompagnate da attività di monitoraggio predisposte ad hoc per l'ambito di Parco».

6.2 Scelta degli indicatori

Le funzioni degli indicatori nell'ambito dei processi di valutazione sono molteplici in quanto essi possono essere utilizzati per la definizione dello stato delle risorse di un territorio, per l'individuazione di priorità e di criticità ambientali, per la valutazione delle azioni proposte e per monitorare gli effetti delle azioni realizzate. Gli indicatori sono individuati facendo riferimento al modello PSR (Pressioni-Stato-Risposta), in cui:

- Indicatori di pressione: sono le pressioni esercitate sull'ambiente (emissioni, scarichi, ecc.)
- Indicatori di stato: è lo stato delle diverse componenti ambientali e rappresentano qualità, caratteri e criticità delle risorse ambientali, derivanti dalle pressioni (qualità dell'aria, del suolo, dell'acqua)
- Indicatori di risposta: sono le azioni messe in atto per far fronte agli impatti (azioni di mitigazione e/o compensazione).

Nell'esame dello stato dell'ambiente del territorio del Parco (Capitolo 3 e relativi paragrafi) sono stati individuati alcuni indicatori ritenuti significativi per la fase di monitoraggio. Si richiamano gli stessi e, in successione, si scelgono gli indicatori che si ritengono più idonei per il Piano di Monitoraggio sulla base di questi e di quelli previsti dal Piano di Monitoraggio relativa alla VAS della Variante del PTC di quel Parco. La

³⁶ <http://www.servalle.it/it/la-rete/ho-monza.html>



sceita viene fatta in modo che gli indicatori non siano troppo numerosi, siano semplici, capaci di rappresentare in modo chiaro la realtà locale, capaci di fornire informazioni di prospettiva, siano espressi in valori quantitativi e possano essere monitorati nel tempo con un relativo dispendio di mezzi e di persone.

Indicatore 1: Grado di vulnerabilità intrinseca delle acque nel sottosuolo

Per la componente ACQUA:

Indicatore 1: Grado di vulnerabilità intrinseca delle acque nel sottosuolo

Indicatore 2: Qualità delle acque sotterranee

Indicatore 123: Interventi di riduzione delle acque parassite

Indicatore 34: Interventi di ottimizzazione dei consumi idrici

Formattato: Sottolineato

Per le componenti SUOLO e ARIA:

Indicatore 45: Intensità inquinanti aerei

Indicatore 6: Incremento del consumo di suolo nei comuni del Parco

Indicatore 7: Incremento del consumo di suolo entro il perimetro del Parco

Formattato: Sottolineato

Formattato: Sottolineato

Indicatore 5: Incidenza area di parco agricolo

Per la componente AGRICOLTURA:

Indicatore 8: Incidenza area di parco agricolo

Indicatore 69: Incidenza della superficie destinata ad attività agricola biologica

Indicatore 710: Imprese agricole presenti all'interno del perimetro del parco

Indicatore 811: Imprese agricole convenzionate per l'uso del logo del Parco Nord Milano sulle confezioni dei propri prodotti

Indicatore 912: Valore agricolo del terreno

Formattato: Sottolineato

Formattato: Sottolineato

Per la Componente FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ:

Indicatore 103: Estensione area di parco a bosco

Indicatore 141: Specie arboree

Indicatore 152: Specie faunistiche protette

Indicatore 163: Interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici

Formattato: Sottolineato

Per la componente PAESAGGIO e BENI CULTURALI:

Indicatore 147: Situazioni di incompatibilità con la natura del parco risolte (attività incompatibili, edilizia degradata)

Indicatore 158: Interventi di riqualificazione di soprassuoli esistenti a fini paesaggistici

Indicatore 169: Progetti di miglioramento forestale a fini idrogeologici realizzati

Formattato: Sottolineato

Formattato: Sottolineato

Per le componenti RUMORE, ENERGIA, RIFIUTI e MOBILITÀ E TRASPORTI:

Indicatore 1720: Pressione sonora

Indicatore 2118: Estensione sentieri per la fruizione (divisi in privi di barriere architettoniche e non)

Indicatore 2219: Estensione percorsi ciclabili per la fruizione (divisi in privi di barriere architettoniche e non)

Indicatore 23: Diffusione di fonti rinnovabili

Formattato: Sottolineato

Formattato: Sottolineato



In relazione alla componente ambientale riferita, gli indicatori vengono scelti in modo da essere in grado di definire relazioni quantitative (di pressione, stato e risposta) dell'attuazione della Variante rispetto ai criteri ambientali scelti, come definito nella tabella seguente.

Indicatori	Criterio 1 Proteggere e stabilire gli ecosistemi e i cicli	Criterio 2 Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	Criterio 3 Creare comunità e territori resilienti e incrementare l'occupazione sostenibile di qualità	Criterio 4 Custodire paesaggi e beni culturali	Criterio 5 Aumentare la superficie protetta terrestre, assicurare l'efficacia della gestione e arrestare la perdita di biodiversità	Criterio 6 Ridurre l'impatto ambientale negativo per la capacità, con particolare riferimento ai rifiuti, al rumore, alla mobilità ed al consumo di energia	Criterio 7 Promuovere la salute e il benessere
Pressione							
Stato				Indicatore 14	Indicatore 6	Indicatore 20-27	
Stato					Indicatore 7		
	Indicatore 1	Indicatore 45	Indicatore 69		Indicatore 103	Indicatore 18	
	Indicatore 2	Indicatore 68	Indicatore 710		Indicatore 134	Indicatore 10	
					Indicatore 152		
Risposta							
	Indicatore 23		Indicatore 811	Indicatore 167	Indicatore 164	Indicatore 21 Indicatore 22 Indicatore 18	Indicatore 21 Indicatore 22
	Indicatore 43		Indicatore 129	Indicatore 18 Indicatore 16	Indicatore 13	Indicatore 22 Indicatore 19	Indicatore 22 Indicatore 23
				Indicatore 19		Indicatore 23	

Formattato: Tipo di carattere: 9 pt, Grassetto

Formattato: SpazioPrima: 0 pt, Interlinea singola, Allineamento carattere: Automatico, Bordo: Superiore: (Nessun bordo), Inferiore: (Nessun bordo), A destra: (Nessun bordo), Motivo: Trasparente

Formattato: Tipo di carattere: Non Grassetto, Corsivo

Formattato: Tipo di carattere: (Predefinito) +Corpo (Calibri), Non Grassetto, Corsivo

Formattato: Tipo di carattere: Non Grassetto, Corsivo

Formattato: Tipo di carattere: (Predefinito) +Corpo (Calibri), Non Grassetto, Corsivo

Si rileva evidenza che il criterio "salute e benessere" non viene considerato se non indirettamente (attraverso gli indicatori 21 e 22) in quanto non si possono rilevare dati statistici significativi per l'ambito del Parco. Occorrerebbe infatti effettuare un sistema di rilevamento ad hoc che richiederebbe una preparazione ed ha un costo straordinario rispetto al rilievo degli altri dati considerati e che occorrerebbe ripetere nel tempo con una cadenza almeno quinquennale.

Si evidenzia altresì che, in prospettiva, a fronte di più puntuali rilevamenti da parte di ARPA Lombardia o di rilevamenti autonomamente condotti dall'Ente Parco Nord o dai Comuni interessati altri indicatori



potrebbero essere aggiunti a quelli qui suggeriti. Il monitoraggio è infatti azione dinamica che prevede per sua stessa natura un costante affinamento di obiettivi e strumenti.

In particolare, per quanto riguarda la componente ACQUA, a fronte di un più capillare monitoraggio,³⁷ potrebbero essere considerati la qualità delle acque superficiali e delle acque sotterranee, così come la riduzione dei consumi;

per quanto riguarda la componente ARIA, potrebbero essere monitorate le azioni che comportano una riduzione delle emissioni in atmosfera;

per quanto riguarda la componente RIFIUTI, a fronte di un'armonizzazione tra i dati relativi ai diversi Comuni interessati, potrebbe essere monitorato l'andamento della raccolta differenziata dei rifiuti.

³⁷ Oggi i dati di ARPA Lombardia (<http://www.arpa.lombardia.it/sites/arpa.lombardia2013/RSA/Pagine/tematismo.aspx?p1=2145>), per quanto riguarda le acque sotterranee si riferiscono ad un'unica stazione di rilevamento in Comune di Cinisello Balsamo in via Comandà; per quanto riguarda le acque superficiali, non considerano il Torrente Seveso, né tanto meno i canali artificiali presenti in zona.



PARCO NORD MILANO

VARIANTE GENERALE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

SINTESI NON TECNICA



Autore

(bozza rev. 2017_0714)

n. 17/17 di c.p.

del 27/11/2017

PARCO NORD MILANO

IL SEGRETARIO

Dott. Riccardo Gini



1 INTRODUZIONE

1.1 Finalità, contenuti e obiettivi della Sintesi non tecnica

Nel quadro dell'iter previsto dalla normativa vigente per la "Valutazione ambientale strategica" (VAS) della Variante generale del vigente Piano territoriale di coordinamento (PTC) del Parco Nord Milano, l'obiettivo principale del presente documento, chiamato Sintesi non tecnica (SnT), è quello di presentare i dati di partenza e le considerazioni contenute nel più articolato e corposo Rapporto Ambientale in una forma agile e dunque orientata alla più ampia partecipazione possibile al processo valutativo, anche da parte di soggetti non esperti in materia. Esso ha in particolare il compito di sintetizzare le premesse e gli esiti delle analisi e delle valutazioni condotte, in relazione ai principali effetti sull'ambiente connessi all'attuazione della Variante.

La Sintesi è organizzata in quattro capitoli principali: il primo richiama le finalità e i criteri che hanno guidato la sua redazione; il secondo gli obiettivi e le strategie della Variante generale al PTC del Parco ed il ruolo del processo di VAS nella costruzione e nella gestione della Variante stessa. Il terzo descrive lo stato dell'ambiente del Parco con le criticità che lo minacciano e gli elementi positivi in grado di produrre opportunità per il suo territorio; si sofferma poi sulle modalità di verifica della sostenibilità degli obiettivi della Variante generale e sulle "alternative" possibili che sono state considerate. Infine richiama come sono state reperite le informazioni e con quali soggetti è possibile condividere il quadro conoscitivo ambientale cui si deve fare riferimento durante l'attuazione del Piano. Il quarto e ultimo capitolo si sofferma sulla fase del monitoraggio attraverso la descrizione sintetica della metodologia scelta e sulle misure necessarie affinché il monitoraggio abbia efficacia.

Il Rapporto ambientale, la Sintesi non tecnica e i documenti della Variante generale al Piano del Parco sono disponibili al seguente link <http://www.parconord.milano.it/> sul sito del Parco Nord Milano e sono consultabili in formato cartaceo presso gli uffici del Parco, Via Clerici, 150, Sesto San Giovanni (MI) previa appuntamento da fissare al n. telefonico 022410161.

1.2 La Valutazione Ambientale strategica: significato e procedura

La VAS rappresenta un particolare processo di valutazione che, secondo quanto previsto dalla Direttiva dell'Unione Europea 42/2001, affianca gli strumenti di pianificazione territoriale per considerarne i possibili effetti sull'ambiente e per indirizzare le scelte connesse in una logica di sviluppo sostenibile, inteso come «uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri»¹.

Essa è stata condotta parallelamente alla elaborazione della Variante generale del PTC del Parco Nord Milano.

Nel corso dell'iter valutativo sono stati considerati i valori, le sensibilità e le criticità dell'ambiente interessato dal processo di pianificazione, individuando le possibili ricadute delle azioni introdotte e definendo le misure atte ad impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi che possono essere indotti dalla attuazione della Variante; per tale scopo è previsto anche un monitoraggio continuo delle scelte operate.

¹ «Sustainable development is development that meets the needs of the present without compromising the ability of future generations to meet their own needs». Rapporto Brundtland, Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (WCED), 1987.



La VAS, per sua natura, è un processo di carattere partecipativo, nel senso che, per assicurare la più ampia condivisione possibile delle strategie e delle scelte operate, coinvolge, attraverso momenti di confronto appositamente previsti, i diversi portatori di interesse, sia pubblici che privati, diffusi sul territorio, i soggetti tecnici competenti in materia ambientale, gli Enti territorialmente interessati.

In particolare, i momenti partecipativi obbligatoriamente previsti nel corso del procedimento di valutazione consistono in due conferenze pubbliche di valutazione, una iniziale e una conclusiva:

1. la prima, introduttiva, è volta ad illustrare il *Documento di scoping*, che avvia il processo di VAS indicando i contenuti previsti per il successivo *Rapporto ambientale*, e a raccogliere osservazioni, richieste di integrazioni e proposte di modifiche da parte di Enti e popolazione;
2. la seconda chiude il processo valutativo illustrando il *Rapporto ambientale* (e la relativa *Sintesi non tecnica*) ed esaminando le osservazioni ed i pareri pervenuti.

La prima conferenza di valutazione si è tenuta il 4 agosto 2016.



2 OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PIANO NEL CONTESTO TERRITORIALE E NORMATIVO

2.1 Il contesto ambientale

Il Parco comprende porzioni di diversa estensione dei territori dei Comuni di Milano, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, Bresso, Cormano, Cusano Milanino e Novate Milanese.

Le caratteristiche di tale area sono state identificate considerando numerosi aspetti, tra cui la situazione delle acque presenti in superficie e nel sottosuolo, dell'aria, la natura del suolo, le specificità di flora e fauna.

Per ognuna di tali componenti sono stati raccolti i dati disponibili (principalmente frutto di monitoraggi continui a cura delle diverse Agenzie governative, della Regione Lombardia, della Provincia di Milano, poi divenuta Città metropolitana di Milano, e dello stesso Parco Nord), che hanno permesso di evidenziare per ciascuna componente, attraverso un'analisi di tipo "SWOT" (l'acronimo significa *strengths* = potenzialità, *weaknesses* = debolezze, *opportunities* = opportunità, *threats* = minacce), gli elementi di forza e di debolezza (fattori endogeni), le opportunità e le minacce (fattori esogeni) rispetto ai quali verificare obiettivi ed azioni previsti dalla Variante generale.

Per i riferimenti puntuali alle fonti cui si è fatto ricorso nella stesura dei singoli paragrafi, si rimanda al Rapporto ambientale da cui discende la presente Sintesi.

2.1.1 Acqua

Il Parco Nord è situato nel settore centrale della parte settentrionale della provincia di Milano; il Parco è attraversato da nord a sud dal Seveso (a carattere torrentizio) a cui si associa una fascia di paesaggio denominata "dei ripiani diluviali e della alta pianura asciutta", elemento fondamentale per la flora e la fauna del territorio.

Meno di 5 chilometri più a nord del Parco scorre il Canale Villoresi, un corso d'acqua artificiale realizzato nella seconda metà del XIX secolo (è stato completato nel 1890) allo scopo di estendere la rete irrigua ai territori asciutti a nord di Milano, derivando e distribuendo le acque del Ticino lungo tutto il suo percorso fino all'Adda. All'interno del Parco permangono rami dell'originario Reticolo di bonifica, il principale dei quali è il Canale derivatore di Nova che lo attraversa.

A sud scorre il Canale Breda, recentemente bonificato e naturalizzato. Era nato come canale di scolo e raffreddamento a servizio delle officine Breda e storicamente convogliava nel Seveso le acque reflue raccogliendo gli scarichi di Cinisello. Il velodromo ovale del Parco Nord, fin dal suo progetto, è stato pensato strettamente legato al canale, in grado cioè di fungere all'occorrenza da scolmatore per le acque meteoriche in eccesso respinte dal Depuratore Nord Milano.

A ovest del territorio della Balossa, esternamente al perimetro del Parco scorre il torrente Garbogera che attraversa a nord il Parco delle Groane. In zona Balossa scorrono anche altri canali minori (i canali 8 e 10 Val Seveso e, ad est, esternamente al territorio del Parco, il 9/1 Val Seveso).

Importante è la presenza dei fontanili Nuovo e Novello, ora non più attivi, ma oggetto di un progetto di riattivazione.

A parte il tratto del torrente Seveso, tutti i corsi e i bacini d'acqua (7 laghetti naturalizzati) del Parco sono artificiali, alimentati dal Canale Villoresi e da alcuni pozzi nei comuni di Milano e Bresso.



Attualmente permane critica la qualità delle acque del torrente Seveso a nord di Milano, mentre sono accettabili le acque del Villoresi che alimenta la rete di canali interni al Parco.

Qualità delle acque ed in particolare miglioramento delle acque del fiume, monitoraggio dei sistemi di depurazione ed immissione nelle reti superficiali, tutela e rinaturalizzazione delle rive, controllo delle trasformazioni urbanistiche e riduzione delle acque parassite, come già previsto anche dalla legislazione urbanistica regionale, sono oggi per il Parco obiettivi di grande importanza. In particolare, il tema degli scarichi dei sistemi idrici o depurativi interni ed esterni al Parco, ma afferenti al Seveso, coinvolge direttamente il Parco a tutela del corso d'acqua. Nel tratto di attraversamento della porzione di territorio a nord di Milano, caratterizzato da un'alta densità edilizia, il deflusso del fiume Seveso risulta non sempre ottimale, con il conseguente incremento del volume di esondazione delle acque, di notevole portata nel punto tra Cormano e Bresso e tra quest'ultima e Milano città. In zona Parco Nord è l'area adiacente al cimitero di Bruzzano (Bresso) quella maggiormente interessata dal rischio di esondazioni.

Diversi interventi sono stati condotti, anche da ultimo, per ridurre i fenomeni di esondazione, attraverso la creazione di impianti scolmatori aree di laminazioni per regolare i deflussi.

La salvaguardia del torrente Seveso, del suo sistema idrico e del suo contesto è al centro del Contratto di fiume "Seveso", che mira a:

- ridurre l'inquinamento delle acque;
- ridurre il rischio idraulico;
- riqualificare il sistema ambientale e paesistico;
- riqualificare i sistemi insediativi all'interno del territorio del bacino del Seveso;
- migliorare la fruibilità delle aree perfluviali al fine di ridare al fiume centralità nelle politiche di sviluppo;
- condividere le conoscenze sul fiume e delle informazioni sulle azioni in corso o in progetto, lo sviluppo di attività di comunicazione, formazione ed educazione ambientale adeguate al raggiungimento degli obiettivi condivisi.

2.1.2 Aria

Il clima nel Parco Nord è quello tipico dell'alta Pianura Padana, caratterizzato da inverni piuttosto rigidi ed estati calde; l'umidità relativa dell'aria è sempre piuttosto elevata. Le precipitazioni di norma sono poco frequenti e concentrate in primavera ed autunno. La ventilazione è scarsa in tutti i mesi dell'anno con persistenza di stabilità atmosferica. La situazione di continentalità dell'aria è determinata dalla presenza dei rilievi montuosi che delimitano il territorio a nord, ovest e sud.

La presenza della barriera alpina influenza l'evoluzione delle perturbazioni di origine atlantica con situazioni di occlusione, riducendo le capacità dispersive dell'atmosfera e favorendo non solo le condizioni di accumulo degli inquinanti, soprattutto nel periodo invernale, ma anche la presenza di fenomeni fotochimici nel periodo estivo. La nebbia è persistente durante i mesi più freddi, in situazioni di assenza di vento.

La zona è interessata dalla presenza episodica del Föhn, un vento asciutto che si riscalda scendendo dai rilievi alpini. La frequenza di questo fenomeno è elevata nel periodo compreso tra dicembre e maggio, raggiungendo generalmente la massima intensità nel mese di marzo. Il fenomeno del Föhn, che ha effetti positivi sul ricambio della massa d'aria quando giunge fino al suolo, può invece determinare intensi effetti di accumulo degli inquinanti quando permane in quota e comprime gli strati d'aria sottostanti, formando un'inversione di temperatura in quota. Le conseguenze negative che si possono registrare nel Parco a causa delle emissioni di inquinanti in atmosfera sono legate prevalentemente a fonti esterne al suo territorio, inserito in un contesto altamente urbanizzato, quali il Nord Milano e la Brianza. Il Parco subisce in



particolare le emissioni di inquinanti in atmosfera causate dal traffico veicolare che transita sulle strade limitrofe. Un'altra fonte rilevante di inquinanti è la combustione di origine civile.

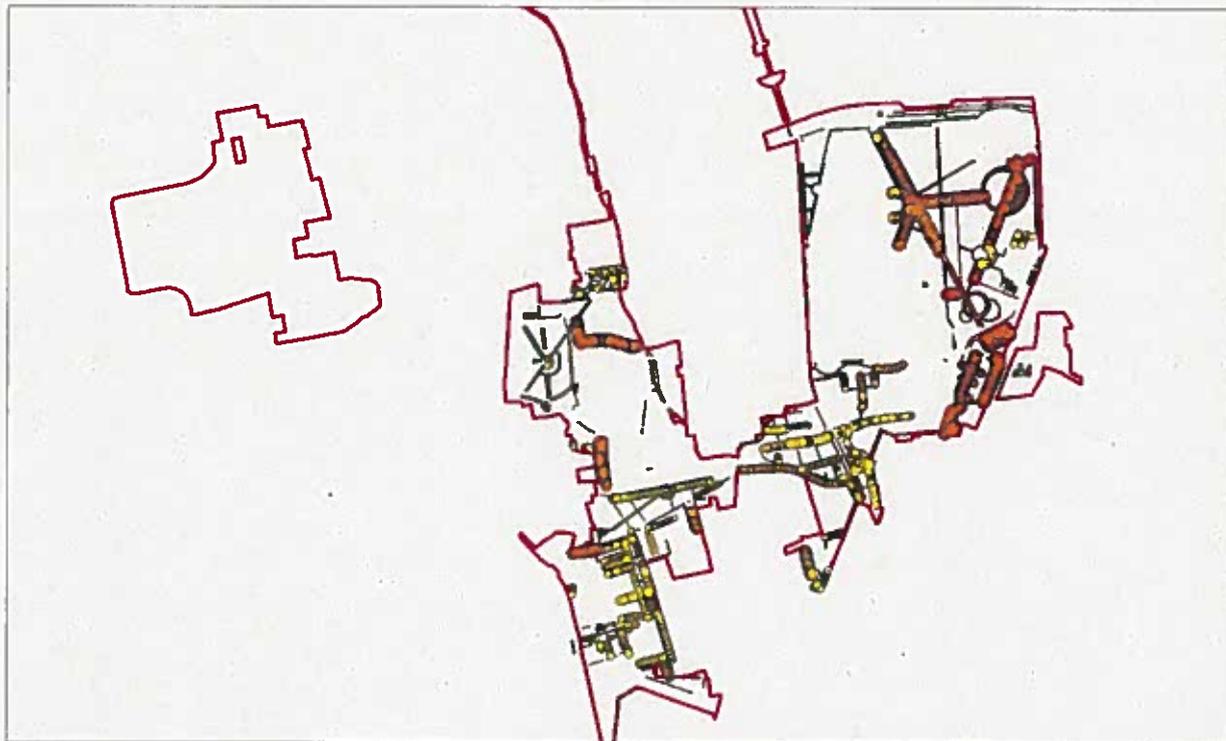


Figura 1: Quantità di CO₂ assorbita dalle specie vegetali del Parco dal loro impianto: la quantità è proporzionale alle dimensioni del simbolo; gli esemplari più vecchi sono colorati in rosso, quelli più giovani in verde (rielaborazione originale di dati Parco Nord).

Le maggiori criticità per traffico e riscaldamento si rilevano nei comuni di Cinisello Balsamo e Sesto San Giovanni

Il contributo emissivo principale è comunque dato dal traffico, data la vicinanza con tratti dell'autostrada A4, delle SSPP 35, 44, 46, di viale Fulvio Testi e della Tangenziale Nord di Milano A52.

Si registra peraltro l'adesione di diversi Comuni della zona al "Patto dei Sindaci". Le realtà che lo hanno sottoscritto si impegnano ad agire per raggiungere entro il 2030 l'obiettivo di ridurre del 40% le emissioni di gas serra e ad adottare insieme misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Un cambiamento della situazione attuale può avvenire infatti solo con impegno congiunto di carattere sovralocale.

Il Parco costituisce già di per sé un prezioso polmone verde essenziale per compensare parte delle emissioni nocive; può inoltre contribuire direttamente a ciò con l'adozione di specifiche politiche volte all'aumento della qualità dell'area e all'incentivo della mobilità alternativa a quella privata, preferibilmente a basso impatto ambientale, oltre che incrementando l'estensione delle aree boscate ed alberate presenti sul territorio. Un ruolo in prospettiva crescente nel controllo della qualità dell'aria – coll'aumentare degli studi in grado di stimare la capacità di abbattimento degli inquinanti da parte delle diverse specie vegetali – è infatti affidato alla vegetazione spontanea e d'impianto, di cui il Parco, in virtù della sua specifica storia, ha prodotto nel tempo una puntuale mappatura.

2.1.3 Suolo

Il Parco Nord rientra nell'area Lambro-Seveso-Olona ad alta densità abitativa (circa 1.478 abitanti/km²) e fortemente antropizzata, ciononostante soggetta ad una continua domanda di porzioni libere di territorio. Tale situazione deve essere letta alla luce del fatto che il suolo rappresenta una risorsa preziosa e non rinnovabile. Il consumo di suolo è, quindi, un aspetto da tenere in grande considerazione, evitando l'incremento indiscriminato delle aree urbanizzate e perseguendo la riqualificazione di quelle ormai compromesse, dismesse o da bonificare, presenti sul territorio. L'incremento del numero degli edifici si traduce infatti in diminuzione degli spazi verdi e in una crescente impermeabilizzazione dei suoli; la notevole antropizzazione del territorio (urbanizzazione, densità abitativa, attività produttive e reti infrastrutturali) e i conseguenti fenomeni di pressione ambientale determinano una vulnerabilità estremamente elevata in relazione ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico; la presenza di aree vaste industriali e siti contaminati ha determinato nel tempo, localmente, una significativa compromissione qualitativa dei suoli interessati, che pertanto richiedono interventi di bonifica prima di una loro diversa destinazione.

Il territorio del Parco ad oggi risulta interessato da un unico sito "contaminato", presente al vertice inferiore del suo confine occidentale (il deposito "Marino" della linea metropolitana 5); il numero dei siti contaminati sale a 4 considerando una fascia di 300 metri esterna al suo perimetro, che intercetta altri tre siti immediatamente a sud dell'ex PLIS Balossa. Per la quasi totalità delle aree indagate, ad oggi, il procedimento di bonifica dei suoli è stato comunque avviato.

L'annessione di nuove aree e segnatamente dell'ex PLIS della Balossa al perimetro del Parco è, da questo punto di vista, un fattore positivo, poiché aumenta il grado di tutela delle aree limitando fortemente le possibilità di nuovo consumo di suolo.

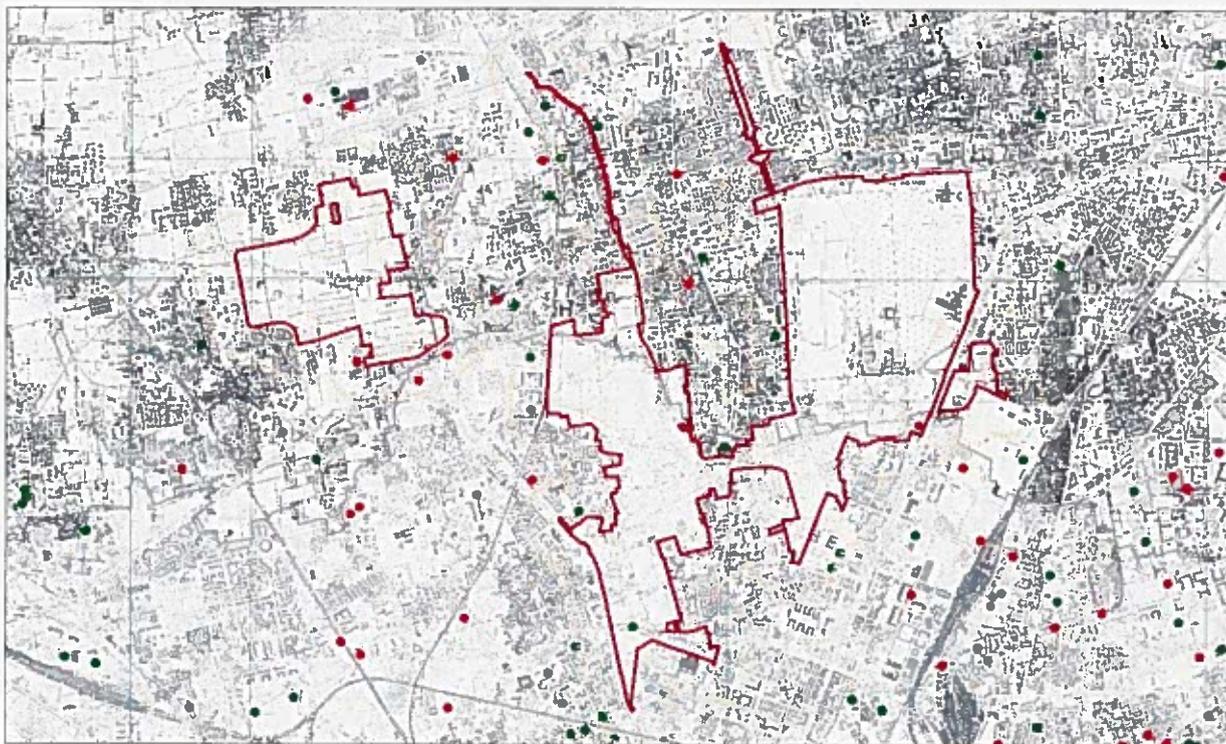


Figura 2: Siti contaminati, in rosso, e siti bonificati, in verde (dati: Geoportale Regione Lombardia)

2.1.4 Agricoltura

L'ambito territoriale in cui ricade il Parco Nord ha presentato dall'inizio degli anni '50 ad oggi da un lato una contrazione delle aree a seminativo, sostituite, anche se solo in parte, da aree verdi, dall'altro un'erosione delle superfici boscate. Parallelamente si è registrata un'estrema parcellizzazione dei terreni coltivati, dovuta ad un loro sfruttamento intensivo nel quadro di un'economia basata sulla policoltura.

A fronte di tali tendenze, assume ancora più grande rilevanza il nucleo di lotti coltivati che rappresentano non solo la componente di gran lunga più importante in termini di superficie, ma anche l'elemento caratterizzante l'ex PLIS della Balossa. L'area corrispondente all'estensione originaria del Parco Nord risulta infatti priva di valore agricolo, eccezion fatta per alcuni mappali lungo il confine occidentale e l'estremità sud; l'unione con l'ex PLIS Balossa comporta un significativo incremento del valore agricolo complessivo del Parco.

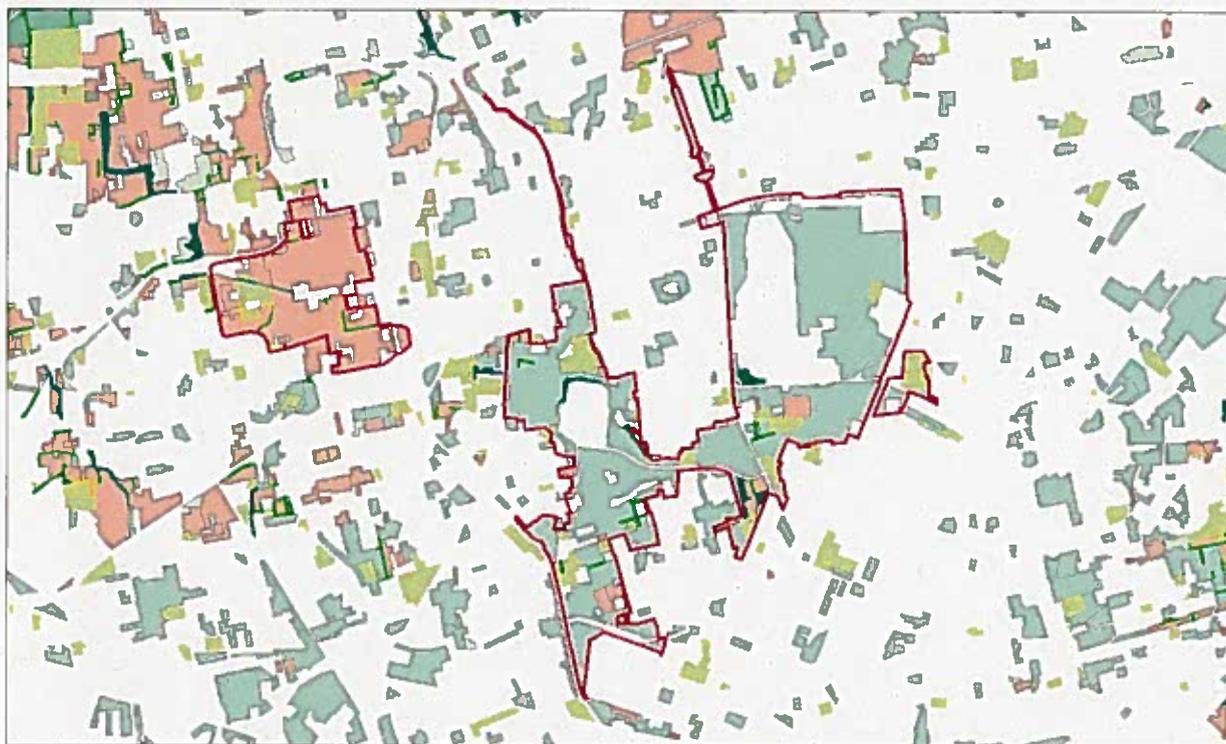


Figura 3: Aree a verde e aree coltivate nel 2015. I tratti in verde intenso localizzano i filari di siepi (dati: DUSAF dal Geoportale Regione Lombardia).

2.2 Obiettivi e strategie del piano

La Variante generale al PTC del Parco Nord Milano nasce da tre "esigenze" primarie:

- assicurare l'aggiornamento normativo del Piano: il Piano vigente risale, infatti, al 1990 e non risulta più adeguato agli indirizzi regionali su tematiche come lo sviluppo sostenibile, la minimizzazione del consumo di suolo, il riuso del patrimonio edilizio esistente dismesso ed il recupero delle aree degradate.
- Adeguare la norma al mutato contesto socio-economico, nel quale oggi il Parco non viene inteso solo come strumento di primaria importanza per la salvaguardia della biodiversità, ma anche – in quanto spazio aperto multifunzionale – come opportunità per i cittadini e "laboratorio" per la valorizzazione e la promozione del paesaggio.

- Adeguare la norma all'attuale contesto territoriale, determinato dalla Lr. 22 dicembre 2015, n. 40, che ha annesso al Parco regionale Nord Milano l'allora Parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) della Balossa richiedendo un'estensione della normativa tecnica a tali aree.

A partire da tali esigenze la Variante generale al PTC del Parco Nord Milano riconosce i seguenti obiettivi generali e i relativi obiettivi di dettaglio:

- **Tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente e la biodiversità**
 - qualità delle acque e miglioramento delle acque del fiume Seveso
 - monitoraggio dei sistemi di depurazione ed immissione nelle reti superficiali
 - tutela e rinaturalizzazione delle rive
 - controllo delle trasformazioni urbanistiche
 - riduzione delle acque parassite
 - ottimizzazione dei consumi idrici
- **Tutela e valorizzazione del paesaggio**
 - verifica e monitoraggio delle emissioni autoctone (traffico veicolare, ecc.)
 - azioni di contenimento e miglioramento
 - proposte di mobilità sostenibile tra i centri abitati
 - educazione e sensibilizzazione, promozione e valorizzazione di progetti ed iniziative che riducano la componente traffico
 - riuso ed il recupero degli ambiti degradati
 - fruizione sostenibile dell'area parco
- **Tutela e valorizzazione delle aree agricole**
 - specifiche politiche per l'irrigazione
 - contenimento della frammentazione fondiaria
 - tutela da nuove infrastrutture
 - sviluppo di energie rinnovabili
 - miglioramento e ottimizzazione urbanistica e architettonica degli insediamenti rurali
 - riuso degli insediamenti dismessi o degradati
 - snellimento e ottimizzazione degli iter amministrativi
 - consulenza, ricerca e monitoraggio di finanziamenti pubblici e privati
 - introduzione di premialità verso comportamenti ambientali e paesaggistici positivi
- **Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale**
 - interventi di assestamento, gestione, rimboschimento e pulizia dalle specie esogene infestanti
 - tutela dei boschi
 - miglioramento della qualità arborea
- **Governo delle trasformazioni in un'ottica di sviluppo sostenibile**
 - controllo della qualità degli insediamenti
 - armonizzazione territoriale e paesaggistica degli insediamenti produttivi

Essi vengono perseguiti mediante un'opportuna articolazione delle Norme tecniche di attuazione (NTA), che sono state, perciò, aggiornate, mentre rimane invariato il resto della struttura del Piano vigente, fatta salva l'estensione della zonizzazione all'ex PLIS della Balossa, per effetto del suo accorpamento.

2.3 La conformità con gli strumenti di pianificazione vigenti

Come richiesto dalle indicazioni normative e procedurali, si sono analizzati i Piani sovraordinati che insistono sullo stesso territorio del Parco Nord, per verificare che la Variante generale del PTC del Parco si proponga degli obiettivi coerenti con gli obiettivi di questi Piani.

Di seguito si richiamano sinteticamente i punti che danno conto della convergenza tra gli obiettivi di tali piani e quelli della Variante generale del PTC.



2.3.1 Piani strumenti di scala regionale: Piano Territoriale Regionale (PTR), Piano Paesaggistico Regionale (PPR), Rete Ecologica Regionale (RER)

Il PTR rappresenta il quadro di riferimento per un assetto armonico della disciplina territoriale specificata dai Piani di Governo del Territorio di scala locale e dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale. Il PPR è costituito dalla sua sezione espressamente dedicata al paesaggio.

Buona parte degli obiettivi espressi dai due strumenti riguardano la conservazione e la valorizzazione dei caratteri naturali e paesaggistici della Lombardia ed il contenimento dell'inquinamento ambientale.

Strumento cardine per il raggiungimento di tali obiettivi è il consolidamento e il potenziamento della Rete Ecologica Regionale ovvero della connessione tra le aree di maggior valore naturalistico, occupate da specie animali e vegetali, attraverso opportuni interventi di deframmentazione.

Il Parco Nord, riconosciuto come "Area importante per la biodiversità", partecipa al raggiungimento di tali obiettivi.

2.3.2 Piani di scala provinciale: il Piano Strategico Metropolitan Milanese e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La Città metropolitana di Milano ha approvato, con delibera di Consiglio del 12 maggio 2016, il Piano strategico del territorio metropolitano. In attesa dell'approvazione del Piano Territoriale Metropolitan, esso individua le azioni da svilupparsi nei prossimi anni a scala metropolitana:

- semplificare procedure e accesso ai servizi
- collegare il sapere al saper fare
- valorizzare le differenze e scambiare con i territori vicini e lontani
- rigenerare territorio e ambiente
- connettere persone, imprese, territori
- sostenere l'inclusione sociale e gestire in forma associata i servizi.

In particolare, il Parco Nord Milano assume un ruolo chiave nella costruzione della Rete verde del Nord Milano, che – nel quadro della Rete Ecologica Regionale – mira a consolidare, valorizzare e connettere tra loro le principali aree verdi presenti in zona: il Parco Nord, i diversi PLIS (Parco del Grugnotorto-Villoresi, Parco della Media Valle del Lambro, Parco della Martesana ecc.) e i molti altri ambiti non ricompresi direttamente nel novero dei parchi, ma individuati comunque come aree da salvaguardarsi (particolarmente importanti sono quelli che assumono la valenza di "Ambito destinati all'attività agricola di interesse strategico").

Sempre in attesa dell'approvazione del Piano Territoriale Metropolitan, a scala di Città metropolitana rimane vigente il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Milano (PTCP).

La Variante generale al PTC del Parco condivide gli obiettivi del PTCP riservando particolare attenzione ai seguenti temi:

- qualità delle acque (ed in particolare del fiume Seveso) attraverso il monitoraggio dei sistemi di depurazione ed immissione nelle reti superficiali, la tutela e rinaturalizzazione delle rive, il controllo delle trasformazioni urbanistiche e la riduzione delle acque parassite.
- innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare con esplicito riguardo alle attività produttive esistenti e alle loro esigenze di modernizzazione e razionalizzazione
- promozione di un'agricoltura di qualità mediante l'applicazione di sistemi di certificazione e di gestione forestale sostenibile, il mantenimento ed il ripristino delle pratiche colturali tradizionali (es. brughiere, pascoli, ecc.), la ricostruzione di siepi e filari, il ripristino dei canali irrigui, specifiche politiche per l'irrigazione, il contenimento della frammentazione fondiaria, la tutela da nuove



infrastrutture, lo sviluppo di energie rinnovabili, il miglioramento e l'ottimizzazione urbanistica e architettonica degli insediamenti rurali, il riuso degli insediamenti dismessi o degradati, lo snellimento e l'ottimizzazione degli iter amministrativi, la consulenza, la ricerca ed il monitoraggio di finanziamenti pubblici e privati in ambito regionale, nazionale ed europeo.

- riequilibrio ecologico e paesistico del territorio provinciale
- potenziamento della rete ecologica.

Infine la Rete Ecologica Provinciale sottolinea il ruolo chiave assunto dal Parco della Balossa in vista della connessione tra i parchi delle Groane, del Grugnotorto-Villoresi e del Parco Nord Milano. Analogamente riconosce l'importanza del rapporto tra gli spazi liberi urbani dei comuni circostanti, che diventano l'elemento strategico di ricomposizione naturalistica di un paesaggio altamente antropizzato, segnato dalla presenza di una fittissima rete di autostrade e strade statali, che spezzano in numerosi punti la continuità dal punto di vista fisico ed ecologico tra aree residue naturali e seminaturali. Si tratta di obiettivi condivisi, in linea generale, dalla Variante di Piano che, però non definisce azioni specifiche per il loro raggiungimento.



3 LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO

3.1 Scenario ambientale e obiettivi di sostenibilità

Per la verifica della sostenibilità ambientale della Variante del Piano del Parco si è fatto riferimento a parametri e target definiti da istituzioni sia nazionali sia internazionali, così da garantire una valutazione il più possibile oggettiva.

In particolare si è fatto riferimento a quanto definito nel 2015 nella Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2030 delle Nazioni Unite ed in particolare ai 17 obiettivi di Sviluppo sostenibile lì presentati, dai quali emergono, in particolare, le seguenti istanze:

- Acqua pulita e servizi sanitari: entro il 2030, proteggere e ristabilire gli ecosistemi idrici, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, acquiferi e laghi,
- Energia accessibile e pulita: entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica,
- Lavoro dignitoso e sviluppo economico: entro il 2030, ideare e attuare politiche per promuovere il turismo sostenibile che crea posti di lavoro e promuove la cultura e prodotti locali,
- Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, incluse le infrastrutture regionali e transfrontaliere, a sostegno dello sviluppo economico e del benessere umano, con particolare attenzione a un accesso a prezzi accessibili ed equo per tutti,
- Città e comunità sostenibili: entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo per capita delle città, anche con particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione comunale e degli altri rifiuti; entro il 2030, consentire l'accesso universale a spazi sicuri, inclusivi e accessibili, verde e pubblico, in particolare per donne e bambini, persone anziane e persone con disabilità
- Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze: migliorare l'educazione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale in materia di mitigazione del cambiamento climatico, adattamento, riduzione dell'impatto e preavviso.

A scala nazionale la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017-2030 considera prioritari, con riferimento alle caratteristiche del contesto in esame:

PERSONE:

III. Promuovere la salute e il benessere

- III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
- III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione

PIANETA:

I. Arrestare la perdita di biodiversità

- I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
- I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione
- I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura

II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

- II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
- II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera

III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali



- III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
- III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia di territori e paesaggi

PROSPERITÀ:

II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità

- II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

3.2 Valutazione Ambientale degli obiettivi del piano

La sostenibilità del piano è stata valutata a diversi livelli.

Innanzitutto sono state messe in relazione con gli obiettivi della Variante generale e con i target sopra richiamati le debolezze (adeguatamente articolate) dell'area evidenziate nel Quadro ambientale (in **rosa** sono evidenziate nella seguente tabella le debolezze cui non si trova direttamente risposta negli obiettivi del piano, in **verde** quelle alle quali si trova una risposta solo parziale).

Componente ambientale	Debolezze	Obiettivi generali / Obiettivi di dettaglio	Target
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> - Qualità delle acque e dell'ambiente fluviale non buona - Acque di falda contaminate 	<p>Tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente e della biodiversità: qualità delle acque e miglioramento delle acque del fiume Seveso, monitoraggio dei sistemi di depurazione ed immissione nelle reti superficiali</p> <p>Tutela e valorizzazione delle aree agricole: specifiche politiche per l'irrigazione</p>	<p>Entro il 2030, proteggere e ristabilire gli ecosistemi idrici</p> <p>Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico</p>
ARIA	<ul style="list-style-type: none"> - inquinamento atmosferico tipico di una zona altamente urbanizzata 	<p>Governo delle trasformazioni in un'ottica di sviluppo sostenibile: controllo della qualità degli insediamenti</p>	<p>Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo per capita delle città, anche con particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione comunale</p> <p>Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera</p>
SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> - presenza di aree annesse al Parco con usi potenzialmente incompatibili (Residenziale, produttivo) 	<p>Tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente e della biodiversità: monitoraggio dei sistemi di depurazione ed immissione nelle reti superficiali,</p> <p>Tutela e valorizzazione del paesaggio: controllo delle</p>	<p>Entro il 2030, consentire l'accesso universale a spazi sicuri, inclusivi e accessibili, verde e pubblico</p> <p>Arrestare il consumo del suolo</p>



		trasformazioni urbanistiche Governo delle trasformazioni in un'ottica di sviluppo sostenibile: controllo della qualità degli insediamenti	
AGRICOLTURA	- contrazione delle aree coltivate uso intensivo del terreno coltivato - presenza di aree dismesse	Tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente e della biodiversità: controllo delle trasformazioni urbanistiche, riuso e recupero degli ambiti degradati Tutela e valorizzazione delle aree agricole: tutela da nuove infrastrutture, contenimento della frammentazione fondiaria, miglioramento e ottimizzazione urbanistica e architettonica degli insediamenti rurali, riuso degli insediamenti dismessi o degradati, snellimento e ottimizzazione degli iter amministrativi, consulenza, ricerca e monitoraggio di finanziamenti pubblici e privati	Entro il 2030, ideare e attuare politiche per promuovere il turismo sostenibile che crea posti di lavoro e promuove la cultura e prodotti locali Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità
FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'	- altissima antropizzazione del territorio circostante che limita l'interconnessione tra le aree naturali interne al Parco e tra queste e quelle esterne - la fruizione massiccia arreca disturbo alla fauna	Tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente e della biodiversità: controllo delle trasformazioni urbanistiche Tutela e valorizzazione del paesaggio: fruizione sostenibile dell'area parco Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale: gestione, rimboschimento e pulizia dalle specie esogene infestanti, miglioramento della qualità arborea	Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	- presenza di strade di grande scorrimento che influiscono negativamente sulla percezione del paesaggio; - cattivo stato di manutenzione di alcuni dei beni culturali presenti - territorio frammentato	Tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente e della biodiversità: tutela degli elementi morfologici Tutela e valorizzazione del paesaggio: riuso e recupero degli ambiti degradati, fruizione sostenibile dell'area parco Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale: tutela dei boschi	Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia di territori e paesaggi



RUMORE	<ul style="list-style-type: none"> - Limitata possibilità di agire direttamente sulle fonti di rumore -rilevante impatto acustico dovuto al traffico veicolare - presenza di attività rumorose - presenza dell'aeroporto di Bresso 	<p>Tutela e valorizzazione del paesaggio: verifica e monitoraggio delle emissioni autoctone (traffico veicolare, ecc.)</p> <p>Tutela e valorizzazione del paesaggio: proposte di mobilità sostenibile tra i centri abitati</p>	Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
RIFIUTI	<ul style="list-style-type: none"> - presenza di occasionali depositi abusivi di rifiuti - potenziale presenza di siti contaminati non ancora identificati e/o bonificati 	Governo delle trasformazioni in un'ottica di sviluppo sostenibile: controllo della qualità degli insediamenti, armonizzazione territoriale e paesaggistica degli insediamenti produttivi	Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
ENERGIA	<ul style="list-style-type: none"> - ruolo marginale nella pianificazione di politiche di riduzione dei consumi di energia 	Tutela e valorizzazione delle aree agricole: sviluppo di energie rinnovabili	Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica
MOBILITA' E TRASPORTI	<ul style="list-style-type: none"> -territorio attraversato da viabilità sovralocale -fittissima rete di infrastrutture lineari 	Tutela e valorizzazione del paesaggio: azioni di contenimento e miglioramento, proposte di mobilità sostenibile tra i centri abitati	Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, incluse le infrastrutture regionali e transfrontaliere, a sostegno dello sviluppo economico e del benessere umano, con particolare attenzione a un accesso a prezzi accessibili ed equo per tutti.
RETI ECOLOGICHE	<ul style="list-style-type: none"> - varco tra Parco Nord ed ex PLIS della Balossa (da deframmentare) - collegamento difficoltoso tra Parco Nord e Parco del Grugnotorto - assenza di collegamento tra ex PLIS della Balossa e Parco delle Groand - corridoio naturale del Seveso in aree altamente antropizzate 	<p>Tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente e della biodiversità: tutela e rinaturalizzazione delle rive</p> <p>Tutela e valorizzazione del paesaggio: fruizione sostenibile dell'area parco</p>	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali



La tabella mostra come, per ciascuna componente ambientale e rispetto alle criticità per essa riscontrate, la Variante generale preveda almeno una azione che va nella direzione del raggiungimento dei target nazionali ed internazionali prefissati.

Un secondo livello di verifica si è riferito alle Norme tecniche di attuazione, così come ridefinite dalla Variante generale, analizzate articolo per articolo rispetto agli obiettivi della Variante stessa.

Dall'analisi si evince che alcuni obiettivi di dettaglio non vedono un puntuale riscontro nell'articolato che possa garantire a priori circa il loro plausibile raggiungimento. La gran parte di essi, quali la riduzione delle acque parassite, la verifica e il monitoraggio delle emissioni autoctone (traffico veicolare, ecc.), il contenimento della frammentazione fondiaria, per quanto non tradotti in un articolo specifico, possono tuttavia trovare attuazione grazie a più articoli che affrontano tematiche affini e/o trasversali.

L'unico obiettivo privo di riscontro nelle previste NTA è quello relativo all'«educazione e sensibilizzazione, promozione e valorizzazione di progetti ed iniziative che riducano la componente traffico», perché estraneo alla natura stessa delle Norme tecniche di attuazione. Esso può essere, tuttavia, fattivamente tradotto in azione ricorrendo allo strumento attuativo della "convenzione".

Un terzo livello di verifica è stato condotto considerando le azioni di piano in maniera aggregata (Azione aggregata 1: Rivisitazione della normativa vigente; Azione aggregata 2: Ampliamento dei confini del Parco per accorpamento del PLIS Balossa) rispetto a target anch'essi selezionati con specifico riferimento alla situazione ambientale del Parco (così come sintetizzata per sommi capi al paragrafo 2.2):

1. Proteggere e ristabilire gli ecosistemi idrici
2. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
3. Creare comunità e territori resilienti e incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità
4. Custodire i paesaggi e i beni culturali
5. Aumentare la superficie protetta terrestre, assicurare l'efficacia della gestione e arrestare la perdita di biodiversità
6. Ridurre l'impatto ambientale negativo per capita delle città, con particolare riferimento ai rifiuti, al rumore, alla mobilità e trasporti ed al consumo di energia
7. Promuovere la salute e il benessere

Dalla lettura delle relazioni tra azioni aggregate e criteri di sostenibilità risulta la natura essenzialmente sostenibile della Variante. Il punto più critico rimane la discontinuità tra Parco Nord e area Balossa che la sola estensione del perimetro del parco non riesce a superare.

Infine si è provveduto al vaglio delle osservazioni finora pervenute in relazione ai criteri di sostenibilità. La maggior parte di esse, pur potendo indurre anche effetti positivi (ad esempio sul lavoro o sugli stili di vita degli abitanti e/o dei fruitori del Parco), necessita ad oggi di una verifica circa la capacità di mantenere almeno invariate le risorse presenti e non pregiudicare i paesaggi e la continuità tra ecosistemi.

3.3 Le alternative alla Variante generale

Compito della VAS è anche quello di definire eventuali ragionevoli alternative al Piano, nel caso specifico alla prevista Variante generale del PTC del Parco Nord, valutandone la maggiore o minore sostenibilità ambientale.

La cosiddetta "Alternativa zero", ovvero lo scenario in assenza di Variante, appare non solo non percorribile (perché per norma il PTC va adeguato), ma anche meno sostenibile della Variante generale stessa, sia perché il PTC vigente individua "meccanismi" nella realtà ormai poco (o non più) praticabili e/o efficaci, sia per la mancanza di norme univoche sull'ambito della Balossa.



Un'alternativa alla prevista Variante generale, definibile come "Scenario 1", è quella che dia indicazioni per la connessione degli ambiti del Parco ad oggi ancora separati. La prevista Variante non considera, infatti, alcuna modifica del confine del Parco e non contribuisce al superamento dell'importante barriera tra l'ex PLIS della Balossa e la restante parte di Parco Nord costituita dalle molte infrastrutture presenti in zona.

È vero, tuttavia, che il Parco Nord si è fatto promotore in questi anni del progetto "RiconnettiMI" che si è mosso proprio in questa direzione – stimando tempi e modi possibili per una progressiva, per quanto magari solo parziale, "ricucitura" tra le aree verdi che in quel punto la Rete ecologica regionale richiede di collegare – cosicché la sua auspicata realizzazione in forma spontanea da parte dei Comuni interessati renderebbe di fatto differibile la rettifica e/o l'estensione dei confini del Parco in quanto tale.

Lo scenario alternativo a quello previsto dalla Variante generale al PTC del Parco può dunque derivare dall'inserimento nelle NTA di una specifica disposizione che preveda, in sede di parere preventivo all'adozione dei PGT adeguati al nuovo PTC, la verifica del recepimento dell'esigenza di concorrere a tale obiettivo.

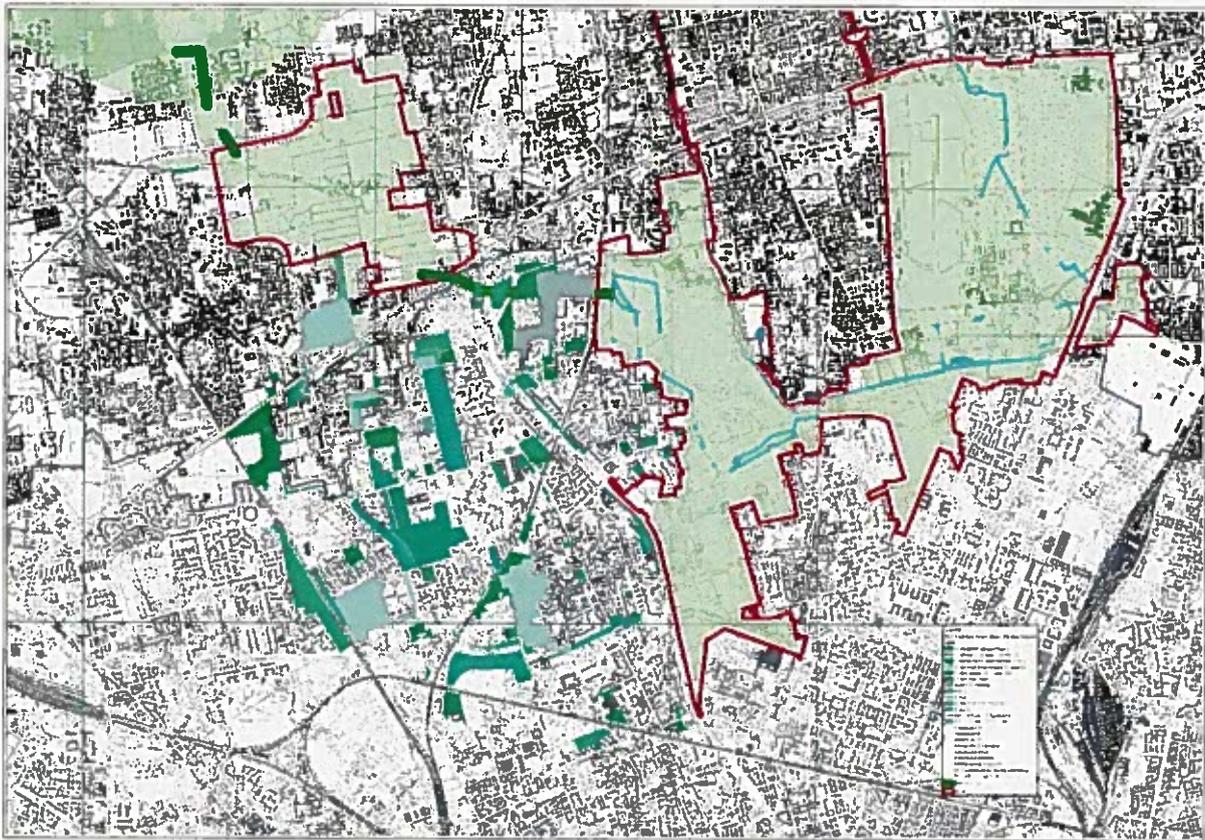


Figura 4: Il "varco" (discontinuità tra le aree a parco, evidenziato con tratto verde intenso) individuato dalla Rete ecologica regionale tra l'ex PLIS Balossa e la restante parte di Parco Nord e i mappali oggetto del progetto "RiconnettiMI" (evidenziati in diverse tonalità di verde intenso).

4 IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PIANO

Il monitoraggio che dalla normativa è richiesto segua l'adozione di ogni piano – e dunque, nel caso specifico, della Variante generale al PTC del Parco Nord Milano – comprende l'insieme di controlli, periodici o continui, attraverso la rilevazione e misurazione nel tempo, di determinati indicatori caratterizzanti le diverse componenti ambientali potenzialmente interessate dalla sua attuazione.

L'art. 10 della Direttiva comunitaria 2001/42/CE dispone che la Variante generale al PTC, come tutti i piani e i programmi cui si riferisce, sia soggetta a monitoraggio «al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune».

Soggetto attuatore del monitoraggio è il Parco Nord Milano.

Gli indicatori scelti sono volutamente semplici, non troppo numerosi, capaci di rappresentare in modo chiaro la realtà locale, di fornire informazioni di prospettiva, in forma di valori quantitativi che possano essere monitorati negli anni con un limitato dispendio di tempo e risorse.



PARCO NORD MILANO
Ente di diritto pubblico
Città Metropolitana di Milano

**VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DI CORDINAMENTO PER LE ZONE
DI AMPLIAMENTO**

Formulazione parere motivato

L'Autorità competente per la V.A.S. d'intesa con l'Autorità procedente

Vista la legge regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio", con la quale la Regione Lombardia ha dato attuazione alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

Preso atto che il Consiglio Regionale nella seduta del 31 marzo 2007, atto n. VIII/0351 ha approvato gli indirizzi generali per valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12;

Considerato che a seguito di approvazione da parte del Consiglio Regionale degli indirizzi citati la Giunta Regionale ha proceduto all'approvazione degli ulteriori adempimenti di disciplina;

Visto il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" concernente "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);

Preso atto che in data 9 febbraio 2016, mediante deliberazione del Consiglio di Gestione n. 5 è stata dato avvio di procedimento per Variante al Piano Territoriale di coordinamento per le zone di ampliamento contestualmente alla Valutazione ambientale Strategica ed è stata individuata l'Autorità procedente e competente in materia di VAS;

Preso atto che in data 11 febbraio 2016 è stato dato avviso pubblico di avvio del procedimento per la formazione della Variante al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Nord Milano al fine di acquisire suggerimenti e proposte da parte di chiunque ne avesse interesse, anche per la tutela di quelli diffusi, per l'effettuazione delle scelte territoriali riguardanti il PTC mediante avviso pubblico inserito sul BURL in data 24/2/2016, sulla Gazzetta della Martesana in data 12/03/2016 e nell'Area Procedimenti VAS di Regione Lombardia (SIVAS);

Preso atto che con la citata deliberazione di Consiglio n. 5/2016, sono stati individuati:

a) i soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPA Lombardia (Dipartimento di Milano);
- ATS Milano;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese;
- Città Metropolitana di Milano - Area Tutela e Valorizzazione Ambientale;

b) gli enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia, Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile - Parchi, Tutela della Biodiversità e Paesaggio;

PARCO NORD MILANO
IL SEGRETARIO
Don. Riccardo Gini



- Città metropolitana di Milano. Area Pianificazione Territoriale Generale. delle Reti, Infrastrutturali e Servizi di Trasporto Pubblico
- Comuni membri interessati dal PTC del Parco (Bresso, Cinisello Balsamo, Cormano, Cusano Milanino, Milano, Novate Milanese, Sesto San Giovanni);
- Autorità di bacino fiume Po.

E che inoltre, con il medesimo atto sono stati identificati i seguenti soggetti ai fini del coinvolgimento nel processo partecipativo quali soggetti interessati al procedimento:

a) soggetti quali settori del pubblico interessati all'iter decisionale:

- le associazioni delle categorie interessate (agricoltura, etc...);
- le associazioni, organizzazioni o gruppi, ambientalisti quali realtà presenti sul territorio considerato in relazione all'entità del Piano (PTC):

b) qualunque soggetto del pubblico interessato, così come definiti al punto 3.5. dell'Allegato Id) della Dgr 10 novembre 2010- n. 9/761.

Considerato che i fondamentali criteri ai quali si ispira la predisposizione della variante al PTC sono così riassumibili:

- assicurare l'adeguamento normativo del Piano;
- normare le aree di Parco Naturale (l.r. 23/2006);
- adeguare la normativa del Parco agli indirizzi regionali su tematiche come lo sviluppo sostenibile (Carta di Aalborg 1996), la minimizzazione del consumo di suolo (l.r. n. 31/2014) e l'invarianza idraulica (l.r. n. 4/2016);
- Introdurre nella normativa del parco criteri quali quelli relativi al riuso del patrimonio edilizio esistente dismesso ed al recupero delle aree degradate;
- adeguare la norma al mutato contesto socio-economico;
- adeguare la norma al mutato assetto territoriale (l.r. n. 40/2015 di accorpamento al Parco delle aree del PLIS della Balossa),
- predisporre una norma adattabile ad un ambito protetto più ampio di quello attuale (l.r. 28/2016);
- tutelare e incrementare la qualità dell'ambiente e della biodiversità;
- tutelare e valorizzare il paesaggio;
- governare le trasformazioni in un'ottica di sviluppo sostenibile e di fruizione sostenibile;
- sviluppare l'agricoltura come presidio del territorio e struttura del paesaggio e della sua biodiversità;
- valorizzare il patrimonio forestale del parco come polmone verde strategico;
- valorizzare il fiume Seveso e l'acqua in genere come risorsa essenziale per area protetta.

Preso atto che in data 4 agosto 2016 si è tenuta la prima conferenza di valutazione, durante la quale è stato esposto il documento di scoping, nonché il documento di indirizzo per la predisposizione della variante;

Preso atto che in data 27 settembre 2017 si è tenuta la seconda conferenza di valutazione, durante la quale è stata illustrata la proposta di variante e il rapporto ambientale ad essa collegato;

Preso atto che le conferenze sopraccitate sono state aperte alla partecipazione dei cittadini;

Preso atto che la proposta di variante, unitamente al rapporto ambientale è stata messa a



Preso atto che la proposta di variante, unitamente al rapporto ambientale è stata messa a disposizione sul sito www.parconord.milano.it, presso l'Ufficio Segreteria dell'Ente e sul sito SIVAS della Regione Lombardia per chiunque volesse prenderne visione;

Preso atto che complessivamente sono pervenuti i seguenti pareri o osservazioni:

Rif.	soggetto proponente	data	Prot.	oggetto	localizzazione
1	F.Ili Fumagalli	29/03/2016	2144	Hanno fatto rilevare la necessità di adeguare le previsioni del piano territoriale all'effettivo stato dei luoghi degli edifici di proprietà, sino ad ora considerati come incompatibili, modificando la classificazione dell'area in questione come edificata. Modifica della destinazione di zona edificata ospitante edifici incompatibili con rimozione della previsione relativa agli incompatibili	area posta in via Giuditta Pasta n. 40 Milano
2	GAIA Coop ONLUS	29/03/2016	2136	si è fatta promotrice di un progetto di riqualificazione della Cascina Balossa con lo scopo di dare vita ad un progetto organico che possa ridare vita alla memoria storica dei luoghi e trovare nuove funzioni a questa preziosa porzione di territorio agricolo. Consentire le seguenti funzioni: produzione agricola, vendita diretta e trasformazione dei prodotti, ristorazione, abitare sociale, sport e tempo libero (maneggio), formazione ed educazione sociale, mediante recupero della Casa Rossa, restauro delle ex stalle e fienili, sistemazione della corte, riqualificazione dei capannoni.	Cascina Balossa Comuni di Cormano e Novate Milanese
3	COMITATO AMICI E RESIDENTI DI BRUZZANO	29/03/2016	2131	1. La realizzazione della variante all'attuale Giuditta Pasta, con o senza il congiungimento con vicolo Pantaleoni, sposterebbe il traffico di migliaia di auto a ridosso del centro abitato di Bruzzano e nello specifico verso le abitazioni di via Martinazzoli, vicolo Pantaleoni e via Pesaro, mentre l'attuale corre lontano dal centro abitato. 2. L'accesso al parco da parte dei cittadini del quartiere diventerebbe più complesso e meno sicuro venendosi a tutti gli effetti a creare una barriera, costituita da questa nuova strada, tra il quartiere e il parco, dovendo ricorrere eventualmente a scomode e anti-estetiche passerelle ciclo-pedonali. 3. L'avvicinamento della strada verso il centro abitato porterebbe un aumento di smog e rumore nelle vie del quartiere in prossimità della nuova strada.	quartiere di Bruzzano
4	Sig.ri Viganò, Zanni, Castellin	25/03/2016	2115	Riperimetrare il parco con esclusione della stessa o attribuzione di destinazione d'uso "zona edificata"	area posta in via Giuditta Pasta n. 78 Milano

5	Immobiliare serena srl	25/03/2016	2109	Consentire le seguenti funzioni: attività ricreative/gioco bimbi e laboratori didattici, ristorazione, bar, strutture ricettive, palestra, fitness, esposizione piante e fiori, campo pratica golf e attività sportive e ricreative in genere.	aree in Comuni di Cormano (foglio 9, mappali 4, 5, 26, 27, 173, 174, 188, 243, 244, 248, foglio 7, mappali 8, 31, 32, 47)e Novate Milanese (foglio 9, mappale 38)
6	Sig.ri Fallara e Ferrario	24/03/2016	2081	Modifica del confine di parco regionale con stralcio parziale dell'area interessata	area posta in via Giuditta Pasta n. 126/5 Milano
7	Sig. Brilingieri	24/03/2016	2080	Stralcio dal Perimetro del Parco o, in via subordinata destinazione residenziale con usi compatibili quali il commercio al dettaglio, piccolo artigianato di servizio, servizi di supporto alla residenza, studi professionali e verde privato eliminando inoltre le previsioni di uso sociale del parco; consentendo gli interventi di ristrutturazione edilizia, e le opere finalizzate al frazionamento immobiliare.	Villa Manzoni in Comune di Cormano
8	Sig. Bogoni	21/03/2016	1965	Consentire la realizzazione di strutture sportive, ricreative e nel settore del benessere aperto al pubblico mediante strutture di un piano ft a cielo aperto con coperture eventualmente amovibili stagionali	Via Leone da Perego, 34, Milano
9	GDF System srl	24/02/2016	1321	Possibilità di procedere all'ampliamento dell'immobile, chiusura della parte verde pubblica	Villa Torretta Sesto San Giovanni



10	Comune di Milano - DC Sviluppo del Territorio	21/04/2016	3078	<p>1) L'art. 6, comma 5, delle NTA del vigente PDS stabilisce che: "Alle aree comprese nel perimetro del Parco Nord Milano da acquisire al patrimonio del Parco stesso e non indicate come "Zona edificata" dal PTC vigente, ..., si applica l'indice di Utilizzazione territoriale (UT) pari a 0,15 mq/mq. Tali diritti edificatori sono trasferibili all' interno della "Zona edificata" o all' interno del tessuto Urbano Consolidato definito dal Piano delle Regole.". L'applicazione della suddetta norma non risulta attuabile in virtù del principio di prevalenza indicato all' art. 2 delle norme tecniche di attuazione del PTC, le quali norme inoltre non prevedono alcun potenziale edificatorio per le aree escluse dalle zone edificate. Richiesta di valutare tale aspetto. 2) Richiesta di recepire, in quanto strumento sovraordinato, le geometrie del piano di rischio dell'aeroporto di Bresso.3) Vincolo per ostacoli e pericoli per la navigazione aerea dell' aeroporto di Linate che limitano attività e costruzioni: si chiede di recepire all' interno del PTC del Parco Nord, il suddetto vincolo (geometrie e Norme tecniche di attuazione). 4) La proposta del nuovo Piano cimiteri prevede l' ampliamento del Cimitero di Bruzzano nella parte nord con il conseguente ampliamento della fascia di rispetto; si chiede di recepire all' interno del PTC a futura fascia di rispetto.</p> <p>5) in data 17.12.2015, con deliberazione n. 4/2015, l' Autorità di Bacino del Fiume Po ha adottato il "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Padano" (PGRA) ai sensi del Dlgs 23.02.2010 n. 49 e s.m.i.; occorre quindi valutare, in attesa dell'adozione definitiva, le aree eventualmente interessate dall'applicazione di misure di salvaguardia. 6) valutare la possibilità di realizzare nel Parco servizi privati di interesse pubblico e generale regolati da atto di asservimento, convenzionamento o accreditamento in attuazione del PDS del PGT vigente. 7) Si chiede di recepire all' interno del PTC la fascia di rispetto del depuratore Bresso/Niguarda. 8) Si chiede di valutare il tema della riqualificazione delle cascine dismesse dall'attività agricola.</p>	Aree diverse del Parco
11	Animal Oasis	13/06/2016	4771	Modifica della destinazione di zona da edificata a riorganizzazione funzionale	area posta in via Clerici n. 342, Bresso
12	COGESTA S.r.l. con sede legale in Milano	18/09/2017	7508	chiede lo stralcio dal perimetro del Parco dell'area di sua proprietà, dell'estensione di circa mq. 3500, censita nel foglio 44, ai mappali nn. 43-259-321del N.C.T. del Comune di Milano.	Area posta in Milano, via Cesari n. 30
13	ARPA Lombardia	03/10/2017	8087	Obiettivi generali e di dettaglio Alcuni degli obiettivi di dettaglio attribuiti all'obiettivo generale "Tutela e valorizzazione del paesaggio" sembrerebbero più pertinenti con	Tutto il Parco



			<p>l'obiettivo generale "Tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente e la biodiversità" o con l'obiettivo "Governo delle trasformazioni in un'ottica di sviluppo sostenibile", come ad esempio: l'obiettivo di dettaglio Verifica e monitoraggio delle emissioni autoctone (traffico veicolare, ecc.), Educazione e sensibilizzazione, promozione e valorizzazione di progetti ed iniziative che riducano la componente traffico.</p> <p>Analisi di coerenza esterna</p> <p>Nella analisi di coerenza esterna della variante generale al PTC con i Siti di Rete Natura 2000 si evidenzia che il territorio del Parco non contiene tali Siti e che alcuni Siti di Interesse Comunitario (SIC) sono invece prossimi al Parco, come la PIneta di Cesate a nord-ovest e la Valle del Rio Pegorino, compresa nel Parco regionale della Valle del Lambro a nord-est.</p> <p>A riguardo si fa presente che non sono state evidenziate le motivazioni che portano ad escludere possibili interferenze della variante generale al PTC con i suddetti Siti.</p> <p>Analisi di coerenza interna</p> <p>L'analisi di coerenza interna viene svolta confrontando gli obiettivi del piano con le azioni della variante, dopo aver messo a confronto le debolezze individuate con l'analisi SWOT con gli obiettivi del piano.</p> <p>Coerenza Obiettivi/Azioni della Variante Generale</p> <p>Al fine di rendere maggiormente coerenti talune azioni di piano con gli obiettivi dello stesso si propone quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • In merito alla necessità, rappresentata anche nel Rapporto Ambientale, di realizzare adeguati collegamenti tra le aree del parco e le altre aree verdi presenti sul territorio circostante, tra cui figura in particolare l'area del PLIS Balossa, si propone inserire nell'art. 5 delle norme di piano "indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale per le aree esterne al perimetro del Parco" l'obbligo di individuare e salvaguardare le aree libere utili per la formazione di corridoi ecologici e di prevedere, quando possibile, le modalità per eliminare eventuali ostacoli oggi presenti. • Al fine di costituire condizioni adeguate al mantenimento della biodiversità all'interno del parco, si propone di prevedere che, nella attuazione dei PGT, si ponga particolare attenzione alla riduzione dell'inquinamento luminoso. • Per quanto riguarda invece la realizzazione di aree di parcheggio si ricorda che gli stalli devono essere impermeabili. Tuttavia una volta convogliate in fognatura le acque di prima pioggia sarà possibile disperdere nel suolo le acque di seconda pioggia contribuendo così alla ricarica 	
--	--	--	--	--

				<p>della falda e alla attuazione del principio della invarianza idraulica e idrologica. Si propone di integrare gli art. 20, comma 6 e 22 comma 13 in tal senso.</p> <p>Sostenibilità della Variante generale Il RA illustra quindi le modalità di effettuazione della verifica della sostenibilità ambientale della variante generale: confronto tra criteri di sostenibilità individuati nel RA e azioni di piano considerate in forma aggregata e mette in evidenza le interazioni critiche esistenti.</p> <p>Il metodo utilizzato risulta poco approfondito e si basa esclusivamente su valutazioni qualitative.</p> <p>In particolare, in merito alla realizzazione di attività per il tempo libero, sarebbe opportuno poter conoscere gli effetti sull'ambiente che possono determinare.</p> <p>Si propone pertanto di assoggettare a VAS/Verifica di Assoggettamento VAS i Piani Attuativi relativi a tali attività o nel caso in cui non sia previsto il preliminare Piano Attuativo la predisposizione di un elaborato da cui desumere la fattibilità degli interventi.</p> <p>Monitoraggio L'Allegato VI al Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 evidenzia che il Rapporto Ambientale deve fornire "una descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio ambientale, definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare"</p> <p>In relazione a quanto sopra necessita pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • completare i dati relativi a ciascun indicatore. • definire la periodicità dei rapporti di monitoraggio e delle eventuali misure collettive. <p>Inoltre si propone di integrare gli indicatori con i seguenti:</p> <p>ACQUA riportare i dati sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee e sulla riduzione dei consumi.</p> <p>ARIA monitorare le azioni che comportano la riduzione di emissioni in atmosfera.</p> <p>SUOLO monitorare il consumo di suolo e l'entità delle aree bonificate.</p> <p>RUMORE, ENERGIA RIFIUTI, MOBILITA' E TRASPORTI monitorare almeno la diffusione di fonti rinnovabili di energia e l'andamento della raccolta differenziata dei rifiuti.</p> <p>Monitorare inoltre gli interventi di riduzione dell'inquinamento luminoso.</p> <p>Infine si ricorda che l'art. 18 del D.Lgs. 152/2006, prevede che le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche del piano e comunque</p>	
--	--	--	--	--	--



				sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione.	
14	Uffici del Parco	15/09/2017	//	<ul style="list-style-type: none"> • CARTOGRAFIA o Azzonamento • valutare l'opportunità di riportare i confini amministrativi dei comuni; • verificare la corrispondenza tra le denominazioni indicate nelle NTA e il contenuto delle tavole, (definizioni, titoli, elenchi, riferimenti all'articolato, ecc.) in particolare per quanto riguarda la "fascia fluviale di tutela paesaggistica del fiume Seveso" (ad es. art. 11, comma 2); • valutare l'opportunità di produrre una tavola dell'azzonamento a colori per facilitare la consultazione on-line; o Carta delle tutele: • Valutare l'opportunità di semplificare la legenda, estremamente ricca ma, forse, poco leggibile, limitando le voci rappresentate a quelle ricomprese nel territorio vincolato dal Parco; • Rettificare il colore degli "immobili di notevole interesse storico", viola in legenda e rosso sulla mappa • Riportare il perimetro di parco naturale; • Valutare l'opportunità di riportare i confini amministrativi dei comuni; • Valutare l'opportunità di riportare gli elementi della RER; o sistema ciclopeditoni • Valutare l'opportunità di stralciare tale elaborato dagli allegati alle N.T.A. del Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) del Parco Regionale Nord Milano in modo da renderlo più facilmente aggiornabile in relazione agli interventi del Parco e/o di altri soggetti. <p>• In generale, fatte salve esigenze di maggior dettaglio, valutare la possibilità di redigere la nuova cartografia sul database topografico (DBT).</p> <ul style="list-style-type: none"> • NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE • art. 11, comma 2, pag. 7, verificare la corrispondenza tra la denominazione "fascia fluviale di tutela paesaggistica" riportata nelle NTA e quanto riportato nella legenda della tavola di azzonamento; • art. 11, comma 5, pag. 7, valutare l'opportunità di stralciare il seguente paragrafo " Per quelli considerati incompatibili con le finalità del Parco trova applicazione l'art. 25." in quanto tautologico; • art. 13, comma 1, pag. 10, sostituire "funzioni correlati al mondo agricolo" con "funzioni correlate al mondo agricolo"; comma 3, lett. c, pag. 10, valutare l'opportunità, laddove esistente, di specificare la normativa nazionale e 	Tutto il Parco

			<p>regionale di riferimento relativa all'allevamento zootecnico sostenibile; comma 3, lett. f, pag. 10, valutare l'opportunità, laddove esistente, di specificare la normativa nazionale e regionale di riferimento relativa all'agriturismo; comma 14, pag. 12, approfondire se l'agriturismo e l'ospitalità rurale siano attività economiche equiparabili alle attività agricole e, in caso negativo, stralciarle da quelle in grado di consentire nuove edificazioni; comma 15, pag. 12, sostituire il paragrafo "gli interventi ammessi devono essere regolati" con il seguente "gli interventi ammessi su manufatti non vincolati ai sensi della l.r. n. 93/80 devono essere regolati"; comma 19, pag. 13, valutare l'opportunità di aggiungere alle prescrizioni (lett. a, b, e c) anche l'altezza massima degli edifici;</p> <ul style="list-style-type: none"> • art. 14, comma 5, pag. 14, valutare la sostituzione di "in occasione della variante di adeguamento dello strumento urbanistico comunale, di cui al precedente art. 4", con "in occasione di una variante di adeguamento dello strumento urbanistico comunale" il solo recepimento delle previsioni del P.T.C. infatti non comporta variante; comma 10, pag. 16, sostituire "la variante di adeguamento dello strumento urbanistico comunale, di cui al precedente art. 4", con "la variante di adeguamento dello strumento urbanistico comunale" per le motivazioni già espresse in precedenza; • art. 15, comma 5, pag. 17, valutare la sostituzione di "integrate al Parco" con "trasferite al Parco"; comma 10, pag. 18, valutare la sostituzione di "le opere di manutenzione ordinaria" con "le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria" in quanto scelta forse troppo limitante dei diritti della proprietà al godimento del bene; • art. 17, comma 4, pag. 22, valutare lo stralcio dell'intero comma in quanto previsione di legge; • art. 18, comma 16, pag. 24, valutare lo stralcio dell'intero comma in quanto evidente refuso (l'argomento è trattato dall'art. successivo); • art. 20, comma 1, pag. 25, verificare la corrispondenza tra la denominazione "fascia fluviale di tutela paesaggistica" riportata nelle NTA e quanto riportato nella legenda della tavola di azionamento; • art. 22, comma 1, pag. 27, stralciare "Il Piano territoriale indica la maglia fondamentale della viabilità pubblica interna al Parco." O valutarne la sostituzione con altra dizione che non vincoli i futuri interventi ad una modifica del Piano; comma 8, pag. 27, sostituire "zona riservata alla pianificazione comunale" con "zona edificata" al fine di rendere coerente quanto 	
--	--	--	--	--

				<p>riportato nelle NTA con quanto riportato nella legenda della tavola di azionamento;</p> <ul style="list-style-type: none"> • art. 23, comma 2, pag. 28, valutare lo stralcio dell'intero comma in quanto previsione di legge; • art. 24, comma 2, pag. 29, valutare la sostituzione di "Le zone di Parco costituiscono" con "Le zone di Parco, ad eccezione delle zone agricole e di parco naturale costituiscono" in quanto maggiormente cautelative delle attività in esse istituzionalmente insediate; • art. 27, comma 3, pag. 33, inserire ad inizio coma l'art. determinativo "II"; comma 4, pag. 33, valutare la sostituzione del paragrafo "in difetto, i costi della demolizione delle opere o parti abusivamente realizzate, qualora non provveda direttamente il proprietario, sono dedotti dal valore degli immobili interessati" con il seguente "in difetto, ai costi della demolizione delle opere o parti abusivamente realizzate provvederà direttamente il proprietario" in quanto in alternativa la pubblica amministrazione si troverebbe ad acquisire immobili parzialmente o totalmente irregolari. 	
15	Consulente legale Parco	06/10/17	//	<p>Con riferimento all'opportunità di stralciare i commi di alcuni articoli in quanto già previsione di legge, si propone di valutare, invece, un richiamo formale della norma.</p> <p>Si potrebbe inserire nelle "DISPOSIZIONI GENERALI", in aggiunta all'Ambito e contenuti del piano Territoriale, un espresso Richiamo a disposizioni di legge e di regolamento: " Sulla disciplina normata nel documento si richiamano, oltre alle presenti disposizione, le Leggi Generali e Speciali della Repubblica Italiana e della Regione Lombardia ed in particolare LR n. 86/1983, L.R. 12/2005, D. Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004</p> <p>In alternativa - art. 17, comma 4, pag. 22, "all'interno del Parco Naturale resta fermo l'obbligo di osservare l'art. 18 comma 6 ter della LR n. 86/1983 e l'art. 147 D. Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004 nella realizzazione degli interessi"</p> <p>si propone un mero richiamo formale alle normative de quibus "il progetto attuativo degli interessi del Parco Naturale dovrà attenersi alle prescrizioni di cui agli artt. 18 comma 6 ter della LR n. 86/1983 e 147 D. Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004, qui formalmente richiamati."</p> <p>- art. 18, comma 16, pag. 24, si condivide lo</p>	Tutto il Parco

			<p>stralcio del comma</p> <p>- art. 22, comma 1, pag. 27, si propone la seguente modifica: "Il Piano territoriale indica la maglia fondamentale della viabilità pubblica interna al Parco. Ogni eventuale variazione verrà valutata in sinergia con futuri interventi di modifica del Piano"</p> <p>- art. 22, comma 8, pag. 27, si condivide la sostituzione "zona riservata alla pianificazione comunale" con "zona edificata" per le finalità esposte nelle osservazioni / contributi.</p> <p>art. 23, comma 2, pag. 28, si propone la seguente modifica: Le opere di fognatura, opere per la depurazione, canali idrici e scolmatori sono da realizzarsi nel rispetto dei contenuti della LR 86/93 art. 18 comma 6 ter e la DGR x/990 del 29/11/2013 (BURL 12/02/2014 n. 7), qui richiamati formalmente.</p>	
--	--	--	--	--

Accertata la coerenza interna ed esterna della proposta di Variante;
 Accertata l'efficacia e la congruenza del sistema di monitoraggio e degli indicatori selezionati una volta modificati ed integrati così come suggerito da ARPA nel proprio contributo del 03/10/2017, ns. prot. n. 8087;
 Valutati gli effetti sull'ambiente della proposta di Variante al PTC per le zone di nuovo azzonamento;
 Valutate le osservazioni ed i contributi pervenuti ed il complesso delle informazioni che emergono dalla documentazione prodotta;
 Visti i verbali delle Conferenze di Valutazione Ambientale Strategica;
 Per tutto quanto sopra esposto:

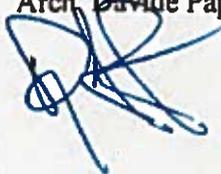
DECRETA

1. di esprimere, ai sensi dell'art. 10 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e degli Indirizzi generale per la valutazione di piani e programmi approvati dal Consiglio regionale nella seduta del 13 marzo 2007, atto n. VIII/0351, in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005 parere positivo circa la compatibilità ambientale della Variante generale del Piano Territoriale di Coordinamento (legge regionale 21 maggio 1990, n. 63; deliberazione di Giunta Regionale 6 agosto 2002, n. 7/10206; deliberazione di Giunta Regionale 23 dicembre 2004, n. 7/20136) di esprimere le seguenti condizioni sulla base delle osservazioni pervenute:
 - a) contributo in data 29/03/2016, prot. n. 2144, accolto con attribuzione della destinazione "zona di riorganizzazione funzionale";
 - b) contributo in data 29/03/2016, prot. n. 2136, accolto con inserimento di ulteriori funzioni compatibili nella "zona agricola";
 - c) contributo in data 29/03/2016, prot. n. 2131, superato dalle previsioni viabilistiche aggiornate del comune di Milano;
 - d) contributo in data 25/03/2016, prot. n. 2115, parzialmente accolto con attribuzione della destinazione "zona di riorganizzazione funzionale";

- e) contributo in data 25/03/2016, prot. n. 2109, accolto con inserimento di funzioni compatibili nella "zona agricola";
 - f) contributo in data 24/03/2016, prot. n. 2081, parzialmente accolto con attribuzione della destinazione "zona di riorganizzazione funzionale";
 - g) contributo in data 24/03/2016, prot. n. 2080, parzialmente accolto con inserimento di ulteriori funzioni compatibili nella "zona monumentale";
 - h) contributo in data 21/03/2016, prot. n. 1965, accolto con inserimento di ulteriori funzioni compatibili nella "zona parco attrezzato";
 - i) contributo in data 24/02/2016, prot. n. 1321, parzialmente accolto con l'inserimento di una norma di salvaguardia nella "zona monumentale";
 - j) contributo in data 21/04/2016, prot. n. 3078, accolto per quanto riguarda l'aggiornamento della carta delle tutele;
 - k) contributo in data 13/06/2016, prot. n. 4771, accolto con attribuzione della destinazione "zona di riorganizzazione funzionale";
 - l) contributo in data 18/09/2017, prot. 7508, rifiutato in quanto concernente modifiche al perimetro del parco non oggetto della presente variante relativa esclusivamente all'aggiornamento delle NTA;
 - m) contributo in data 03/10/2017, prot. n. 8087, accolto per quanto riguarda l'aggiornamento delle NTA e del RA con particolare riferimento agli aspetti di monitoraggio;
 - n) contributo in data 15/09/2017, accolto per quanto riguarda l'aggiornamento delle NTA e della cartografia;
 - o) contributo in data 06/10/2017, accolto per quanto riguarda l'aggiornamento delle NTA.
2. di provvedere alla trasmissione di copia del presente decreto ai seguenti soggetti:
- soggetti competenti in materia ambientale ed Enti territorialmente interessati
 - settori del pubblico interessati all'iter decisionale.

Sesto San Giovanni, li 02/11/2017

Autorità procedente
Arch. Davide Papa



Autorità competente
PARCO NORD MILANO
Dot. Riccardo Gini
IL DIRETTORE
Dot. Riccardo Gini





Parco Nord Milano
Servizio Sviluppo Parco
Via Clerici, 150 – 20099 - Sesto San Giovanni (MI)
Tel.: 022410161 - Fax: 02241016220
E_mail: amministrazione@cert.parconord.milano.it

Variante al Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) del Parco Regionale Nord Milano

DICHIARAZIONE DI SINTESI ai sensi dell'art. 9, Direttiva 2001/42/CE e del punto 5.16 DCR 0351/13 marzo 2007

1. PROCESSO INTEGRATO TRA VARIANTE GENERALE PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO REGIONALE E VAS

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica della Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale è stato avviato con Deliberazione di Consiglio di Gestione n. 5 del 9/2/2016.

Con il medesimo atto, venivano individuati:

- l'Autorità Proponente;
- l'Autorità Procedente;
- l'Autorità Competente;
- i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati, il pubblico;
- le modalità di consultazione, divulgazione, informazione e pubblicità degli atti e dei documenti.

L'iter di VAS, articolato secondo i disposti normativi vigenti a livello comunitario, nazionale e regionale, si è articolato secondo lo schema integrato ben esemplificato dal seguente schema grafico, in cui è evidente la necessaria integrazione tra processo di formazione del piano e processo di valutazione ambientale.

n. 17/12 di c.p.

del 27/11/2017

PARCO NORD MILANO

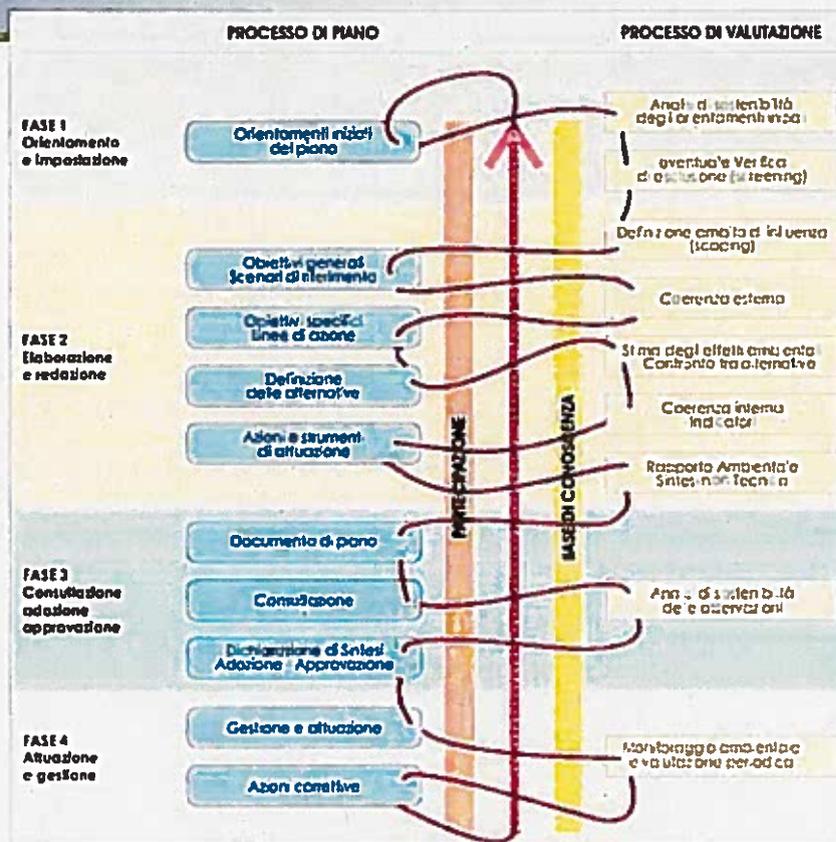
IL SEGRETARIO

Dott. Riccardo Gini



Il processo di VAS

Schema VAS. La sequenza delle fasi di un processo integrato di pianificazione e valutazione



Il processo di pianificazione deve essere quindi considerato insieme al processo di Valutazione Ambientale Strategica, in modo che i contenuti, le osservazioni e le attenzioni contenute nel Rapporto Ambientale vengano costantemente recepiti dal processo di redazione degli elaborati di piano.

In data 4 agosto 2016 è stata convocata la prima seduta della Conferenza di Valutazione (Conferenza di Scoping). Successivamente, in data 27 settembre 2017 è stata fissata la seconda seduta della Conferenza di Valutazione (Conferenza finale).

Si vedano i verbali delle singole sedute per l'elenco dei partecipanti e per l'espressione dei contributi e dei pareri.

2. SOGGETTI COINVOLTI, PARTECIPAZIONE, CONSULTAZIONE, CONTRIBUTI E PARERI ESPRESSI

Il processo di VAS presuppone primariamente l'individuazione di tre importanti Autorità, ben definite dalla D.C.R. 13 marzo 2007, n. VIII/351

- **L'Autorità Proponente:** la pubblica amministrazione o il soggetto privato che elabora il piano da sottoporre a VAS. In questo caso è individuata quale Autorità Proponente l'Ente Parco Nord Milano;

- **L'Autorità Procedente:** la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e valutazione del piano. In questo caso coincide con l'Ente Parco Nord Milano, nella persona dell'arch. Davide Papa;
- **L'Autorità Competente per la VAS:** l'autorità con compiti di tutela e valorizzazione che collabora con l'autorità Procedente, nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE e dei susseguenti disposti normativi. L'Autorità Competente è individuata nel Dott. Riccardo Gini Direttore del Parco Nord Milano che opererà con la collaborazione dei Professionisti incaricati dell'espletamento delle procedure di VAS di cui in narrativa

La partecipazione al processo di VAS è inoltre estesa ad altri importanti attori:

- **i soggetti competenti in materia ambientale:** le strutture pubbliche competenti in materia di ambiente e salute che possono essere interessati dagli effetti sull'ambiente e generati dall'applicazione del piano o programma;
- **gli enti territorialmente interessati:** gli enti le cui competenze amministrative insistono sul territorio oggetto di pianificazione da parte del Piano;
- **il pubblico, individuato in una o più persone fisiche e/o giuridiche e loro associazioni,** che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus e nelle Direttive 2003/42/CE e 2003/35/CE.

Con atto formale reso pubblico (Deliberazione di Consiglio di Gestione n. 5 del 9/2/2016) il Parco Nord Milano ha individuato tutti i soggetti di cui sopra, di seguito elencati nello specifico:

a) i soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPA Lombardia (Dipartimento di Milano);
- ATS Milano;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese;
- Città Metropolitana di Milano - Area Tutela e Valorizzazione Ambientale;

b) gli enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia, Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile - Parchi, Tutela della Biodiversità e Paesaggio;
- Città metropolitana di Milano, Area Pianificazione Territoriale Generale, delle Reti, Infrastrutturali e Servizi di Trasporto Pubblico
- Comuni membri interessati dal PTC del Parco (Bresso, Cinisello Balsamo, Cormano, Cusano Milanino, Milano, Novate Milanese, Sesto San Giovanni);
- Autorità di bacino fiume Po.

E inoltre, con il medesimo, atto sono stati identificati i seguenti soggetti ai fini del coinvolgimento nel processo partecipativo quali soggetti interessati al procedimento:

a) soggetti quali settori del pubblico interessati all'iter decisionale:

- le associazioni delle categorie interessate (agricoltura, etc...);
- le associazioni, organizzazioni o gruppi, ambientalisti quali realtà presenti sul territorio considerato in relazione all'entità del Piano (PTC);

b) qualunque soggetto del pubblico interessato, così come definiti al punto 3.5. dell'Allegato Id) della Dgr 10 novembre 2010- n. 9/761.

In data 04 agosto 2016 si è tenuta presso la sede del Parco Regionale Nord Milano la prima seduta di



confronto del processo di Valutazione Ambientale Strategica della Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale.

Si rimanda, per ulteriori approfondimenti circa i risultati della conferenza e le considerazioni espresse dai partecipanti, al verbale della conferenza.

Si ricordano, di seguito e per completezza di informazione, i presenti alla prima seduta della Conferenza di Valutazione:

NOME	COGNOME	ENTE
Marino	Bottini	Comune di Milano
Laura	Cattaneo	Comune di Paderno Dugnano
Maria Luisa	Decarli	PLIS del Grugnotorto Villoresi
Tiziano	Tenca	Coldiretti
Rita	Riva	Comitato per il recupero di C.na Balossa
Flavio	Capovilla	GAIA Coop
Luciano	Grecchi	Consulta Associazioni Parco Nord Milano
Matteo	Rovera	Comune di Milano (AMAT)

La richiamata seduta del 04 agosto 2016 era stata inoltre preceduta, in data 03 marzo 2016, da un incontro con le Amministrazioni interessate al processo di pianificazione. In particolare, sono state contattate le amministrazioni comunali di tutti i comuni facenti parte del Parco.

Il giorno 27 settembre 2017 si è tenuta la seconda ed ultima delle conferenze di valutazione cui hanno partecipato:

NOME	COGNOME	ENTE
Roberto	Colombo	Associazione Amici del Milanino
Roberto	Romani	Associazione Amici del Milanino
Carlo	Braghiroli	ASD Niguarda Calcio
Carmelo	Tomasello	Grand Hotel Villa Torretta
Enzo	Marchiori	C.d.G. Parco Nord
Antonio	Ponetti	Comune di Novate Milanese
Marino	Bottini	Comune di Milano
Donato	Basile	Rugby Nord Milano
Luciano	Grecchi	Consulta Associazioni Parco Nord
Tiziano	Garbo	Villa Torretta (consulta associazioni)
Paolo	Bossi	Politecnico di Milano

Tutta la documentazione e gli atti amministrativi e formali legati al procedimento di VAS e di Piano sono stati resi disponibili per la consultazione da parte del pubblico attraverso il sito web istituzionale del Parco e sul sito web regionale SIVAS.

A seguito della conclusione della seconda seduta della Conferenza di Valutazione, è stato emesso il Parere Motivato (positivo con prescrizioni) che ha riportato le seguenti prescrizioni a



cui si è ottemperato, con revisione degli elaborati di Piano e aggiornamento del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica:

- considerare e recepire i contenuti del contributo inoltrato dagli uffici del Parco in data 15/09/2017, con riferimento sia alla cartografia sia alle NTA del nuovo PTC;
- considerare e recepire i contenuti del contributo inoltrato dal consulente legale del Parco in data 06/10/2017, con riferimento alle NTA del nuovo PTC;
- accogliere e recepire i contenuti del contributo inoltrato da ARPA - Dipartimento di Milano e Monza Brianza (prot. n. 8087/17), per quanto attiene le modifiche all'art. 5 delle norme di piano; alle integrazioni degli artt. 20, comma 6 e 22 comma 13, circa le modalità di applicazione del principio della invarianza idraulica e idrologica per le aree di sosta; relativamente al Rapporto Ambientale per quanto concerne la proposta di assoggettare a VAS/Verifica di Assoggettamento VAS i Piani Attuativi relativi alle attività per il tempo libero; per quanto concerne il monitoraggio completando i dati relativi a ciascun indicatore e definendo la periodicità dei rapporti di monitoraggio; di integrare gli indicatori per il monitoraggio (quest'ultima attività potrà essere oggetto di ulteriori affinamenti in fase di adozione del Piano);

I contributi pervenuti in sede di prima conferenza invece sono stati oggetto di valutazione e, nel caso, di inserimento negli atti divulgati in occasione della seconda conferenza così come peraltro bene evidenziato dal Parere Motivato dell'Autorità Competente.

3. STRETEGIE DI SVILUPPO E SCELTA DELLA PROPOSTA DI PIANO

Il Piano del Parco è uno strumento di pianificazione previsto dalla vigente normativa (L.R. 86/1983 e L. 394/1991) di cui devono dotarsi i parchi, in ragione delle proprie competenze territoriali.

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco è quindi uno strumento necessario e, come tale, la sua redazione, adozione e approvazione è un adempimento agli obblighi di legge.

Nel caso particolare, la scelta della strategia di sviluppo identificata dal Piano ha tenuto conto di una serie di criticità e potenzialità del territorio individuate in fase di analisi preliminare.

Viene conservata, almeno in termini generali, l'impostazione complessiva del piano ora vigente, con alcune significative modifiche, conseguenti sostanzialmente alla volontà di realizzare uno strumento dinamico ed aggiornato, per quanto consentito dalla normativa di riferimento.

Il piano ha natura ed effetti di piano territoriale regionale ai sensi dell'art. 17 della l.r.86/83 e sostituisce i piani paesistici ed i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, ai sensi dell'art. 25, comma 2, della legge 394/91, fatte salve le disposizioni contenute nell'art. 145, comma 4, del d.lgs. 22 gennaio 2004, n.42.

Il Piano è quindi costituito da:

- Norme Tecniche di Attuazione:
- planimetria di piano (scala 1:6.500)
- tavola delle tutele (scala 1:10.000)
- tavola della rete ecologica (scala 1:10.000)
- Allegato 1



- **Allegato 2**

Le NTA (Norme Tecniche di Attuazione) comprendono le norme di zona e di settore e la relativa normativa generale, rimandando però in alcuni casi allo strumento del regolamento per quanto concerne la normativa di maggior dettaglio.

I regolamenti, quando previsti, verranno approvati dal Parco stesso e potranno quindi consentire di affrontare i diversi problemi con soglie di affinamento differenti, in relazione alle diverse esigenze. Soprattutto, in relazione al loro percorso di approvazione sono più facilmente modificabili e possono quindi più facilmente rispondere al mutare delle esigenze.

Per quanto concerne invece l'articolazione del territorio, si è ritenuto necessario affinare l'attuale suddivisione in zone.

In accordo con il processo di VAS e con il moderno concetto di "pianificazione partecipata", il processo di variante generale al Piano del Parco ha previsto, sin dalle fasi preliminari di studio, la raccolta di contributi derivanti dai diversi stakeholders attivi sul territorio, con particolare riferimento ai cittadini e alle associazioni.

A tal fine, la raccolta di contributi ed osservazioni, ha permesso di delineare un primo quadro di criticità ed opportunità prevalentemente legate alle destinazioni previste nelle varie zone di Parco.

Tali criticità sono frutto non solo di sviluppi territoriali e dinamiche attive ma anche di disposti normativi presenti nel vigente PTC che necessariamente necessitano di un "aggiornamento" o di un revisione.

In particolare, le criticità evidenziate si riferiscono principalmente a:

- introdurre nella normativa del parco i criteri relativi al riuso del patrimonio edilizio esistente dismesso ed al recupero delle aree degradate;
- normare le aree di Parco Naturale (l.r. 23/2006);
- adeguare la normativa del Parco agli indirizzi regionali su tematiche come lo sviluppo sostenibile (Carta di Aalborg 1996), la minimizzazione del consumo di suolo (l.r. n. 31/2014) e l'invarianza idraulica (l.r. n. 4/2016);
- adeguare la norma al mutato assetto territoriale (l.r. n. 40/2015 di accorpamento al Parco delle aree del PLIS della Balossa) ed all' agricoltura come presidio del territorio e struttura del paesaggio e della sua biodiversità.

Nel dettaglio poi la destinazione agricola ha evidenziato le seguenti criticità:

- necessità di definire standard per la realizzazione di manufatti, cui potersi attenere ordinariamente (recinzioni, schema per l'allestimento di tunnel, strutture temporanee, ecc.);
- valorizzare il legame fra le cascate ed il territorio circostante;
- recuperare gli incolti anche ampliando gli usi "compatibili";
- tutelare i corsi d'acqua in relazione alle pratiche di utilizzazione;
- sostenere l'agricoltura attraverso l'offerta di servizi alle imprese.

Il procedimento di revisione del vigente PTC (lettura critica del vigente Piano) da parte dei tecnici incaricati ha inoltre evidenziato le seguenti aree di approfondimento:

- carenze normative, anche in ragione dell'epoca di redazione e approvazione del vigente PTC (1990) e della recente individuazione dell'area di Parco Naturale (L.R. 23/2006);
- procedure più chiare e rispondenti alle effettive necessità di controllo ed indirizzo, per quanto concerne le materie in cui le competenze del parco sono definite dal PTC;
- contenuti obsoleti in relazione alle modifiche della normativa;
- l'opportunità di un adeguamento della zonizzazione;



- alcuni nodi irrisolti.

Infine e con maggiore dettaglio, alcuni dei punti critici sopra espressi possono essere approfonditi secondo il seguente schema:

- Le carenze normative e di contenuti nel PTC vigente riguardano le seguenti tematiche:
 1. le criticità conseguenti all'applicazione dei criteri perequativi in ambiti assoggettati a vincolo conformativo;
 2. la presenza delle "zone edificate" con pianificazione demandata agli strumenti urbanistici comunali talvolta oggetto di provvedimenti insufficienti e/o incompleti;
 3. la definizione dei parametri edilizi e del concetto di servizio privato di interesse collettivo;
 4. il tema della convenzione nelle trasformazioni del territorio vincolato;
 5. la tutela delle acque superficiali;
 6. gli indirizzi per gli interventi esterni ma a confine con il Parco;
 7. la presenza del Sito di Interesse Comunitario e l'adozione delle procedure di valutazione di incidenza;
 8. la presenza del Parco Naturale;
 9. l'agriturismo ed altre funzioni compatibili con il mondo agricolo.
- I contenuti obsoleti del vigente Piano sono riferiti in particolar modo alle modifiche normative e procedurali intervenute durante gli anni nel settore della pianificazione territoriale. Occorre quindi ricondurre il PTC del Parco ad una modernità che tenga conto delle modalità partecipative e coordinate che oggi regolano i processi di regolamentazione e pianificazione.
- Per quanto riguarda la zonizzazione del territorio prevista dal vigente PTC, se ne attua una revisione ed una semplificazione:
 1. definendo norme di riferimento più chiare per l'ambito di parco attrezzato;
 2. rivedendo le previsioni per le zone edificate;
 3. introducendo il parco agricolo.
- Per quanto riguarda i nodi irrisolti:
 1. trasformazione/riqualificazione delle zone di riorganizzazione funzionale;
 2. trasformazione/riqualificazione di alcuni edifici dimessi;
 3. il governo della possibilità di edificazione per le aziende agricole ed assimilabili, che possono facilmente sfuggire ad un efficace controllo funzionale;
 4. le conseguenze delle trasformazioni per le quali il Parco non ha competenza (es: opere di interesse regionale e/o statale).

Gli **OBIETTIVI** del Piano sono perseguiti mediante l'attivazione delle **AZIONI** di Piano. A loro volta le azioni di Piano sono volte all'espressione delle **NORME**.

In particolare, a fronte delle criticità e delle dinamiche attive sul territorio, il Rapporto Ambientale, al cap. 4.1, evidenzia come il Documento di sintesi riconosca le seguenti "esigenze" primarie:

- assicurare l'aggiornamento normativo del Piano. La variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Nord Milano risale al 1990 e, pur in presenza di successivi aggiornamenti, non risulta più adeguata ad alcuni rilevanti provvedimenti normativi successivamente emanati, tra cui:



- art. 20 della Lr. 12/2005 "Effetti del piano territoriale regionale. Piano territoriale regionale d'area";
- art. 77 della Lr. 12/2005 "Coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione";
- legge regionale 19 ottobre 2006, n. 23, Istituzione del Parco Naturale Nord Milano;
- art. 3 ter della Lr. 86/83 "Rete ecologica regionale";
- art. 17, c.1, della Lr. 86/83 "Strumento di pianificazione del parco";

Si tratta della necessità di adeguare la normativa del Parco agli indirizzi regionali su tematiche come lo sviluppo sostenibile, la minimizzazione del consumo di suolo, il riuso del patrimonio edilizio esistente dismesso ed il recupero delle aree degradate, coordinandoli con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore peraltro in fase di aggiornamento a seguito dell'approvazione della Lr 31/2014.

- Adeguare la norma al mutato contesto socio-economico. L'applicazione della norma, negli ormai quarant'anni di vita del Parco, ha evidenziato come la stessa vada adeguata all'attuale concezione di parco quale strumento di primaria importanza per la salvaguardia della biodiversità lombarda ed opportunità per la valorizzazione e la promozione dei cittadini, del paesaggio ed il suolo inteso come spazio aperto multifunzionale, strumento in grado di garantire la conservazione di ambienti ad elevato valore naturalistico, in grado di fungere da sorgente di biodiversità anche per il territorio circostante e di garantire la necessaria connessione ecologica tra ambienti tra loro disgiunti.

L'importanza strategica dell'area Parco va dunque ormai ben oltre la mera conservazione esercitata all'interno dei propri confini amministrativi e la normativa di Parco non può non considerare questo assunto.

- Adeguare la norma all'attuale contesto territoriale. Con Lr. 22 dicembre 2015, n. 40, anticipando le indicazioni fornite Legge Regionale 17 novembre 2016, n. 28, "Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio", il Parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) della Balossa è stato accorpato al Parco regionale Nord Milano.

Questo accorpamento ha determinato il manifestarsi di due rilevanti esigenze, da un lato, per le aree oggetto di ampliamento del Parco regionale Nord Milano nei comuni di Cormano e di Novate Milanese, l'adozione della variante al piano territoriale di coordinamento entro due anni dalla data di entrata in vigore della citata legge n. 40, dall'altro, sperimentare forme di gestione del territorio coerenti con l'esigenza di tutelare il paesaggio, le attività agricole, silvicole e pastorali e di promuovere il recupero delle colture tradizionali strettamente collegate al territorio rurale.

Sino ad ora Parco Nord Milano è stato infatti solo marginalmente interessato dalla presenza di attività agricole ora, a seguito del recente ampliamento, l'area protetta assume un ruolo cruciale nella difesa del territorio rurale e nella promozione della qualità dei luoghi attraverso la tutela delle aree agricole, evitando di ridurre ulteriormente le potenzialità produttive di un comparto primario già in difficoltà in queste aree e di arrecare conseguentemente ulteriori danni al paesaggio.

L'agricoltura infatti, oltre a garantire un evidente presidio del territorio, può diventare funzionale alla struttura del paesaggio ed alla sua biodiversità.

La lettura dell'intero Piano, partendo dalle "esigenze primarie" sopra riassunte, consente di evidenziare quindi i seguenti obiettivi generali e i relativi obiettivi di dettaglio, derivanti:

- Tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente e la biodiversità
 - qualità delle acque e miglioramento delle acque del fiume Seveso
 - monitoraggio dei sistemi di depurazione ed immissione nelle reti superficiali



- tutela e rinaturalizzazione delle rive
- controllo delle trasformazioni urbanistiche
- riduzione delle acque parassite
- ottimizzazione dei consumi idrici

- Tutela e valorizzazione del paesaggio
 - verifica e monitoraggio delle emissioni autoctone (traffico veicolare, ecc.)
 - azioni di contenimento e miglioramento
 - proposte di mobilità sostenibile tra i centri abitati
 - educazione e sensibilizzazione, promozione e valorizzazione di progetti ed iniziative che riducano la componente traffico
 - riuso ed il recupero degli ambiti degradati
 - fruizione sostenibile dell'area parco

- Tutela e valorizzazione delle aree agricole
 - Specifiche politiche per l'irrigazione
 - contenimento della frammentazione fondiaria
 - tutela da nuove infrastrutture
 - sviluppo di energie rinnovabili
 - miglioramento e ottimizzazione urbanistica e architettonica degli insediamenti rurali
 - riuso degli insediamenti dismessi o degradati
 - snellimento e ottimizzazione degli iter amministrativi
 - consulenza, ricerca e monitoraggio di finanziamenti pubblici e privati
 - introduzione di premialità verso comportamenti ambientali e paesaggistici positivi

- Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale
 - interventi di assestamento, gestione, rimboschimento e pulizia dalle specie esogene infestanti
 - tutela dei boschi
 - miglioramento della qualità arborea

- Governo delle trasformazioni in un'ottica di sviluppo sostenibile
 - controllo della qualità degli insediamenti
 - armonizzazione territoriale e paesaggistica degli insediamenti produttivi

4. EFFETTI AMBIENTALI E CONSIDERAZIONI CONTENUTE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

Come anticipato la dimensione ambientale è inserita nel sistema di conoscenza e analisi del Piano sin dalle sue basi di programmazione.

La localizzazione delle informazioni su base geografica, mediante stesura della carta delle tutele in ambiente GIS, ha permesso inoltre la considerazione dei fattori vincolanti, limitanti o critici a tutti i livelli di sviluppo del processo analitico, garantendo la conservazione dei valori ambientali e l'esclusione di attività in contrasto con le destinazioni attribuite alle superfici oggetto di pianificazione.

Tale processo ha quindi garantito la tutela dei valori ambientali e naturalistici.



Si consideri inoltre che, per sua natura, il Piano del Parco è uno strumento pianificatorio in cui gli obiettivi volgono in massima parte alla tutela ed alla valorizzazione dei valori naturali, paesaggistici, storico-testimoniali ed ambientali.

Si è scelto di non utilizzare, nell'iter di valutazione, il modello DPSIR così come invece suggerito da ARPA nel suo contributo ns. prot. n. 6156 del 03/08/2016, poiché la struttura del Piano, ben delineata secondo lo schema riportato all'inizio del documento, meglio si prestava ad un differente approccio valutativo, semplificato e centrato sul sistema OBIETTIVI - CRITICITA' - NORME.

La struttura di valutazione ha previsto quindi che il Piano fosse analizzato secondo lo schema di seguito riportato.

COMPONENTE AMBIENTALE	DEBOLEZZE	OBIETTIVI GENERALI / OBIETTIVI DI DETTAGLIO	TARGET
ACQUA	- qualità delle acque e dell'ambiente fluviale non buona - acque di falda contaminate	Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e la biodiversità: qualità delle acque e miglioramento delle acque del fiume Seveso, monitoraggio dei sistemi di depurazione ed immissione nelle reti superficiali Tutela e valorizzazione delle aree agricole: specifiche politiche per l'irrigazione	Entro il 2020, proteggere e ristabilire gli ecosistemi idrici Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
ARIA	- inquinamento atmosferico tipico di una zona altamente urbanizzata	Governo delle trasformazioni in un'ottica di sviluppo sostenibile: controllo della qualità degli insediamenti	Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo per capita delle città, anche con particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione comunale Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
SUOLO	- presenza di aree annesse al Parco con usi potenzialmente incompatibili (Residenziale, produttivo)	Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e la biodiversità: monitoraggio dei sistemi di depurazione ed immissione nelle reti superficiali, Tutela e valorizzazione del paesaggio: controllo delle trasformazioni urbanistiche Governo delle trasformazioni in un'ottica di sviluppo sostenibile: controllo della qualità degli insediamenti	Entro il 2030, consentire l'accesso universale a spazi sicuri, inclusivi e accessibili, verde e pubblico Arrestare il consumo del suolo
AGRICOLTURA	- contrazione delle aree coltivate - presenza di aree dismesse	Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e la biodiversità: controllo delle trasformazioni urbanistiche, riuso e recupero degli ambiti degradati Tutela e valorizzazione delle aree agricole: tutela da nuove infrastrutture, contenimento della frammentazione fondiaria, miglioramento e ottimizzazione urbanistica e architettonica degli insediamenti rurali, riuso degli insediamenti dismessi o degradati, snellimento e ottimizzazione degli iter amministrativi, consulenza, ricerca e monitoraggio di finanziamenti pubblici e privati	Entro il 2030, ideare e attuare politiche per promuovere il turismo sostenibile che crea posti di lavoro e promuove la cultura e prodotti locali Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

¹ In rosso sono evidenziate (all'interno della tabella) le debolezze cui non si trova direttamente risposta negli obiettivi del piano, in viola quelle alle quali si trova una risposta parziale.

FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'	- altissima antropizzazione del territorio circostante che limita l'interconnessione tra le aree naturali interne al Parco e tra queste e quelle esterne - la fruizione massiccia arreca disturbo alla fauna	Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e la biodiversità: controllo delle trasformazioni urbanistiche Tutela e valorizzazione del paesaggio: fruizione sostenibile dell'area parco Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale: gestione, rimboschimento e pulizia dalle specie esogene infestanti, miglioramento della qualità arborea	Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	- presenza di strade di grande scorrimento che influiscono negativamente sulla percezione del paesaggio; - cattivo stato di manutenzione di alcuni dei beni culturali presenti - territorio frammentato	Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e la biodiversità: tutela degli elementi morfologici Tutela e valorizzazione del paesaggio: riuso e recupero degli ambiti degradati, fruizione sostenibile dell'area parco Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale: tutela dei boschi	Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia di territori e paesaggi
RUMORE	- poca possibilità di agire direttamente sulle fonti di rumore -rilevante impatto acustico dovuto al traffico veicolare - presenza di attività rumorose - presenza dell'aeroporto di Bresso	Tutela e valorizzazione del paesaggio: verifica e monitoraggio delle emissioni autoctone (traffico veicolare, ecc.) Tutela e valorizzazione del paesaggio: proposte di mobilità sostenibile tra i centri abitati	Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
RIFIUTI		Governo delle trasformazioni in un'ottica di sviluppo sostenibile: controllo della qualità degli insediamenti, armonizzazione territoriale e paesaggistica degli insediamenti produttivi	Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
ENERGIA	- ruolo marginale nella pianificazione di politiche di riduzione dei consumi di energia	Tutela e valorizzazione delle aree agricole: sviluppo di energie rinnovabili	Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica
MOBILITA' E TRASPORTI	-territorio attraversato da viabilità sovralocale -fittissima rete di infrastrutture lineari	Tutela e valorizzazione del paesaggio: azioni di contenimento e miglioramento, proposte di mobilità sostenibile tra i centri abitati	Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, incluse le infrastrutture regionali e transfrontaliere, a sostegno dello sviluppo economico e del benessere umano, con particolare attenzione a un accesso a prezzi accessibili ed equo per tutti
RETI ECOLOGICHE	- varco tra Parco Nord ed ex PLIS della Balossa (da deframmentare, vedi paragrafo 5.1.6 e seguenti)  - corridoio naturale del Seveso in aree altamente antropizzate	Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e la biodiversità: tutela e rinaturalizzazione delle rive Tutela e valorizzazione del paesaggio: fruizione sostenibile dell'area parco	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali

E con l'esito di seguito riportato:



OBIETTIVI GENERALI PTC PARCO	OBIETTIVI DI DETTAGLIO DEL PTC PARCO	NTA VARIANTE PTC
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e la biodiversità	• qualità delle acque e miglioramento delle acque del fiume Seveso	Art. 20 Tutela idrologica ed idrogeologica; (comma 1)
	• monitoraggio dei sistemi di depurazione ed immissione nelle reti superficiali	Art. 20 Tutela idrologica ed idrogeologica; (comma 7) Art. 23 Reti di distribuzione, impianti tecnologici e speciali (comma 2)
	• tutela e rinaturalizzazione delle rive	Art. 20 Tutela idrologica ed idrogeologica; (comma 3, 5)
	• controllo delle trasformazioni urbanistiche	Art. 5 - Indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale per le aree confinanti con il perimetro del Parco Art. 15 - Zona di riorganizzazione funzionale Art. 16 - Zona edificata Art. 20 Tutela idrologica ed idrogeologica (comma 6) Art. 22 Infrastrutture stradali e ferroviarie - Circolazione - Parcheggi (comma 13) Art. 25 Attività incompatibili
	• riduzione delle acque parassite	Art.10 Definizioni e parametri urbanistici ed articoli ad esso correlati
	• ottimizzazione dei consumi idrici	Art. 20 Tutela idrologica ed idrogeologica (comma 5)
	• tutela degli elementi morfologici	Art. 20 comma 4
Tutela e valorizzazione del paesaggio	• verifica e monitoraggio delle emissioni autoctone (traffico veicolare, ecc.)	Art. 15 (comma 8 lett. c) – Art. 16 (comma 2 lett. e)
	• azioni di contenimento e miglioramento	Art. 22 - Infrastrutture stradali e ferroviarie - Circolazione - Parcheggi Art. 15 - Zona di riorganizzazione funzionale N.B. gli articoli sono volti ad un contenimento e miglioramento della rete infrastrutturale mediante il controllo della fase progettuale e alla regolamentazione del traffico mediante divieto in alcune zone
	• proposte di mobilità sostenibile tra i centri abitati	Art. 5 - Indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale per le aree confinanti con il perimetro del Parco (comma 3)
	• educazione e sensibilizzazione, promozione e valorizzazione di progetti ed iniziative che riducano la componente traffico	nn.
	• riuso e recupero degli ambiti degradati	Art. 15 - Zona di riorganizzazione funzionale Art. 25 - Attività incompatibili
	• fruizione sostenibile dell'area parco	Art. 12 - Zona parco attrezzato Art. 13 - Zona parco agricolo Art. 24 - Attività per il tempo libero
Tutela e valorizzazione delle aree agricole	• Specifiche politiche per l'irrigazione	Art. 5 Indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale per le aree confinanti con il perimetro del Parco (comma 2 lett. D) Ovvero si dice che la rete irrigua è da tutelare Art. 20 Tutela idrologica ed idrogeologica; (comma 5)
	• tutela da nuove infrastrutture	Art. 22 Infrastrutture stradali e ferroviarie - Circolazione - Parcheggi (comma 13)
	• contenimento della frammentazione fondiaria	Art. 16 (comma 8 lett. e) – Art.14 (comma 7)
	• sviluppo di energie rinnovabili	Art. 15 - Zona di riorganizzazione funzionale, (comma 8)
	• miglioramento e ottimizzazione urbanistica e architettonica degli insediamenti rurali	Art. 11 (comma 4 lett. b 1) – Art. 13 (comma 12)
	• riuso degli insediamenti dismessi o degradati	Art. 13 - Zona parco agricolo, (Comma 12,13)
	• snellimento e ottimizzazione degli iter amministrativi	Art. 30 Informazione e partecipazione di soggetti pubblici e privati
	• consulenza, ricerca e monitoraggio di finanziamenti pubblici e privati	Art. 13 - Zona parco agricolo, (Comma 21,22)
Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale	• interventi di assestamento, gestione, rimboschimento e pulizia dalle specie esogene infestanti	Art. 18 - Norme di tutela e prescrizioni per la salvaguardia della vegetazione (comma 2, lett. C)
	• tutela dei boschi	Art. 18 - Norme di tutela e prescrizioni per la salvaguardia della vegetazione (comma 1)
	• miglioramento della qualità arborea	Art. 18 - Norme di tutela e prescrizioni per la salvaguardia della vegetazione (comma 2, lett. A, comma 7)
trasformazioni in un'ottica di sviluppo	• controllo della qualità degli insediamenti	Art. 5 - Indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale per le aree confinanti con il perimetro del Parco Art. 15 - Zona di riorganizzazione funzionale

	Art. 16 - Zona edificata Art. 25 Attività incompatibili
• armonizzazione territoriale e paesaggistica degli insediamenti produttivi	Art. 5 Indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale per le aree confinanti con il perimetro del Parco (comma 2 lett. C)

Le tabelle sopra riportate rispettano appieno i requisiti della Direttiva 2001/42/CE, secondo la quale nel rapporto ambientale devono essere "... descritti, individuati e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente.." con particolare riferimento a "... aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale (...) il paesaggio....".

Inoltre approfondisce la valutazione in relazione allo specifico contesto territoriale e socio-economico locale.

Per quanto concerne le trasformazioni ammesse, in estrema sintesi è possibile considerare i seguenti aspetti più significativi:

- le trasformazioni per fini urbanistiche sono limitate ai territori già edificati (Zona edificata) ed a quelle caratterizzate da profonde situazioni di degrado paesaggistico, ambientale e funzionale (Zona di riorganizzazione funzionale), escludendo ogni altra possibilità di frammentazione ecologica del territorio protetto;
- il Piano tutela, nell'ambito di validità dello strumento, il sistema idraulico e le formazioni vegetazionali naturali e seminaturali con l'obiettivo della ricostituzione della rete ecologica;
- il Piano tutela, vincolandole, le acque superficiali e le formazioni vegetazionali di interesse naturalistico e conservazionistico, vietandone la trasformazione (parco naturale);
- il Piano sostiene gli obiettivi riqualificazione paesistica ed agricola confermandone la presenza ed introducendo destinazioni compatibili in grado di incrementarne la redditività;
- il Piano tutela e rinforza la funzione del sistema bosco limitandone le possibilità di trasformazione;
- il Piano sostiene gli obiettivi riqualificazione dei manufatti di pregio storico, artistico e culturale confermandone la presenza ed introducendo destinazioni compatibili in grado di incrementarne la redditività;
- Il Piano tutela la dimensione paesaggistica del Parco mediante l'adozione di una zonizzazione che tiene conto della valenza paesistica dell'ambito indagato.

L'analisi di coerenza del Piano con la pianificazione di vario livello (sotto-ordinata e sovra-ordinata) svolta nell'RA ha inoltre evidenziato la piena compatibilità del Piano con gli altri strumenti di pianificazione vigenti.

5. IL PARERE MOTIVATO

Il parere motivato si è espresso in maniera complessivamente POSITIVA circa gli effetti ambientali della variante, prevedendo alcune prescrizioni, ricondotte fondamentalmente ai contributi di ARPA, degli uffici e del consulente legale del Parco a cui si è ottemperato o si ottempererà in fase di adozione e prima dell'approvazione della variante.

In particolare il parere motivato così decretava:

1. di esprimere, ai sensi dell'art. 10 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e degli Indirizzi generale per la valutazione di piani e programmi approvati dal Consiglio regionale nella seduta del 13 marzo 2007, atto n. VIII/0351, in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della



legge regionale 11 marzo 2005 parere positivo circa la compatibilità ambientale della Variante generale del Piano Territoriale di Coordinamento (legge regionale 21 maggio 1990, n. 63; deliberazione di Giunta Regionale 6 agosto 2002, n. 7/10206; deliberazione di Giunta Regionale 23 dicembre 2004, n. 7/20136) di esprimere le seguenti condizioni sulla base delle osservazioni pervenute:

- a. contributo in data 29/03/2016, prot. n. 2144, accolto con attribuzione della destinazione "zona di riorganizzazione funzionale";*
- b. contributo in data 29/03/2016, prot. n. 2136, accolto con inserimento di ulteriori funzioni compatibili nella "zona agricola";*
- c. contributo in data 29/03/2016, prot. n. 2131, superato dalle previsioni viabilistiche aggiornate del comune di Milano;*
- d. contributo in data 25/03/2016, prot. n. 2115, parzialmente accolto con attribuzione della destinazione "zona di riorganizzazione funzionale";*
- e. contributo in data 25/03/2016, prot. n. 2109, accolto con inserimento di funzioni compatibili nella "zona agricola";*
- f. contributo in data 24/03/2016, prot. n. 2081, parzialmente accolto con attribuzione della destinazione "zona di riorganizzazione funzionale";*
- g. contributo in data 24/03/2016, prot. n. 2080, parzialmente accolto con inserimento di ulteriori funzioni compatibili nella "zona monumentale";*
- h. contributo in data 21/03/2016, prot. n. 1965, accolto con inserimento di ulteriori funzioni compatibili nella "zona parco attrezzato";*
- i. contributo in data 24/02/2016, prot. n. 1321, parzialmente accolto con l'inserimento di una norma di salvaguardia nella "zona monumentale";*
- j. contributo in data 21/04/2016, prot. n. 3078, accolto per quanto riguarda l'aggiornamento della carta delle tutele;*
- k. contributo in data 13/06/2016, prot. n. 4771, accolto con attribuzione della destinazione "zona di riorganizzazione funzionale";*
- l. contributo in data 18/09/2017, prot. 7508, rifiutato in quanto concernente modifiche al perimetro del parco non oggetto della presente variante relativa esclusivamente all'aggiornamento delle NTA;*
- m. contributo in data 03/10/2017, prot. n. 8087, accolto per quanto riguarda l'aggiornamento delle NTA e del RA con particolare riferimento agli aspetti di monitoraggio;*
- n. contributo in data 15/09/2017, accolto per quanto riguarda l'aggiornamento delle NTA e della cartografia;*
- o. contributo in data 06/10/2017, accolto per quanto riguarda l'aggiornamento delle NTA.*

6. IL MONITORAGGIO E GLI INDICATORI

Per quanto riguarda la scelta e l'adozione degli indicatori ed il sistema di monitoraggio si ritiene necessario ricordare che il processo di VAS non si esaurisce con l'approvazione del Piano e dei documenti di VAS correlati (Rapporto Ambientale e Dichiarazione di Sintesi Finale) ma prosegue per tutta la durata del piano attraverso la fase di monitoraggio. Tale fase è volta a verificare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi del Piano anche mediante l'uso di appositi indicatori (strumenti di misura che valutano l'effettivo successo delle scelte operate), al fine di apportare le eventuali necessarie correzioni al piano ed alle norme e prescrizioni in esso contenute.



L'art. 10 della Direttiva comunitaria 2001/42/CE dispone infatti che la Variante generale al PTC, come tutti i piani e i programmi cui si riferisce, sia soggetta a monitoraggio «*al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune*».

A tale proposito il Rapporto Ambientale individua una serie di indicatori ed un sistema di monitoraggio che dovranno soddisfare le seguenti caratteristiche fondamentali:

1. la scelta di un set di indicatori atti a valutare la bontà delle scelte di piano e la loro efficace applicazione durante tutto il periodo di validità del Piano. Gli indicatori selezionati soddisfano le seguenti esigenze, considerate di fondamentale importanza:

SEMPLICITA';
EFFETTIVA APPLICABILITA';
RIPETIBILITA';
AFFIDABILITA';

2. la strutturazione di un sistema di monitoraggio che sulla base degli indicatori individuati sia in grado di descrivere tanto la situazione di partenza (assenza di variante) e le successive evoluzioni del contesto, valutando la congruenza delle scelte e il raggiungimento degli obiettivi, sempre tenendo in considerazione la "alternativa O" (assenza di variante) come base di partenza.

Per questi motivi si ritiene fondamentale il recepimento, se necessario anche mediante affinamento dell'RA in fase di adozione del Piano, di quanto espresso nel merito da ARPA Lombardia, con comunicazione del 03/10/2017, prot. n. 8087 ed in particolare: "*L'Allegato VI al Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 evidenzia che il Rapporto Ambientale deve fornire "una descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio ambientale, definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare" In relazione a quanto sopra necessita pertanto:*

- *completare i dati relativi a ciascun indicatore.*
- *definire la periodicità dei rapporti di monitoraggio e delle eventuali misure collettive.*

Inoltre si propone di integrare gli indicatori con i seguenti:

ACQUA riportare i dati sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee e sulla riduzione dei consumi.

ARIA monitorare le azioni che comportano la riduzione di emissioni in atmosfera.

SUOLO monitorare il consumo di suolo e l'entità delle aree bonificate.

RUMORE, ENERGIA RIFIUTI, MOBILITA' E TRASPORTI monitorare almeno la diffusione di fonti rinnovabili di energia e l'andamento della raccolta differenziata dei rifiuti.

Monitorare inoltre gli interventi di riduzione dell'inquinamento luminoso.

Infine si ricorda che l'art. 18 del D.Lgs. 152/2006, prevede che le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche del piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione. "

Di seguito si evidenziano gli indicatori individuati dall'RA (Cap. 6) facendo riferimento al modello PSR (Pressioni-Stato-Risposta), in cui:

- **Indicatori di pressione:** sono le pressioni esercitate sull'ambiente (emissioni, scarichi, ecc.)
- **Indicatori di stato:** è lo stato delle diverse componenti ambientali e rappresentano qualità, caratteri e criticità delle risorse ambientali, derivanti dalle pressioni (qualità dell'aria, del suolo, dell'acqua)
- **Indicatori di risposta:** sono le azioni messe in atto per far fronte agli impatti (azioni di mitigazione e/o compensazione).

Nell'esame dello stato dell'ambiente del territorio del Parco (Capitolo 3 RA e relativi paragrafi) sono stati individuati alcuni indicatori ritenuti significativi per la fase di monitoraggio. Sono stati richiamati gli stessi e, in successione, sono stati scelti gli indicatori ritenuti più idonei. La scelta è stata fatta in modo che gli indicatori non siano troppo numerosi, siano semplici, capaci di rappresentare in modo chiaro la realtà locale, capaci di fornire informazioni di prospettiva, siano espressi in valori quantitativi e possano essere monitorati nel tempo con un relativo dispendio di mezzi e di persone.

Per la componente ACQUA:

Indicatore 1: Grado di vulnerabilità intrinseca delle acque nel sottosuolo

Indicatore 2: Qualità delle acque sotterranee

Indicatore 3: Interventi di riduzione delle acque parassite

Indicatore 4: Interventi di ottimizzazione dei consumi idrici

Per le componenti SUOLO e ARIA:

Indicatore 5: Intensità inquinanti aerei

Indicatore 6: Incremento del consumo di suolo nei comuni del Parco

Indicatore 7: Incremento del consumo di suolo entro il perimetro del Parco

Per la componente AGRICOLTURA:

Indicatore 8: Incidenza area di parco agricolo

Indicatore 9: Incidenza della superficie destinata ad attività agricola biologica

Indicatore 10: Imprese agricole presenti all'interno del perimetro del parco

Indicatore 11: Imprese agricole convenzionate per l'uso del logo del Parco Nord Milano sulle confezioni dei propri prodotti

Indicatore 12: Valore agricolo del terreno

Per la Componente FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ:

Indicatore 13: Estensione area di parco a bosco

Indicatore 14: Specie arboree

Indicatore 15: Specie faunistiche protette

Indicatore 16: Interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici

Per la componente PAESAGGIO e BENI CULTURALI:

Indicatore 17: Situazioni di incompatibilità con la natura del parco risolte

Indicatore 18: Interventi di riqualificazione di soprassuoli esistenti a fini paesaggistici

Indicatore 19: Progetti di miglioramento forestale a fini idrogeologici realizzati

Per le componenti RUMORE, ENERGIA, RIFIUTI e MOBILITA' E TRASPORTI:

Indicatore 20: Pressione sonora

Indicatore 21: Estensione sentieri per la fruizione (divisi in privi di barriere architettoniche e non)

Indicatore 22: Estensione percorsi ciclabili per la fruizione (divisi in privi di barriere architettoniche e non)

Indicatore 23: Diffusione di fonti rinnovabili.

In relazione alla componente ambientale, nella tabella di seguito riportata, l'RA ha scelto gli indicatori in modo da essere in grado di definire le relazioni quantitative (di pressione, stato e risposta) dell'attuazione della Variante rispetto ai criteri ambientali scelti.



Indicatori	Criterio 1 Proteggere e ristabilire gli ecosistemi idrici	Criterio 2 Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	Criterio 3 Creare comunità e territori resilienti e incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	Criterio 4 Custodire i paesaggi e i beni culturali	Criterio 5 Aumentare la superficie protetta terrestre, assicurare l'efficacia della gestione e arrestare la perdita di biodiversità	Criterio 6 Ridurre l'impatto ambientale negativo per capita delle città, con particolare riferimento ai rifiuti, al rumore, alla mobilità ed al consumo di energia
Pressione						
					Indicatore 6	Indicatore 20
					Indicatore 7	
Stato						
	Indicatore 1	Indicatore 5	Indicatore 9		Indicatore 13	
	Indicatore 2	Indicatore 8	Indicatore 10		Indicatore 14	
					Indicatore 15	
Risposta						
	Indicatore 3		Indicatore 11	Indicatore 17	Indicatore 16	Indicatore 21
	Indicatore 4		Indicatore 12	Indicatore 18		Indicatore 22
				Indicatore 19		Indicatore 23

L'RA evidenzia che, in prospettiva, a fronte di più puntuali rilevamenti da parte di ARPA Lombardia o di rilevamenti autonomamente condotti dall'Ente Parco Nord o dai Comuni interessati, altri indicatori potrebbero essere aggiunti a quelli dallo stesso proposti. Il monitoraggio è infatti azione dinamica che prevede per sua stessa natura un costante affinamento di obiettivi e strumenti.

In particolare, per quanto riguarda la componente ACQUA, a fronte di un più capillare monitoraggio, potrebbero essere considerati la qualità delle acque superficiali, così come la riduzione dei consumi; per quanto riguarda la componente ARIA, potrebbero essere monitorate le azioni che comportano una riduzione delle emissioni in atmosfera; per quanto riguarda infine la componente RIFIUTI, a fronte di un'armonizzazione tra i dati relativi ai diversi Comuni interessati, potrebbe essere monitorato l'andamento della raccolta differenziata dei rifiuti.

Sesto San Giovanni, li 06/11/2017

Autorità procedente
Arch. Davide Papa

